

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA



LXXVIII 1 1999

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

STVDI TRENTINI DI SCIENZE STORICHE

SEZIONE PRIMA

LXXVIII 1 1999

SUPPLEMENTO

SOCIETÀ  DI
STVDI TRENTINI
DI SCIENZE STORICHE

DIREZIONE

Presidente: Maria GARBARI

Vicepresidente: Iginio ROGGER - *Segretario:* Mauro NEQUIRITO - *Tesoriere:* Romano BRUNI - *Direttore della Rivista Sezione I:* Lia DE FINIS - *Direttore della Rivista Sezione II:* Ezio CHINI - *Consiglieri:* Marco BELLABARBA, Claudio GARBARI, Casimira GRANDI, Gianfranco GRANELLO (*Direttore Vicario Sezione I*), Fabrizio LEONARDELLI, Rodolfo TAIANI, Armando VADAGNINI (*Segretario di redazione Sezione I*).

REVISORI DEI CONTI

Salvatore ORTOLANI, Livio SPARAPANI, Gino TOMASI.

COMITATO REDAZIONE - SEZIONE PRIMA

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Gianni FAUSTINI, Nino FORENZA, Christoph HARTUNG VON HARTUNGEN, Josef NÖSSING, G. Battista PELLEGRINI, Ugo PISTOIA, Pasquale PIZZINI, Giovanni A PRATO, Emanuela RENZETTI.

COMITATO REDAZIONALE RIVISTA SEZIONE II

La direzione, integrata dai seguenti soci:

Laura DAL PRÀ (*segretaria di redazione*), Luciano BORRELLI, Pasquale CHISTÈ, Giovanna DEGLI AVANCINI, Lucia LONGO, Pietro MARSILLI, Franco MARZATICO, Elvio MICH, Bruno PASSAMANI, Domenica PRIMERANO, Gianmaria TABARELLI DE FATIS, Francesco VALCANOVER.

In copertina: Giovanni Battista Moroni, *Ritratto di Alessandro Vittoria* (1551 ca.), olio su tela. Vienna, Kunsthistorisches Museum.

ISSN 0392-0690

Proprietà letteraria: è fatto divieto di riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione della Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Trento

Direttore responsabile: Dott. Gianni Faustini

INTRODUZIONE

Questo fascicolo esce come supplemento al n. 1/1999 della Rivista di Studi Trentini di Scienze Storiche per offrire ai Lettori uno studio molto puntuale e interessante sul trentino Alessandro Vittoria (1525-1608), realizzato da Victoria J. Avery, ricercatrice presso il Department of History of Art della Cambridge University. La ricerca consiste nella raccolta sistematica e ragionata dei documenti d'archivio sulla vita, le vicende e le opere dell'artista trentino il quale operò lontano dalla sua terra d'origine; essa attiene prevalentemente alla consultazione degli archivi di Firenze, Modena, Padova, Venezia, Vicenza, Trento e ci consegna un'immagine molto più completa di un artista che conobbe e frequentò le più rilevanti personalità del Rinascimento italiano, ne acquistò le opere, le donò ad illustri personaggi, ne lasciò in eredità a chiese ed enti pubblici, compose un gran numero di sculture in marmo e in bronzo delle quali per la prima volta viene steso l'elenco con sicuri dati archivistici.

Questo studio costituisce pertanto un punto fondamentale di riferimento per la conoscenza approfondita dell'artista trentino del quale erano noti molti elementi dalle ricerche di L. Oberziner, di B. Passamani, di R. Predelli, dai preziosi libretti di R. Maroni, dai Diari del Concilio tridentino del Massarelli e dalle raccolte di documenti riguardanti la basilica di San Marco a Venezia. Per la prima volta abbiamo l'opportunità di ritrovare raccolti, in parte riletti con maggiore attenzione e in parte del tutto ritrovati e pubblicati, tutti i documenti d'archivio riguardanti A. Vittoria. Il lavoro, che si avvale per i registi e per l'introduzione della traduzione di Antonio Fazzini, è corredato da utili indici, quello dei nomi dei personaggi e delle opere citate nei documenti. Esso viene pubblicato, malgrado la ristrettezza del tempo, in concomitanza con l'inaugurazione della Mostra delle opere di A. Vittoria, il 25 giugno p.v., presso il Museo del Castello del Buonconsiglio in Trento. Si intende così contribuire alla migliore conoscenza della vita e delle opere di questo illustre scultore trentino.

La Direzione della Rivista

SOMMARIO	pag.
Introduzione	» 171
Documenti sulla vita e opere di Alessandro Vittoria (C. 1525-1608) . . . VICTORIA J. AVERY	» 175
Documenti	» 183
Abbreviazioni	» 367
Indice dei Nomi	» 369
Indice delle Opere	» 383



Alessandro Vittoria, *Autoritratto* (1584-1595), marmo. Venezia, S. Zaccaria.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXVIII	Sezione I - I - S	pagg. 175-182	Trento 1999
------------------------------------	------------	-------------------	---------------	-------------

DOCUMENTI SULLA VITA E LE OPERE DI ALESSANDRO VITTORIA (C. 1525-1608) *

VICTORIA J. AVERY

Nel 1970 John Pope-Hennessy affermò: “Vittoria è un artista grande ma difficile, che non ha mai ricevuto l’attenzione che la qualità delle sue opere e la *mole dei documenti ad esse relativa sembrano meritare*”¹. La “mole di documenti” cui si riferiva Pope-Hennessy sono le carte personali di Vittoria: una variegata miscellanea di documenti, compresi taccuini e registri, fatture e ricevute, atti notarili, contratti e testamenti. Questi documenti sono cruciali per le evidenze che forniscono sulla vita pubblica e privata dell’artista. Dopo la sua morte queste *carte e memorie* passarono in custodia agli esecutori testamentari, le suore del monastero di San Zaccaria, dove formarono la base della “Commissaria Vittoria”. In seguito alle soppressioni napoleoniche, gli archivi di San Zaccaria furono trasferiti in massa all’Archivio Centrale di Stato, dove si trovano ancor oggi intatte le carte personali di Vittoria². La loro importanza è accresciuta dalla scarsità di comparabili resoconti documentari su altri artisti del Rinascimento; e questo è il motivo per cui un gran numero di tali documenti sono stati riprodotti in questa pubblicazione.

Già nel secolo scorso le carte di Vittoria erano certamente note ad alcuni studiosi, come è dimostrato da lavori quali l’edizione di Gianantonio Moschini della *Vita di Ales-*

* Molti dei documenti di questo Corpo sono stati trascritti durante una mia ricerca di dottorato (1992-96) finanziata dalla British Academy. Altre ricerche d’archivio sono state condotte nel 1997 grazie ad un contributo della Gladys Krieble Delmas Foundation di New York.

L’attuale lavoro su Vittoria è finanziato dalla Henry Moore Foundation, con un ulteriore contributo dell’Isaac Newton Trust, Università di Cambridge. Sono infinitamente grata a tutte queste istituzioni per il loro generoso aiuto economico.

Vorrei ringraziare sia il Dott. Paul Joannides e la Dott. Deborah Howard, miei colleghi al Dipartimento di Storia dell’Arte dell’Università di Cambridge, per l’aiuto e l’incoraggiamento mai venuti meno negli anni. Un sentito ringraziamento anche al Dott. Manfred Leithe-Jasper, al cui lavoro su Vittoria mi sono ispirata per realizzare la mia ricerca e il cui aiuto personale ho molto apprezzato.

Questa pubblicazione non sarebbe stata possibile senza l’entusiasmo del Dott. Andrea Bacchi dell’Università di Trento e la disponibilità della Prof. Lia de Finis, nonché del Castello del Buonconsiglio, che ha sostenuto l’iniziativa con un contributo e con l’apporto organizzativo di Lia Camerlengo. Il Corpo si propone di essere un utile compendio al catalogo e alla mostra “La bellissima maniera. Alessandro Vittoria e la scultura veneta del Cinquecento” (Castello del Buonconsiglio, Trento 25 giugno -26 settembre 1999).

¹ J. POPE-HENNESSY, *Italian High Renaissance and Baroque Sculpture*, Londra 1970, p. 114.

² La “Commissaria Vittoria” si trova nell’Archivio di Stato di Venezia (da qui in poi ASV), San Zaccaria, Buste 18 e 19.

sandro Vittoria di Temanza, pubblicata nel 1827³ e il lungo articolo di Victor Céréssole su Vittoria pubblicato nel 1885⁴. Altri tuttavia, come il Conte Benedetto Giovanelli, preferirono ignorare le informazioni fornite da questi documenti e scrivere resoconti fantasiosi della vita e del lavoro di Vittoria⁵.

Fu solo nel 1908 – terzo centenario della morte di Vittoria – che le sue carte personali ricevettero una maggiore attenzione, con la loro pubblicazione quasi per intero da parte di Riccardo Predelli⁶. Data la mole dei documenti, Predelli si concentrò su quelli del primo volume (Tomo 1) della prima *busta*, in realtà i più interessanti⁷. Raccolti insieme nel Tomo 1 si trovano una cinquantina di documenti vari, compresi contratti di affitto, dichiarazioni dei redditi, resoconti bancari, documenti relativi ad eredità, contratti di matrimonio, i testamenti delle sue due mogli, documenti relativi alla sua appartenenza all'*Arte dei Tagliapietra* e la concessione delle suore di San Zaccaria di erigere la sua tomba nella chiesa⁸. A questa miscellanea si aggiungono diversi taccuini di varia forma e grandezza, ciascuno con una diversa destinazione. Il primo fascicolo per esempio riporta operazioni speciali, come l'acquisto da parte di Vittoria di alcune opere d'arte, gioielli, oltre a cospicui depositi presso la Zecca⁹; mentre il secondo riporta le spese relative all'acquisto e alla ristrutturazione della sua abitazione nell'estremità nord di Calle della Pietà, oltre alla conseguente causa con la famiglia Memmo sui diritti di proprietà. Contiene anche lettere relative a transazioni bancarie¹⁰. Dopo questi taccuini c'è un altro gruppo di documenti intitolati "Commissaria Vittoria", che comprende il nono testamento di Vittoria, il codicillo e l'inventario autenticato dei suoi beni¹¹.

Per quanto concerne la vita professionale di Vittoria, la parte più importante del Tomo 1 è un taccuino di forma allungata intitolato "*pagamenti*", in cui sono riportate le entrate e le uscite relative agli incarichi che l'artista riceveva¹². Ogni incarico è registrato su una pagina diversa (o parte di una pagina) e le entrate e le uscite sono registrate in

³ T. TEMANZA, *Vita di Alessandro Vittoria* a cura di G. MOSCHINI, Venezia 1827.

⁴ V. CÉRÉSOLE, *Alessandro Vittoria*, in "L'Art", 1885, XXXVIII, pp. 93-101; XXXIX, pp. 28-35; 93-97; 110-113; 164-174.

⁵ Giovanelli completò una storia manoscritta della vita di Vittoria nel 1830, pubblicata postuma: B. GIOVANELLI, *Vita di Alessandro Vittoria scultore trentino* a cura di T. GAR, Trento 1858.

⁶ R. PREDELLI, *Le Memorie e le Carte di Alessandro Vittoria*, in "Archivio Trentino", XXIII, 1908, pp. 5-74, 129-265.

⁷ *Ibid.*, pp. 8-11. Il Tomo 1 fa ora parte dell'AVS, San Zaccaria, Busta 18.

⁸ *Ibid.*, sezione I: "Documenti vari", pp. 41-74.

⁹ Sulla prima pagina di questo fascicolo di sei pagine vi è scritto "Era libro legato in pelle". Il suo contenuto, che va dal marzo 1555 al marzo 1593, comprende la sezione II di Predelli, pp. 129-140.

¹⁰ Questo fascicolo contiene 26 fogli ed è riportato nell'indice come "Libro legato in pergamena ed era scritto di fuori – N. II Fabrica. 1569". Il suo contenuto comprende la sezione III di *Ibid.*, pp. 141-165 e IV, pp. 166-175.

¹¹ Per questi documenti vedere *ibid.*, sezione VIII, pp. 223-244.

¹² Per questo fascicolo di 34 pagine, vedere *Ibid.*, sezione V, pp. 176-219. Nell'indice viene descritto come "Libretto bislongo, era legato in cartone ed intitolato "*pagamenti*".

ordine cronologico. Come sottolineato per primo da Predelli “dalla fisionomia della scrittura e dalla disposizione delle varie annotazioni apparisce che il Vittoria le faceva non contemporaneamente al fatto annotato, ma bensì di tempo in tempo a gruppi, raccogliendole da note staccate”¹³. Sul retro del taccuino le registrazioni di pagamenti versati alle sue domestiche, ai garzoni e agli allievi.

Con poche eccezioni la trascrizione di Predelli della “Commissaria Vittoria” è estremamente accurata e certamente “fondamentale per lo studio delle opere [di Vittoria]”, come annotato da Pope-Hennessy¹⁴. Infatti le evidenze fornite da questi documenti permettono di chiarire il profilo artistico di Vittoria, consentendo di aggiungere alcuni lavori alla sua opera e di toglierne altri, oltre che stabilire delle date certe per gli incarichi, per esempio, e i nomi dei collaboratori di Vittoria. Considerando l'importanza di questi documenti, dispiace che non siano stati studiati ed utilizzati più diffusamente degli studiosi dell'artista, anche se ciò può essere in parte spiegato da diverse ragioni, non ultimo il numero veramente scoraggiante dei documenti, spesso senza sottotitoli o indice per aiutare la consultazione: per usare un'espressione anglosassone essi non sono *user-friendly*. E questo ha portato ad errori nelle pubblicazioni successive al 1908, che avrebbero potuto essere evitati da un'attenta lettura delle trascrizioni di Predelli. Lorenzo Finocchi Ghersi, per esempio, afferma piuttosto avventatamente in una recente monografia, che Vittoria realizzò cinque statue per il *Monumento ad Alessandro Contarini* (Padova, Basilica del Santo), nonostante il fatto che nel libro in cui Vittoria annotò i pagamenti ricevuti per questo incarico si parli chiaramente di quattro figure: nella pagina datata 22 dicembre 1558, Vittoria scrive di aver ricevuto una somma finale di 40 ducati “p[er] resto e saldo dile dua figure tonde [cioè *Teti e la Fama*] e li. 2. Schiauj”¹⁵.

Oltre alla mole di documenti rappresentata dalla “Commissaria Vittoria”, molti altri sono stati scoperti e pubblicati o perlomeno citati, nel corso degli anni, gettando luce sull'attività scultorea di Vittoria. Similmente alle sue carte personali, essi ne chiariscono il profilo artistico e forniscono ulteriori informazioni sui suoi metodi di lavoro e sui collaboratori. Nel 1925, per esempio, Giuseppe Gerola pubblicò una trascrizione parziale dei primi otto testamenti di Vittoria, mentre negli anni '50 e '60 Giangiorgio Zorzi pubblicò una serie di documenti relativi ai soggiorni di Vittoria a Vicenza¹⁶.

¹³ *Ibid.*, p. 10.

¹⁴ J. POPE-HENNESSY, *Italian High*, p. 114.

¹⁵ L. FINOCCHI GHERSI, *Alessandro Vittoria: Architettura, scultura e decorazione nella Venezia del tardo Rinascimento*, Udine 1998, pp. 87-88. Il documento in questione è stato ristampato anche qui nel *Corpo dei Documenti*, come documento 24 (iii), datato 22 dicembre 1558. L'errore di Finocchi Ghersi è dovuto al fatto che l'autore collega un pagamento per una statua di *Mercurio* (subito dopo – qui doc.37) con lo *Schiavo* con elmo del Monumento a Contarini, invece che con il *Mercurio* di Vittoria in una nicchia del Palazzo Ducale.

¹⁶ G. GEROLA, *Nuovi documenti veneziani su Alessandro Vittoria*, in “Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti”, LXXXIV, II, 1924-1925, pp. 339-359. Per il contributo di Zorzi agli studi su Vittoria vedere per esempio G. ZORZI, *Alessandro Vittoria a Vicenza e lo scultore Lorenzo Rubini*, in “Arte Veneta” V, 1951, pp. 141-157; G. ZORZI, *Un nuovo soggiorno di Alessandro Vittoria nel Vicentino*, in “Arte Veneta”, I, XIX, 1965, pp. 83-94; II, XX, 1966, pp. 157-176.

Ulteriori ricerche di archivio furono condotte da Manfred Leithe-Jasper all'inizio degli anni '60 per la sua tesi di dottorato, non pubblicata, del 1963¹⁷, e da Stefania Mason Rinaldi negli anni '70, in relazione allo studio per il grande amico di Vittoria Jacopo Palma il Giovane¹⁸. Più recentemente Thomas Martin¹⁹, Suzanne Martin²⁰ e Claudia Kryza-Gersch²¹ hanno intrapreso ricerche d'archivio per le loro tesi di dottorato, arrivando ad ulteriori interessanti scoperte.

Tuttavia come quelli della "Commissaria Vittoria", molti di questi documenti non sono stati sfruttati completamente, spesso perché alcuni sono stati pubblicati molto tempo fa e/o in riviste di limitata diffusione, andando quindi dimenticati. Ancora una volta ciò ha causato inutili errori di attribuzione. Un esempio che vale la pena di ricordare a questo proposito è quello di un paio di statuette che rappresentano *San Pietro e San Paolo* (Rotterdam, Boymans van Beuningen Museum), tradizionalmente attribuite a Vittoria. Nel 1962 Francesco Cessi confermò questa attribuzione, ipotizzando che erano "forse da riconoscersi come le superstiti fra le quattro documentate ed eseguite per la scuola di San Giovanni Evangelista fra il giugno 1557 ed il maggio dell'anno successivo"²². Tuttavia già nel 1885 Cérésòle aveva pubblicato un documento che rivelava che queste *cinque* figure d'argento rappresentavano in realtà *San Giovanni Evangelista* e quattro *Profeti*, smentendo così la tesi di Cessi²³.

Un altro esempio di errore evitabile gratuito è la ripetuta errata datazione di due versioni della stessa, cruciale eppure non datata, dichiarazione dei redditi, che gettano luce sulla posizione finanziaria di Vittoria a quel tempo, e sulla sua situazione familiare. Le due lettere contemporanee indirizzate agli ispettori delle tasse (qui doc.93(i)-(ii)) sono attribuite al 1584, perché Vittoria nacque intorno al 1524 o 1525 e in una delle dichiarazioni dei redditi dice di avere 60 anni²⁴. Si sostenne allora che queste lettere erano state scritte in risposta ad un decreto fiscale del 1582. Tuttavia questa data è eccessivamente tardiva se si considerano alcune delle evidenze interne assieme a diversi altri documenti pubblicati da Zorzi.

¹⁷ M. LEITHE-JASPER, *Alessandro Vittoria: Beiträge zu einer Analyse des Stils seiner figürlichen Plastiken unter Berücksichtigung der Beziehungen zur gleichzeitigen Malerei in Venedig*, Tesi di dottorato, Università di Vienna 1963.

¹⁸ Per esempio S. MASON RINALDI, *Tre momenti documentati dell'attività di Palma il Giovane*, in "Arte Veneta", XXIX, 1975, pp. 197-204; *La Cappella del SS. Sacramento in San Zulian*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXXIV, 1975-1976, pp. 439-460; e in *Il libro dei conti della famiglia Tiepolo per la Cappella di S.Sabba in S.Antonin*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXXV, 1976-77, pp. 193-212.

¹⁹ T.E. MARTIN, *The portrait busts of Alessandro Vittoria*, Tesi di dottorato, Columbia University, 1988. Il lavoro è stato successivamente rivisto e pubblicato col titolo T. MARTIN, *Alessandro Vittoria and the Portrait Bust in Renaissance Venice*, Oxford 1998.

²⁰ S. MARTIN, *Venezianische Bildhauerkunst und ihre Auftraggeber 1530-1620* (Edition Wissenschaft: Reihe Kunstgeschichte, Band 14), Marburg 1998.

²¹ C. KRYZA-GERSCH, *Studien zu Tiziano Aspetti*, Tesi di dottorato, Università di Vienna 1996.

²² F. CESSI, *Veneti alla Mostra dei Bronzetti Italiani del Rinascimento in Firenze*, in "Arte Veneta", XVI, 1962, p. 231. La statuetta di San Paolo è la figura 257 a p. 230 e la si attribuisce a Vittoria.

²³ V. CÉRÉSÒLE, *Alessandro Vittoria*, p. 35 n.1 Ristampato qui come doc. 30(i).

²⁴ Vedere per esempio T. MARTIN, *The portrait*, pp. 3-4 e nota 8.

In entrambe le lettere Vittoria lamenta “ce mie sopragionto una pouera mia sorela p[er] esser rimasta uedoua co[n] tre putte grande e’ dua puttj piccoli bisognera tenerli apresso di me acio no[n] uadino dj male”²⁵. Dato che una di queste “putte grande” (Doralice Rubini) si sposò il 24 ottobre 1575²⁶, la dichiarazione dei redditi di Vittoria deve essere stata scritta prima di questa data, quando la ragazza viveva ancora con lo zio²⁷. Dato che il Senato aveva deciso di “decimar et tansar la terra” il 18 novembre 1574, sembra ragionevole supporre che le due lettere fossero state scritte intorno al 1575, come proposto inizialmente da Zorzi e che Vittoria avesse esagerato la propria età per promuovere la sua causa²⁸. Certamente non è assolutamente possibile che le lettere siano state scritte intorno al 1584, dal momento che per quella data tutti i figli di Margherita erano cresciuti, si erano sposati e non vivevano più sotto lo stesso tetto di Vittoria²⁹.

Ed è stato precisamente per errori come questo, oltre che per il significato del corpo dei documenti che Bruce Boucher ha incluso nella sua monografia su Jacopo Sansovino³⁰, che decisi di compilare un’antologia dei documenti relativi all’opera scultorea ed architettonica di Vittoria, allegandola alla mia tesi di dottorato³¹. Molti di questi documenti erano già stati pubblicati, ma l’antologia include alcune significative scoperte documentarie fatte dalla sottoscritta, come quelle relative alla Cappella del Rosario (SS. Giovanni e Paolo). Tra l’altro, questi documenti riducono considerevolmente il tradizionale ruolo di Vittoria nel progetto, rivelando per esempio che gran parte della decorazione a stucco del coro e presbiterio fu in realtà eseguita dal marito della nipote di Vittoria, Ottavian Ridolfi (v. qui doc. 128(iv), mentre i due grandi candelabri di bronzo, tradizionalmente attribuiti a Vittoria, vennero commissionati non prima del 7 settembre 1631, 23 anni dopo la sua morte – e furono realizzati da Andrea Balbi e Sebastian Nicolini, figlio di Nicolo Roccagliata (v. qui doc. 128(xiii)-(xv)³²). Al contempo le mie scoperte documentarie hanno consentito di attribuire nuove opere a Vittoria, come il (perduto) portale al sottoportico di S. Geminiano commissionato da Tommaso Rangone, eseguito su progetto di Vittoria da Francesco di Bernardin Smeraldi (v. qui doc. 80(i)-(iii)).

²⁵ V. doc.93(ii).

²⁶ G. ZORZI, *Un nuovo soggiorno*, p. 172, doc.1; ristampato qui come doc.94(i).

²⁷ Dopo il matrimonio Doralice Rubini sarebbe andata a vivere con il marito Ottavian Ridolfi.

²⁸ ZORZI, cit., p. 83 e nota 3, pp. 93-94.

²⁹ Agostino si sposò il 12 giugno 1578 (v. qui doc.104); Vittoria si sposò il 6 maggio 1582 (v. qui doc.113); e Virgilio si sposò il 14 marzo 1584. G. MANTESE, *Paolo Almerigo committente della Rotonda in La Rotonda* (a cura del Centro Internazionale di Studi di Architettura “Andrea Palladio” di Vicenza), Milano 1988, p. 45, nota 35. Non si sa quando il figlio più grande (Dorotea?) si sposò con un Batteri di Verona, ma dovrebbe essere stato quasi certamente entro il 1584.

³⁰ B. BOUCHER, *The Sculpture of Jacopo Sansovino*, New Haven and London, 1991, 2 voll. Per questo indispensabile Corpo dei Documenti v. vol.I, pp. 177-244.

³¹ V.J. AVERY, *The early works of Alessandro Vittoria (c.1540-1570)*, Tesi di dottorato Università di Cambridge, agosto 1996.

³² *Ibid.* nota 31, cat. 82 (pp. 514-515) e 180 (pp. 635-637) rispettivamente, oltre al mio articolo di prossima pubblicazione sulla ricostruzione e decorazione della Cappella del Rosario.

In altri casi le mie scoperte hanno stabilito più precisamente le date di esecuzione di specifici lavori di Vittoria. Il completamento delle statue di Santa Giustina e San Dominico (Cappella del Rosario, SS. Giovanni e Paolo) per esempio è provato dal pagamento di 200 ducati a Vittoria la vigilia del Natale 1591 (v. qui doc.128(vi))³³.

Questo Corpus è una versione ampliata di quella inclusa nella mia tesi di dottorato. Comprende materiale relativo anche alla vita privata e personale di Vittoria. Il mio augurio è che questa raccolta di documenti, sia nuovi che vecchi, rappresenti un utile strumento sia per gli studiosi di Vittoria sia per coloro che si interessano in generale di scultura veneziana. Per facilitarne la consultazione, i documenti sono stati ordinati in ordine cronologico, mentre tutto il materiale relativo ai differenti incarichi è stato raccolto in capitoli separati. In fondo si trova l'Indice dei Nomi, seguito da un Indice delle Opere d'Arte.

Una nota sulle trascrizioni

Anche se molti dei documenti qui raccolti sono già stati pubblicati, un numero sorprendente di queste trascrizioni contiene errori. Talvolta ciò ne ha reso più oscuro il significato³⁴, mentre altre volte ha fatto trarre conclusioni sbagliate³⁵. Per questa ragione ho fatto del mio meglio perché le trascrizioni fossero il più accurate possibile, mantenendo al contempo l'ortografia originale (spesso irregolare) e le lettere maiuscole. Ho aggiunto della punteggiatura solo quando il significato sarebbe stato altrimenti oscuro.

Le abbreviazioni sono state scritte per esteso per rendere più intelligibili i documenti e in alcuni casi sono state introdotte delle divisioni in paragrafi per interrompere parti di testo eccessivamente lunghe. Quando la fonte è un libro stampato l'ho riprodotto

³³ Per ulteriori informazioni su queste statue vedere AVERY, *The early...* cat. 155 (pp. 612-614).

³⁴ Frey per esempio ha pubblicato una lettera scritta da Cosimo Bartoli relativa a un modellino in cera di un cavallo che Vittoria aveva realizzato per regalarlo a Vasari (K. FREY, *Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris*, Monaco 1923-30, vol. II, lettera DCXV, pp. 360-361; qui ristampato come doc. 65). Bartoli spiega che Vittoria aveva avuto difficoltà a completare certe parti del cavallo "massimamente *nella tella* [corsivo aggiunto]", secondo la trascrizione di Frey, cosa che non ha alcun significato. In realtà la parola è "testa" – ed è certamente interessante sapere che Vittoria aveva incontrato particolari difficoltà a modellare la testa dell'animale.

³⁵ Per esempio quando era apprendista, Vittoria fu pagato (assieme ad un Nassimbene) 40 ducati (v. doc.2) – e non 90 ducati come pubblicato da Boucher cit., p. 194, doc.90 – per aver aiutato Sansovino a pulire i bassorilievi del coro nella parte a nord della Basilica di San Marco, cosa che sostanzialmente riduce la quantità di lavoro e aiuto prestato. Un altro esempio è l'imprecisa lettura di Finocchi Ghersi di un capitolo cruciale del testamento di Gerolamo Zane (L. FINOCCHI GHERSI, 1998, [v. nota 15], pp. 157-158 e nota 66). Nel suo testamento del 10 febbraio 1570 Zane si lamenta della lentezza di Vittoria nello scolpire una statua di *San Gerolamo* per il suo altare ai Frari, e spiega di non aver pagato nulla visto che Vittoria non aveva praticamente cominciato a lavorare il bel blocco di marmo di Carrara, fornito proprio a quello scopo "se ben sono m[es]i tre sor[n]i 4 che ha essa pietra ni le mano". In realtà il documento dice "se ben sono anj 3 In 4 c[he] ha esa piera in le mano" (v. qui doc.59(ii)), cosa che rende il duro rimprovero di Zane più comprensibile. Eppure ancora una volta l'errore di Finocchi Ghersi avrebbe potuto essere evitato se l'autore fosse stato a conoscenza di una lettera che Bartoli scrisse a Vasari il 23 agosto 1566, in cui faceva riferimento al recente arrivo di detto blocco di marmo (FREY cit., II, lettera DXLV, p. 274, estratto ristampato qui come doc.59(i)).

così come è stato stampato. I documenti presi da fonti a stampa o non consultati in originale sono i numeri : 6-14, 16, 35(i)-(ii), 39(ii), 56, 59(i), 64(i)-(ii), 65, 68-71, 74, 79, 82, 85-86, 92(iv), 92(vi)-(viii), 92(xxvi), 94(i)-(iii), 104, 106, 108(i)-(iii), 113, 118, 125, 132, 146, 149-154, 162,

La gran parte dei documenti qui pubblicati sono stati riletti e trascritti nuovamente. I documenti mai pubblicati o solo sommariamente citati nella letteratura sono i numeri: 5(iii), 19, 20(i), 21, 22(i)-(iii), 27, 28(i)-(xxiv), 30(i), 30(iii), 30(v), 32, 35(i)-(ii), 36(i)-(xvii), 40 (iv), 43(vii), 46(i)-(ix), 52(v), 52(ix), 54(i)-(viii), 55(i)-(viii), 58, 67(i)-(ix), 72, 78(ii), 80(i)-(iii), 81, 92(i)-(xxxi), 95, 100, 114(iv), 114(x), 116(i)-(iv), 117(i)-(ii), 120(i)-(x), 122, 128(iv), 128(vi), 128(viii)-(xv), 131, 133(i), 133(iv), 133(vii).

Nei documenti ho utilizzato i seguenti simboli:

[] modifiche editoriali	per es. “Sa[n]to” o “d[e]l nel doc.1
..... omissioni del testo	per es. “...1544” nel doc.2
[] spazi vuoti nel testo	per es. “adì [] aprile 1551” nel doc.7

Moneta

Il commercio al dettaglio, i salari e le piccole transazioni avvenivano con una moneta di conto basata sul *soldino* d'argento, che consisteva di *Lire, soldi e denari di piccoli*, con 20 *soldi* o 240 *denari* per una *Lira*. 124 *soldi* (o 6 *Lire* 4 *soldi*) erano equivalenti a 1 *ducato*. Somme più importanti erano registrate in una moneta di conto basata sul *ducato* d'oro in *Lire, soldi e denari di grossi*. Una *Lira di grossi* equivaleva a 10 *ducati* d'oro e veniva pagata in ducati³⁶.

Date

Nel sistema veneziano di datazione (*more veneto*) il nuovo anno cominciava il 1 marzo. Vittoria – nato e cresciuto a Trento – non era coerente nelle sue date. Nella maggior parte dei casi adottò il calendario *more veneto*, ma in diverse occasioni usò il sistema di datazione moderna. Conseguentemente in un paio di circostanze non siamo in grado di stabilire con precisione il sistema di datazione adottato. Nel Corpus dei Documenti si usa la datazione moderna nei titoli, mentre nei documenti si adotta il sistema *more veneto*, identificato dal simbolo [m.v.] ogni qualvolta vi è il rischio di confusione.

³⁶ Per ulteriori informazioni sulle monete di conto, vedere F.C. LANE, *Venetian Ships and Shipbuilders of the Renaissance*, Baltimore 1934, pp. 251-252 e F.C. LANE, e R.C. MUELLER, *Money and Banking in Medieval and Renaissance Venice*, vol.I, *Coins and money of account*, Baltimora c. 1985.

Victoria J.Avery

Henry More Fellow - Dipartimento di Storia dell'Arte

Università di Cambridge



Alessandro Vittoria, *Autoritratto* (fine 1552), medaglia fusa in piombo. Trento, Castello del Buonconsiglio.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXVIII	Sezione I - I - S	pagg. 183-365	Trento 1999
------------------------------------	------------	-------------------	---------------	-------------

DOCUMENTI

1. 1543, 25 luglio

Vittoria registra il suo arrivo a Venezia

Ricordo io Alessandro Vitoria chome gionssj in Venetia la mia prima uolta il giorno di Sa[n]to Iachomo di Luio d[e]l .1543.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 107v; PREDELLI, p. 219).

2. 1544

Sansovino paga Vittoria per il lavoro al secondo pergolo nella Basilica di San Marco

Copia delle spese fatte nel Seco[n]do p[er]golo

... 1544 E de[v]ono dare i[n] sino a di 15 di luglio duc[a]ti 40/ p[er] haver lavorato Alessandro e Nassi[m]bene a rinettar le sopraditte Istorie – L[ire] 248.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra (Chiesa), Busta 77, Processo 181, Fascicolo 1, fol. 10 r; B. CECCHETTI e F. ONGANIA, *Documenti per la storia dell'augusta ducale basilica di San Marco in Venezia dal nono secolo sino alla fine del decimo ottavo*, Venezia 1886, p. 43, no. 223).

3. 1546, maggio

Sansovino paga Vittoria per il lavoro alla Porta della Sacrestia nella Basilica di San Marco

... E Clarissimi Signori Procuratori della procuratia de supra deono dare per una porta di legno per la porta della sagrestia – Lire 31 soldi –

... Et piu adj maggio .1546. à Aless[and]ro et à Ant[oni]o scultori p[er] havermi aiutato à nettare le ditte historie, et figure dj cera duc[at]i 20/ vale – L[ire] 124 s[oldi] –

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra (Chiesa), Busta 77, Proc. 181, Fasc. 1, fol. 21r-v; B. CECCHETTI e F. ONGANIA, *Documenti per la storia dell'augusta ducale basilica di San Marco in Venezia dal nono secolo sino alla fine del decimo ottavo*, Venezia 1886, pp. 43-44, no. 224).

4. 1550, 29 marzo

Vittoria riceve dal Sansovino un acconto di 20 ducati per quattro divinità fluviali per la Biblioteca Marciana

† y[esu]s adi .29. marzo. 1550

R[icor]do ogi chome io alesandro uitoria. [h]o. rice[v]uto da la s[ignori]a d[e] M[isser] iachomo sa[n]souino d[ucat]j 20. a bon conto dele figure de la fabricha noua alinco[n]tro il palazo cioe. 4. fiumi li qual danari sono a bon co[n]to de li ducati .50. ch[e] mi fece s[c]riuere la clar[issi]ma s[ignori]a d[e] M[isser] uitor grimani al banco dil clar[issi]mo M[isser] antonio d[e] priuli uale d[ucat]j 20.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 79r; PREDELLI, p. 176).

LA STATUETTA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

5 (i). 1550, 26 aprile

Vittoria riceve da Angelo Priuli un acconto di 2 ducati per la sua statuetta di *San Giovanni Battista* per un fonte battesimale in San Geremia, Venezia

† y[esu]s adi .26. aprile .1550.

R[icordo] ogi chome io ho rice[v]uto dal m[agnifi]co M[isser] anzolo de priuli duchati dua d[e] L[ire] 6. e soldi .4. a bon co[n]to d[e] una figura d[e] s[an]to giouani di marmo alga piedi dua il quale ua sopra uno batisterio in s[an]to ieremia e tuto questo merchado sta in iudicio dil s[opra]s[crit]to gentiluomo da. 10. duchati in suso pr[ese]nte m[aest]ro saluadore taliapietra d[ucat]j .2.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 79r; PREDELLI, p. 176).

5(ii). 1565, 14 maggio

Vittoria registra di avere ricomperato la sua statuetta del *San Giovanni Battista* dalle autorità della chiesa di San Geremia

S[an]to Giouanj di marmo

Adj .14. Magio .1565.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to [h]o'sborssatto Ducatj dodicj e[t] mezo, al capitolo de Pretj dj S[an]to Hieremia dj Venetia & io so[no] rimasto assoluto patrone di S[an]to Giouanj di marmo ch[e] io aueua fatto p[er] loro, chome apare p[er] istrumento fato p[er] M[isser] Rocho di Benedetj notaro in Piazza dj S[an]to Marcho sotto il Palazzo Ser[enissi]mo Val Ducati – n[umer]o – 12 1/2 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55r; PREDELLI, p. 132).

5(iii). 1565, 14 maggio

L'atto notarile che registra la transazione

MDLXV. Ind[ictione] Vijj. Die Lunæ xiiij. Maij. Ad Can[cellum]

Pretendendo il R[everen]do Capitolo della chiesa di S[an] Hieremia siue la fabrica, et Procuratori di detta chiesa che M[isser] Alessandro Vittoria scultor debba dar, et consignar ad esso Capitolo Una figura di S[an] Zuan Battista per metter sopra il Battisterio della sua chiesa con asserire, che gia hebbe il pagame[n]to di essa inanci tratto dal q[uondam] M[isser] Anzolo Maria di Priuli olim Procurator della chiesa, come appar per certa partida notada sopra il libro di sua Mag[nificen]cia di sua mano. Et all'incontro pretendendo esso M[isser] Alessandro, che li debba esser pagata tal figura q[u]ello uale co[n] dire, ch[e] per capara di essa non hà hauuto altro che doi ducati dal ditto q[uondam] Mag[nifi]co M[isser] Anzolo Maria di Priuli et essendo sopra di cio esse parti in co[n]trouersia alla Giustitia Vecchia, hora per fugger le lite et spese sono uenute al presente accordo cio è che il R[everen]do M[isser] Pre Marcuola Zamoro Diacono di detta chiesa facendo come legitimo [fol. 165v] Commesso della ditta chiesa come appar della sua commissione con libertà di far le cose infras[crit]te da me Nodaro in publica forma uista, et letta sotto di .14. Mazo .1560. nelli atti de M[isser] Vettor Zordan Nodaro Veneto hà hauuto, et riceuuto dal detto M[isser] alessandro qui alla presentia in contanti ducati dodese, e mezo da L. 6 s. 4 per ducato per tutto q[ue]llo pretendeua, ut s[opr]a detto capitolo hauesse hauuto esso M[isser] Alessandro per conto della ditta figura. Qual però figura debbi rimaner ad esso M[isser] Alessandro come cosa sua libera, et di q[ue]lla ne facci, et disponi quel meglio gli parerà facendosi sopra di cio una parte all'altra reciprocamente fin, et quietation perpetua.

Test[es] D[ominus] Petrus Leurarius q[uondam] d[omini] Vincentij
 D[ominus] Franciscus Varisco q[uondam] d[omini] Iacobi

(ASV, Notarile-Atti (Rocco De Benedetti), Busta 432 (Protocollo con Alfabeto 1565), fol. 165r-v).

6. 1550, Ottobre

Teodoro Busio scrive a Cristoforo Madruzzo e accenna che Vittoria ha visitato una cava di marmo nei dintorni di Trento

... Maestro Alessandro scultor cum un altro spezapreda sono stati alla predara di marmori, perche dicono esser cosa mirabile et bona. Esso Maestro Alessandro scrivera il tutto a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissi]ma ...

(BCT, ms. G. 2903, lettera n. 78; B. PASSAMANI, *La scultura nel secolo dei Madruzzo*, in *I Madruzzo e l'Europa*, (catalogo mostra a cura di L. DAL PRA), Trento 1993, p. 284).

7. 1551, aprile

Madruzzo deve a Vittoria una somma non specificata per avere decorato tre portali, parte dell'architettura effimera a celebrazione della visita del Principe Filippo di Spagna a Trento
L'Ill[ustrissimo] e Rev[erendo] S[ign]or Card[ina]le Ep[iscopu]s e Principe di Trento S[ign]or n[ost]ro gratiosiss[imo] d[eve] d[are] adì [] aprile 1551. R. [] L. [] gr. [] per tre portoni de legname depenti con tutti li suoi ornamenti imprestati a S[ua] Illustr[issima] Signoria per far il salone et altri ornamenti per la venuta del Principe di Spagna et Re di Bohemia su l'ischia, de m[isser] Bonaccursio Balduino e li fu a il Capitano Pordanon, M[aestr]o Alessandro fiol che fu di m[aestr]o Vilio Sartor, scultore a far levar imprestati.

(ACT, N. 4045, Libro del tesoriere della Comunità, fol. 47a; PREDELLI, p. 14, n. 2).

8. 1551, 21 settembre

Teodoro Busio scrive a sua sorella Margherita chiedendole se volesse prendere la sorella di Vittoria a suo servizio, poiché Vittoria desidera lasciare Trento

Signora Margarita sorella honoratissima.

Perche ho inteso che quella vostra donzella si parte da voi, con questa mia vi ho voluto pregar che in cambio di quella voliate accettar una quale e sorella de Messer Alesandro scultor, gia fiola de Messer Vilio sartor, quale e dabene e molto costumata et virtuosa de cosere. Et detto suo fratello dovendosse partir de chi per andar a star a Venetia non vole stai chi in Trento per rispetto de tanti forestieri che sono et desidera stia fuori, cosi vi prego quanto posso voliate accetarle che certo ve ne contentarete et ve ne potrete prevaler, et farette appiacer a mi et a suo fratello quale e molto virtuoso et mio amicissimo, et a voi me raccomando,

Da Trento adì 21 Settembrio 1551.

Vostro bon fratello, Theodoro Buxio Signor de Nomi.

(L. OBERZINER, *Intorno a una sorella di Alessandro Vittoria*, in "Archivio Trentino", 26, II-III, 1911, pp. 65-71).

9. 1551, dicembre

Pietro Aretino scrive a Vittoria accennando alla sua tristezza per la controversia nata fra Vittoria e il Sansovino

A Messer Alessandro, Scultore

Belle e saporite sono le pere mandatemi costì da Vicenza, da voi, che non sète meno cortese nei doni che valente nei marmi, né vi crediate che il gran Tiziano non abbia mangiato tanto de le mie quanto de le sue; imperò che ben si sa che quasi continuo ceniamo insieme di cuore; e laudandole il SANSOVINO (che ancora lui fa vita con noi due, quale avete visto più volte), gli dissi come tali frutti gentili erano de la vostra gentilezza presente, il che certo ebbe caro. Ma si dolse meco di non

so che lettera scrittagli (secondo che dice) molto licenziosamente da voi, soggiungendo: “Io, Aretino fratello, ve la mostrerò senza dubbio”. Invero che non l’ho veduta per anco; onde non so che dirmi, se non che mi rincresce che fra (si poteva dire) padre e figliuolo ci sia controversia e disturbo, offerendovi, quantunque sì oltra è lo sdegno, di usare uno di quegli uffizii che sempre la mia natura usò per gli amici. In cotal mentre vi ringrazio de l’amorevolezza mostrata in sì grate cose al mio gusto, pregandovi che, se vi può giovare la mia opra, che mi disponiate a la libera. Di dicembre, in Vinezia, 1551.

(P. ARETINO, *Lettere sull’arte di Pietro Aretino*, a cura di E. CAMESASCA e F. PERTILE, Milano 1957-59, 4 vol., II, p. 389).

10. 1552, 16 aprile

Vittoria scrive a Ercole II d’Este, Duca di Ferrara

all’Ill[ustrissim]o et Ecc[ellentissim]o Sig[nor] il Sig[nor] Duca di Ferrara.

Illustrissimo et Eccellentissimo Signore

L’Illustrissimo Signor Conte Ludovico di Thiene, essendo io l’altro giorno costí, mostrò a Vostra Eccellentia una mia medaglia del principe di Spagna, e puoco dopo per mio maggior favore, m’appresentò a quella alla qual havendomi dimandato s’io potessi far il suo ritratto ò di marmo, ò di bronzo, risposi, che più tosto, ch’io havessi fornite alcune mie opere serei ad ogni suo piacere e comodo, per ciò hora che libero son, Vostra Eccellentia liberamente mi commandi, poscia che ogni mio desiderio sia in tutto quel che so e posso servirla, alla cui buona gratia humilmente mi raccomando. Di Vicenza, alli xvi di aprile MDLII.

Di Vostra Illustrissima et Eccellentissima Signoria humilissimo servitore,
Alessandro Vittoria scultore

(ASM, Archivio Materie, Belle Arti, Scultori, Busta 17/ I; G. CAMPORI, *Una Statua di Jacopo Sansovino*, in “Atti e memorie delle Reali Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi”, VI, 1872, pp. 501-512. Vedi, anche BMC, MS. PD. 307c, fasc. XII).

11. 1552, 21 aprile

Feruffino scrive a Ercole II d’Este accennando all’opinione sfavorevole di Vittoria sull’Ercole del Sansovino

... cum mie precedenti [lettere] hebbi damandare alla Eccellenza Vostra una di maestro Alessandro [Vittoria] scultore Vicentino, il qual mi disse che d’ordine di Lei haveva veduto la statua d’Hercole fatta da questa testa di pietra durissima del SANSOVINO, et prima ch’egli mi habbi detto il parere suo d’essa statua, mi è parso di pervenir in dirli ch’ancora non sia mia professione perché non habbia cognitione de figure ch’imperò sono già da tre in quatto mese che ritrovandomi a vederla, dissi ad esso SANSOVINO che le gambe et le cosce non mi pareva correspondessino bene alla grandezza del corpo, tuttavia che per la molta oppinione che havevo di lui, il qual l’havesse fatta senza vitio et ben proportionata, non mi parve di farne mentione alcuna per mie [lettere] a Vostra Eccellenza per non essere moccato da Lei. Così egli hora mi ha certificato esser pur’troppo vera la detta desproportione, et che non solo son curte, ma troppo sotile con altri vitij che sono stati represi da huomini di giudicio et molto intelligenti, onde che per rivederla meglio, hoggi insieme cum il predetto maestro Alessandro, stato da xij anni cum detto SANSOVINO, et insieme cum maestro Isepo Vicentino pittore et uomo di giuditio et di buon sentimento, sono andato a casa sua. Tuttavia non ci ha giovato perché esso non ha voluto lasciarsi trovare, nè li suoi han voluto trovare le chiavi del magazzino nel quale si è fatta la statua. Imperò, havendo io preso ordine cum detti suoi domatina io insieme cum li periti per vederla, dicendo d’haverne commis-

sione da Vostra Eccellenza di fargliela vedere, il buon SANSOVINO pazzo bestiale et impraticabile, mi ha stasera mandato a dire ch'egli non vuole ch'io vegga cum li detti duoi, uno de quali è stato suo famiglio et che non sa se sia vivo, et che si meraviglia di me a voler far vedere questa figura da uno che niente sa et che ne scriverà alla Eccellenza Vostra cum dire che vole ch'l giudicio d'essa sia fatta da uno Baccio qual'è in Fiorenza alli servitij di quel Signore et da un'altro qual se ritrova in Roma. Hora, io, Signore, per quanto il sudetto maestro Isepo mi ha detto haver inteso da virtuosi et di questo mestiere in Padova che l'hanno veduta, è imperfettissima et di maniera ch'egli, per non perdere il credito, non doveria darla fuori in conto alcuno et massime a Vostra Eccellenza, ma più presto pensare di farne un'altra cum aggiunto di persone che meglio di lui intendere le figure nude, delle quali esso è detto che non ha mai hauto vera cognitione. Maestro Alessandro desiderava di andare cum lui per l'honore suo et per aggiutarlo a far [] Tuttavia, vista la sua bestialitate, ha deliberato di farne un modello, il quale a giudicio degli [] de' periti sarà giudicato migliore assai di quello del SANSOVINO ...

(ASM, Cancelleria Ducale, Dispacci da Venezia, Busta 38; G. CAMPORI, *Una Statua di Jacopo Sansovino*, in "Atti e memorie delle Reali Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi", VI, 1872, pp. 501-512).

12. 1552, 30 maggio 1552

Vittoria scrive a Feruffino circa il suo modello per l'Ercole

à l'eccell[entissi]mo S[ign]or mio osser[vissi]mo il Sig[nor] ambasciator di Ferrara

Illustrissimo Signor mio et patron honorando.

Feci il modello d'un Hercule in nome del eccellentissimo Signor Duca di Ferrara al paragone del SANSOVINO, qual spinto forse più per livore, che per giudicio, mostrava biasmare le cose mie, et perchè sono tenero del mio honore, in gratia richiedo che quello vogli mettere a paragone del mio alcun suo et meco sottomettersi alla sententia, et censura de belli intelletti, over periti nell'arte, et da mo [] volendo, che se depositi qualche honorato pretio, per me non resti, che se giudichi, qual di noi al altro in simil lavoro debba esser preferito che se non basta a Vostra Signoria di veder sol il modello, mi porrò al compimento del opera et verrò con quella a Venetia, in questo mezzo Vostra Signoria m'ami et favoreggi che il son servitore, et se mi vol dar risposta dirci sue lettere al palazzo del Magnifico Conte Marcantonio di Thiene, ove al presente mi ritrovo, et a Vostra Signoria infinitamente mi raccomando.

Di Vicenza alli xxx magio MDLII.

Di Vostra Signoria servitore, Alessandro Vittoria S.

(ASM, Archivio Materie, Belle Arti, Scultori, Busta 17/I; G. CAMPORI, *Una Statua di Jacopo Sansovino*, in "Atti e memorie delle Reali Deputazioni di storia patria per le provincie modenesi e parmensi", VI, 1872, pp. 501-512. Vedi, anche BMC, MS. PD. 307c, fasc. XII for a manuscript copy).

13. 1552, novembre

Pietro Aretino scrive a Lucietta Saraceno circa l'abilità di Vittoria come medaglista

A madonna Lucietta Saracina

Per non sapere con qual sorte di gratitudine ricompensare i saluti che mi mandate per bocca del di voi Signor Gasparo, senza menda e senza inganno consorte, mi è parso di mio uffizio e di mio debito il commettere con i prieghi ad Alessandro Vittoria che, subito costì giunto in Vicenza, la idea del volto vostro rassempi. Di mio ufficio è stato il disporre lo eccellente scultore a ritrarvi; però che i meriti dei costumi, che di laude illustre vi adornano, essortano ciascuno, che gli comprende in virtù, a onorarvi ne l'opere. Ed è suto di mio debito ancora, conciosia che il ricordarsi la gentil bontade vostra di me,

che vi osservo, mi obbliga a mostrarmevi in tutti i casi de le preclare occasioni obligato. Onde in fede di ciò, il giovane, che a' marmi comincia a dar lo spirito in disegno, per compiacersi nel farmi piacere tuttavia, vuole connumerare la modesta e nobile effigie vostra tra la copia di quelle cotante che di man sua in vivace rilievo si veggono. Egli, ch'è già la istessa natura in tale arte, con la propria avidità che ha fatto Massimiano, il Principe di Piemonte e di Spagna, non che in Trento il padre, il fratello e il nipote con diversi altri cavalieri e prelati, delibera medesimamente far voi, che ne sète degna, in medaglia. Sì che lo studio da lui posto in esprimere la mansuetudine, la gravità e la grazia de la Chieregata Caterina sublime, né più né meno vi apparirà ne la sembianza in dolcezza che si apparisca in quelle de le dilette figliuole del da Thiene conte Marc'Antonio amantissimo. Insomma, quando pure si dubiti che lo allievo del Fidia SANSOVINO in lo stile, non imiti il suo gran precettore ne la fama, con risoluta credenza (oltra e la di me testa da lui in un tratto ritratta, e la di Maddalena Liomparda notabile matrona) la maestà che glorifica l'aria e la fronte del duca ottimo d'Atri e magnanimo. Ora io la determino. La destra basciandovi con paterna carità d'amore e con servile riverenza d'affetto.

Di novembre, in Venezia, 1552

Pietro ARETINO

(P. ARETINO, *Lettere sull'arte di Pietro Aretino* a cura di E. CAMESASCA e F. PERTILE, Milano 1957-59, 4 vol., II, pp. 412-413).

14. 1552, 5 dicembre

Andrea Loredan scrive a Marco Mantova Benavides accennando al ruolo di Vittoria come emissario fra di loro

Magnifico sig[nor] mio, ringrazio infinitamente la eccellenza vostra dei sapientissimi e amorevolissimi ricordi e documenti suoi, ai quali mi forzerò con ogni poter mio aderire ad eseguire la continenza delle sue lettere, da quelle non deviando come sante e piene di salute. Cercheria appresso iscusarmi, non avendo risposto alle sue ricevute da monsig[nor] Alessandro Vittoria, scultore eccellentissimo, se non fusse l'umanità sua infinita, qual so per l'acerbissima morte di mio figliuolo mi avrà avuto per iscusato. Egli mi promise di tornare; finora non l'ho veduto: venendo mi sarà gratissimo, nè mancherò del debito mio, a che sono tenuto per la virtù sua. Fra questo V[ostra] S[ignoria] mi tenga in grazia, come ne ha fatto sempre, e se in cosa alcuna vaglio, non dico per lei, che sarà troppo s'io le potessi far piacere, ma per alcun servitor suo, si degni comandarmi, che mi troverà prontissimo sempre a servirla; ed a quella con tutto il cuore me le raccomando. Di Venezia, il 5 dicembre, 1552.

(S. BOTTARI e S. TICOZZI, *Raccolta di lettere sulla pittura, scultura e architettura*, Milano 1825, 8 vol., VIII, Doc. CLVI, pp. 353-354).

15. 1553, 7 gennaio

Vittoria scrive a Marco Mantova Benavides e gli invia due medaglie

Al Molto Magnifico mio Signore Marco Mantova.

Quella poca virtù ch'è in me, per le lodi mi dà V. S. e per i meriti suoi, vi si offerisce, come io mi vi dono in perpetuo. Vi mando due medaglie, una, che io credo, che sia la prima, che desiderate, ed un'altra per non far errore, che jo le mostrai insieme con molte, che io tenea. Ho fatto le raccomandazion sue al C[onte] M[arc] Antonio, che tanto ama, ed estima le divine qualità sue, quanto merita così raro Signor, come sete: ne mi scordai appresso di salutare il Signor Pietro ARETINO, come m'impose, qual risalta V[ostra] Eccellenza, ed io frattanto offerendomi di nuovo le bacio la mano. Di Vicenza alli 7 gennaio

D. V. E. Servitor Alessandro Vittoria Scultore

(Per una copia manoscritta vedi, ASV, PD 207B, Raccolta di Lettere Inedite di Varj Letterati Italiani, fol. 5v; T. TEMANZA, *Vite dei più celebri architetti, e scultori veneziani che fiorirono nel secolo decimosesto*, Venezia 1778, p. 479).

16. 1553, gennaio

Pietro Aretino scrive a Vittoria e parla di alcune medaglie da lui eseguite

Messer Alessandro, io ebbi il cesto de le pere e non la lettera, e Tiziano (che vi tiene come ch'io per figliuolo) ricevè la lettera e non il cesto. Benché il divino uomo vi ringrazia del dono che non ha goduto punto, nel modo che vi rendo grazie io, che l'ho mangiato tutto. In quanto mo a le due medaglie, che ne lo stile vostro rappresentano l'effegie mia, insieme con la carta che in tal materia scrivetemi, mi sono sute fino a casa portate; certo che il reverso come in ciascun'altra sua manifattura mi piace, del getto non parlo, perché non troppo merita nel rilievo di laude. Bastami che nel ritornar voi qui me ne fate improntare parecchi in rame e in argento, perché da Roma e d'altrove mi si dimandano con istantia solecita, del che mi rallegro più tosto per gloria di voi che di me. Imperò che quello che mi si debbe in la fama, la vecchiezza se lo ritiene appresso e lo gusta, ma ciò che conviensi al vostro ingegno nel nome, la gioventù peranco n'è scarsa e no'l sente. Sì che venendo qui, qual desidero, stampar me le farete con grazia. Intanto ho avuto caro che la signora Lucietta abbia accettata per bella la pistola che le scrissi e mandai; èmmi né più né meno entrato nel cuore che il ritratto, che per sodisfarmi gli avete fatto e donato, ne la di lei contentezza capisca. In conclusione, se il famoso SANSOVINO messer Iacopo mai l'ebbi per cristiano e per buono, l'avervi raccolto ne la sua benevolenza il conferma. Onde hogline l'obbligo, che a Dio ha egli, poi che si fatto in prosperità le mantiene.

Di gennaio, in Venezia, 1553.

(P. ARETINO, *Lettere sull'arte di Pietro Aretino* a cura di E. CAMESASCA e F. PERTILE, Milano 1957-59, 4 vol., II, pp. 427-428).

LA COPPIA DI *FEMINONI* PER L'ENTRATA DELLA BIBLIOTECA MARCIANA, VENEZIA

17(i). 1553, 10 maggio

Vittoria scrive a Marco Mantova Benavides informandolo della sua intenzione di non muoversi da Venezia per il momento, essendosi assicurato la commissione per i *Feminoni*

Credo fermarmi qui per ora, avendo tolte sopra di me due figure grandi che uanno alla Porta della Libreria di piazza; impresa non meno onoreuole che utile.

(BMC, Cod. Cicogna 3430, Famiglie Venete e Forestiere, "V" - ci sono due versioni; B. DEI GIOVANELLI, *Vita di Alessandro Vittoria scultore trentino* a cura di T. GAR, Trento 1858, p. 119. Vedi anche, ASV, PD 207B, Raccolta di Lettere Inedite di Varj Letterati Italiani, fol. 5v; e BSP, Ms. DCXIX, 6, fol. 36, lettera 130, Lettere di diversi scritte al celebre Prof[essor]e di Padova Marco Mantova e copiate circa l'anno 1748 dall'Abbate Giuseppe Dr. Gennari da un codice Ms.).

17(ii). 1553, 11 agosto

I Procuratori decidono di trovare uno scultore per realizzare i *Feminoni* per i quali dovrà essere pagato 60 ducati

Die .xj. dj [austo. 1553]

Hauendo il cl[arissi]mo M[isser] Ant[oni]o capello p[rocura]tor deputado alla cassa della fabricha fatta far diuerse operationi p[er] il bisogno di q[ue]lla senza hauer le poste all'incante, ne communicate con li suj Cl[arissi]mi collega secondo li ordeni d[e]lla proc[ura]tia, si p[er] essersi

ridute sue Sig[nori]e rare uolte, come p[er] non hauersi ritrouato maestri in questa cita atti à far tal operatione, ma quelli hauer conuenuto mandar à leuare in diuersi lochj con hauerli offerto uno p[re]tio certo p[er] li lauori haueuano da fare ch[e] fu si il reduce, et lustrare, alcune colonne, et capitelli con sue basse, et diuerse altre operationi p[er] il bisogno della scalla, et porta della libreria, come fare due figure grande [fol. 24r] che denno esser poste all'intrar della scalla di essa fabricha, co[n] altre figure ch[e] uanno nelli uolti di essa fabricha,

Però essen[d]o conueniente in essecutione delle ter[minat]io[ni] in questa materia disponentj ch[e] tutte le operationi di essa fabricha, passino ò p[er] uia d'inca[n]to ò p[er] uia di ballotatione I Cl[arissi]mi M[isser] Zuane da leze fo d[e]l m[agnifi]co M[isser] Michiel, M[isser] Ant[oni]o capello, M[isser] vettor Grimani, et M[isser] Zuane da leze K[avalier], dig[nissi]mi proc[urato]ri absenti li altri sui cl[arissi]mi collega, hauuto consideratione che le cose sopras[crit]te sono sta necessariamente fatte, et co[n] utile di essa fabricha, hanno quelle à bossoli, et ballote approbato. Vterius hanno ter[mina]to ch[e] esso cl[arissi]mo M[isser] Ant[oni]o possi dar à quel maestro ch[e] fa le due figure grande sopraditte duc[ati] sessanta p[er] pagame[n]to di sua fattura di essa due figure preditte.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra, Registro 128 (Chiesa Actorum 1552-1559), fols. 23v-24r; FINOCCHI GHERSI, p. 127, n. 4).

17(iii). 1553, 3 giugno - 1555, 23 novembre

Vittoria paga vari assistenti per il lavoro ai *Feminoni*

† y[esu]s adi .3. zugno 1553

L 8. s. 8 A m[aest]ro giouani p[er] auere lauorato giorni sete in sula figura d[e] la porta de la libreria de piazza a s[an]to Marco

† y[esu]s adi 23 zugno 1553

L 5. s 10 A m[aest]ro Jacomo tagliapietra p[er] auere lauorato giornate cinque in su la s[opra]s[crit]ta figura

† y[esu]s adi p[rim]o Luio .1553.

L 5 A M[aest]ro Lorenzo Vicentino intagliatore p[er] auer lauorato cinque giorni su la s[opra]s[crit]ta figura de la Porta de la libreria

adi .8. Luio 1553.

L 6 A M[aest]ro Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato sei giornate su la s[opra]s[crit]ta figura

adi 15. luio 1553.

L 6 A M[aest]ro Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato sei giornate su la figura

adi 22. luio

L 5 s.10 A M[aest]ro Lorenzo p[er] auer lauorato cinque giornate e meza in sula figura s[opra]s[crit]ta

adi 29 luio

L 5 s. 0 A M[aest]ro Lorenzo p[er] auer lauorato cinque giornate in sula figura s[opra]s[crit]ta [fol. 79v]

adi .5. agosto L.iiij.

L. 6. A M[aest]ro Lore[n]zo Vice[n]tino intagliatore p[er] auer lauorato sei giornate in sila figura

adi 12. agosto

L. 4. A M[aest]ro Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato quatro giornate in su la deta figura

adi 19. agosto

L. 3 A M[aest]ro Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato tre giornate in sula s[opra]s[crit]ta figura

adi 26 agosto

L 5. A M[aestr]o Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato cinque giornate in sula s[opra]s[crit]ta figura

adi .2. sete[m]bre

L 5. A M[aestr]o Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato cinque giornate in su la s[opra]s[crit]ta figura

adi 9 settembre

L 6, A M[aestr]o Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato sei giornate in su la s[opra]s[crit]ta figura

adi 23. settembre

L 5, A M[aestr]o Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato cinqu[e] giornate in su la s[opra]s[crit]ta figura

adi 30. settembre

L 4 A M[aestr]o Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato quatro giornate in su la s[opra]s[crit]ta figura

adi .7. otobrio. Liiij.

L 5. A M[aestr]o Lorenzo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato cinqu[e] giornate in su la s[opra]s[crit]ta figura

adi .6. setembrio Liiij [1554]

L 2 s. 16. A M[aest]ro giani da sasso p[er] auer lauorato dua giornate in sula figura seconda dela porta dela libreria de s[an]to Marcho

adi .9. Nouembrio d[e]l Liiij

L 4 s. 10. A M[aest]ro Giouanantonio Vicentino intagliatore p[er] auer lauorato giornj tre sula s[opra]s[crit]ta figura

adj .9. Nouembrio .LV. [1555]

L.3. s. 12. A batista garzone dj m[aestr]o Valentino furlano squadrator[e] p[er] auer lauorato giorni .9. in la s[opra]s[crit]ta figura

adj .15. Nouembrio. LV.

L.2. s. 0. A Batista garzone dj m[aestr]o Valentino furlano s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj .5. in su la s[opra]s[crit]ta figura

adj .23. Nouemb[ri]o. LV.

L.20. s. 2 A m[aestr]o Gioua[n]a[n]tonio Vice[n]tino intagliatore col suo garzone, p[er] auer lauorato gio[r]ni dieci in su la s[opra]s[crit]ta figura dela porta

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 79r-v; PREDELLI, pp. 176-8).

18. 1553, 26 luglio

Antonio Navagero accetta di cedere una casa in Calle della Pietà a Vittoria per un anno dal 15 agosto 1553, a un affitto annuo di 25 ducati

,1553, adi, 26, luggio.

Notto et affito Io Ant[oni]o Nauaggier una casa posta nella cale della pietà a M[isser] Alessandro vittorio scultore per anno uno, qual die incominciar alli 15, di Auosto prossimo uenturo a rason d[e] ducati uintiquatro al anno, laqual casa esso mi sia tenuto restituir nelli termini che io gie la hò consegnata: Dechiarando che se il sopraditto stese piu tempo nella detta casa di quello fusse il suo tempo, sia tenuto pagarmi il fito per quel tempo a rason d[e]lli ducati uintiquatro, come è ditto di sopra; Non pottendo pero questa longezza, ouer aggiunta di tempo esser piu d[e] mesi do, talche fussero mesi quattordese i[n] tutto. Et se passasse detto termine possi ogniuno, e[t] co'messo, et no[n] co'messo

p[er] mio nome, cosi di cio essendo dacordo co[n] lui, farli suodar detta casa senza termine alcuno di effitio o giurisdicion alcuna. Il fito uerame[n]te si die pagar de sei mesi, in sei mesi. Et voglio che il sopraditto possi co[n]tar à nome mio ducati dodese a M[isser] Anzolo tetaruol patro[n] d[e] dita casa, face[n]dosi d[e]lli ditti far di receuer, che parino esborsati da mi, et co[n]tadi da lui ...

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 1r; PREDELLI, p. 41 (sommario)).

19. 1554, 20 marzo

Margherita, figlia del defunto Virgilio, dichiara di avere ricevuto dal fratello Alessandro Vittoria ciò che le spettava di dote e di eredità paterna

1554 die Martis XX.mo m[ens]is martij in co[n]f[n]io S. Io. baptistae in bragora in domo habit[at]ionis infrasc[rip]ti D. Alexandrij.

In mei notarij pub[li]ci testiumq[ue] infrasc[rip]tor[um] p[rese]ntia p[er]sonaliter constituta Honesta d[omi]na Margarita filia q[uondam] D[omini] Vigili de Tridento sponte rogavit erogat. p[er] se suosq[ue] heredes et successores chartam securitatis finis et quiet[at]ionis p[er]p[etue] Prud[enti] viro D[omino] Allexandro Victoria sculptori fratri suo p[rese]nti et hanc quiet[at]ione[m] acceptanti p[ro] se suisq[ue] heredib[us] et successorib[us] de omni et toto eo quod ipsa vel eius heredes petere possent p[re]dic[ti]o D[omi]no Allexandro sive eius heredib[us] causa et occasione bonor[um] paternor[um] et maternor[um] ac legatj sibi dimissi ut asseruit p[er] p[re]dic[tum] q[uondam] [fol. 74v] patrem suum cedens p[re]dic[ti]o d[omino] Alex[and]ro fratri suo ut sup[ra] p[rese]nti et acceptantj quecumq[ue] jura et actiones sibi competentia et co[m]petentes vel co[m]petitura et co[m]petituras quoquomodo nunc et in futur[um] de et sup[er] ac pro bonis p[re]dic[tis] Et hanc quiet[at]ione[m] et cessionem fecit et facit p[re]dic[ta] D[omina] Margarita quia e converso p[re]dic[tus] D[ominus] Allexander eius frater p[ro]misit atq[ue] promittit predictam d[ominam] Margaritam eius sororem viro legitimo copulare et ultra legatum p[re]dic[tum] decenti et co[n]venienti dote dotare. Reddens insup[er] p[re]dic[ta] Margarita eundem d[ominum] Allexandrum fratrem suum ut sup[ra] p[resen]tem heredesq[ue] et successores Illius cautos securos pariter Et quietos in p[er]p[etuum] occasione[m] p[re]dic[tis]. Promittensq[ue] ipsa d[omina] Margarita p[er] se heredes et successores suos quiet[at]ione[m] et cessionem huius[modi] firmam et certam habere tenere et observare nec in aliquo co[n]trafacere dicere vel venire p[er] se vel alios modo aliquo ratione vel causa de Iure nec de facto sub hypotheca et obligatione omnium et singulor[um] bonor[um] suor[um] p[re]sentium et futuror[um] et ubicumq[ue] existentium. De et sup[er] quib[us] omnib[us] et singulis rogatus fui ego notarius infrasc[rip]tus hoc pub[licu]m c[on]ficere testimonium.

(ASV, Notarile-Atti (Giovanni Figolino), Busta 5587 (Protocollo 1554), fol. 74r-v; ZORZI (1951), p. 156, Doc. I [collocazione sbagliata]).

VITTORIA VENDE LA SUA CASA DI TRENTO

20(i). 1554, 3 settembre

1554 die lune tertio m[ens]is septemb[ris] ad can[cellu]m

D[ominus] Allexander Victoria sculptor q[uondam] d[omini] Vigili de tride[n]to omni quo potuir meliori modo soler constituit et ordinavit procuratore[m] suu[m] legit[imu]m et com[m]issu[m] E[le]c[tu]m H. doc[torum] d[ominum] Doricum Costede Tridentinum absentem Tanq[ue]m p[rese]ntem sp[eci]ale et exp[re]sse ad ponendum computa cum s[er] petro antonio sutore de valletelina eius sororio Conductore domus posite tridenti eiusde[m] constituentis tam sup[ra] afflictibus dict[us] domus q[ue] quacu[m]q[ue] alia causa Inter eos agere habita ipsaq[ue] computa solidandiu[m] et in restum deducendum, et p[re]dic[ti]o s[er] petro ant[oni]o quicquid restaret debitor soluen. et quietat[i]one[m] recipiens et de domo p[re]dic[ta] expelliu[m] p[er] s[er] Petru[m] ant[oni]u[m] si

fuerit opus, Et p[er]p[et]ua[?] comparenj[?] coram quocu[m]q[ue] Iudice et Iusdicente Tridenti, ad agendum causandum desendendu[m] libellu[m] et libellos et quascu[m]q[ue] petitiones dandu[m] et recipiendu[m] litem seu lites comestandu[m] calumniae et cuius liber alterius generis licitum et honestum Jurame[n]tum in p[rae]dic[ti] constitue[n]tis aiam [...?] ponendu[m] articulandu[m] positionibusq[ue] et articulis aduerse partis respondendum, Testes instrume[n]ta scripturas et quilibet Jura producens ex aduersoq[ue] productis opponendum, Terminos sequestra et dillationes petendum et prorogan., oblationes faciens acceptandu[m] et rijciendum, In causis Concludens protestandum et terlocatorius q. diffintuias audiendem et exequi faciendum, et a ben uel eis et alio quocu[m]q[ue] grauamine[?] Illato vel inferendo prouocarj et appellandiu[m], appellationesq. prosequendum expensas danna et Interesse taxati[?] faciendum et recuperarj locoq. sui vnum vel plures procuratores substituarj [fol. 262v] et reuocandum.

Item ad petendu[m] sibi dati et assignati p[er]p[et]uum s[er] petru[m] ant[oni]u[m] o[mn]ia instrume[n]ta et scripturas ac libros specta[re] p[ro] constime[n]ti[?] et Jurame[n]tum superinde dese[u] peteus p[ro] s[er] petro antonio, domumq[ue] sup[er] tam. uendendu[m] et alienandro. cui et pro eo pretio pro ut p[ro] d. procuratori suo uidebitur p[re]tiumq[ue][?] domus p[ro]te recipiendum et recepissee confiterj et quietans, et superinde quodcu[m]q[ue] Ins[trumen]tum, Cum clausulis promissionibus et obligationibus et cautellis neccessarijs Confici faciens et rogandum, et general. in p[ro]missi. omnia alia faciendum quae circa ea neccessaria fuerint quomodo libet et opportuna, Promittens habere firmu[m] et rathu[m] quicquid p[er] [...] d. procuratore[m] sud uel substituens ab eo factus[?] fuerit in p[ro]missus, sub obligatione omniu[m] suor[um] bonor[um] p[rae]sentium et futuror[um]

Testes ex[cellent]us H. doct. d. fran[ciscu]s sansouino, et
D. Ioannes Sauina q[uondam] d[omini] francisci

(ASV, Notarile-Atti (Giovanni Figolino), Busta 5587 (Protocollo 1554), fol. 262r-v).

20 (ii). 1555, 26 marzo

Vittoria acquista due antiporte fiamminghe decorate per 10 ducati che invia al Dottor Odorico Costede a Trento come ricompensa per aver venduto la sua casa di Trento

Antiporte da Tre[n]to, dil Dottor[e]

Adj .26. Marzo .1555.

Ricordo io Alessandro Vitoria Scultore chome questo di sopras[crit]to comp[er]ai un paro di antiporte Nuoue di fia[n]dra co[n] Verdurone e fiori & anemalj dentro, e' p[er] chomissione elitere dil s[ign]or Hodoricho chosted[e] dottor' in Tre[n]to, io le co[n]ssegnai a' Polo Cholona Choriero. il quale ge le porto a' tre[n]to, e dite antiporte le pagai scudi diecj p[rese]nte dito Choriero, e fu p[er] ricompe[n]sso e pagame[n]to dil auerme uenduta una mia chasa in Tre[n]to e' fatomi rispo[n]dere li danaria qua in Venetia Val Scudj n[umer]o 10 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, p. 129).

21. 1554, 26 settembre

Bartolomeo “Indorador” subaffitta a Vittoria per sedici mesi una casa appartenente a Lorenzo Loredan

laus deo † adj 26 setenbrjo 1554

Degjaro Io bortolamjo Indorador qualmente a bian vna Caxa adafito dala magnificho m[isser] lorenzo loredan p[er] anj doj E mancandomj a finir dtj doj anj mezj sedexe Io la renonzj Et afito m[isser] aljsandro ujtoria scultor p[er] dtj mezj sedexe la qual Caxa paga d[ucat]j ujtj a' lano E Cusi El d[itt]j m[isser] aljsandro se obrjga a pagar El djto fito de mezj sie In mezj sie auantj trato

E Comenza djta afitacion adj p[rim]o otubrjo 1554 E Io ant[oni]o djto dal ponte fecj djto afitacion p[er] nome del djto m[aest]ro bortolamio Indorador prexente El dito m[aest]ro bortolamio [fol. 2v] E m[aest]ro saluador taja piera djCendo Idj to loro no[n] saper scriuer

p[er] Contadj al djto m[aest]ro bortolamio p[er] Conto de fito dj djtj mexj sie d[ucat]j djexe da ljre sie E soldj quatro p[er] d[ucat]j I qual danarj lj Conto madona paula mojer del djto m[isser] aljsandro fo adj 26 dj setembrjo 1554 Et Io ant[oni]o da ponte fecj djto reCeuer dj volonta dj tutj de loro prexente m[aest]ro saluator sopradito

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, Ricevute di Alessandro Vittoria ..., dentro un libretto 'Alessandro Vittoria s[critt]i p[er] affitto di casa', fol. 2r).

GIROLAMO - Primo garzone di Vittoria (assunto assieme al Sansovino il 7 maggio 1555 fino a dopo il 20 maggio 1556)

22(i) .adj .7. Maggio .1555.

Ricordo come questo dj s[opra]s[crit]to ho scritto ieronimo mio garzone ala iusticia uechia, p[er] ani cinque e comi[n]cia il giorno s[opra]s[crit]to e p[er] suo salario gli daro ducati uenti. a tute sue spese -- e suo fratello e stato suo piezo -- D[ucati] 20 ducati, e di tuto il tempo che perdera, e questo scritto e fato com M[isser] jacomo sa[n]souj[n]o

22(ii). 1556 dj .20. mazo

R[ice]uj jo Cristofolo dj Zanchi da m[isser] lisandro vitoria schu[l]tor D[ucati] dui forestier ch[e] val L[ire] 13 s[oldi] 8 Coe lire tredexe et soldi otto, p[er] nome di gerolimo s[opra]s[crit]to achonto delachordo fato chon m[isser] jac[om]o sansuino, val -- L[ire] 13 s[oldi] 8.

22(iii). Hiero[la]mo s[opra]s[crit]to ando in spagna e no[n] fini il suo tempo

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 107r; PREDELLI, p. 218).

I QUATTRO ANGELI PER IL CAMPANILE DI SANMICHELI PER IL DUOMO DI VERONA

23(i). 1555, 3 luglio

Vittoria accetta di scolpire quattro angeli per il campanile e di ricevere 400 scudi d'oro per il lavoro, con un acconto di 50

adj .3. Luio 1555

?ti [ducati] .50. Ricordo ogi come io Alessandro Vitoria ho riceuto dal s[ign]or Gabriel Vignas, scudi cinquanta forestieri a lire sei e soldi quatordecj luno, p[er] capara e parte di quatrocento scudj doro, p[er] le quatro figure di mo[n]signor R[everendiss]mo Vescouo dj Verona; gli qual danari mi furno risposi p[er] una littera dil s[ign]or Gio[uanni] a[n]t[on]eo Panteo Veronese, soto ala quale feci il riceuere di mia mane, come apare in u[n] altra quietacione ch[e] e fata di mia mane, al S[ign]or Gabriel Vignas e tute dua partite furno p[er] questi scudj cinqua[n]ta, come si uede ch[e] una chiama laltra partita e tute dua sono d[i] mia ma[n]e, e questi furno pagati p[er] commissione dil s[opra]s[crit]to R[everendiss]mo monsignore, come apare p[er] linstrumento di M[isser] Carlo Verugola Notaro e ca[n]celiero dil s[opra]s[crit]to Vescouato

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 80r; PREDELLI, p. 178).

23(ii). Venezia 1556, 28 novembre - 1557, 5 luglio

Vittoria paga i suoi assistenti per il lavoro al primo angelo

adj ,28, Nouembrio .1556.

L. 13 s. 4 A M[aest]ro Beneto squadratore p[er] auer lauorato .11. giornate sul .p[rim]o. Angelo
dil R[everendissi]mo Vescouo di V[er]ona
adj .6. febraro .1557.

L. 6. s. 14. A M[aest]ro Andrea .R. [Rosso] squadratore p[er] auer lauorato .5. gionate sula
s[opra]s[crit]ta figura Val g[ior]ni – 5.
adj .13. febraro .1557.

L. 8. s. 8. A M[aest]ro Andrea Rosso squadratore s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato .6. giorni
sula s[opra]s[crit]ta figura
alj .20. Marzo .1557.

L. 8. s. 0. A M[aest]ro Girolamo da Medun p[er] auer lauora giornate oto sula s[opra]s[crit]ta
figura.
alj .27. Marzo 1557.

L. 5. s. 0. A M[aest]ro Girolamo da Medun p[er] auer lauorato giorni .5. sula s[opra]s[crit]ta
figura. –
alj .3. Aprile .1557.

L. 6. s. 0 A M[aest]ro Girolamo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato .6. giornate sula s[opra]s[crit]ta
figura –
alj .10. Aprile .1557.

L. 6. s. 0 A Girolamo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .6. in s[opra]s[crit]ta figura
ali .17. Aprile .1557.

L. 5. s. 10. A Girolamo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni 5 1/2 in s[opra]s[crit]ta figura
alj .5. lujo .1557.

L. 1. s. 0 A Girolamo s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato g[ior]nj .1. in s[opra]s[crit]ta figura –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 83r; PREDELLI, p. 179).

23(iii). 1556, 28 gennaio e 1561, 18 aprile

Vittoria viene pagato per il primo angelo

alj .28. Zenaro .1556. [m.v.]

?ti [ducati] ,25,

R[ice]lui io Alessandro Vitoria dal s[ign]or Gabriel Vignes Scudi uenticinque forestierj. p[er] nome
dil R[everendissi]mo Vescouo dj Verona a bo[n] co[n]to degli angeli ch[e] ua al Campanile

adj ,18, Aprile ,1561,

?ti [ducati] 62 1/2 R[ice]uj io Alessandro Vitoria s[opra]s[crit]to dal M[agnifi]co S[ign]or
Bortolamio lipomano, p[er] comissione dil R[everendissi]mo Vescouo di Verona triuisano, rispo-
si in banco a rialto scudi ,62, e mezzo e sono p[er] resto e saldo dila prima figura che ua sul
campanile dil domo dj Verona

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 80r; PREDELLI, pp. 178-79).

IL MONUMENTO FUNEBRE DI ALESSANDRO CONTARINI AL SANTO, PADOVA

24(i). 1555, 12 ottobre - 1558, 17 febbraio

Vittoria paga i suoi assistenti per il lavoro agli *Schiavi-Telamoni*

† ali .12. hotobrio 1555.

L. 3. s. 5. A m[aest]ro giouani dil sbraia squadratore p[er] auer lauorato giorni dua e mezzo sule
figure dil M[agnifi]co s[igno]r Piero e s[ign]or Pandolfo Contarinj
ali 18 hotobrio 1555

- L. 2. s. 5. A M[aestr]ro Gasparo dala trinita taiapiera p[er] auer lauorato giorni dua sule s[opra]s[crit]te figure
ali .27. Zugno .1556.
- L. 4. s. 10. A M[aestr]o Giouanantonio de minino taiapiera p[er] auer lauorato giorni .3. sule s[opra]s[crit]te figure
ali .3. luio .1556.
- L. 4. s. 10. A M[aestr]o Giouani da sasso taiapiera p[er] auer lauorato giorni tre sule s[opra]s[crit]te figure
alj .4. Luio .1557.
- L. 5. s. 4 A M[aestr]o Pietro da Salo p[er] .4. giornj dj Baldisera in sule s[opra]s[crit]te figure d[e] schiauj
alj .11. Luio .1557.
- L. 7. s. 16. A M[aestr]o Pietro da salo p[er] .6. giornj dj Bald[i]ser in sule s[opra]s[crit]te figure de schiauj
alj .17. luio 1557
- L. 5. s. 4. A M[aestr]o Pietro da Salo p[er] .4. giornj di Baldisera
alj .24. luio 1557
- L. 6. s. 10. A M[aestr]o Pietro Salo p[er] .5. giornate dj Baldisera
alj .31. luio 1557
- L. 7. s. 16. A M[aestr]o Pietro da salo p[er] .6. gioni d[i] Baldisera.
alj 31 luio 1557
- L. 3 s 0 A M[aestr]o fra[n]cesco d[e] Nadale a bo[n] co[n]to d[e] s[opra]s[crit]te figure
alj .7. Auosto .1557.
- L. 7. s. 16. A M[aestr]o Pietro salo p[er] .6. giornate d[i] Baldisera
alj .9. Auosto .1557.
- L. 4. s. 2 A M[aestr]o fra[n]cesco d[i] natal a bo[n] co[n]to d[i] s[opra]s[crit]te figure
alj .14. Auosto .1557.
- L. 6. s. 10. A M[aestr]o Pietro salo p[er] .5. giorni dj Baldisera ...
alj .23. Nouembrio 1557
- L 2 s. 0. A M[aestr]o fra[n]cesco dil salo p[er] auer lauorato sula fasela dilj schiauj
ali .22 Zenaro .1558.
- L 1 s 12. A M[aestr]o fra[n]cesco dil salo a bon conto d[e] diti schiaui
al Primo febraro 1558.
- L 1 s 0 A M[aestr]o Tomaso da zara intagliatore a bo[n] conto dile .10. lire che a fire [sic] li schiauj
ali .5. febraro .1558.
- L. 7. s 0 A M[aestr]o Tomaso da zara intagliator a bo[n] co[n]to dile .10. lire seco[n]do il n[ost]ro M[er]cato s[opra]s[crit]to
alj .17. febraro .1558.
- L 1 s 0 A M[aestr]o Tomaso a bo[n] co[n]to de schiauj s[opra]s[crit]tj

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86r; PREDELLI, pp. 182-84).

24(ii). 1555, 17 ottobre - 1558, 25 febbraio

Vittoria viene pagato da Pietro e Pandolfo Contarini per la coppia di *Schiavi-Telamoni*

† alj .17. hotobrio .1555.

R[ice]jui dal M[agnifi]co M[isser] Piero et M[agnifi]co M[isser] Pandolfo Contarinj suo fratello stara sei di farina uale in fontego lire quatordicj e soldi hoto cioe – L[ire] .14. s[oldi] .8.

alj .4. Aprile .1556.

R[ice]ui dal M[agnifi]co M[isser] Piero s[opra]s[crit]to a bo[n] conto dile sue figure ducati diese cioe – L. 62. s. 0.

ali 24 zugno .1556.

R[ice]ui dal M[agnifi]co M[isser] Piero s[opra]s[crit]to abon conto dile sue figure scudi .15. forestieri a L. 6. e s. 14 luno uale – L. 100. s. 10.

ali .16. Settembre .1556.

R[ice]ui dal M[agnifi]co M[isser] Piero s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dile figure scudi diese forestieri a L. 6. s. 14 luno ual – L. 67. s. 0.

ali 15 Nouembre .1556.

R[ice]ui dal M[agnifi]co M[isser] Pandolfo s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dile sue figure scudi .10. Venetiani Vale lun L. 6. s. 16. che sono – L. 68. s. 0.

alj .26. Zenaro .1557.

R[ice]ui da M[isser] Pre Antonio p[er] nome deli M[agnifi]ci Cont[ari]nj a bo[n] conto dile s[opra]s[crit]te figure ducati ue[n]ti – L. 124. s. 0.

alj .22. Zugno .1557.

R[ice]ui dal M[agnifi]co M[isser] Piero s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dile s[opra]s[crit]te figure .7. cechini a .8. L. e s. 2. luno e scudj .6. Venetianj a L. 6. s. 16 – L. 97. s. 10.

alj .25. febraro 1558

R[ice]uj dal M[agnifi]co M[isser] Pandolfo s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dile sue figure ducati diese ual – L. 62. s. 0

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 85r; PREDELLI, p. 180).

24(iii). 1558, 21 marzo - 22 dicembre

Vittoria è pagato da Pietro e Pandolfo Contarini per la figura culminante della Fama

alj .21. Marzo .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co M[isser] Pa[n]dolfo s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dila fama di la qual abiamo m[er]cato insieme in ducati .60. de L. 6. s. 4 Ducatj .10. – L.62. s. 0

alj .24. Luio .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co M[isser] Pietro s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dila fama Ducatj tredese ual Duc[at]j .13 –

alj .25. Settembre .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co M[isser] Pietro s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to d[e]la fama Ducatj oto Val Ducatj – 8 –

adj .20. Nouembrio .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co M[isser] Pietro s[opra]s[crit]to a bon co[n]to dila fama Ducatj .10. ual Ducatj n[umer]o – 10 –

adi .22. Decembrio 1558

R[ice]uj io Alessandro Vitoria dal Clar[issi]mo s[ign]or Pietro Contarinj p[er] resto e saldo dile dua figure tonde e li .2. schiauj Ducatj n[umer]o 40 –

Vale in tuto Ducati cento nona[n]ta n[umer]o 190 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 85r; PREDELLI, pp. 180-81.)

24(iv). 1557, 14 agosto - 1558, 18 marzo

Vittoria paga i suoi assistenti per il lavoro alla Teti e alla Fama

ali .14. Auosto .[15]57.

L. 3. s. 8 A M[ae]stro francesco de natal a bon[con]to d[e]la uechia

alj .18. Auosto .1557.

L. 7. s. 4 A M[aestr]o fra[n]cesco de natale a bo[n] co[n]to d[e] la uechia

alj .21, Auosto .1557.

L. 5. s. 10. A M[aestr]o Pietro da salo p[er] .5. giornj di Baldisera

alj .23. Auosto 1557.

L. 4. s. 14 A M[aestr]o francesco s[opra]s[crit]to a bo[n] conto d[e] la tetis

alj .28. auosto .1557.

L 6 s. 12. A M[aestr]o fra[n]cesco s[opra]s[crit]to p[er] resto e saldo d[e] la s[opra]s[crit]ta figura

alj .28. auosto .1557.

L. 5. s. 17 A M[aestr]o Pietro da salo p[er] .4. giornj e mezo di Baldisera ...

alj .18. Marzo 1558

L 6 s 10 A M[aestr]o Antonio de Picio p[er] auer lauorato .5. giornj sula fama delj s[opra]s[crit]ti containj

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86r; PREDELLI, pp. 183-84).

25. 1555, 26 ottobre

Lo scultore vicentino Lorenzo Rubini dichiara di avere ricevuto da Vittoria la dote di sua moglie Margherita (sorella di Vittoria)

1555 Die Sabbati 26 m[ens]is Octobris in domo mei notarij in co[n]trata S[an]cte Iustinae.

Prud[ens] v[ir] S[er] Laurentius Rubini sculptor de vicentia filius s[er] and[rea]e sponte et omni quo potuit meliori mo[do] confessus est et confitet[ur] in dotem et dotis nomine Honeste D[ominae] Margaritae filiae q[uondam] D[omini] Vigili de Tridento eius ux[oris] leg[iti]me habuisse et recepissee a D[omino] Alex[n]dro Victoria fratre p[re]dic[tae] D[ominae] margaritae et sororio p[re]dic[ti] D[omini] laurentij Ducatos centum sexaginta quinq[ue] ad ualorem l[ire] 6 sol[di] 4 p[ro] ducato hoc modo. vz [videlicet] ducatos quinquaginta tempore tactus manus et ducatos q[ui]ndecim [fol. 411v] in tot reb[us] pro usu p[re]dic[tae] D[ominae] Margaritae tunc temporis et in p[re]se[n]tia mei notarij et testium infrasc[ri]ptor[um] ducatos centum in auro et pauca moneta qui sunt ut asserueru[n]t ex tractu unius domus positae Tridentj venditae p[er] dictum D[ominum] alexandrum iuxta formam co[n]tractus matrimonij ipsor[um] lugalium diei none aprilis 1554 sup[er] qua domo reseruatum fuerat Ius p[re]dic[tae] D[ominae] margaritae sive p[re]dic[to] D[omino] eius uiro pro ipsis ducatis centum liberans p[er] consequens ex nunc idem D[omino] laurentius uxorio no[m]i[n]e dictam domum à tali hypotheca et obligatione p[ro] qua quidam dote sic ut sup[ra] recepta p[er] se heredes et successores suos rogauit chartam securitatis finis et quietationis perpetuae p[re]dic[to] D[omino] Alex[andr]o p[re]se[n]ti et acceptantj p[ro] se suisq[ue] heredib[us] et successorib[us]. Reddensq[ue] eundem D[ominum] Alexandrum presentem et acceptantem heredesq[ue] et successores suos cautos securos pariter et quietos In p[er]petuum. Quam quidem dotem dictus D[ominus] Laure[n]tius p[ro]misit conseruare et non diminuere reddereq[ue] et restituere p[re]dic[tae] uxori suae siue eius heredib[us] et successorib[us] siue illi uel illis quib[us] ipsa p[er] eius testame[n]tum legauerit aut sors et casus dederit in omnem eue[n]tu[m] [fol. 412r] dotis predictae restituen[do] sub obligatione omnium suor[um] bonor[um] generiscuiuscumq[ue] p[re]se[n]tium et futuror[um] et ubiq[ue] existentium. Et ad maiorem cautionem p[re]dic[tae] D[ominae] Margaritae p[er]sonali[ter] ibi p[re]se[n]s D[ominus] And[rea]s pater p[re]dic[ti] D[omini] Laurentij et socer eiusdem D[ominae] Margaritae acceptauit et assecurauit dotem p[re]dic[ta]m sup[ra] [omnib[us] bonis suis ubiq[ue] positis generiscuiuscumq[ue] p[re]se[n]tib[us] et futuris obligans ad hoc omnia p[re]dic[ta] bona sua sup[ra]sc[ri]ptae D[ominae] Margaritae de et sup[er] quib[us] omnib[us] et singul[is] rogaueru[n]t me not[ariu]m hoc pub[licu]m co[n]ficere inst[ru]mentu[m].

(ASV, Notarile-Atti (Giovanni Figolino), Busta 5588, fol. 411r-412r; trascritto in parte da R. BRENZONI, *Nuovi dati d'archivio su Falconetto* ..., in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", Vol. CXII, 1953-1954, p. 285; trascritto integralmente da ZORZI (1951), p. 156, Doc. II)

26. 1556, 2 marzo

Tommaso dalle Sagome e Giacomo dei Conti accettano di fondere un modello in cera di Vittoria per la statua seduta ritraente Tommaso Rangone per la facciata di San Giuliano

Die dicta [Lune secundo m[ens]is Martij 1556] ad Cancellu[m]

L'ex[celle]nte dell'arte et medicina dottor[e] m[isser] Thomaso Rauenna da una parte et m[aest]ro Thomaso dalle Sagome fonditor, et m[isser] Giacomo di conti fu de m[isser] francesco fonditor di arteglierie, ambi due simul et insolidu[m] dall'altra parte, per si loro heredi, et succ[esso]ri sono conuenuti, et rimasti d'accordo nel modo infra[scrit]to, vz. [videlicet], che intendendo detto ex[celle]nte m[isser] Thomaso far gettar la sua immagine de bronzo. quale ua sopra la porta della fazzada, della chiesa d[e] S[an] Giuliano iuxta la forma di tal figura fatta per m[isser] alex[and]ro da Trento, loro m[aest]ro Thomaso, et m[isser] Jacomo insolidum ut supra prometteno, et si obligano gettar tal figura di buon mettalo, iuxta la forma di Cera li sera consignata per detto ex[celle]nte m[isser] Thomaso netta, et no[n] maculata in parte alcuna, ponendo loro il mettalo del suo proprio, et facendo ogni spesa occorerà. La qual figura getada si debbi giudicare per dui peritj dell'arte da esser eletti vno per parte, et cio fra termine de mesi sei proxime venturi, principiando dal giorno della consignatione di detta forma di Cera p[er] lui m[isser] Thomaso ad essi fondatarj. Dichiarando ch[e] quando p[er] detti dui eletti fusse detto et dechiarito detta figura seu Immagine gettada no[n] esser conforme alla Immagine seu forma [fol. 203r] di cera consignateli, seu fusse trouata maculata, o deffetiua, ouero no[n] essere di buon mettalo, che in tal caso detto ex[celle]nte m[isser] Thomaso no[n] sia obligato à pagamento di sorte alcuna per conto di fatica ò spesa ch[e] detti fonditorj hauessero fatto per tal causa, Immo per patto expreso siano tenuti, et obligati di ritornarli vna figura di cera, simile à quella li sera stata consignata à proprie spese de loro fondatorj fra termine de uno mese all'hora Immediata sequente. Se uerame[n]te detta immagine sera ritrouata esser giusta senza macula, et Conforme à detta figura Cerea, lui ex[celle]nte m[isser] Thomaso sia tenuto, et obligato, si come ex nunc promette cosi d'accordo co[n] detti fondatorj, per pretio solenneme[n]te conuenuto darlj et exborsarli, duc[at]i Cento ottanta da L[ire] 6 s[oldi] 4 per duc[at]o et cio al tempo della consignatione di detta figura C[e]rea, et cio per patto expreso obligando per cio dette parte, et per obseruatione di quanto di sopra si contiene. si heredi et succ[esso]ri suoi, et qualu[n]q[ue] suoi beni mobili, et immobili p[rese]nti, et futuri. De et sup[er] quib[us] etc.

R[everen]dus d[ominus] Augustinus vill'alta protho noi. ap[osto]licus, et d[ominus] Hieronymus Grigiarus ex[celle]nti d[omini] Aloysij

(ASV, Notarile-Atti (Vettor Maffei), Busta 8109 (1556 I), fols. 202v-203r; B. BOUCHER, *The Sculpture of Jacopo Sansovino*, New Haven and London 1991, 2 vols., II, pp. 215-16, No. 187).

27. 1556, 1 maggio

Antonio Alberti subaffitta una casa a Vittoria (accanto a una appartenente alla famiglia Dandolo)

1556 adj p[rim]o mazo

Dechiaro jo Antonjo albertj Come afito la Caxada ch[e] e apreso questa che abit[at]o dela m[agnifi]co m[isser] [a...o?] dandolo a m[isser] alex[andr]o uitoria schultor p[er] d[ucat]j 26 alano principia adj dito.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, Ricevute di Alessandro Vittoria ..., dentro un libretto 'Alessandro Vittoria s[critt]i p[er] affitto di casa', fol. 5v).

BATTISTA - Secondo garzone di Vittoria (assunto il 4 febbraio 1557 fino a dopo il 20 dicembre 1567)

28(i). [fol. 105v] alj .4. febraro .1557.

Ricordo come questo di s[opra]s[crit]to ho scritto Batista mio garzone ala iustitia vechia p[er] ani oto. e comincia il suo tempo il giorno s[opra]s[crit]to e p[er] suo salario gli daro ducatj .38. e suo padre e stato piezo dil salario, e dil tempo ch[e] p[er]d[e]ra

28(ii). adj p[rim]o mazo 1557

R[ice]uij jo m[aestr]o vittor Segador alarsenal da m[isser] alisandro sopra scritto a co[n]tto del Salario del garzo[n] zoue batist . uno s[c]udo doro fore[s]ttier a L[ire] 6 s[oldi] 14 – val L[ire] 6 s[oldi] 14

io za[n] fenestrer[?] scrisse p[er] suuo nome lui dise no[n] sauer scriuer

28(iii). adj 20 no[vembr]io 1558

R[ice]uij mj vetor segador sopra sch[ri]tto da m[isser] alisandro sopra ditto scudj doj foresterj val lire tredese ett soldj otto a bon conto del salario dj batista mio fiol val – L[ire] 13 s[c]ldi 8 jo anzollo dj zuane barettor sch[r]ise p[er] nome dj s[er] vetor degando luj non saper s[crivere]

28(iv). adj 21 sett[embr]io 1559

R[ice]uij mj vittor segador sopra sch[r]itto da m[isser] alisand[r]o sopraditto scudj doj uenizianj vel lire tredese ett soldj dodese – L[ire] 13 s[oldi] 12 a bon conto del salario de mio fiolgiol batesta

jo anzollo sopra ditto o schretto con uoler de tuttj doj lj partte –

28(v). adj 6[?] zener 1559 [m.v.]

R[ice]uij mj vetor sopra sch[ri]tti dal sopra sch[ri]tto m[isser] lisandro uno scudo forester a bon conto del detto salario – L[ire] 6 s[oldi] 14

jo anzollo dj zuane baretta schrise p[er] nome del detto

28(vi). [fol. 106r] adj 25 sett[embri]o 1560

R[ice]uij mj nastasia moier del contra sch[ri]tto s[er] vitor dal contra schritto m[isser] alisandro a bon conto del detto salario contra sch[ri]tto lire tredese soldj diese zoue L[ire] 13 s[oldi] 10

jo anzollo contra sch[ri]tto o schritto

28(vii). adj 7. marzo 1561

R[ice]uij mj vettor sopra sch[r]itto a bon chontto del sopra sch[r]itto uno schudu vinizian L[ire] 6 s[oldi] 16

28(viii). Adi 7 settembre 1561

receui mi uetor dalesandro p[er] conto de batista mio fio D[ucati] n[umer]o 2 ueneciani ual L[ire] 13 s[oldi] 12

28(ix). adj 7 feruer 1561 [m.v.]

R[ice]uij mj uitor sopra ditto a bon conto del sopra s[c]h[r]itto batista lire sette ett soldj quattordesi L[ire] 7 s[oldi] 14

jo anzollo dj zuane baretter s[opra]s[critto]

28(x). adj ii Zugno 1562

R[ice]uij mj nastasia a bon conto del sopra sch[r]itto v[n]o scudo V[enezian]e L[ire] 6 s[oldi] 16

28(xi). adi 30 no[uembr]io

R[ice]uij mj vetor sopra s[c]h[r]itto aui a bon chonto scudj doj uenezianj ual – L[ire] 13 s[oldi] 12

28(xii). adj 20 zugno 1563

R[ice]uij mj vetor sopra sch[r]itto dal sopra sch[r]itto m[isser] lisandro a bon conto dj batista del suo salario scudj quattro in doj volittj val lire vintisette e meza – L[ire] 27 s[oldi] 10

28(xiii). adj 14 de Decembrio[?] 1563

R[ice]uij mj uetor sopra ditto dal m[isser] lisandro scudj doj a bon conto L[ire] 14

28(xiv). adi 11 Zug[n]o 1564

Receui mi nastasia dalesandro scudi n[umer]o 3 da L[ire] 6 s[oldi] 18 cumo intuto lire uinti et soldi quatorde L[ire] 20 s[oldi] 14 a bon conto del salario
io minicolo de piero linariol s[opra]s[critto]

28(xv). adi 13 decenbri 1564

Receui mi nastasia dal sopra scritto scudi n[umer]o 4 a conto del Salario de batista val L[ire] 28 s[oldi] –

jo franc[esc]o intalgiador sc[r]ise p[er] suo nome de dita n[asta]sia

28(xvi). adj 5 agosto 1565

R[ice]ui mj uetor s[opra]s[crit]to da m[isser] lisandro lire L[ire] 43 nj quatro uoltj p[er] resto ett saldo de tuto il salario dj batista mio filgul il qual se chama contento ett satisfatto de tutto il tempo che le stado con m[isser] lisandro fina in questo zorno sopra sch[r]eto ett ett [sic] una parte ett laltra se chama contentj ett satisfattj presentte m[isser] franc[esc]o varescho et mj anzollo sopra sch[r]itto bareter el qual o schritto de o[r]dene de tuttj doj lj parte diga[n]do il dito Vetur no[n] sap[e]r per schriuer

io franc[esc]o uaresco fui p[rese]nte ut supra

28(xvii). [fol. 100r] Adj .23. Auosto .1565.

A Batista contadj un mocenigo p[er] co[m]p[er]arssi un paro di scarpe e L[ire] 3 e s[oldi] 2 p[er] intrare nela schola d[e] scultorj e que[s]tj detj p[er] auer lauorato tu[t]to co[n] mi oltre il primo acordo Val – L[ire] 4. s[oldi] 6

28(xviii). Adi .27. Auosto .1565.

Batista si acordo questo giorno s[opra]s[crit]to a lauorar co[n] mj du anj e p[er] suo salario gli daro ducati trentadua e mezo chome apar p[er] uno scritto fato di ma[n] d[e] m[isser] fra[n]cesco guarischo Duc[ati] 32 1/2

28(xix). adj 7 feruer 1565

R[ice]ui mi don[n]a nastasia madre dj batista sopra schritto a bon contto del suo salario lire cinquantta zoue – L[ire] 50 s[oldi] –

a mi in piu uoltte jo anzollo schrise

28(xx). adj 2 mazo 1566

R[ice]ui mi don[n]a nastasia madre dj batista da m[isser] Alesandro L[ire] 15 a bon conto del suo salario ual L[ire] 15

28(xxi). adi 6 setenbri 1566

R[ice]ui mi uetor segador padre de batista da m[isser] Alesandro scudi quatro in do uolte ual L[ire] – 28 –

jo zan batista scrise

28(xxii). adi 12 aprile 1567

R[ice]ui mi don[n]a nastasia madre de batista da m[isser] Alesandro d[ucat]j 6 ual L[ire] 37 s[oldi] 4

jo zan batista scrise –

28(xxiii). adi .20. setenbri 1567

R[ice]ui mi uetor segador soprascrito da m[isser] alesandro duchati oto a conto del salario de batista ual L[ire] 40 s[cudi] 12 Val ducato n[umer]o oto

zua[n] batista scrise

28(xxiv). adj 20 desenbri 1567

R[ice]ui mi uetor segador sopra scritto da m[isser] alesandro s[opra]s[crit]to duchati tre e mezo che sono al Suprimento de duchati trenta dua e mezo p[er] resto e saldo fine a questo di dil salario de batista mio fiol come p[er] un scritto come p[er] un scritto [sic] che ap[pr]eso de alesandro apar suma in tuto duchati trenta dua e mezo ual d[ucat]j n[umer]o 32 1/2

jo zanbatista de m[isser] bernardo caneuer a larsenal scrisi p[er] suo nome p[er] no[n] saper scriuer lui e cusi lui mia pregato

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 105v-106r, 100r; PREDELLI, pp. 216-217; 211).

IL CAMINO PER CAMILLO TREVISAN

29(i). 1557, 20 febbraio - 26 giugno

Vittoria paga i suoi assistenti per il lavoro al camino

alj 20 febraro .1557.

L. 7. s. 10 A M[aestr]o francesco del Salo intagliatore p[er] auere lauorato giorni .5. sula napa dil M[agnifi]co M[isser] chamilo Triuisano

alj .9. Marzo .1557.

L. 5. s. 5. A M[aestr]o francesco s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato tre giornate e meza in sula s[opra]s[crit]ta napa

alj .29. Maggio .1557.

L. 8. s. 2. A M[aest]ro francesco s[opra]s[crit]to p[er] auer raspato parte dil termine maschio d[e] dita napa

alj .6. Zugnio .1557.

L. 3. s. 18. A M[aest]ro Pietro da salo p[er] tre giornate dil suo gargione baldisera sulecate [sic].

alj .19. Zugno 1557

L. 11. s. 1 A M[aest]ro Pietro da salo p[er] .8. gionate e meza dj baldisera s[opra]s[crit]to sula termina

alj .26. Zugno .1557.

L 1 s. 6. A Baldisera s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .1.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, pp. 184-185).

29(ii). 1557, 25 aprile - 24 settembre

Vittoria è pagato da Camillo Trevisan per il camino

alj .25. Aprile 1557

R[ice]lui dal M[agnifi]co M[isser] Camilo triuisan scudi 10. 4. forestierj e .6. Venetianj a co[n]to d[e] dita Napa

alj 25. Zugno 1557

R[ice]lui dal s[opra]s[crit]to scudj uenetiani numero – 10

ali 24. setembrio 1557

R[ice]lui dal s[opra]s[crit]to tre scudi ueneti e dua forestieri ual scudj .5.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, p. 185).

I MODELLI IN CERA PER I QUATTRO PROFETI E SAN GIOVANNI EVANGELISTA PER LA SCUOLA GRANDE DI SAN GIOVANNI EVANGELISTA

30(i). 1557, 20 giugno

Decisione della Scuola di fare eseguire cinque figure in argento per il loro soler

1557 Adi 20 Zugno in Banca e Zonta

Parte di Far Cinque Figure al soler nouo

A tutti quanto è notto di quanta Belleza son el soler della nostra Santissima Croce et [fol. 434v] con quanta diligentia è Custodia è stado fatto far qual son Compido è fornido de ogni cosa, et son nella

man del Indorador qual á suo Pottere egli ua dredo et di certo sara fornido d[e]l tutto doue auendo considerato el Mag[nific]o Missier Zuane di Rimondi Vardian Grando della ditta Scola Insieme con li Magnifici elletti sopra tal carico de quanta Belleza son ditto soler, et auendo Insieme considerato, et conferitto che bouna [sic] cosa saria à compir de fornir lopera che stesse ben è di far una Cosa che non hauesse il suo par hanno concluso di far cinque figure d'ariento cioe quattro profecti uno per cadaun canton dell ditto soler et un altra figura de San Zuane Euanzelista Messa nel Mezo dell soler [fol. 435r] qual figura Daarzento cioe quattro profecti uno per Cadaun Canton dello ditto Soler et un altra figura de San Zuane Euangelista Messa nel Mezo dell Solero qual figura del Arzento se fara della Commissaria de Missier Aluise di Priuli della Parte delli danari dedichadi per Adornamenti qual danari etiam è stato permessi dalli Commissarij della Commissaria ditta. Lendara Parte che mette el Magni[fi]co missier Zuane di Rimondi Vardian Grando che li sia dato Liberta et autorita insieme con el suo Magnifico Auicario Magnifi[c]o Guardian da Mattin é Scriuan [fol. 435v] et insieme con li suoi Mag[nifi]ci elletti sopra el ditto soler che tucti insieme habbino á Terminar in far ditte cinque figure douendole far come alli sopra scritti parera per la Mazor Parte.

Della Parte – n[umer]o 21

De no – n[umer]o –

(ASV, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, Busta 141 (Notatorio II: dal 1526 al 1559), fols. 434r-435v; V. CÉRÉSOLE, *Alessandro Vittoria*, in "L'Art", 1885, XXXIX, p. 35, n. 1).

30(ii). 1557, 27 giugno - 17 ottobre

Vittoria è pagato dalla Scuola

alj .27. Zugno .1557.

R[ice]uj dala bancha dila schola dj s[an]to Giouanj euangelista a bon conto deli modelj dile .5. figure ch[e] se gitara darge[n]to ducatj .10. da L. 6. s. 4. luno ual – L. 62.

alj .21. setembrio .1557.

R[ice]uj dala s[opra]s[crit]ta schuola ducatj dese a bo[n] co[n]to – L. 62.

alj .17. hotobrio .1557.

R[ice]uj dala s[opra]s[crit]ta scuola ducatj diese a bo[n] co[n]to – L. 62.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, p. 185).

30(iii). 1558, 24 febbraio

Delibera della Scuola di attingere nuovi fondi da pagare per le figure

1557 [m.v.] Adi 24 febraro in Banca e Zonta

Parte de Finir le figure d[e] Arz[en]to Con li denari della Cassa Corrente

Essendo sta preso parte dell 1552 che fosse speso D[ucati] 100 - delli danari della Cassa Corente li qualli auanzo all usuri[?] del Magnifico Missier francesco Basalu Vardian Mazor per far il soler della Santissima Croce et auendo Io Zuane di Rimondi Guardian Grando insieme con li Deputadi sopra el ditto soler [fol. 464v] chel faceua Bisogno di far cinque figure d'ariento per adornam[en]to et Gloria di questa Santissima Croce.

Pero mette parte di far ditte figure d'ariento per adornamento e' Gloria di questa Santissima Croce delli danari della Commissaria del quondam Missier Aluise di Priuli, et cusi fu preso, et con laiuto de Dio fo dato principio et è sta fatto una de ditte figure et uedendo che tal figure montaua molto piu di quello mi era statto detto da loro Mistie et non pottendo auer all presente tanti danari de ditta Commissaria che sia à suplimento per esserli sta intachatta i dicti Commissarij per sua bonta accio si faza tal bouna [sic] opera si hanno afferto scriuermi Ducatti [fol. 465r] sette cento e' cinquanta di

Pro Corenti del Monte Vechio che si aueranno à scoder D[ucati] 14 in circha per pagha non possendoli pero uenderli ne per muttar tal danaro se non à Ducatto per Duccatto come appar Parte presa sotto li 13 febraro presente e' pero uedendo non portando all presente hauer tanti denari che si possino finir dicte figure forza ci e' prouisto accio una tal e' si perfetta Opera non uadi in Sinistro, et Massime auendo speso Molti danari si nelli Modeli come etiam a' quelli che hanno Giettado dicte figure et chi non seguitasserenò [fol. 465v] ditte figure tal danari sariano persi Impero.

Mette per parte el Magnifico Missier Zuane di Rimondi Guardian Mazor che se all saldar della sua Cassa li auanzale qualche ducatto della Cassa corente che tal denari siano applichadi per el fenir de ditte figure che el puo de D[ucati] 750 sopra scritti che de Tempo in Tempo si scoderano siano remasti in ditta Cassa corente et per fin saranno saldado tanto quanto uenira tolto de ditta Cassa Corente.

Della Parte – n[umer]o 19 et fu presa

De no – n[umer]o 7

(ASV, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, Busta 141 (Notatorio II: dal 1526 al 1559), fols. 464r-465v).

30(iv). 1558, 31 maggio

Vittoria riceve il pagamento finale dalla Scuola

alj .31. Magio .1558.

R[ice]uj dala s[opra]s[crit]ta scuola per resto e saldo d[e] .5. Mod[el]lj – L. 62.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, p. 185).

30(v). 1558, 19 giugno

Nuova delibera della Scuola per attingere altri fondi al fine di arrivare alla spesa finale per le figure

1558 Adi 19 Zugno In Banca e Zonta

Parte Per finir le Figure d[e] Arz[en]to con Din[ar]o della Comis[sari]a Priuli

Siando preso parte de far cinque figure d'ariento per metter sopra el soler della Santiss[i]ma Croce delle qual ne sonno za fatte tre et etiam ui é da circha cinque in sie Marche d'ariento auanzade delle tre figure fatte da porter metter in opera in le doi figure che manca et perche bouna [sic] si e' a' finer tall Opera

Landara parte che mette el Magnifico Missier Francesco Bazalu Guardian Mazor chel sia finido et che luij possa [fol. 477r] far le due figure che manca manca [sic] et quello che in esse si spendera sia posto a' conto della Commissaria de Missier Aluise di Priuli da esser reintegratta delli danari che per Zornatta uenira cioe de quella Parte che si e' Dedicata per Adornamenti.

Della Parte – n[umer]o 16 et fu presa

De no – n[umer]o 4

(ASV, Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, Busta 141 (Notatorio II: dal 1526 al 1559), fols. 476v-477r).

31. 1557, 25 luglio

Vittoria ricorda il suo innalzamento a *Padrone* nella corporazione degli Scultori

Ricordo io Alessandro Vitoria chome il giorno di sa[n]to Giacomo dj luio fuj notato nela nostra schola p[er] Patrone d[e]l 1557

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 107v; PREDELLI, p. 219).

32. 1557, 1 settembre

Antonio Gritti affitta a Vittoria una casa nel Calle della Pietà, inizialmente per un anno

1557. adj p[rim]o Setenbrijo

afito mj ant[oni]o gritj fo del m[isser] andrea una Caxa in Cale dela piata a m[isser] alesandro vjtorja scultore an[n]o uno qual die pagar de fito du[cati] trenta in .i. questo modo p[er] qujnto[:] uno .5. [quinto] a mj e uno [a] m[isser] luca mjo fradelo e uno a sandra[?] gritj fo fia de m[isser] zuane mjo fradelo e uno [a] m[isser] catarjn Contarjn e uno qujnto a m[isser] alessandro nerulj marito de madona laura memo fo fia de m[isser] marcantonjo memo qual dj[v]e pagar el suo [a]fito de mexi sei Como el sosido [fol. 7r] qual sono d[ucat]j 30 a raxo[n] de L[ire] 6 s[oldi] 4 p[er] ducato val d[ucat]i 30

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, Ricevute di Alessandro Vittoria ..., dentro un libretto 'Alessandro Vittoria s[critt]i p[er] affitto di casa', fols. 6v-7r).

IL BUSTO DI GAMBATTISTA FERRETTI

33(i). 1557, 12 novembre

Vittoria riceve il pagamento finale di 35 scudi da Daniele Barbaro

ali .12. Nouembrio 1557

R[ice]uj io Alessa[n]dro dal R[everendissi]mo Mo[n]signor Barbaro p[er] resto e saldo, dil retrato di marmo dil Ecell[entissi]mo S[ign]or gioua[n]batista fereto scudj trentacin[ue] computa[n]do un pezo di marmo gra[n]do piedj .5. e mezzo, Vale in tuto Scudj n[umer]o – 35. come apar p[er] un mio riceuere fato a sua S[ignoria].

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, p. 185).

33(ii). 1557, 13 novembre

Vittoria paga Antonio per un lavoro di tre giorni al piedistallo del busto

alj .13. Nouembrio 1557

L. 3. s 18 A Antonio dj m[aestr]o Picio p[er] auere lauorato tre giornate sul piedino dil ritrato dil fereto ua posto in s[an]to Stefano – L. 3 s 18

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, p. 185).

IL RILIEVO DELLA PIETÀ E L'EFFIGIE DEL DOGE SUPINO PER IL MONUMENTO FUNEBRE DEL SANSOVINO A FRANCESCO VENIER

34(i). 1557, 30 ottobre - 1558, 22 gennaio

Vittoria paga i suoi assistenti per la lunetta della Pietà

alj .30. hotobrio .1557.

L. 6. s. 10 A Antonio dj m[aestr]o Picio p[er] auer lauorato cinque giornate sula Pieta di Cl[arissi]mo Venier fradelo dil Principe. Val – L. 6. s.10. ...

alj 9 Decembrio .1557.

L. 2. s. 16 A Antonio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato 2 giornate sul Dose di la dita Pieta – L.2 s 12

ali 22 Zenaro .1558.

L 4 s. 16 A Tomaso da zara p[er] auer polito la madona dela s[opra]s[crit]ta Pieta p[er] saldo e resto d[e]l n[ost]ro m[er]cato

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 86v; PREDELLI, pp. 185-186).

34(ii). 1557, 6 novembre - 1558, 8 marzo

Vittoria è pagato da Giovanni Venier per la lunetta con il rilievo della Pietà

alj .6. Nouembrio .1557.

R[ice]ui dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero a bon co[n]to dela Pietà ua Posta ala sepoltura dil Pre[n]cipe a santo Saluadore Ducatj n[umer]o – 10 –

ali .27. Nouembrio .1557

R[ice]ui dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero a dito co[n]to dela Pietà ducati, n[umer]o – 20 – alj 23. Decembrio 1557

R[ice]ui dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero a bo[n] co[n]to di la s[opra]s[crit]ta Pietà ducati n[umer]o – 10 –

alj .23. Zenaro .1557. [m.v.]

R[ice]uj dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero a bo[n] co[n]to dila s[opra]s[crit]ta Pietà ducati n[umer]o – 20 –

alj .8. Marzo .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero p[er] resto e saldo dila sopradita Pietà Ducatj n[umer]o – 10 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 87r; PREDELLI, p. 186).

34(iii). 1558, 26 marzo - 23 aprile

Vittoria paga Antonio per il lavoro all'effigie del defunto Doge

alj .26. Marzo 1558

L. 6. s. 10. A M[aestr]o Antonio dj Picio p[er] .5. Giornj sula figura dil Prncipe [sic] morta

alj .2. Aprile 1558

L 7 s 16. A Antonio di m[aestr]o Picio p[er] .6. Gionj sula figura dil Principe morto

alj .9. Aprile 1558

L. 6. s. 10. A Antonio di m[aestr]o Picio p[er] .5. giornate sula figura dil Princip[e] morta

alj .16. Aprile .1558.

L. 5. s. 4. A Antonio di m[aestr]o Picio p[er] .4. giornate sula figura dil S[erenissi]mo

alj .23. Aprile 1558

L. 7. s. 3. A Antonio di m[aestr]o Picio p[er] .5. giornj e mezo.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88r; PREDELLI, pp. 187-188).

34(iv). 1558, 28 marzo - 30 maggio

Vittoria è pagato da Giovanni Venier per l'effigie del defunto Doge

alj .28. Marzo .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero a bo[n] co[n]to dil s[erenissi]mo che ua sul cassone morto Duc[at]j – 10 –

alj .13. Aprile .1558,

R[ice]uj dal M[agnifi]co S[ign]or Giouani s[opra]s[crit]to a bo[n] co[n]to dil S[e]r[enissi]mo Principe ducati quattordese Val Duc[at]j – 14 –

alj .15. Maggio .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero a bo[n] co[n]to di la s[opra]s[crit]ta figura ducati .15. cioe Ducatj – 15 –

alj .30. Maggio .1558.

R[ice]uj dal M[agnifi]co S[ign]or Giouanj Veniero p[er] resto e saldo dila figura s[opra]s[crit]ta ducati .6. ual Ducatj – 6 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 87r; PREDELLI, pp. 186-187).

QUATTRO APOSTOLI (c. 1559) PER LA CAPPELLA ORSINI, DUOMO, TROGIR, CROAZIA (oggi sul campanile)

35(i). 1468

Estratto dal contratto originale in cui è stabilito l'aspetto delle statue

... et fra le dite colone et pillastrj deno esser tabernaculi 16 de grandeza, che possa star dentro vna figura de pie zinke longa lauorada intorno via con li suo gesti et monumenti si da driedo come dauanti; e ne li dicti tabernaculi deno esser 12 figure de apostoli con quatro altre figure de grandeza zascuno de pie zinke, come appar nel disegno; et fra li dicti apostoli de esser vno casamento de pie 7 a quadro et die esser quadrado, et nel casamento vna figura de Christo de piedi 5 1/2 et con el dicto Christo doi anzoleti a luj retegnudi de piedi doi l'uno, nel qual casamento de esser doi anzoli de pie 3 l'uno, como par nel disegno ...

(C. FISKOVIC, *Opis Trogirske Katedrale iz XVIII Stoljeca*, Spalato 1940, pp. 62-63).

35(ii). 1756, 31 maggio

Annotazione risalente alla visita pastorale del Vescovo Didaco Manola al duomo di Trogir, in cui si registra che Giovanni Vitturi fu il committente

De anno tandem 1559 Joannes Victurius Operarius providit quattuor statuas deficientes in Capella pro L. 1252: 8, idest pro L. 313:2 pro qualibet.

(C. FISKOVIC, *Opis Trogirske Katedrale iz XVIII Stoljeca*, Spalato 1940, pp. 62-63).

MARCO - Terzo garzone di Vittoria (assunto il 18 gennaio 1559 fino a dopo il 23 dicembre 1566)

36(i). alj .18. zenaro .1558. [m.v.]

Ricordo chome questo dj s[opra]s[cr]ito ho s[c]rito Marcho mio gargione ala Iusticia Vechia p[er] annj sette e gli daro p[er] sua mercede ducatj .35. e suo padre è stato piezo dil tuto –

36(ii). adi 18 settenb[ri]o 1559

Riciue io donna marietta de Lore[n]zo de michiel toscha[na] D[ucati] duj doro uenetianj a bo[n] conto del salario de marcho sopra ischritto suo fiolo ual – L[ire] 13 s[oldi] 12 da me allesandro uittoria schultor suo maistro –

36(iii). adj .17. agosto 1560

R[ice]lui mj madona margietta sopra ditta aui dal detto m[isser] alisandro a bon conto del salario de marcho sopra sch[ri]tto lire tredese ett soldj dodese val – L[ire] 13 s[oldi] 12

jo anzollo dj zuane baretter schrise p[er] nome de la dett[a]

36(iv). adj 21 sett[embr]io 1561

R[ice]lui mj marcho sopra sch[ri]tto da dal sopra i[s]ch[r]itto m[isser] alesandro a bon conto del mio salario scudj doj uenizianj p[er] comesion dj mia madre val – L[ire] 13 s[oldi] 12

jo anzollo sopra ditto o sch[r]itto

36(v). .1562.

A 17. marzo R[ice]lui mj marcho sopra sch[r]itto aui a bon conto vno scudo doro venezian val L[ire] 6 s[oldi] 16

36(vi). adj 20 zugno 1562 R[ice]lui mj marcho sopra sch[r]itto scudj doj val L[ire] 13 s[oldi] 12

36(vii). 12 nov[embr]io 1562 Confesa marco sop[r]a ditto Come reseuj da suo m[aistro] alixandro suo patro[n] schudj quat[r] Val L[ire] 27 s[oldi] 4

jo d[ome]n[e]go tentor in Con[tr]a de s[an] fantin

36(viii). 13 no[vembri]o R[ice]lui mj marcho sopra schritto scudo vno – L[ire] 6 s[oldi] 16

36(ix). 29 zener [1562 m.v.] R[ice]lui mj marcho sopra ditto lire quattro e meza val L[ire] 4 s[oldi] 10

36(x). [fol. 105r] adj 10 april 1563

R[ice]lui mj margietta contra sch[r]itta a bon conto dj marcho mio fiolgul scudj doj uenezina ual

– L[ire] 13 s[oldi] 12

jo anzollo dj zuane baretter schrise p[er] nome de la ditta –

36(xi). adj 16 ott[obr]io 1563

R[ice]lui mj marcho sopra schritto uno s[c]udo ett uno duchatto nj doj uoltj val in tutto L[ire] 13 s[oldi] 4

36(xii). adj 10 agosto 1564

R[ice]lui mj marietta spora [sic] sch[r]itto lire vintidoj ett soldj doj a bon conto dil suo salario ui nj tre voltj val – L[ire] 22 s[oldi] 2

dj marcho suo filgiolo sopra ditto.

36(xiii). adj primo Decembrio .1554. [sic]

fu notato il scampo di Marcho ala iusticia uechia

36(xiv). adj 26 d[icembrio] 1565

R[ice]lui mj marcho sopra sch[r]itto da mj m[isser] lisandro duchatti doj in puj volittj val L[ire] 12 s[oldi] 8

36(xv). .adj .9. agosto 1566

R[ice]lui mj marcho sopra sch[r]itto da mj m[isser] lisandro duchattj doj – d[ucat]j 2

Val lire dodese et soldj otto –

36(xvi). adi 23 deceMbrio [sic] 1566

R[ice]lui Mi marcho da m[isser] Alesandro lire quindese soldi dodese Computando un scudo che tocho mia madre val L[ire] 15 s[oldi] 12

36(xvii). Suma in tuto li danari che tocho Marcho nele soprascrite partite lire cento e otantanoue ual Ducatj numero – 30. L[ire] 3.

Marcho mi resta debitore giornj cento da louoro chome p[er] la sua poliza che io tengo nele mi casselete dil scrittore si uede, & io li resteria debitore quatro ducati e mezo p[er] suprir ali ducati .35. siconde il nostro acordo soprascrito, rifacendomi ditj .100. giornj che ualeria quatro marseli il giorno dimodo che mi auanzeria assai ch[e] me rifacesse, ma ame dispiace piu la sua morte che il mio danno –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 104v-105r; PREDELLI, pp. 215-216).

37. 1559, 28 gennaio

Vittoria paga Domenico per lavori al Mercurio per il finestrone del Palazzo Ducale

adj .28. Zenaro 1558 [m.v.]

A M[aest]ro Domenico di m[aestr]o Zen taiapiera p[er] quatro giornate e meza sul m[er]curio L. 5 s. 8.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 85r; PREDELLI, p. 181).

38. 1559, 12 febbraio

Vittoria acquista un libro di disegni e una tavoletta del Parmigianino

libreto dil Parmigiano

Adj ,12, febraro ,1558, [m.v.]

Ricordo io Alessandro Vitoria Scultore chome questo dj s[opra]s[crit]to o comp[er]ato da M[isser] Batista Pi[tt]oni miniatore Vicentino, Vn libreto disegnato di man dil Parmigiano, & una tauoleta di legno di perro disegnata co[n] la sibila Cumana & otaiano imp[er]atore, di ma[n] dil s[opra]s[crit]to m[isser] Francesco parmigiano, & io gli co[n]taj p[er] resto e saldo scudj diecj doro traboca[n]tj, e luj mi fece un scritto di sua ma[n] dil riceuere – Val Scudj n[umer]o – 10 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, pp. 129-30).

LE DECORAZIONI A STUCCO DELLA VOLTA DELLA SCALA D'ORO, PALAZZO DUCALE, VENEZIA (1558-1559)

39(i). 1557, 3 aprile

Decisione di completare la *Scala d'Oro* al più presto

MDLVII. Die tertio Aprilis.

s[er] Lunardo gradenigo

s[er] B[er]nardo Venier

P[rovedito]ri sop[ra] le fabriche del palazzo

Sono sta fatte per il colleggio n[ost]ro uarie, et diverse deliberationj circa il far della scalla, che vien nella salla del p[re]det[ta] coll[eg]io per il che par che da cio sia posta dilatione in finirla, et essendo necessario deliberar quello che circa essa scalla si debba doppo cosi longo tempo far accioche iux[ta] la deliberation di questo cons[eg]lio si possi darlj [fol. 13v] il debito fine da ogn'uno desiderato, perche stando à questo modo, oltra le altre incom[m]odita che vi sono, vi è anco la dignita della S[ignoria] nostra per il concorso delli personaggi che ogni giorno capitano in questa citta però:

L'andara parte, che per autorita di questo cons[eg]lio la Scalla p[re]det[ta] che vien nella salla del colleggio sia finita dretta iux[ta] l'aricordo de M[aest]ro Piero piccolo proto, si come dalla lettura della sua depositione hora letta questo cons[eg]lio ha inteso, la qual scalla sia serata tra doj murj con el suo volto di sopra levando il muro che divide hora la salla che è inanti l'anticamera di coll[eg]io: Et accioche il capo di essa scalla possi haver la conveniente, et debita altezza, sia remossa la cancell[er]ia del loco, dove la si trova al presente, et redutta nella salla del cons[eg]lio di X, il soffit[ta] della qual salla essendo di sorte, che senza difficulta, et con poca spesa si po portar da loco à loco, sia posto, et adatato in la p[re]det[ta] salla, che è inanti il coll[eg]io con quella gionta, che sara bisogno; le qual operation oltra che sara di quella honorificentia, che cadauno puo benissimo considerar, sara anco di menor spesa di quello che si fara facendola in duj ramj per li doj soffitadj, che saranno necessarij di far; et il portal tra le doj porte di marmoro, et altre spese etc.

De parte ... 24 De non ... 0 Non sincere ... 6

1557. die p[ri]mo Aprilis lect. ex[cellentissi]mo Coll[eg]io

(ASV, Senato Terra, Registro 41 (1557-1558), fol. 13r-v; LORENZI, pp. 297-298, Doc. 638).

39(ii). 1561, novembre

Delibera di aumentare le cifra mensile di 100 ducati con altri 700 per completare importanti lavori al Palazzo Ducale, comprese le finiture dorate e i dipinti per la Sala quadrata in cima alla *Scala d'Oro*

1561. Die VI Novembris. In Consilio X cum Additione. Capita.

Che de i ducati cento al mese deputati ala fabrica del Palazzo siano dati a i Proveditori nostri al Sal ducati settecento per pagar quelli che sono creditori per conto della detta fabrica, et finir quelli lavori che nel detto Palazzo sono principiati. – Item sia commesso al depositario dell'Officio predetto del Sal che debba dar al cassier della cassa picciola sua collega ducati cento per racconciar il coperto del Scrutinio del Maggior Consiglio come nella scrittura del proto del ditto Officio (A) hora letta si contien.

De parte ... 28 De non ... 0 Non sincere ... 0

(ASV, Comuni Consiglio de' Dieci, Registro 25 (1561-1562), fol. 56v).

(A) Illustrissimi Signori Capi de lo Excelentissimo Consegio de X.

Per la parte presa nell'Eccellentissimo Consegio de X soto di 16 octubrio fu da cargo ali Clarissimi Signori Provedadori de l'officio del Sal che debia far dar fine ala fabrica del palazzo, Però sue

Signorie Clarissime ordinò a mi Piero di gnbèrni suo proto che dovesse darli in nota, tutti li lavori che al presente si fa et quelli che siano da far in ditto palazzo. Io li dete in nota il tutto particolarmente, che a finir ditti lavori principiati andarà di spesa a satisfar la maistranza Ducati (1315) e de più sono polize fate de chrediti et sotoschrite de man delli Clarissimi Provedadori pasati a suma de ducati (183) de le quale non si pol pagar perche fin ora e sta tolto da la cassa pagamento per tutto il mese de decembrio prosimo che venne volendo satisfar quelli che anno le polize fate et parte de quelli che lavora masime ali banchi de la Sala dell'Eccellentissimo Pregai, et finir da dorar e depenzer il sofita pizolo sul patto de la shala nuova et finir li intagi del sofita dela Sala Anticolegio che manca poco, per poter sbratar e tirar via quelle armadure che par si brutte, però le di bisogno che Vostre Eccellentissime Signorie fazi pasar una parte nel Eccellentissimo Consegio de X de ducati 700 per il mancho per satisfar quelli che dieno aver, et finir quelli lavori che sono principiati, et poi con li ducati 100 che si a al mese si potrà finir il resto a pocho a pocho per giornata.

(ASV, Parti Comuni Consiglio de' Dieci, Filza 83 (1561 da Novembre a Febbraio); LORENZI, pp. 308-309, Doc. 660).

LE DECORAZIONI A STUCCO PER LA VOLTA DELLA SCALA DELLA BIBLIOTECA MARCIANA (fine 1559 - metà 1560)

40(i). 1559, 16 dicembre - 1560, 17 gennaio

Vittoria paga Giulio per lavori iniziali alle decorazioni a stucco

[fol. 85v] adj .16. Decembrio .1559.

L. 3. s. 4. A. Giulio di m[aestr]o Leone p[er] .4. giornj – sul primo uolto dile scale dila Procuratia adj .23. Decembrio 1559

L. 4. s. 0. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .5. – sul volto dile scale dila libreria adi .30 Decembrio .1559.

L. 2. s. 8 A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .3 – nel uolto s[opra]s[crit]to dile scale d[e]la libr[ari]a adj .5. zenaro 1559 [m.v.]

L. 3. s. 4. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .4 – nel uolto dj le scale d[e]la libreria adj .13. zenaro 1559. [m.v.]

L. 4. s. 16. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj .6. – nel uolto dile scale dila libreria adj .20. zenaro .1559. [m.v.]

L. 4. s. 16. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj .6. – nel uolto s[opra]s[crit]to dj le scale di la libreria adj ,27, zenaro 1559. [m.v.]

L. 4. s. 16. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .6. – nel uolto dile scale di la libreria adj .3. febraro .1559. [m.v.]

L. 4. s. 0. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni 5 – nel uolto s[opra]s[crit]to dile scale di la libreria adj .10. Zfebraro [sic] 1559 [m.v.]

L. 4. s. 16. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj .6 – nel uolto dile scale di la libreria adj .17. zenaro [sic] 1559 [m.v.]

L. 4. s. 0. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj .5. – nel uolto dile scale di la libreria A soldj .16. al giorno

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 85v; PREDELLI, p. 181).

40(ii). 1560, 29 febbraio

Vittoria firma il contratto ufficiale per la realizzazione delle decorazioni a stucco

1559, adi .29. di Febraro [m.v.]

Per il tenor d[e] la presente scrittura si dechiara come il cl[arissi]mo m[isser] Zuan da leze il K[avalie]r Procurator et cassier d[e] la chiesa ha accordato m[isser] Aless[andr]o vittorio scultore. a lauorar li uolti d[e]le duo scale d[e] la libreria et le 4 cubbe vz [videlicet] de stucco d[e] Marmoro d[e] quadro et d[e] intaglio et di scolptura Iuxta il principio ci mostra p[er] esso m[isser] vittorio sin' hora fatta. Et questo p[er] pretio et pagamento d[e] ducati sei grossi /noue/ el piede a misura p[er] longo d[e] essi volti al qual accordo et mercato sottoscriuera. il predetto m[isser] Aless[andr]o di contentaze, et obligarse,

Et di piu ch[e] le cube siano misurate p[er] rata d[e]l volto fatto mercato, secondo ch[e] elle saran[n]o lauorate, à ragion de d[ucat]j 6 g[rossi] 9. il piede, et ch[e] in tutto il corpo ne sia dato duo piedi sopra mercato, al qual accordo furno p[rese]nte m[isser] Giacomo sansouino proto, et il suddetto m[isser] Alessandro Vittorio, i quali sottoscriueran[n]o, d[e]l qual mercato ne sono fatte due scritture simili, vna p[er] gli s[igno]ri Proc[urato]ri et l'altra p[er] il d[e]tto m[isser] Aless[andr]o

Io Iac[om]o Sansouino afermo quanto E sopra schritto

Io Alessandro s[opra]s[crit]to a fermo qua[n]to di sopra e scritto

io Zuanne de Lezze K[avalie]r p[rocurat]or afermo ut sup[r]a

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra - Chiesa, Busta 68, Processo 151, Fascicolo 2, fol. 23r; FINOCCHI GHERSI, pp. 125-126, n. 1).

40(iii). 1560, 9 marzo - 28 giugno

Vittoria registra ulteriori pagamenti a Giulio per il suo aiuto nelle decorazioni a stucco

adj .9. Marzo 1560.

L. 2. s. 0. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 2 – nel uolto dile scale dila libreria a soldj uenti al giorno p[er] esser lo[n]gate le giornate

adj 16 Marzo 1560

L 6 s 0 A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nel uolto dile scale dila libreria
adj .23. Marzo 1560.

L. 5. s. 10. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 5 1/2 – nel uolto dile scale dila libreria

adj .30. Marzo 1560,

L. 5. s 0 A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 5 – nel uolto dile scale dila libreria
adj 6. Aprile .1560.

L. 6. s 0 A giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nel uolto s[opra]s[crit]to dile scale dila libreria

adj .13. Aprile 1556

L. 6. s 0 A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nela p[rim]a Chuba in capo il p[rim]o ramo s[opra]s[crit]to

L.4. s. 0 – adj 20 aprile – giornj – 4 –

adj .27. Aprile 1556

L. 5. s 0 A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 5 – nela dita Chuba dila libreria.
[fol. 87r] ... adj .4. Magio .1560.

L 4. A Giulio di m[aestr]o Leone p[er] auer lauorato – 4 – giorni nel sico[n]do uolto dila libreria
adj .11. Magio .1560.

L. 6. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nel sicondo ramo dile scale s[opra]s[crit]te
adj .18. Maggio 1560

L. 6. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nel sico[n]do ramo dila scala s[opra]s[crit]ta
adj .25. Maggio 1560

L. 5. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 5 – nel sicondo ramo dila scala s[opra]s[crit]ta
adj .2. Zugno .1560.

L. 6. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nel sico[n]do uolto dila scala s[opra]s[crit]ta
adj .9. Zugno .1560.

L. 4 A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 4 – nel s[opra]s[crit]to uolto dila sico[n]da scala
adj .16. Zugno .1560.

L. 5. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 5 – nel sicondo uolto dila scala s[opra]s[crit]ta
adj .22. Zugno 1560

L. 6. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 6 – nel uolto sicondo dila s[opra]s[crit]ta scala
adj .28. Zugno 1560

L. 4. A Giulio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj – 4 – nel s[opra]s[crit]to uolto p[er] resto e saldo di tuto il suo lauoro.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 85v, 87r; PREDELLI, pp. 182, 187).

40(iv). 1561, 28 febbraio

Vittoria viene pagato 61 ducati per non meglio specificati lavori nella Biblioteca, presumibilmente per gli stucchi nella volta della scala

1560. 28 febbraio [m.v.] - per cassa conti fatti bonj ad Lelio arogaro ducati 61 per tanti promesse dar di nostro ordine ad Alexio Vitoria schultor zoe ducati 31 ett ducati 30 - carte 142 - Lire 6 - soldi 2.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra, Quaderno Chiesa 3, Registro 51, fol. 89 'Fabricha nova in contra al palazzo sopra la piazza pizolla' [inconsultabile]; LUDWIG, p. 51).

LA CHIAVE DI VOLTA A FORMA DI TESTA PER PALAZZO USPER

41(i). 1560, 21 marzo

Vittoria annota che Giangiacomo de' Grigi gli deve 4 scudi per la testa da lui eseguita e già collocata al suo posto

diebo auer da m[isser] zua[n] jacommo proto

Adj 21 Marzo 1560

Ricordo io Alessandro Vitoria chome diebo auer da m[isser] zua[n] iacommo proto a' sa[n] chassano, Scudj quatro p[er] una testa che io gli feci ch[e] fu posta sop'ra la porta dil zoto Vsp[er] a sa[n] staj sul chanal gra[n]do – Val scudj n[umer]o – 4 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, p. 130).

41(ii). 1560, 21 agosto

Vittoria registra che Giangiacomo de' Grigi lo ha pagato in forma di due pezzi di pietra diebo dare al m[isser] zua[n] jacomo saldj

Adj .9. Aprile 1560

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to ò auto da M[isser] zuaniacomo da sa[n] Chassano Proto, dua pezi di pietra dacordo co[n] luj in ducati quatro. e questi fu p[er] pagame[n]to dila testa s[opra]s[crit]ta dil usp[er] – Val Duc[at]j n[umer]o – 4 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, p. 130).

42. 1560, 21 agosto

Primo testamento di Vittoria

In no[m]i[n]e dei æterni amen: anno ab Incarnatione domini nostri Iesu chrjsti millesimo quingentesimo sexag[esi]mo mensis augusti Die uig[esi]mo primo, Indic[tione] tertia: R[i]uoal[ti]: Ritrouandomi Io alessandro vittoria Sculttor fu d[e]l quon[dam] m[isser] vigilio da Trento al p[rese]nte habitante in venetia nel confin de s[an]to Zuanne in Bragola alquanto indisposto d[e]l corpo, sano pero per la Iddio gratia d[e]lla mente, et intelletto desiderando ordinar le cose mie, ho mandato a chiamar et far venir da mi Paulo Lioncini nod[ar]o di venetia, et q[ue]llo ho p[re]gato ch[e] scriua questo mio testamento vulgarmente, et dappoi la morte mia lo uogli compir, et roborar con le clausule addition, et solemnita della terra, che dice in questo modo, cioe prima raccomandando l'anima mia al suo creator; el corpo quando occorerà uoglio sia sepolto doue, et con quella spesa che parera alli mei infras[cript]i commissarij, dovendosi pero far in ditto loco una sepultura in q[ue]llo modo, et forma che io lassero per un disegno, nella qual sepultura se habbi a spender fino alla suma de duc[at]i cento: lasso che siano dispensati delli mei beni Ducati cento in maridar Diese Donzelle poveri di bona uita, et fama, a che qual siano datti duc[at]i Diese p[er] cadauna; Item voglio che lo Infras[cript]o mio herede habbi cargo di far celebrar nel loco doue sera sepolto Il mio corpo messe quatro al mese, et in cio io aggrauo la conscientia, et anima della ditta mia herede: Item dechiaro, et uoglio che la soprascritta mia sepultura possiquir cossi a me, come alla mia cons[or]te, cosi lei contentando; Intt[er]roga[do] dal nod[ar]o delli loci piatosi, ho risposo ch[e] uoglio siano dispensadi ducati diese p[er] la mia herede nelli loci p[er] li piatosi d[e]lla terra, come meglio li parera:

Il Ressiduo ueramente de tutti, et qualunque mei beni cosi mobili, come stabili, raggion, et attion che a me aspetta, et pol'aspettar per cadaun modo, et uia, lassa alla mia car[issi]ma cons[or]te mad[onn]a paula la qual voglio sia mia herede, ressiduaria, et sola commissaria, alla qual non voglio che alcuno sia chi ess[er] si voglia possi dar molestia ne contra venir in cosa alcuna, p[er]ch[e] non uoglio che la detta mia cons[or]te sia astretta a render conto ad alcuno; ne si maraueglino mad[onn]a anna, et mad[onn]a Margarita mie sorelle se io non le beneffitio, ne lasso cosa alcuno p[er]ch[e] d[e]lli beni di nostro padre Cadauna di esse ha hauuta la parte sua, et molto piu, et pero le p[re]go ch[e] stiano tacite, et co[n]tente di questa mia ordination; la qual voglio ch[e] p[re]uagli ad ogni altra ch[e] fin' hora hauesse fatto, p[er] ess[er] questo Il mio ultimo testamento, et uoler.

Testes D[omi]n[u]s Jacobus Manoli viri. novs. q[uondam] d[omi]ni Hier[oni]mi et mag[nificus] angelus q[uondam] s[er] Io[ann]is de Marconibus Egomant. birettanno[?] In confino s[anc]ti Io[ann]is In bragora.

Io Jacomo Manoli sopras[crit]to son stato testimonio Zurado et p[re]gado -

Io anzollo dj Zuane baretta sopra scritto son stado ttestimonio zurado ett pregado

(ASV, Notarile-Testamenti (Paolo Lioncino), Busta 605, No. 24; trascritto in parte da GEROLA, pp. 341-42).

IL BUSTO-RITRATTO E LE STATUETTE DI SAN MARCO E ANTONIO ABATE (c. 1561) PER LA CAPPELLA GRIMANI, SAN SEBASTIAN

43(i). 1545, 30 gennaio

È concesso il permesso di costruire e decorare la Cappella funeraria

1544 [m.v.] die penultimo Iannuarii.

[fol. 1v] ... Che li supradetti Reuerendi Frati consenta, e liberamente sieda, e danno il loco di la Capella za desegnada per farsi in ditta Chiesa ...

[fol. 2v] Item il Muro di fuora uia di ditta Capella tacada al Pilastro, et al Muro della Sacristia, et il Pilastro hora principiando da alto sotto la Cornise, ouer Architrauo fino in terra se intendi esser di ragion di ditta Capella, e similmente libera del sopraditto mis[ser] Marco Antonio Grimani, sichè uolendo il ditto, o Successori suoi metter, o far metter sue Arme, Epitafio, o altra figura el le possi far sopra, e appresso ditto Muro se possi far, ne accostar Arca di niuno, ne Arme, ne Epitafi, ne Figura, ne altro, che non siano almeno distante dal canton di ditto Muro almeno per uno piede di distanza dalla sopraditta altezza ut supra dichiarita fino in terra;

La qual sopraditta Capella el sopraditto mis[ser] Marc'Antonio, che la uol far fare, et finir a sua spesa con suo Volto, Pilastro, Altar, Scalini, et sua Arca, e tutte quelle cose li parerà bisogno a ditta Capella, ed altri luoghi sopra concessi per li sopraditti Reu[erendi] Padri. La qual Capella cum tutti li sopraditti loci, e libertà concessa per li sopraditti Reu[erendi] Padri abbi a restar liberi, et di ragion in perpetuo de sopraditto m[isser] Marco Antonio Grimani, et li soi [fol. 3r] Eredi, o chi da lui auerà causa. ... et è conuerso li sopraditti Frati per ricognizion di tali buone opere, insieme ut supra con il suo Capitolo si obliga sì loro presenti, come tutti quelli Frati, che prò tempore succederanno in tal Monasterio della Chiesa di San Sebastian da Venezia, che ogni giorno in perpetuo sarà celebrado in la ditta Capella da Chà Grimani una Messa al ditto suo Altar a Laude del nostro Signor Iddio, et della Sua Santa Madre, et per l'Anima de sopraditto mis[ser] Marc'Antonio Grimani, et massimamente della qu[ondam] Mad[onna] Giulia Tron [fol. 3v] fù sua cara Consorte ...

... e sub Timore Dei Omnipotentij Domini nostri Iesu Christi, che ditta Mansionaria auerà a restar, e sarà officiata in perpetuo nella ditta Capella da Chà Grimani intendendose, che mai in alcun tempo ne per loro Frati, et suoi Successori, ne per altri qual esser si uoglia ditta Capella, e luochi così concessi possino esser assegnadi, uenduti, o per qualunque modo [fol. 4r] alienati, et concessi ad altri, mà debba restar perpetualmente de rason, et disposizion di ditto m[isser] Marc'Antonio per suoi posterì, et Eredi con tutte Arme, Epitafi, o Figura, che ui fosse in detta rason, ne altri possino esser sepolti in ditta Arca, saluo li soi siccome ordinerà il detto m[isser] Marc'Antonio sub paena, et onore conscientiae. ...

(ASV, S. Sebastiano, Busta 6, Processo 71: Capella et Mansionaria quotidiana et Aniversario del q[uonda]m Marc'Ant[oni]o Grimani, fols. 1r-4r; FINOCCHI GHERSI, pp. 144-145, n. 40).

43(ii). 1554, 5 agosto

Documento che registra la donazione di Grimani di 122 scudi al monastero nel quale si accenna alla costruzione della Cappella già terminata

1554 – 5 Agosto

Hauendo el Claris[si]mo Mis[sie]r Marc'Ant[on]io Grimani fù del Claris[si]mo Mis[se]r Francesco fatto far nella Giesia di S[an] Sebastian di Ven[eti]a la Sua Capella adornata con tante belle piere marmoree, porfidi, e serpentini, con' altre cose rare sì dentro, come di fuora, doue sono le sue due Arche, che sono qui, ha speso molti denari, et auendo ultimam[en]te ueduto, che li R[eu]erendi P[adri] del Monast[er]o de ditta Giesia hanno fatto due Capelle contigue alla sopraditta, et ha[n]no messo de sop[r]a el Volto Architraui e Cornise e certe Zelosie de piera uiua, et altri

ornamenti et ancora che esso Claris[si]mo Mis[se]r Marc'Ant[on]io non sia obligato far'altra fabrica ne sop[r]a il volto ne in'altro loco de ditta Capella, ne manco spesa alcuna in altro loco, come si puol ueder per lor instrumento de Concession de tal Capella ouero loco de Capella rogato per Mis[ser] Bonifacio Solian Nod[ar]o di Ven[eti]a sotto li 30 Zener 1544 à Natiuitate D[omi]ni Nostri. ...

(ASV, S. Sebastiano, Busta 6, Processo 71: Capella et Mansionaria quotidiana et Aniversario del q[uonda]m Marc'Ant[oni]o Grimani, fol. 7r; FINOCCHI GHERSI, p. 145, n. 41).

43(iii). 1558, 21 settembre

Estratto dal testamento di Marcantonio Grimani che parla della sua cappella e rivela che le statue devono ancora essere commissionate

[fol. 1v] ... uoglio il dito mio corpo sia Messo et posto in una Cassa fata de bon et forte larese et che Abbj ad eser durabile qual sia ben fichatta et inpegolatta qual mio corpo cossi ben in casado sia poj Messo et sepulto Nela mia Archa posta nela chiesa de s[an] sebastian da uenet[i]a e dentro dela mia Capella Doue il sacerdote Digando la Messa tien l[j] piedj sopra il Couerchio Doue u[j] e uno tondo d[j] porfido d[j] sopra Et Adornado di belle piere fine qual Abbj astar dentro la sop[r]a dita sepoltura piu[j] slargato se possi de sotto lo Altar ...

La qual mia sop[r]a nominada Capella in s[an] sebastian lo intitulata de M[is]ser Iesu christo passo fabrica da dallj fundamentj fino sop[r]ad alto et simelmente l[j] salizadj et adornado il tuto de tante rare Cosse che si po chiamare zoie si dentro come d[j] fora Doue o speso de moltj denarj oltra quellj Ano hauto li sop[r]a dittj R[everendi] padrj come il tuto Consta p[er] lo instrumento fatto tra il suo Capitollo et me nellano de la natiuita Mille cinq[ue]cento e quaranta quatro Allj 30 Zenaro fato et pregado p[er] s[ignor] bonifatio suliam nodaro in rialto ...

Et seben Come ho dito alj Adorname[n]tj de dita Capella m[j] ho sforzato d[j] farllj cossi pretiosj et rarrj Cossi etiam no[n] ho manchato in ognj tempo in farllj a quel conuento quellj apiazorj oposuto Come s[j] sano che p[er] mio mezo Ano Auto diuersj Lassi et Elemosene ...

Item ordeno et uoglio che dentro la ditta mia Capella sopra una bela et conueniente piera marmorea bianca El mio Ephitafio sia fatto con poche parolle et sucinta mente Narando del tuto la uerita Adornando quello onestamente secondo il bisogno

Et p[er]che io ho fato far ultima mente dentro dita mia Capella duj nighj bellj et ornattj doue uoglio u[j] uadj dentro due belle et conueniente figure la prima sia de s[ant]o Marco Alla banda destra el altra de s[ant]o Ant[oni]o Ala banda sinistra le qual tengino la faza uoltata uerso il sacerdote che celebrera la santa Messa p[er]o ordeno Expresamente che se al tempo dela mia morte no[n] fuseno sta fate adornade dite figure subito et in mediate debino eserllj meso fin siche le siano finite a di Zio ordeno et obbligo le mie intrade quando p[er] Altrj se usaseno negligientia che no[n] Credol che l[j] frattj Abino tal Cargo ...

[fol. 2r] ... La qual mia sop[r]adita Capella con tuttj l[j] sopra sc[r]iptj fornimentj che da essa dipende con le sue figure pietre Marmoree de ognj qualita et sorta si quelle sono Al p[rese]nte come quelle fuseno sta fate ne la uita mia ouer p[er] l[j] mej desendentj de qual sorte eser s[j] uolgia con le n[ost]re Arche et suj adornamentj et Altre sue rason qual eser s[j] uologia Abinno et debino star imperpetuo ne Maj p[er] qual Causa eser s[j] uologia Alchuna delle sop[r]a et ante dite Cosse p[er] minima che la sia se possi p[er] Alchun modo qual eser s[j] uologia uender ne Alienar ne ponto mouerlle del locho suo Ma quelle Abino astar doue le sono ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1260, No. 759, fols. 1v-2r (copia). Per l'originale, vedi ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1264, Fascicolo I, fols. 18-61r; trascritto parzialmente da FINOCCHI GHERSI, pp. 147-148, n. 44).

43(iv). c. 1561

Estratto del Primo Codicillo (scritto fra il 10 ottobre 1559 e il 7 marzo 1564) che rivela che le statue sono già state fatte e collocate al loro posto

... lassj ut supra tutj siano et stiano In mano dellj sop[r]aDittj frattj ouer Conuento Continuamente ben gouernatj et Custoditj p[er] el sop[ra] dito efeto cercha la Cons[er]uacion dela antedita mia Capella la qual uolgio sia in sua proteccion et gouerno et Mantenimento Con tute sue et mie figure indita poste Con tutj l[ei] soi bellj et rarj adornamentj stando et restando quella a laude del s[an]g[er]o Idio prima et a memoria Mia in Eternum ben Custodita et cons[er]uata da ditj padrj fratj de quel locho et sucesorj soj siche no[n] debino Manchar Continuamente Aquanto fara dj tempo bisogno come uolgio sperar ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1260, No. 759, 'Condizillo' fol. 2v (copia). Per l'originale, vedi ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1264, Fascicolo I, fol. 44r).

43(v). c. 1562 o 1563

Successivo estratto dal Primo Codicillo che richiede che sia fatta una copia del busto-ritratto in marmo da Vittoria o da qualcuno ugualmente dotato per la casa di Grimani

... Item Uolgio et Expresa mente ordeno chel se tolgij subito la morte mia la Copia del mio Retrato Marmoreo qual ho meso ne la mia Capela de s[an] Sebastian et sia de beletiss[im]o marmoro Et posto ognj diligiente Cura in farlo sculpir da ualentj Come da M[aestr]o alexandro ouer altrj simellj siche lopera sia perfeta no[n] guard[en]do aspesa El qual retrato zoe sua Copia Abbj continuamente a restar in Casa mia et p[er]petuamente Condicionado nelj mie heriedj et sucesorj tenendosj a mia memoria olt[ra] quello uolgio ancho abbj restar in dita mia Capela tanto bela et rara de Cossi preziose pietre che sono simele se po dir a zoie qual lo Recomendata a quellj R[everen]dj padrj che la Abbj inproteccion et gouerno p[er]petuamente Astrenzando quellj de mantenerla Con stretiss[im]e pene Come apar p[er] Instrumento fato p[er] s[an]t[on]io Ant[oni]o maria dj uincencij nodaro de lano presente saluo il uero allj 26 dez[e]mb[r]o tra il suo Capitolo et mj come Apar ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1260, No. 759, 'Condizillo' fol. 6r (copia). Per l'originale vedi, ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1264, Fascicolo I, fol. 50r).

43 (vi). 1564, 27 dicembre

Grimani obbliga i sacerdoti della chiesa ad occuparsi dalla sua cappella perpetuamente

1564 27 Xbris [Decembris]

... Si come e statto il Desiderio n[ost]ro del Clar[issi]mo M[isser] Marco ant[oni]o grimani f[igli]o d[e]l clar[issi]mo M[isser] Franc[esc]o di adornar di bellissimi ornamenti la sua Capella fatta fabricar da lui nella chiesa d[e]l R[everen]di P[ad]ri del Monast[er]o ditto S[an] Sebastiano di Venezia in uirtute della concessione fattali da li detti R[eu]er[en]di Padri Si come consta p[er] instrumento publico rogato dal q[uondam] m[isser] bonifacio Soliano not[ar]o di Venezia sotto dj 30 del Mese di Zener del anno 1544 et di accomodar detta Capella delle cose necessarie alla celebratione della Messa: la quale si, a, da celebrar ogni giorno ad essa Capella cosi il medemo suo desiderio e, che tali ornamenti et cose che gia son state et saranno per lo auenir consignate et deputate a simile ornamento, et ad uso et comodo di ditta sua Capella siano bene e fidelmente gouernate, conseruate, et custodite p[er] li ditti R[eu]er[en]di P[ad]ri essendo ferma intentione del detto clar[issi]mo M[isser] Marco antonio che tutti li ornamenti insieme con le figure, et tutte le altre cose necessarie al celebrar della Messa cotidianamente, come si e detto, li quali ornamenti figure, et cose si trouano al presente attualmente, et si trouaranno di tempo in tempo in essa

capella siano sempre et perpetuamente a decoro uso et commodo di quella, p[er] tanto li ditti R[everen]di Padri congregati insieme capitolarmente nella sua Sagrestia, ... et come Padri gratj et uarj recognoscitori di chi fà beneficio alle Chiese loro, per sodisfar al buon zelo, et al honesto, et justo desiderio di esso clar[issi]mo M[isser] Marco antonio, prima confessano, et dichiarano la ditta Capella esser stata adornata, et accomodata dal detto clar[issi]mo M[isser] Marcantonio di tutte le isfrascritte cose cioue di due figure molto rare et eccelente, la Una di S[an] Marco l'altra di S[ant']Antonio, sculpite in bellissimo et finissimo marmoro dentro li soi vazzi l'uno a man destra, lo altro a man sinistra lasciando lo altar in mezzo.

Item di una altra statua pur marmorea di summa perfetione e bellezza che representa la uera e uiua effigie del detto clar[issi]mo M[isser] Marco antonio appoggiata al muro uerso il S[an] Marco i un Nicchio di Pietra da rouigno con uno epitaphio [fol. 8v] apresso pur in pietra da rouigno adornato tutto con alcuni filetti d'oro, et il tutto lauorato di marmoro di man de M[isser] alexandro Uittoria scultor eccelente: et cose tutte molto belle et rare ... et le quale altre cose antedite ascendono di spesa come dissero esse parte alla su[m]ma di più d[e] 700 duc[at]i d'oro, quali tutti ha speso el ditto clar[issi]mo M[isser] marco antonio di borsa propria per li ditti effetti: apresso li detti R[everen]di Padri congregati capitolarmente nel luogo: et come di sopra desiderosi, sicome porta il douer che il detto clar[issi]mo M[isser] Marcantonio conseguisca in tutto e per tutto il fine della sua bona intentione prometendo per se, et per nome del Monastero loro, et di tutti li sucessori loro, si obligano etiam cum iuramento tocando con le mani le scritture di douer hauer, et di procurar, che sempre di tempo, in tempo, si abbia buona, et diligente cura et custodia: et che siano ben gouernate ben trattate, et custodite tutte queste preditte cose secondo la uolontà di esso clar[issi]mo M[isser] Marcoantonio ad'ornamento perpetuo et a uso dalla sua Capella Promettendo li detti Padri per si, e per nome di tutto il monastero di non douer mai alienar in modo alcuno ne directe ual indirecte la ditta Capella nelli ornamenti, nelle altre cose predette ...

Actum Venetijs suprascripta Ut supra praesentibus di Paulo Caliarì Ueronese pictore qu[ondam] m[isser] gabrielis ...

(ASV, S. Sebastiano, Busta 6, Processo 71: Capella et Mansionaria quotidiana et Aniversario del qu[onda]m Marc'Ant[oni]o Grimani, fols. 8r-9v; trascritto in parte da FINOCCHI GHERSI, pp. 148-149, n. 45).

43(vii). 1566, 2 febbraio

Estratto dal Secondo Codicillo nel quale Grimani fa riferimento alle statue di Vittoria e istituisce i Procuratori di San Marco de Ultra come guardiani della sua cappella

[fol. 3r] ... Et p[er]che nela mia Capella che mj trouo nela chiesa de s[an] sebastian Cognoso Auer speso de molti denarj p[er] non Auer manchado dj adornarla con sj belle et preciose piere et figure de beletiss[im]o marmoro che ognuno ne A che dir et io lo molto a Core p[er]o per uno mio Codizillo che quj soto notero fazo lj mei Signor procu[ra]t[or]i de ultra Comesarij Lasando A quellj la Cura et gouerno de dito mio Altar et Capella Come quj soto Driedo questo mio Codicillo particular el tuto Apar et sera notado Doue uolgio che seben io dicho che de questa mia Capella lj sopradittj mie prochuratorj de ultra solamente Abino la Cura et gouerno Come sj leze non uolgio pero che lj mei heriedj et Comesarij restino de p[er]o dj solicitar la Execution de le dite mie ordination anzi pregarlj et Exsortarlj in ognj tempo anzi inperpetuo non sj manchi speso dj reuederla et farla riueder ...

[fol. 3v] ... Item uolgio che p[er] lj mei heriedj et sucesorj se debj Auer qualche Consideration de certo lasso che io fazo alj fratj de s[an] sebastian et sucess[ori] soi de Duc[at]lj uintjcinque qualj d[ucat]lj uintj cinque qualj Debanò star nele mano sue p[er] deposito a dittj frati et sia ad instancia p[er] la mia Capella p[er] qualche bisogno de la Cons[er]uat[i]o[n] soa che a qualche tempo bisognase

si che dittj fratj a questo siano obligatj dj mantenerla et sempre segurarla et guarantarla Cons[er]uando tal mie denarj Continuamente sicche in ognj caso siano prontj et obligadj A questo in p[er]petuo Et se piu j suma de denarj p[er] la longeza de tempo bisognase a tal Cons[er]uacion spesj che fuseno l j sop[ra]dittj duc[at]j uintj cinque in tal Caso uolgio che tute le intrade de la mia fachulta sia obligade Con quella parsimonia che porta la necesa e questo uolgio inperpetuo sia ut sup[ra] Conseruata. ...

[fol. 4r]

Codicillo in materia dela mia Capella de s[an] sebastian Come quj sotto A par Diretiuo Allj Cl[arissi]mj mei proc[urato]ri de ultra et sucesorj soi inperpetuo

Et perche sempre da poi fabricata la mia Capella in s[an] sebastian ho hauto grandissimo Desiderio che la sia Conseruata et Custodita insieme con tuttj l j suoi adornamentj p[er] me fattj in essa de ognj sorte et massime le figure dj s[an] M[a]rco et s[an]to antt[oni]o insieme con la mia statoa posta nel Muro dj essa mia Capella tute de beletissimo marmoro et per larte de la scultura Cose ueramente rarissime et de molto precio p[er]o p[er] tal causa accio in ognj tempo auenir et ognj ocoentia non Mancasseno persona che Auesseno tal custodia et fuseno solicitj et Diligentj in far che l j Re[veren]dj padrj de s[an] sebastian osseruino quanto si sono obligati in materia dj essa Capella tuti soi ornamentj De ognj sorte per l j instrumentj nominatj et scritj nel mio testamento et questo Cargo et off[ici]o per esso mio testamento lo cometeua allj mej fratellj De la scola de S[an]ta M[a]ria de la Misericordia Alla qual lassaua a questo effetto uno legato dj maridar donzelle come in esse mie ordination si leze et essendo Da ppoi tal ordination per gracia et bonta del s[ign]or Iddio stato za elletto nel grado et Dignita De procurator de san Marco et uedendo che nela Mia procuratia De ultra l j sono Molti legatj Con obligi de Custodir et gouernar Diuerse sorte de benj et lochi Come si uede me, e, parso Cosa Conueniente Cometer et ricomandar la Custodia et gouerno De Ditte figure Marmorj Capella et ognj altra sorte de soi ornamentj qual si uoglia Da quellj Dependentj il Cargo de far essequir et osseruar Allj R[everendi] padrj de s[an] sebastian l j loro oblighj sopra l j presentj instrumentj notadj Allj Mei Cl[arissi]mj Collega, s[ign]or proc[urato]ri de ultra l j quallj ho fato registrar et posti inprecolatia nel santuario et sono notadj in uno libreto in Carta bona Con larma mia sopra la Coperta Con Certe lettere apresso Accio si possino in ogni tempo et Continuamente bisognando quellj sempre adoperar Massime quando dittj frattj non oss[er]uasino quanto hanno promesso et etiam obligati per sopradittj instrumentj loro fattj Con il suo Capitolo in sieme con me posendolj tuor le pene a dittj frattj tocimis quociens et priualj simelmente de ogni lasso et beneficio che in ognj tempo l j hauese fato si Come fuseno nella persona mia propria pregando poi efficacemente l j sopradittj mie s[ign]or procuratorj de ultra a uoler tuor la Cura et protecone Dj essa mia Capella qual ho Molto a Core insieme Con le figure et Massime la statua Del mio Retrato preuedeno et etiam prouedendo che sia oss[er]uato l j obl[ig]hi che hanno quellj fratj Con Me ... a laude del s[ign]or n[ost]ro M[is]s[er] Iesu christo la figura del qual no[n] lassi tante [...] [fol. 4v] che la se possi Carolar p[er] esser molto diuota p[er]o uolgijo se fazi ognj prouision che si possj con il Conselgio De peritj et a questo pratici in caso p[er]o che nel tempo dela uita mia non lo hauese fato che a tal figura selj troua rimedio in fare che la sia perpetua nel suo eser che quando no[n] sj trouase dj ccio Remedio uolgio piu j presto sene fazi una dj marmoro bello et Diuota che star senza et la spesa andera quanta si uolgia uadj a Conto de mej heriedj et questo lo ordeno expresa mente obligando dj ccio tuttj li mei bennj presentj et futurj inperpetuo la qual Capella stia sempre in ordine e non uadi parte dj essa alcuna et ornamentj Con altre Cose dependente da quella p[er] uso suo in sinistro anzi quando occoresse qualche Accidente che dio non lo Uolgia p[er] il qual le figure sopraditte et statua potesseno patir, o, dano, o, per Destrucion, o, p[er] Ruina del Monasterio, o, p[er] qualche altro caso qual esser sj uolgia Dicho et ordino che ditte mie figure massime la Mia statua Marmorea intal Caso siano tutte leuate de doue le sono et poste nela mia procuratia de Ultra in parte honorata dj essa et Custodite con diligentia et

tuto aspeze de la mia Comes[sari]a et de mie heriedj inperpetuo si Come porta il douer et ricercha la sua beleza accio habino loco oue sj possino p[er]petuar Et in questo Caso uolgio che essi Cl[arissi]mj mie Colega procuratorj che Lasso mie Comesarij de le mie sopra ditte uolonta posino propria uolonta et hautorita leuar ditte figure et statua per far quanto e ditto dj sopra Come fusse la persona mia propria obliga[n]do in Caso dj spesa tutj lj mie bennj mobellj et stabellj inperpetuo Come ho ditto et accio ne la mia procuratia dita restj una Memoria perpetua et Aricordo Allj mei Cl[arissi]mi Collega procuratorj et suj sucessorj de Ultra de far et essequir prontamente quanto lj Ordeno ...

[fol. 5v] ... pregando lj mej Cl[arissi]mi Colega s[ign]or procuratorj et sucesorj soi che no[n] manchino de la sop[r]a Dita execut[i]o[n] Come son certo farano a laude de dio Et a questo effeto de Cons[er]uatio[n] de ditta mia Capella et obs[er]uacion Delj obligj hano p[er] quella dittj R[everen]dj padrj inperpetuo ho uoluto lassar per Comesarij in questa Cosa e non in altro lj Cl[arissi]mi mei Collega prefattj et sucessorj de dita procuratia de ultra nela integrita et diligencia dj qualj ho tanta fidutia che non mancherano de ognj bona opera et Cura de far chel mio pio mio desiderio Abbj loco ...

Io M[a]rcant[oni]o Grimanj p[rocurat]or scrisse de Mano mia prop[ri]a

Dechiar[an]do che lj sop[ra] dittj frattj anno nele mano con obbligo dj Cons[er]uat[i]on d[e] la mia dita Capella inter cetera Duc[at]j uinjinque [sic] Come nele ordinat[i]o[n] mie Apar ale qual in quele Dj cciosene abbj solam[en]te Relacion

(ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1260, No. 759, Secondo Codicillo de Cosse mie particular, fols. 3r-5v).

44. 1561, 14 gennaio

Vittoria acquista l'Autoritratto allo specchio del Parmigianino

Ritrato Parmigia[n]o

Adj .14. zenaro .1560. [m.v.]

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to comp[er]ai da M[isser] Andrea Paladio Architetto, il ritratto nelo spechio dil Parmigiano e gli sborssaj scudj diecj p[er] resto e saldo. prese[n]te il Mag[nifi]co S[ign]or Fra[n]cesco Pisanj & il R[euere]ndo m[isser] Pre Antonio da Mo[n]tagnana e[t] m[aest]ro Paulo mara[n]go[n] Vice[n]tino, e Bernardo seruitore dil Pisanj, il quali tuti era a tauola il dopo desinare, e questo ritratto M[isser] Andrea melo dete p[er] comisio[n] libera dil S[ign]or Ellio Dottore in Medicina Vicentino e fu solo figliolo di M[isser] Valerio intagliatore di corniole e dj cristallj Ecell[en]te – Val Scudj n[umer]o – 10 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, p. 130).

45. 1561, 24 febbraio - 16 marzo

Vittoria paga i suoi assistenti per aiuti al camino di Giovanni Francesco Priuli

alj .24. febraro 1561.

L 6 s. 16. A marcantonio Paladio A bo[n] co[n]to di la cima di stucco dil M[agnifi]co giouan francesco Priulj Val – L 6 s 16

alj .7. Marzo 1561

L 6 s 16, A marcantonio s[opra]s[crit]to p[er] saldo di gorni .12. sula dita napa ual L. 6 s. 16

adj .16. Marzo 1561

L 13 s 12. A m[aest]ro Giouanj da madras fra[n]cese p[er] auer lauorato gionate 7 1/2 sula napa dil M[agnifi]co M[isser] fra[n]cesco Priulj – L 13 s. 12.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88r; PREDELLI, p. 188).

ZANETTO - Quarto garzone di Vittoria (assunto l'otto maggio 1561; licenziato il 23 giugno 1565)

46(i). adj .8. Maggio .1561.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to ho scritto zaneto figliolo di dona santa, p[er] mio gargione ala iustitia Vechia, et io gli daro p[er] ani Hoto ducatj .35. p[er] suo salario, e suo Padre sie notato piezo dil figlio

46(ii). adj 27 mazo 1562

R[ice]lui mj Santta moier dj m[isser] bartollo a bono contto del salario de zaneto mio filgiol – val L[ire] 6 s[oldi] 6

46(iii). adj p[rim]o zener 1562

R[ice]lui mj Santta sopra sch[r]itta a bon contto del sopra sch[r]itto lire nioue zoue – l[ire] 9 s[oldi] –

46(iv). adj 22 zugno 1563

R[ice]lui mj zanetto sopra sch[r]itto dal sopra sch[r]itto m[isser] lisandro a bon contto del mio salario scudo vno val - L[ire] 6 s[oldi] 18

46(v). adj 14 sett[embr]io 1563

R[ice]lui mj santta sopra sch[r]itta ducatj doj p[er] conto dj zaneto val L[ire] 12 s[oldi] 8

46(vi). adj 20 sett[embr]io 1564

R[ice]lui mj santta sopra sch[r]itta dal sopra sch[r]itto m[isser] lisandro a bon chonto del mio folgul sopra sch[r]itto del suo salario scudj doj val - L[ire] 14 s[oldi] –

46(vii). adj ,28, Maggio ,1565,

Ricordo io Alessandro Vitoria Scultore come questo giorno soprascritto zaneto sie partito da mi & fu notato il suo scampo ala iusticia Vechia

46(viii). adi 23 zugno 1565

R[ice]lue zan[et]o et dona santa sua madre da m[isser] aless[an]dro schultor si p[er] resto de speze fate ala Iust[iti]a V[ecchi]a come p[er] resto de suo salariolo L[ire] tren[t]a sette et soldi 4 Val L 37 s[oldi] 4

jo marco moresnj fuj pres[en]te a qua[n]to e sopra scrjto –

46(ix). [fol. 103v] Adi .23. Zugno ,1565,

Ricordo io Alessandro Vitoria scultore chome questo dj soprascritto fu dipenato zaneto fiol di dona santa & io lo saldato di tuto quello abbiamo auto da far inssieme chome apare nel oficio dila Iustitia Vechia & in el altra faccia di questa carta fu notato ala iusticia Vechia di ma[n] dil suo auochato M[isser] Paulo Magno - prese[n]te il M[agnifi]co S[ign]or Marcho Morosini suo fautor sta in Chale dela Regina a sa[n] chassano el quale a' sotoscritto dj sua mane e cosi zaneto & dona santa si chiamo co[n]tentj & satisfati di tuto quello che abbiamo auto da far insieme sino a questo dj sopra scritto, ch[e] lodato sia il S[igno]r

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 103r; PREDELLI, p. 214).

47. ante 1561, 17 settembre

Francesco Sansovino riporta l'opinione di Vittoria che il suo busto di Benedetto Manzini è il migliore eseguito fino allora

... 'Vedrete poi nella medesima chiesa [S. Geminiano] un ritratto nella facciata entrando a man destra, di detto piovano [Manzini] di marmo, così espressivo della sua somiglianza, che Alessandro Vittoria, che n'è stato lo scultore, confessa tal hora di non haver a far mai meglio.'

(F. SANSOVINO, *Delle cose notabili che sono in Venetia*, Libri due, Venezia 1561, p. 22b).

48. 1562, 20 maggio

Vittoria acquista 10 braccia di Ormesino fiorentino

ormesino da fiore[n]za

Adj 20, Magio .1562.

Ricordo ogi io Alessandro Vitoria chome questo giorno s[opra]s[crit]to pagai dodicj scudj e soldj disdoto a' M[isser] Pelegrino Burnacinj p[er] .10. braza d[e] ormesino da Fiorenza presente m[isser] Marcho Ataua[n]tj & il suo giouene ch[e] scriue - Val Scudj n[umer]o - 10 -

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, p. 130).

49. 1562, 25 ottobre

Rangone tenta, senza successo, di erigere una statua di sé stesso sulla facciata della Scuola Grande di S. Marco

25 ottobre 1562

Landerà partj che metto jo tomaso Ravena D. & K[avalie]r guardian grandò dela prefatta schola chel mi sia conseso potter metter una mia in magine hover sttattua figura jn piera dal vivo jn piedi di piera hover di bronzo amio ben e plazetto fatta amie spexe e con li proprj mij danarj sotto il capo del lion in un nichio nela fazada dela nostra preditta schola dj S. Marcho forj sul campo dj san Zuane polo abia a sttar p[er]pettuamente con questa Inschripzione THOMAS PHILOLOGUS RAVENAS PHYSICUS EQUES G MAG AÑO MDLXII.

Laqual sttattua et Jnschripzione con l'armie mie de ogni cantto de figura, zio una per banda non si possono per modo alchuno ni per via alchuna jn eterno livar via de quel luogo ma sttagino perpettuamente aperpettuo exemplo deli benefattorj dela predetta schola. altrj contj facendo in parte alchuna la predetta schola nostra perder debia tutto qu[e]llo li promettj nel prexente instrumento et li doi scholarj predettj et li predetti duchattj duxento partte del mio redito fattj debittaze a la predetta schola et debia perder tutto questo beneficio li lasse al prexente hofertto et nel mio testamento tutto quello alij fuse hordinattj a honor et gloria dela majesta divina et exaltazion et ornamento dj questo inlustrisimo dominio et dj questa inclitta citta venerazion et riverenzia del glorioxisimo messer san marchò beneficio e comodo così dela fradela come dele donzele dela predetta schola dj san marco.

de si n[umer]o 31

de no n[umer]o 24

et fu prexa la sopradetta partj.

NULADA

(ASV, Scuola Grande di S. Marco, Notatorio 22, fol. 12; E. WEDDIGEN, *Thomas Philologus Ravennae. Gelehrter, Wohltäter und Mäzen*, in "Saggi e memorie di storia dell'arte", p. 59).

VITTORIA ENTRA A FAR PARTE DELLA SCUOLA GRANDE DI S. MARCO

50(i). 1563, 24 gennaio

Vittoria registra la sua affiliazione

Schola dj S[an]to Marcho

Adj .24. zenaro .1562. [m.v.]

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to pagaj scudj tre ala scola di S[an]to Marcho, e' fui notato al nome de Dio fratello suo. & il Guardian gra[n]do fu il Chaulier S[ign]or Tomaso da Rauena Val Scudj - n[umer]o - 3 -

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54v; PREDELLI, p. 131).

50(ii). 1563, 1 marzo

Il nome di Vittoria è citato nella mariegola della Scuola

Ser Alessandro Vittoria scultor - 1563.

(ASV, Scuola Grande di S. Marco, Registro 6 (Mariegola 1586-1678); G. LUDWIG, *Italianische Forschungen: Archivalische Beiträge zur Geschichte der Venezianischen Kunst*, Herausgegeben vom Kunsthistorischen Institut in Florenz, IV, 1911, p. 51)

51. 1563, 20 aprile

Vittoria acquista ciò che lui ritiene essere un modello di Michelangelo per il piede sinistro del *Giorno*

Piede dj man dj Michela[n]gelo Bon.

Adj .20. Aprile .1563.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to comp[er]ai un pie[de] dil giorno di michelangelo, ch[e] fece nela sagrestia di S[an]to lorenzo di fierenza, e[t] questo el piede zanco dil modelo di sua man e p[er] suo pagamento e[t] saldo contai a Nicolo zo[n]fino bolognese che uende disegni; scudj tre Venetianj traboca[n]tj e tuti dua si co[n]te[n]to Val Scudj – n[umer]o – 3 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54v; PREDELLI, p. 131).

LE STATUE DEI SANTI ANTONIO ABATE, ROCCO E SEBASTIANO (ca. 1563-64) PER L'ALTARE DELLA CAPPELLA MONTEFELTRO, SAN FRANCESCO DELLA VIGNA
52(i). 1397, 23 maggio

Estratto dal testamento di Niccolò da Montefeltro in cui si fa cenno al suo desiderio di costruire un altare dedicato a Sant'Antonio Abate

Punctus conditionis positae à Comite Nicolao Montefeltro in partita Duc. 20000 montis Veteri de anno .1397. diei 23. Maij, vt in Catastico dicti officij. Carte 272.

[...] Et reliquam tertiam partem ipsorum imprestitorum uoluit, et mandauit expendi post eius mortem incontinenti quam citius fieri poterit circa constructum, et fabricam unius capellae construendae per dominos procuratores sancti Marci civitatis, et co[m]munis Venetiarum in ecclesia sancti Marci uel sancti Francisci de Venetiis, sub uocabulo sancti Antonii, quae annuatim recipiatur ex dictis imprestitis. Circa quam uoluit expendi tertiam partem prodis, quod tunc temporis excucietur ad dictam cameram imprestitorum, qua capella perfecta uoluit ibidem deputari unum sacerdotem, qui celebret co[n]tinuo debitis temporibus diuina offitia, et constituatur dicto sacerdoti salarium condecens per dictos procuratores de dicta tertia parte prodis ...

(ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12A, 'Procuratori di S. Marco de Citra II.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', Fascicolo I, Carte relative al testamento, etc.', No. 11).

52(ii). 1552, 28 febbraio

Accordo fra i Procuratori di S. Marco de Citra e i monaci di S. Francesco della Vigna per la costruzione di un altare dedicato a Sant'Antonio Abate in accordo ai desideri di Niccolò da Montefeltro

Instrume[n]to fatto co[n] gli frati de s[an] Franc[esc]o della vigna p[er] q[ua]so della capella IN xpi [Christi] nomine amen, anno natiuitatis eiusdem mill[esim]o quingentesimo, quinquagesimo primo Indictione nona, Die uero sabbati uigesimo octauo, et ultimo m[ens]is februarij. [m.v.]

... 1550. adi .17. freuer li mag[nifi]ci et cl[arissi]mi s[igno]ri p[ro]curatorj de s[an] Marco de citra come co[m]missarij del q[uondam] conte nicolo da mo[n]te feltro, et In executione de una obligation descrita nel catastico della Camera de Imprestidj Monte uechio à carte .272. del .1397. adi .23. Mazo nouamente appresentata à Sue Cl[arissi]me Sig[no]rie p[er] li R[eueren]di frati de s[an] francesco della uigna p[er] laqual el ditto q[uondam] conte nicolo ordena, et uole che li sui pro de monte uechio sijno dati, et dispensati p[er] essi sig[no]ri p[ro]curatorj vz [videlicet] dui terzi a suo fiol ouero figlioli mascholi, et descendenti da quelli p[er] linea masculina tantum, et lo altro terzo sia speso similiter p[er] detti sig[no]ri p[ro]curatori circa la constrution, et edification de una capella in giesia di s[an] Marco ouero in s[an]to Francesco sotto il nome de s[an]t' antonio secondo che si scoderano li ditti pro. Laqual fatta uole che li sia deputato uno sacerdote qual habbia à celebrar continuame[n]te li diuini offitij, alqual li sia dato uno condecenente salario per li p[re]fati sig[no]ri p[ro]curatorj de ditta terza parte de pro come In essa ubligatione piu distintamente appare alla qual In omnib[us] si habbi relatione da una parte, et lo R[eueren]do padre M[isser] fra Zuan barbaro ministro, et co[m]missario de la noua giesia di s[an] francesco da l'altra parte, p[er] fuzer, et sedar ogni, et qualunq[ue] litte cussi fino al p[rese]nte mosse, come p[er] lo aduenir si potesse p[er] tal causa mouersi da ditte parte sono amicabilemente deuenutj alli Infrascritti patti et compositione vz [videlicet]

Che hauendo deliberato loro Cl[arissi]mi sig[no]ri p[ro]curatorj Come co[m]missarij antediti di far tal capella In detta chiesa di s[an] francesco, li detti frati debbano consignar, et cosi p[er] il p[rese]nte Instrumento consegnano ad essi p[re]fati sig[no]ri p[ro]curatori, et co[m]missarij ut supra, una delle capelle della p[re]fata chiesa noua, cioe la secunda a banda zancha Intrando In detta chiesa p[er] la porta gra[n]de sopra il campo appresso quella da cha grimani, al modo et esser che se sono consignate le altre da esser Intitulata, et chiamata, et cussi Intitulano, et chiamano al nome di M[isser] santo antonio, nella quale si habbi à celebrar li diuini offitij p[er] lanema del ditto q[uondam] testador, ac In omnib[us] Iusta la forma della p[re]dita nota, E conuerso ueramente li p[re]fati cl[arissi]mi sig[no]ri p[ro]curatorj p[er] li nomi, et cause sopradite contentano, et cusj prometeno dar alli ditti R[eueren]di padri, et monasterio suo p[er] ditta Capella ducati tresento In questo modo vz [videlicet] Così tra loro parte daccordo conuenuti del terzo de ditti pro secondo che se andarano a scodando de pro in pro ducati sesanta p[er] ogni, et qualunq[ue] pro principiando dal pro ouer paga p[rese]nte de monte uechio In sestier di s[an] Marco Marzzo .1491. et successiue di paga in paga fino Integro pagame[n]to delli soprascritti ducati tresento. Qual debito satisfato ut supra contentano essi sig[no]ri p[ro]curatori, et uoleno adornar, et fornir essa capella, et altar, oltre le cose sono tenuti essi padri p[er] lordinario secondo sera opportuno, et neccessario. Laqual capella satisfata, et fornita ut sup[er]a similiter essi sig[no]ri p[ro]curatori contentano, et uoleno elezer, et deputar uno sacerdote giusta la preditta obligatione, qual habbi a celebrar li diuini offitij, et à quello constituir il condicente salario, come li parera conueniente de ditta terza parte de pro giusta la p[re]fata nota ...

(ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12, 'Procuratori di S. Marco de Citra I.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', Pergamene No.13: Comm[issari]a Montefeltro).

52 (iii). 1557, 27 luglio

Estratti dal contratto per la costruzione dall'altare da parte di Francesco de Bernardin Smeraldi

[verso] † Accordo, et marcado fatto co[n] m[aest]ro franc[esc]o de s[an] franc[esc]o Tagiapiera p[er] far lo altar in capella a s[an] Franc[esc]o d[e]l conte Nicolo da Monte feltro

†

M.D.LVIJ Adi XXVIIJ lugio

Douendo li Cl[arissi]mi s[ignor]i procuratori di s[an] Marco di citra, como co[m]missarij d[e]l q[uondam] Conte Nicolo da Monte Feltro, far Nella sua capella, nella giesia di s[an] Franc[esc]o d[e]lla uigna, lo altar, Sono co[n]uenutti et Rimasti d'accordo, co[n] Maestro Franc[esc]o Tagiapiera, da s[an] Franc[esc]o, habitante, In contra di s[anta] Trinita. Il quale si obliga, et promette di far detto altar In detta capella, a tutte sue spese, Iuxta In tutto et p[er] tutto, Il disegno p[er] lui ap[rese]ntato. Il qual disegno si d[e]bbi sotto scriuer p[er] tutte due le parte et Debbi Romagner Nella proc[urati]a Dechiando, ch[el] detto altar si Intendi p[er] la parte d[e]l detto m[aest]ro Franc[esc]o co[n]pido, di tagliapiera, in opera, in tutto quello ch[e] li farà bisogno.

Nel quale altare, ui hanno da e[ss]er tutte le Infrasc[ritte] pietre ...

Itt[em] Dui Nichi de piera rossa, uno a banda Destra, l'altro a banda Zancha, Alti piedi n[umer]o .6. larghi piedi n[umer]o 1.1/2. co[n] li sue cape et le sue alette, et li sui piedi lustradi di piera Machiada, ben lauoradi.

[fol. 1v] Itt[em] El Nichio grande d[e] mezzo, largo piedi .2.1/2 alto piedi .6. con Il suo uolto, et la sua cartella, co[n] la sua fogia et li sui ruosoni sotto el uolto, soazado de menudo et la sua capa dentro, co[n] due uittorie, requadrado el Nichio et el uolto co[n] l'intagio secondo Il disegno, ... Il qual altar come é detto Il detto m[aest]ro Franc[esc]o si obligo, a darla finitto et ben lauorato, di tagliapiera In opera, ch[e] stij bone, a tutte sue spese, de robe et fatura, et questo In tempo d[e] mesi sei p[ros]simi u[en]turi Et al Incontro, d[e]tti Cl[arissi]mi s[igno]ri proc[urato]ri como co[m]miss[arij] ut altra, si obligano et prometeno Dar et pagar al detto m[aest]ro franc[esc]o, p[er] tal opera, duc[at]o tresento trenta a L[ire] 6 s[oldi] 4 p[er] duc[at]o. Et questo p[er] satisfatio[n] et suo pagame[n]to d[e]l detto altar, in tutto et p[er] tutto Iuxta Il disegno

Et cusì di ordine d[e]lli p[re]deti Cl[arissi]mi s[igno]ri procuratori et de co[n]sentime[n]to et uolu[n]ta, d[e]l detto m[aest]ro franc[esc]o Tagiapiera, Io sabastian di franc[esc]i Nodaro d[e]lla p[rese]nte proc[urati]a d[e] citra ho fatto la p[rese]nte scrittura, et accordo al quale si sottoscriuerano, es[se]r così co[n]tenti, tutte due dette parte,

Io prjamo da Lezze pr[ocurat]or affermo q[uan]to e sop[r]a scritto.

Io franc[esc]o da san franc[esc]o prometto ett mi e gonttentto de quantto e sopra schritto

(ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12A, 'Procuratori di S. Marco de Citra II.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', Fasc. I, Carte relative al testamento, etc., No. 12; FINOCCHI GHERSI, pp. 136-138, n. 27).

52 (iv). 1561, 12 novembre

Accordo fra i Procuratori di S. Marco de Citra e Vittoria per le tre statue

De Comiss[ari]a m[isser] nic[ol]o da monte feltre

Accordo fatto con s[ignor] alex[andr]o uittorio p[er] tre figure d[e] Marmoro In g[iesi]a d[e] s[an] franc[esc]o

1561 adj 12/ nou[embri]o In Ve[ne]t[ia]

P[er] Il tenor dila p[rese]nttj el si deciaa qualmente l[j] clar[issi]m[j] p[rocurato]ri de citra sono Conuenuti alinfrasc[rit]to acordo con m[isser] alisandro uitoria scultor qual p[ro]mete farl[j] figure tre di releuo di tuto tondo p[er] meter nel[j] nichì dilaltar dj la capela a sa[n] franc[esc]o dala Vigna fata dj ragion dila p[rocurat]ja deta qual figure hano ad eser Nel nichio dj mezzo uno s[an]tto Antonjo et nel[j] altrj duj uno san Rocho et uno san Sebastjan qual figure far promete con ogni sua industria et diligentia conuenientj a un, par suo et dj bela pietra neta quanto piu li dara il possibile acio lopera sij reusibile si per honor suo quanto p[er] satisfar a sue clar[issi]me sig[no]re et queste far promete a spexe sue di pietra et manifatura per pretio de scudj cento et cinquanta tute tre da esserl[j] datj per

giornata secondo operrera et promete dj darle finite dil tuto che stjan bene per tuto Il mexe dj sett[embri]o prosimo /1562 et cosi sotoscriuera esser contento dj quanto nela p[rese]ntj si chontiene Et Io Zuaniac[om]o de uielmo protho ho fato la p[rese]nte de ordine dj sue clar[issi]me sig[no]re et de consensu del sopras[cri]tto M[isser] alisandro. –

Io Alessandro Vitoria Afermo a quanto dj sopra è Scritto

(ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12A, 'Procuratori di S. Marco de Citra II.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', Fasc. I, Carte relative al testamento, etc., No. 13; FINOCCHI GHERSI, pp. 138-139, n. 29).

52(v). 1562, 7 febbraio - 1564, 10 ottobre

Giangiaco de' Grigi paga Vittoria per lavori alle statue

[1561 m.v.] y [per] 7 febraro dadi a s[ignor] alesandro vitoria scultor d[ucati] 25/ a conto di figure il fa y [per] l'altar a s[an] franc[esc]o dalla Vigna Iusto il suo marchado y [per] poliza de signor Zua[n]Iacomo di uielmo proto di 21 zener

– L. 2. 10. -. -. .

... [1562 m.v.] y [per] 3 frevier dadi a s[ignor] alesandro vitoria scultor d[ucati] 50 a bon conto delle 3 figure il fa y [per] meter sopra l'altar di questa Com[issaria] a s[an] franc[esc]o y [per] poliza de s[ignor] Zuan iac[om]o di Vielmo di questo di

– L. 5. -. -. -. .

... [1563] y [per] 12 agosto y [per] dadi a s[ignor] alesandro vitoria scultor d[ucati] 40 a bon conto di figure il fa al altar di s[an] franc[esc]o da la vigna di questa Comiss[ari]a y [per] poliza di m[aestr]o Zua[n] iac[om]o di Vielmo di 13 luio pasato

– L. 4. -. -. -. .

... [fol. 24] Com[issaria] m[isser] nic[ol]o da monte feltro dado adj 10 zener [1563 m.v.] y [per] dado a M[isser] alless[andr]o Vitoria scultor d[ucati] 25 a bon Conto de le figure el fa a s[an] franc[esc]o da la vigna y [per] poleza de s[ignor] z[uan] iac[om]o di uielmo di 5 del p[rese]nte [doc. 52(viii)]

– L. 2. 10. -. -. .

... 1564 y [per] 4 mazo y [per] dadi a s[ignor] alesandro dito a bon Conto

– L.2. -. -. -. .

... [1564] 10 otub[ri]o y [per] dati a s[ignor] alessandro vitoria scultor s[oldi] 9 p[iccoli] 8 g[rossi] 18 y [per] s[ald]o delle 3 figure fate nella capela a s[an] franc[esc]o y [per] poliza de s[ignor] zua[n] iac[om]o di Vielmo di 18 Set[tembri]o

– L. -. 18. 8. 18.

(ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12, 'Procuratori di S. Marco de Citra I.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', dentro un libretto di spese intitolato '1423-1590 / N.o 24 - Com. M. nic.o da mo[n]te feltro', fols. 23a, 24a).

52(vi). 1563, 24 luglio

Vittoria registra l'acquisto del blocco di pietra per il S. Sebastiano

Pietra dila Salo

Adj .24. luio .1563.

Ricordo io Alessandro Vitoria come questo di s[opra]s[crit]to comp[er]ai un pezo di pietra da rouinio p[er] far il S[an]to Sebastiano a' san Fra[n]cesco dila Vigna, & io lebi dala moglie e' figliolj ch[e] fu di M[isser] Pietro da Salo scultore, e' m[aest]ro Salvatore tagliapietra fece il mercato e fu presente a la sborssatione di sei ducatj p[er] resto e saldo Val Ducatj – n[umer]o – 6 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54v; PREDELLI, p. 131).

52(vii). 1563, 3 dicembre

Vittoria registra il saldo da parte di Giangiacomo de' Grigi per le pietre da cui aveva scolpito il Sant'Antonio Abate e il San Rocco, dicembre 1563

Saldo dj m[isser] zua[n]iac[o]mo

Adj 3. Decembrio .1563.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to mi saldaj con m[isser] Zuaniachomo proto da san Chassano d[e] l[uj] dua pezz di pietra ch[e] io ebi da luj p[er] far il s[an]to Antonio & il s[an]to Rocho ch[e] fu posti a' s[an]to Francesco d[e] la uigna e' fu saldati ne co[n]ti di le dua Vitorie ch[e] io fecj p[er] luj ala porta dil S[ign]or Hieronimo Clar[issimo] Grimanj sopra chanal gra[n]do, come apar nel mio libretto dal alfabeto neli riceuerj, presente m[aest]ro Hieronimo Chiozoto taiapiera.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 54r; PREDELLI, p. 131).

52(viii). 1564, 8 gennaio

Giangiacomo de' Grigi registra il pagamento a Vittoria di 25 ducati per lavori alle statue

1563 [m.v.] adj 8 Zenaro

Mag[nifi]co m[isser] iac[om]o piaquauj dar a m[isser] alljsandro scultor a' bon conto delle figure p[er] la capella a' san franc[esc]o duc[ati] vjnticing[ue] ual - d[ucat]j 25

zuanja[com]o d[e] gugelmo protho

ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12A, 'Procuratori di S. Marco de Citra II.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', Fascicolo I, Carte relative al testamento, etc., No. 15; FINOCCHI GHERSI, p. 139, n. 29).

52(ix). 1564, 7 luglio - 16 dicembre

Giangiacomo de' Grigi paga altri scultori e scalpellini per il loro lavoro

[1564] y [per] 7 luio y [per] dadi a m[aestr]o franc[esc]o Intagiador d[ucati] 8 a bon conto delle giozole el fa y [per] la capela a s[an] franc[esc]o y [per] poliza de s[ignor] Zuan Iac[om]o di uielmo de di dito

- L. -. 16. -. -. .

... [1564] y [per] 14 agosto y [per] dati a m[aestr]o franc[esc]o di bernardin Intagiador d[ucati] 8/ a bon Conto de le tre giozole il fa y [per] l'altar a s[an] franc[esc]o

- [L] -. 16. -. -. .

[1564] y [per] 25 deto y [per] dati a p[ietr]o fachin et comp[agn]i L[ire] 19 s[oldi] 10 y [per] hauer porta a s[an] franc[esc]o le .3. figure di malmoro co[n] 3 gioijole y [per] poliza di m[aestr]o franc[esc]o d[ucat]j 24 dito

- L.-. 6. 3. 18.

[1564] y [per] 26 dito y [per] dadi a m[aestr]o franc[esc]o di bernardin Intagiador d[ucati] 6/ a bon Conto y [per] poliza de s[ignor] Zua[n] Iac[om]o di uielmo di questo di

- L.-. 12. -. -. .

[1564] y [per] 5 set[tembri]o y [per] dadi a m[aestr]o zanfran[c]o segador da pieri L[ire] 8 s[oldi] 10 y [per] hauer segado il zocho di piera viva di s[an] sebastia[n] va sopra laltar a s[an] franc[esc]o

- L.-. 2. 9. -. .

[1564] y [per] 12 dito y [per] dati a m[aestr]o Franc[esc]o Intagiador d[ucati] 5 [...] dele cartele et gioijole ha fato y [per] le figure Item y [per] piu spese a diversi y [per] meter sop[r]a laltar le dite figure d[ucati] 3 s[oldi] 8 In tuto Come In zornal

– L.-. 16. 8. -.

[fol. 25a] [1564] y [per] dito [14 ottobre] y [per] dati a m[ae]str[o] p[ie]ro murer L[ire] 2 s[oldi] 17 y [per] spese et fadige fate y [per] haver meso suso le figure sop[r]a laltar a s[an] franc[esc]o y [per] questa comiss[ari]a y [per] poliza de s[ignor] Zua[n] Iac[om]o di vielmo

– L.-. 9. 7. 14.

[1564] y [per] 16 dec[embri]o y [per] dati al guardian di s[an] franc[esc]o da la vigna L[ire] 22/ y [per] p[er] la spese y [per] lui fate In acomodar l'altar y [per] principiar a dir mesa

– L.-. 7. 1. 6.

(ASV, Procuratori di S. Marco Misti, B. 12, 'Procuratori di S. Marco de Citra I.o Commissaria Montefeltro (da) Nicolò qd. Federico civis Venetiarum', dentro un libretto di spese intitolato '1423-1590 / N.o 24 - Com. M. nic.o da mo[n]te feltro' fols. 24a & 25a).

53. 1563, 1 dicembre

Vittoria è presente alla divulgazione del testamento di Andrea Schiavone del 22 maggio 1563

... Io Andrea pittor fiol d[e]ll Conda[m] M[isser] Simon Meldola ... Laso Uniuersal mia erede et resideraria d[e] tuttj l[ei] mej benj mobelj, Come Stabelj p[re]sentj e futurj marina d[e] riccj mia Consorte e lej sola laso Comesaria.

[verso]: Die m[er]curij p[rim]o m[ens]is Decembris 1563. Ist.[..?] Publicatu[m] fuit. viso p.us cadauere, p[rese]nti ... et D[omin]o Alex[and]ro victorio sculptoris ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Gerolamo Parto), Busta 783, No. 1187).

PIETRO - Quinto garzone di Vittoria (a partire dal 1 settembre 1564; assunto il 1 agosto 1565; licenziato il 5 ottobre 1569)

54(i). adj p[rim]o sett[embr]io 1564

R[ice]lui mj d[onn]a minega nona dj piero da m[isser] lisandro a bon contto del salario dj piero mio garzon duchattj doj e mezo zoue lire – L[ire] 15 s[oldi] 10

jo anzollo dj zuane dj marchonj baretter schrise p[er] nome di la ditta.

54(ii). adj 3. agosto 1565

R[ice]lui mj d[onn]a menega sopra schritta dal sopra s[c]hritto m[isser] lisandro p[er] resto dil salario dj piero fina questa di a presentte zoue questo zorno sopra schritto duchatto vno e mezo zoue L[ire] 9 s[oldi] 6

ett cosi la ditta d[onn]a menega se chama contentta ett satisfatta fina questo zorno sopra schritto presentte piero ditto grazon sopra schritto cosi luj son contentto

jo anzollo dj zuane baretter schrise p[er] nome de tuttj doj l[ei] partte

54(iii). Adj P[rim]o Auosto ,1565,

Comincia il tempo deli sete ani ch[e] io ho scritto piero de simon barcharuol ala Iustitia Vechia, e fu notato ali .20. Nouembrio segue[n]te & suo padre e pizo dil tuto e p[er] suo salario gli daro ducatj uentiot[t]o a tute sue spese & fu ratato a loficio s[opra]s[crit]to il primo ano un ducato il sicondo dua, il terzo tre, e cosi segue esendo, luj hobbligato uenir la festa a disegnare & li altri giornj a lauorar di qua[n]to bisogna

54(iv). Adj .21. Nouembrio 1565,

Contaj io Alessandro s[opra]s[crit]to a dona Menega un ducato p[er] darlo al padre de Piero L[ire] 6 s[oldi] 4

54(v). Adi p[rim]o Agosto 1567.

R[ice]lui mi dona menega nona de piero a bo[n] conto del suo salario duchati tre Val L[ire] 18

s[oldi] 12

e mi zan Batista scrisse p[er] suo nome –

54(vi). adi 7 zenaro 1567

R[ice]lui mi dona elena madre de piero da m[isser] Alesandro Lire sete a bon conto s[opra]s[crit]to – L[ire] 7

54(vii). adi 25 marco [sic] 1569

R[ice]lui mi dona menega nona de piero a bon conto del suo salario schudj tre ual L[ire] 21 s[oldi] –

et mi baldisera dipe[n]tor fece il presente reciuer p[er] la dita dona menega

54(viii). adj .5. otobrio .1569.

Piero fu dipenato ala iusticia uechia dacordo [fol. 102v] e di contenteza di tute le parte chome nel dito hoficio apare saldj e conte[n]tjssimj e cossi ringratio il Signor che mia ljb[er]atto

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 102r-v; PREDELLI, p. 213).

GIAMBATTISTA - Sesto garzone di Vittoria (assunto il 22 marzo 1565; lascia il lavoro dopo il 21 giugno 1570)

55(i). Il suo salario è limittado aloficio d[e] ano in ano

Adj .22. Marzo .1565,

R[icor]do io Alessandro Vitoria Scultore chome questo dj s[opra]s[crit]to ho scritto zua[n]batista figliolo dj M[isser] Bernardo Caneuaro al arssenale, ala Iusticia Vechia sete anj p[er] mio gargione, & io gli daro p[er] suo salario ducatj .35. atute sue spese, e suo Padre e il Piezo –

55(ii). Adj .5. Aprile .1567.

Contai a Vincenzo p[er] nome de M[isser] Bernardo suo Padre Ducati .5. s[oldi] 2. a co[n]to dil salario di zua[n] Batista s[opra]s[crit]to Il quale sotoscriuera di sua ma[n] L[ire] 31 s[oldi] 2

Jo Zuan batista sopra scritto afermo ut supra

55(iii). Adj .4. Auosto .1567.

Contai a zuanbatista p[er] comissione d[e] M[isser] B[er]nardo suo Padre ducatj cinque a contonto [sic] dilo s[opra]s[crit]to salario

jo zan batista sopra scritto afermo ut supra - L[ire] 31.

55(iv). Adj .26. Maggio .1568.

Contai a Vincenzo p[er] nome de M[isser] Bernardo suo Padre Ducatj cinque e soldi uno a co[n]to dil salario di zua[n] batista s[opra]s[crit]to il qual sotouera L[ire] 31 s[oldi] 1

jo zan batista s[opra]s[crit]to afermo ut supra

55(v). Adj .13. Decembrio 1568

Contaj a zua[n]batista p[er] nome d[e] suo Padre Ducatj oto a bon co[n]to dil suo salario Val - L[ire] 49 s[oldi] 12

jo zan batista s[opra]s[crit]to a fermo ut supra

55(vi). Adj .13. s[opra]s[crit]to Decembrio 1568

Contadi a m[isser] Bernardo padre di zua[n]batista ducati dua p[er] suprir ala suma d[e] dieci L[ire] 12 s[oldi] 8

jo zan batista s[opra]s[crit]to a fermo ut supra

55(vii). Adj .21. Zugno .1570.

Contaj a zua[n]batista p[er] nome di M[isser] B[er]nardo suo padre ducatj cinque a bo[n] conto dil suo salario Val L[ire] 31 –

io zan Batista s[opra]s[crit]to afermo ut supra

55(viii). Giouanbatista s[opra]s[crit]to e partito da mi Alessa[n]dro Vitoria, senza rifarmj dil tempo p[er]so che sono giornate da louoro n[umer]o 530 1/2 come p[er] la sua poliza tenuta giornal-

mente si puo uedere, che di questa suma ne à scontate noue e meza e poi ando a lauorar in zecha co[n] suo santolo ali .20. Aprile .1572. e mi resta debitore di rifarmi gionate in tuto n[umer]o 520 1/2 rifacendole sico[n]do il suo obligo ala Iusticia uechia io gli daro p[er] resto e saldo. [fol. 101 v] dil nostro acordo, ducati cinque mancho soldi tre, chome p[er] suo riceuere su questa carta si uede & io Alessa[n]dro S.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 101rv; PREDELLI, pp. 211-213).

56. 1565

Ludovico Dolce parla favorevolmente di Vittoria

... giovane di gran spirito, polito e leggiadro maestro ...

(L. DOLCE, *Libri tre ... nei quali si tratta delle diverse sorti delle gemme che produce la natura, della qualità, grandezza, bellezza et virtù loro*, Venezia 1565, pp. 67v-68; G. AGOSTI, *Su Mantegna*, 5. (*Intorno a Vasari*), in "Prospettiva", 1995, 80, p. 81 n. 6).

57. 1565, 8 dicembre - 1566, 13 luglio

Vittoria paga i suoi assistenti per il lavoro ai Telamoni per Andrea Gritti

alj .8. Decembrio .1565.

L. 8 s 0. A M[aestr]o Antonio da s[an]to Vitale taiapiera p[er] auer lauorato il suo lauorante sei giornate di quadro sulj terminj dil M[agnifi]co Andrea gritj ala pieta – L. 8 s. 0
adj .13. luio .1566.

L. 6 s 0 A M[aestr]o francesco alieuo d[e] lioncin taiapiera p[er] auer finite le uolute d[e]li termini d[e]l M[agnifi]co M[isser] Andrea griti in giorni quatro mo[n]ta – L. 6.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88r; PREDELLI, p. 188).

58. 1566, 23 marzo

Vittoria dichiara la Decima

Ij Benj che io Allessandro uitoria Scultore mi ritrouo hauer sonno li sotto notatj / li quali in obidientia delle lezze do in notte con ogni uerita, –

Vno Liuello de Duc[a]ti trenta a'lano. che io schodo dalli R[everen]di Padri dj S[an]ta Giustina di Padoua, co[n] patto di franchar, come apar nelli attj dj M[isser] zuanmaria cellega Nodaro dj Venetia, lo qual fu aquistato dalj miei Vecchj co[n] molte fatiche & sudorj

Jo habito in chale della Pietta in co[n]tra de s[an]to zuane Bragola nele case dil M[agnifi]co M[isser] / Lucha Gritj e Consortj

1566 adi 23 marzo R[icevu]ta p[er] mi ant[oni]o diedo ali .X. Sauij –

franc[esc]o zorzi alli X Sauij

liuielli – D[ucat]i 30 – p[er] X.ma [Decima] Lo. 6

(ASV, Dieci Savi alle Decime, Busta 129 (Condizioni - Castello), No. 306).

L'ALTARE PER GEROLAMO ZANE, S. MARIA GLORIOSA DE' FRARI, VENEZIA (metà degli anni 60; figura di San Gerolamo (1566 - dopo il luglio 1576)

59(i). 1566, 23 agosto

Estratto dalla lettera di Cosimo Bartoli a Giorgio Vasari, nella quale si fa cenno ad alcuni modelli fatti da Vittoria per il San Gerolamo

... Alessandro scultore, quale ho uisto stamani, uisi raccomanda, che ha uoluto, uadia infino a

casa sua a ueder certi modelletj che egli ha fattj per fare il San Girolamo di marmo grande, che ua ne Frarj in quella sua cappella che uedestj, che ha hauuto un bel marmo; et ne è molto allegro ...

(ARS, cod. XLV, No. 25; FREY, lettera DXLV, p. 274).

59(ii). 1570, 10 febbraio

Estratto dal testamento di Gerolamo Zane che rimprovera Vittoria di non avere cominciato a scolpire il *San Gerolamo*, sebbene avesse avuto la pietra dai 3 ai 4 anni prima

[fol. 1r] ... Volgio [sic] esser sepulto alj fratj menorj In giesia ne larrca. Ho fazo far al altar nostro, senza molta pompa ...

[fol. 2r] ... m[aestr]o alex[andr]o scultor sta ala pieta si atroua In la mano vna piera granda dj marmoro molto bela c[he] mj costo D[ucati] 44. la qual lj ditj p[er] far vno S[an] Jer[olam]o p[er] meter In mezo dil nostro altar dove e reseruato il loco et son da cordo co[n] luj dj darlj dj fa.a [Fattura?] d[ucati] cento facendo lo belo et onorato p[er] onor ancho suo il qual no[n] Ha voluto far chiaraza dj sto acordo parandolj merjtar piu[m] ma co[n]tento dj questj d[ucati] c[ent]o ala mia parola et fede p[er] Ho farete conspir la figura et pagarlo dj quello lj ma[n]chase a dar fine alj d[ucat]i c[ent]o anchor c[he] fin sto Zorno Io no[n] lio dato cosa alguna, vedendo il poco laueur c[he] luj ha fato se ben sono anj 3 In 4 c[he] ha esa piera In le mano et fo pagato la portatura dj esa piera quando vsite et si mudo dj casa. ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1259, No. 521. Per una copia, vedi ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1263, IIII, fols. 86v-88r; LEITHE-JASPER, pp. 130, 160, n. 74).

59(iii). 1753, 20 settembre

I padri francescani supplicano Gerolamo Ascanio Giustinian per poter sostituire l'*Assunzione a stucco dell'altare con un dipinto di Giuseppe da Copertino*

In Dei æt[er]ni nomine amen

Anno ab Incarnatione Domini Nostri Iesu Christi millesimo septingentesimo quinquagesimo tertio, Indictione secunda, die uerò uigesima Septembris.

Supplicato il N[obil] H[omo] s[ignor] Girolamo Ascanio Zustinian dal molto R[everen]do Padre Maestro Mario Ganassa Guardiano attuale del U[eneren]do Conuento de[i] Molto R[everen]di Padri Minori Conuentuali di S[an] Francesco del Conuento di S[anta] Maria Graziosa de[i] Frari di questa Città di uoler permettere à detti R[everen]di Padri di far poner la Palla del Beato Giuseppe da Copertino nelli Stucchi dell'Altare di S[an] Girolamo di ragion propria di detto N[obil] H[omo] Zustinian esistente nella loro Chiesa, Lasciando però in essere l'Altare sudetto, ed il S[an] Girolamo di pietra, come al presente si attroua, e uolendo detto N[obil] H[omo] s[ignor] Girolamo Ascanio per effetto di sua diuozione, ed a maggior culto di Dio, e uenerazione de[i] Santi compiacer detti Padri, sono perciò conuenuti nel modo infrascritto.

Comparso perciò in atti di me Notaro alla presenza degli infrascritti Testimonij il sudetto N[obil] H[omo] s[ignor] Girolamo Ascanio Zustinian, e spontaneamente per se, eredi, e successori suoi senza però alcun pregiudizio del jus, et antico possesso, e dominio, che tiene di detto Altare per sua pura carità, e diuozione permette, e concede licenza à detti Molto R[everen]di Padri de[i] Frari per essi qui presente, et accettante il Molto R[everen]do Padre Francesco Chinigshaven Procurator di detto Conuento in ordine alla Parte presa nel loro Consiglio li 14. corrente, che sarà qui à piedi registrata di poter far poner la Palla con la Figura di detto Beato Giuseppe da Copertino nel luoco delli Stucchi dell'Altare sudetto, lasciando in essere, come si attroua, L'Altare sudetto, e la Figura di S[an] Girolamo di Pietra sopra esso esistente.

E perchè le due Statue laterali alla Figura sudetta di S[an] Girolamo restino in essere, leuate che

siano dal sito oue si attrouano per auer modo di poner la Palla sudetta, posta che sia questa s'obliga Sua Eccellenza di farle accomodare leuate, che siano; e detto Padre Francesco in uirtù della sudetta Parte s'obliga, che dalli R[everen]di Padri, e successori saranno sempre mantenute, collocandole di nuouo lateralmente all'Altare sudetto ...

(ASV, S. Maria Gloriosa dei Frari, Busta 131 ("G - LE"), Fascicolo: 1753-1813: Giustinian. Ger[olam]o Ascanio; LEITHE-JASPER, pp. 158-59).

60. 1566, 24 ottobre

Secondo testamento di Vittoria

Anno ab incarnatione d[omini] n[ostri] Iesu christi 1566. Ind[iction]e X die vero Iouis xxiiij mensis octobris R[iv]oal[ti] -

Sapendo Io alexandro Vittoria scultore fu de m[isser] Vigilio da Trento habita[n]te in Venetia in confin de s[an] Zuane bragola ch[e] cosa alcuna piu certa no[n] habbiamo d[e]lla morte et incerta lhora di q[ue]lla, ritrouandomi p[er] tanto al presente sano p[er] gra[tia] d'Iddio d[e]lla mente et intelletto benche Infermo de corpo lace[n]do nel letto ho fatto venir da me Vctor di maphei nodaro dj uenetia qual ho pregado acio li beni mei inordinati no[n] rimanghino che scriuer d[e]bbi questo mio testamento. Et quello occorendo la morte mia publicar compir, et roborar co[n] le clausule solite et opportune secondo il costume et ordine di questa cita di Venetia. et quando allo altissimo mio creator piacera a se chiamar mi li aricomando et alla madre sua gloriosa vergene maria. et tutta sua corte celestial lanima mia,

Lasso p[er] mei commissarij. et exeguatori di questo mio testamento il R[everen]do m[isser] p[rete] Zuanmaria Lazarino piouan di san Zuane bragola et il m[agnifi]co et e[ccellen]te m[isser] Thomaso Rauena il caualiere et fisico. et Paula mia diletissima consorte quali p[re]go ch[e] occorendo la morte mia voglino exeguir quanto p[er] questo mio testamento ordino,

Lasso ch[e] sij finida la sepoltura ch[e] hauea principiada di mia mano co[n] le due figurine ch[e] uano dalle bande ch[e] togliono suso vna cornise co[n] un frontispicio ap[er]to et vna resalita sopra la testa d[e]lle figurine nella cornise aperta - et q[ue]lla uoglia sul frontispicio ap[er]to, soto li piedi d[e]lle figure li suoi bassamenti politi sicome corrisponde alle due figurine. et tra luna et l'altra figura sij posta la tauola d[e]lle lettere ch[e] occupi tutto q[ue]l campo. cosi p[er] alteza come p[er] largeza. et questopera sij fata doue parera a Paula mia consorte co[n] q[ue]lla maggior presteza sera possibile doppo la morte mia. et desidero sij fata p[er] mano (se possibil sia) de Lorenzo mio cugnado, questa adonq[ue] uoglio sij la mia sepoltura. co[n] una lasta in terra p[er] mezo lopera detta di sopra. et quanto alla spesa d[e]l funeral lasso questo conpeto de mei commissarij, et sopra il tuto a paula mia consorte.

Lasso alla deta paula mia consorte ueduando, et no[n] altramente lusufrutto de tutti: et cadauni mei beni si mobili, come Immobili caducti inordinati et [...] p[re]senti, et futurj et de tuto quello che p[er] qualunq[ue] modo mi puo, et potesse aspetare p[er] lo auenire doppo ueramente la morte dj essa paula - et cosi in caso si maridasse voglio che tutti li beni mei predetti in luno et l'altro caso deuegnino in margarita mia car[issi]ma sorella moglier d[e] Lorenzo rubin scultor vinentino, et doppo lei vadino in sui figlioli mascoli. et p[er]che no[n] scio [fol. 1v] se Anna mia sorella qual si marido in Pierantonio de Quadrio da ponte sij viua, ouer morta quando la si troui uiuer li lascio ducati X [10] in segno damor

Ite[m] ordino che maridandosi paula mia consorte lhabbi oltre la sua dote tutti li drapi d[e] lino - et li uestimenti d[e]lla sua p[er]sona in segno di beneuolentia.

Item lasso al detto R[everende] m[isser] lo piouan di s[an] Zuane bragola m[isser] Zuanmaria Lazarino vna statuina d'un s[an] Zuan batista di marmo ch[e] mi atrouo in casa, co[n] questo che tutte le feste principale la meti sopra lo altar grande di chiesa - et il resto d[e]l tempo el sii

conseruato p[er] esser cosa che merita di esser molto ben custodita p[er] beneuolentia. et p[er] molti apiaceri hauuti da sua R[everen]tia.

It[em] Al m[agnifi]co Causalier rauena lasso una statua di san Thomaso di pietra uiua da rouingno fata p[er] me, p[er] molte cortesie haute da sua mag[nificenti]a.

It[em] lasso allo Ill[ustrissi]mo et e[ccellentissi]mo S[ignor] duca de firenze il retrato di francesco parmigiano fato p[er] lui istesso parmigiano in un spechio di quelli mezi tondi ch[e] si vsauano It[em] voglio che ueduando detta Paula mia consorte p[er] lei sij dato p[er] il maridare d[e]lle figliole femine di margarita mia sorela ducati /200/ p[er] vna di quelle che hora si atrouano in essere al tempo d[e] suo maridare, et p[er] loro dote.

Tutti li modeli et disegni restino nelle mano di paula uiduando come de sopra - et dipoi deuenghino nelli heredi sostituiti predeti

dimandado dal nodaro delli luoghi pietosi d[e]lla cita secondo è il consueto ho detto questo rimeter a paula mia consorte - et di quanto fara mi co[n]tento, sel parera a Paula che doppo me catherina mia massara se sia portata ben nel seruirla, la sera co[n]tenta darli d[ucati] X oltre il suo salario. Riucando cassando et annullando ogni et qualong[ue] altro testamento sino ad hora presenta p[er] me fato, et volendo questo preualere a tutti q[ue]li altri.

jo zuane mozete fiol d[e] uetor mozeto del legname abitante i[n] san zu[a]ne brag[o]lla f[u]i testimonio pregado e zurado –

jo m[ae]str[o] paulo d[e] moroni maragon d[e] chaze in la crontra predita fui stestimonio pregardo e zuratto –

(ASV, Notarile-Testamenti (Vettor Maffei), B. 657, dentro No. 13; trascritto in parte da GEROLA, pp. 342-345).

61. 1566, 14 dicembre

Vittoria paga Andrea d'Alessandri (Andrea Bresciano) per avere gettato il suo modello in cera per una statuetta di San Sebastiano

S[an]to Sebastiano dj Bro[n]zo

Adj .14. Decembrio 1566,

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to sborssaj a' M[isser] Andrea che zeta di bronzo, e' mio Char[issi]mo Compare, scudj sete da L. 7 luno p[er] resto e' saldo dil auermi zetato il s[an]to Sebastia[n]o di bronzo col suo metalo, & io gli detj la cera rinetata bene Val Scudj – n[umer]o – 7 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55r; PREDELLI, p. 132).

MATRIMONIO DI VITTORIA CON VERONICA LAZZARINI: ACQUISTI SPECIALI E CONTRATTO DI MATRIMONIO

62(i). 1567, 16 aprile

Vittoria paga la rimanente somma per tappezzeria di seta

Spesa djle Spaliere saete

Adj .16. Aprile .1567.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to sborssai al S[ignor] Francesco Pomerano fiamengo sta al ponte de beretarj, Ducatj nonantatre e' grossi uentj. presente m[isser] Francesco de Polo p[er] resto e' saldo di braza .23. e meza quarta d[e] spaliere a saete alte diecj quarte, chome apare p[er] un suo riceuere il quale e' ap[re]sso dj me Val Ducatj – n[umer]o 93 g[rossi] 20

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55r; PREDELLI, pp. 132-133).

62(ii). 1567, 17 aprile

Vittoria dà l'ordine di pagare a un gioielliere chiamato Camillo la rimanente somma di 240 ducati per 50 perle e un diamante

Perle e Diama[n]te.

Adj 17. Aprile 1567.

Ricordo io Alessandro Vitorio Chome questo di s[opra]s[crit]to scrissi in ba[n]cho Pisanj e' Tiepolo ducati duse[n]to, a m[isser] Chamilo Zoieliero grasseto e d[e] piu gli co[n]taj su la sua botega ducati quara[n]ta. prese[n]te m[isser] Alessa[n]dro Charauia. e questi fu p[er] resto e saldo d[e] cinquanta[n]ta perle & un diama[n]te Val Ducatj – n[umer]o – 240 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55r; PREDELLI, p. 133).

62(iii). 1567, 18 aprile

Vittoria paga a Pietro Cavaletto la rimanente somma di 90 ducati per un braccialetto di oro massiccio e una catena d'oro con pendant (del quale più tardi registrerà la vendita)

Manili e Chatena

Adj .18. Aprile .1567.

Ricordo io Alessandro Vitoria Chome questo di s[opra]s[crit]to sborssaj a m[isser] Pietro dal Chualetto orefice Ducatj nona[n]ta p[er] resto e saldo di uno paro di manilj doro & una chatena a' massa col suo pe[n]dente e tuto doro, presente M[isser] Aluise za[n]luchini orefice d[e]l campanile Val Ducatj – n[umer]o – 90 –

lo ue[n]duta

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55r; PREDELLI, p. 133).

62(iv). 1567, 20 aprile

Il contratto di matrimonio di Vittoria e Veronica Lazzarini

yhs .1567. 20. april in Venetia.

Al nome sia dell'omnipotente s[ign]or Iddio padre fiolo et sp[irit]o s[an]to.

El se contraze uero et legitimo matrimonio tra Mad[onn]a Veronica fiola del q[uondam] m[isser] d[ome]nego Lazarini da una parte, et m[isser] Alex[and]ro Vittoria dalla Volpe scultor q[uondam] m[isser] Vigilio da Trento dall'altra. con l'infras[critti] modi et condition, chel p[re]det[to] m[isser] Alex[and]ro promette per parole de p[re]se[n]ti tuor et cosi tuol et accetta detta mad[onn]a Veronica per sua legitima sposa et consorte come comanda il s[ign]or Iddio et la santa madre chiesa. Et lei mad[onn]a Veronica promette per parole de p[re]se[n]ti tuor et cosi tuol et accetta detto m[isser] Alex[and]ro p[er] suo legitimo sposo et consorte come comanda il s[ign]or Iddio et la santa madre chiesa.

per la qual mad[onn]a Veronica Mad[onn]a Isabetta sua madre promette darli per conto della sua parte ha detta mad[onn]a Veronica sop[ra] la Burchiela ducati cento quali siano a suo risego d[e] qui indierro cosi d'accordo et per il spazo di detta Burchiela debbi hauer di tratto ducati vinticin[que].

It[em] promette la detta sop[ra] la casa che soleuano habitar prima qual ,e, del cl[arissi]mo m[isser] zuane Maria Memo cauall[ie]r ducati cento sono per la sua parte di detta mad[onn]a Veronica.

It[em] promette la detta de contadi darli parte, et parte in robbe et vestimenti per vso di essa madona Veronica ducati cento settanta cin[que] che sono in tutto ducati quattrocento.

It[em] promette che gli sara dato il legato lasso il q[uondam] m[isser] aug[ustin]o de zuane dal

Ferro a detta mad[onn]a Veronica appar p[er] suo testamento sotto .8. mazo pross[im]o passato ducati dusento.

Il resto veramente che ,e, d[e] ducati quatrocento p[er] ascender alla suma [fol. 25v] de ducati mille da L 6 s 4 per ducato il R[everen]do m[isser] pre zuanM[ari]a Lazarinj piouan d[e] s[an] Zuane in Bragora fr[ate]llo della ditta mad[onn]a Veronica promette lui ,a, dar di sua propria borsa immediate. di quali ducati mille come de sop[r]adetto m[isser] Alex[and]ro si contenta et promette farli carta di dota secondo l'uso di questa citta. Et io franc[esc]o de zannj fo d[e] m[isser] luca ho scritto d[e] mia mano propria il p[rese]nte contratto de comun consenso, al qual si sottoscriuerano, p[rese]nti m[isser] piero Goretto caldarer al segno del Jesus, et m[isser] ant[oni]o Frisia mercadante da Genoa quali se sottoscriuerano, Il ch[e] sia p[er] la diuina benediction con properita di loro beni p[er] se descendent in salute delle anime.

jo Alessandro Vitoria dala Volpe Scultore del Comdam M[isser] Vigilio contento Affermo e prometo ut supra –

Jo p[re] zam[ari]a di lazarini pioua[n] d[e] la chiesa d[e] s[an] zuane batt[ist]a in bragora p[er] nome mio et d[e] m[adon]na Isabeta Contento affermo et prometo ut sup[r]a

jo piero goreto fui prexente ut Supra

jo antonio frixia fui presente vt supra.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 25r-v; PREDELLI, pp. 53-54 [no. 16]).

62(v). 1567, 24 aprile

Vittoria paga 70 ducati per una cintura d'oro (della quale più tardi registrerà la vendita)

Centa Doro

Adj .24. Aprile 1567

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to sborssaj ducatj setanta a'lorefice dale due spade per resto e saldo di una ce[n]ta doro. p[rese]nte il S[ign]or Pioua[n] mio Chognato e' m[isser] Nadalin Graso[n] gioiellero Ducatj n[umer]o - 70 - questa lo uenduta

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55r; PREDELLI, p. 133).

62(vi). 1567, 24 aprile

Vittoria paga un ducato a saldo finale in aggiunta alla somma di 69 ducati per tappezzeria di seta

Panj dj seta

Adj .24. Aprile 1567.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to scrissi in ba[n]co Pisanj e Tiepolo, un ducato p[er] resto e' saldo de panj di seta che mo[n]to ducatj sesantanoue, toltj ala botega dil rainj e' fu p[rese]nte m[isser] Piero Pala Val Duc[ati] n[umer]o - 69 -

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55v; PREDELLI, p. 133).

62(vii). 1567, 26 aprile

Vittoria paga a Angelo Lion la rimanente somma di 4 1/2 scudi per la montatura del suo grande diamante

legatura Diama[n]te

Adj 26. Aprile 1567.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo di s[opra]s[crit]to contaj a' m[isser] anzolo lioni gioieliero, scudi quatro e mezo p[er] resto e' saldo dila legatura che fece al mio diama[n]te maggiore che mi costo ducatj quara[n]ta p[rese]nte m[isser] Alessandro Charaiua e m[isser] Guielmo Val - Scudj - n[umer]o 4 1/2

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55v; PREDELLI, p. 134).

VITTORIA ESEGUE UNA STATUA DI UN *CUPIDO* E RESTAURA UNA STATUA FEMMINILE ANTICA PER IL DUCA ALBERTO V DI BAVIERA, CON LA MEDIAZIONE DI JACOPO STRADA

63(i). 1567, 3 agosto

Estratto dalla lettera di Nicolò Stoppio a Hans Jacob Fugger ("Hofkammerpräsident" di Alberto V), che fa cenno al *Cupido*

... Circa il suo Cupido, quando che sarà finito, sapero bene il tutto, et ne darò avviso a Vostra Signoria ...

(Monaco di Baviera, Hauptstadtsarchiv, Kurbayern, Äusseres Archiv 4852, Libri Antiquitatum, fol. 42; JANSEN, p. 19, n. 39).

63(ii). 1567, 10 agosto

Estratto dalla lettera di Stoppio a Fugger che cita nuovamente il *Cupido*

... mi maraviglio molto che non le habbia inviati inanti, ma penso che vorà aspettare il Cupido che si fa ...

(Monaco di Baviera, Hauptstadtsarchiv, Kurbayern, Äusseres Archiv 4852, Libri Antiquitatum, fol. 49; JANSEN, p. 19, n. 39).

63(iii). 1567, 24 agosto

Estratto dalla lettera di Stoppio a Fugger che cita sia il *Cupido* che la statua antica

... Il Cupido sara finito fra 15 di, et sara conza la donna, alla quale ha fatto mettere una testa et un braccio ... Io volevo che quella matina fusse venuto meco a desinare il Strada, ma mi disse hiersera suo figliuolo ... che'l va a desinare con Alessandro Vittorio scultore che fa I queste sue cose ...

(Monaco di Baviera, Hauptstadtsarchiv, Kurbayern, Äusseres Archiv 4852, Libri Antiquitatum, fol. 60; JANSEN, p. 19, n. 39).

63(iv). 1567, 9 settembre

Estratto dalla lettera di Stoppio a Fugger che cita di nuovo il *Cupido* e lo paragona ad una statua di *Paride*

... un amico che ha veduto il Cupido del Strada che li costa scudi 75, dice che questo Paris vale per il dopio, si comme è anche più grande di un bon palma che non è quel suo Cupido ...

(Monaco di Baviera, Hauptstadtsarchiv, Kurbayern, Äusseres Archiv 4852, Libri Antiquitatum, fol. 66; JANSEN, p. 19, n. 39).

Vittoria è presente in due diverse occasioni alla inventariazione della collezione di Gabriele Vendramin

64(i). 1567, 2 settembre

Die 2 Septembris 1567.

... Nel qual sopradetto inventario li fu presente il magnifico sier Zuane et Ferigo Vendramin per li nomi loro et per li nomi intravengono fradelli ser Alessandro Vitoria scultor et Zuanpiro barbier commandador et Andrea servitor del magnifico mesier Lucha Vendramin ...

(A. RAVÀ, *Il "Camerino delle antigaglie" di Gabriele Vendramin*, in "Nuovo Archivio Veneto", XXII, 39-40, 1920, pp. 163-168.

64(ii). 1568, 16 giugno

Die 16 Junii 1568

Sequitur inventarium rerum antiquarum quondam viri nobilis domini Gabrielis Vendramino ...

Nel qual sopradetto inventario li fu presente il magnifico sier Zuanne e Ferigo Vendramin fradelli et Giacomo Sansovin e sier Alessandro Scultor, Hieronimo de Guaschi comandador et il magnifico sier Luca Vendramin et Philippo Vendramin ...

(A. RAVÀ, *Il "Camerino delle antigaglie" di Gabriele Vendramin*, in "Nuovo Archivio Veneto", XXII, 39-40, 1920, pp. 172-175).

65. 1567, 3 dicembre

Cosimo Bartoli scrive a Giorgio Vasari circa un piccolo cavallo di cera che Vittoria aveva realizzato come dono per quest'ultimo e suggerisce a Vasari di inviare a Vittoria una copia da Michelangelo per la sua collezione

Molto Mag[nifi]co m[iss]er Giorgio

Ancorch[e] io no[n] habbi piu 7ne sono uostre l[ette]re, no[n] ho mancato p[er]o co[n]tinouame[n]te di scriuerle come fo ancora hoggi. et ui scriuo piu di uoglia mandandoui il Cauallino di cera p[er] Mastachino procaccio, hauuto da m[iss]er Aless[andr]o Uittore il q[u]ale mi ha p[re]gato c[he] io facci sua scusa co[n] uoi se ha indugiato a mandaruelo, ch[e] no[n] ha potuto far altro rispetto a no[n] hauer hauuto chi gle lo formassi a suo modo io no[n] lo ho uisto p[er]ch[e] m[iss]er Aless[andr]o melo ha dato i[n] la cassetta. ma mi dice hauerui durato u[n] poco di fatica nel finirlo et max[im]o nella Testa. in som[m]a egli e tutto u[ost]ro et ui si racc[omman]da, et credo li faresti gran piacere amandarli q[u]alch[e] cosa di cera o di gesso ch[e] ueniss[et] da Mic[he]lag[e]lo fuorj ch[e] le cose di sagrestia p[er]ch[e] le ha q[u]asi tutte. Jo ho pur sollecitato tanto ch[e] questo cauallo e co[m]parso costa aua[n]ti c[he] qua sia uenuto quel di m[ae]stro bernardo. c[he] in uero doueua pur uenire o co[n] coda o senza scusa ch[e] il m[ae]stro no[n] uoless[et] ma bisogna ch[e] li amicj habbino dallj amicj quelch[e] ei uogliono et del resto accomodarsi a Tempi. io no[n] so se la u[ost]ra op[er]a e mai finita di stampar haro caro saperlo et inta[n]to mi ui racc[omman]do standomi in casa et pigliando il legno p[er] la mia indisposizione della gamba p[er] la q[u]ale bisogna ch[e] Dio in q[uest]a aria mi aiuti. State uoj sano et amatemi di Venetia allj 3 di Dice[m]bre 1567

V[ost]ro Cos[im]o bartolj

(ARS, codice XLV, No. 28; FREY, lettera DCXV, pp. 360-361).

66. 1568, 11 marzo

Vittoria paga Battista, un ex garzone, per lavori a tre camini per Pietro Pala

adj .11. Marzo 1568.

L. 6. s 0 A Batista de m[ae]stro Veto segador che fu mio garzon, p[er] auer lauora sei giornate di stucho su tre nape da M[iss]er Piero Pala – L. 6 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88r; PREDELLI, p. 188).

TIBERIO - Settimo garzone di Vittoria (assunto il 6 may 1568; lascia il lavoro dopo il 27 luglio 1573)

67(i). adj .6. Maggio .1568.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to ho scritto Tiberio Alla Iustitia Vechia p[er] mio gargione hotto hannj a tute sue spese & io gli daro p[er] suo salaro Ducati tre[n]tasei rata dj il primo anno un ducato, il sicondo dua, e ua seguendo questo ordine sino finito dito tempo sera finito dj saldate, e suo padre è stato piezo de ogni dano potessi far' mj – val. D[ucati] 36

67(ii). adj .6. febraro – 1568. [m.v.]

Contai io Alessandro Vitoria a la fornara lire hoto e' soldi dodese, a bo[n] co[n]to dil salario de Tiberio suo fiolo, il qual fu p[rese]nte Val L[ire] 8 s[oldi] 12

jo tiberio afermo ut supra –

67(iii). adj .13. Decembrio 1569

Contaj io Alessandro Vitoria a la fornara lire sete a bo[n] co[n]to dil salario de Tiberio val L[ire] 7

jo tiberio afermo ut supra –

67(iv). adj .23. Aprile 1570

Contai io Alessandro s[opra]s[crit]to a Tiberio p[er] nome di sua madre una piastra Val L[ire] 5 s[oldi] 5.

io tiberio ut supra a fermo ut supra –

67(v). adi .3. mazo 1572

Contaj io Alessandro s[opra]s[crit]to ala madre de Tiberio lire quara[n]ta soldj quatro a bo[n] co[n]to dil suo salario ual - L[ire] 40 s[oldi] 4

io tiberio s[opra]s[crit]to afermo ut supra –

67(vi). adj .10. Hotobrio .1572.

Contaj io Alessandro s[opra]s[crit]to ala madre de Tiberio lire dua p[er] comp[er]a li dile calze val L[ire] 2 s[oldi] 0

67(vii). adj 28 Decembrio 1572

Contaj io Alessandro s[opra]s[crit]to ala madre de Tiberio scudj dua a bon conto dil Salario Val L[ire] 14 s[oldi] 0

io tiberio afermo quanto e sopra scritto

67(viii). adi .27. Luio .1573.

Contaj io Alessandro Vitoria al padre de Tiberio lire quindese e soldi disnoue p[er] saldo de ani cinque sino mazo .1573. Val – L[ire] 15 s[oldi] 19

suma sino questo di s[opra]s[crit]to Ducati quindese

jo tiberio afermo quanto e sopra scritto

67(ix). Ricordo io Alessandro Vitoria come tiberio s[opra]s[crit]to sie partito da mi p[er] no[n] uoler far bene, e li manca tre ani a finir il suo tempo se[n]za il rifar dile zornate ch[e] si putra ueder p[er] la poliza che io tengo apresso di me nel mio scrittore –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 99r; PREDELLI, pp. 209-210).

68. 1568, 26 giugno

Cosimo Bartoli scrive a Vasari riguardo al mosaicista Gianantonio Ballerin e cita l'opinione di Vittoria su di lui

... Quanto a vetri da musaico bisognaua, che mene hauessi scritto prima, perche ucellato da chi uoj haueui di costa dato qui la comessione et stimolato dalle uostre lettere, che io ueli mandassi,

ero ito piu di et di sono a trouar' il Ballerino uetraro, quello stesso a chi lhuomo del Danese ne haueua data la commessione; et ueduto, che non haueua hauuto tanto credito, che li facessi far', pregai detto Ballerino, che di gratia mi facessi seruir', et ui hebbi a tornar' ben tre uolte: Finalmente li hebbi Lunedì passato con molti preghi; et perche il vetraro, che li fa, non ne uoleua far si poca quantita, adducendo, che non li metteua conto, fui forzato a pregarlo, che mene facessi una cotta di uarie sorte et il manco che poteua. Fecene finalmente libbre 151 alla minuta, et meli bisogno pagar tutti et pigliarlj, talche non posso stornar a dietro. Pero li mando con questo procaccio, che sara Cechino, sino a Bologna, donde uerrano adiritti a uoi dalle rede di Piero Tassi, a quali satisfarete del porto di essi: che delle spese occorse di qua et per essi et per altro ne scriuo io al Illustrissimo Signor Principe et li traggo al depositario ... In ogni modo il Signor Principe douerra uoler introdurre cotesta arte in cotesta citta. Et pur hierj messer Alessandro Vittore mi disse, che cotesto maestro Gianantonio e ualentissimo in cotesto esercizio, et che, se egli sta in ceruello quanto alle cose da braui, uoi uedrete opere eccellentj di lui; ma che suol hauer un poco il ceruello alto et bizzarro ...

(ARS, codice XLV, No. 30; FREY, lettera DCXXIV, pp. 382-383).

69. 1568, 24 luglio

Estratti dalla lettera di Bartoli a Vasari in cui riferisce avere porto le scuse di Vasari a Vittoria e a Salviati

... Hollo pregato che faccia scusa per V[ostra] S[ignoria] col Saluiati et con il Vittore, che li uede piu spesso di me.

... Io hebbi il caualllo del Fiamingo [Giambologna] et poi un altro minore et li fo gittar di bronzo per mio humore; et anco faro far qualchealtra cosa da galante hominj . . .

(ARS, codice XLV, No. 32; FREY, lettera DCXXVII, pp. 385-86).

70. 7 agosto e 14 agosto

Altri due estratti di lettere di Bartoli a Vasari nelle quali Vittoria, insieme a molti altri artisti, invia i suoi saluti

... Pur hierj trouai il Danese e 'l Saluiatj insieme, et disperse il Vittore, da quali ui si rende subitamente adoppiate raccomandationi ...

... Il Saluiato, il Palladio, il Victore et il Danese ui si raccomandano; et io, poi che son priuo della conuersazion uostra, tal uolta mi godo delle loro, ma pochissime uolte per i negozij che hanno loro et io ancora ...

(ARS, codice XLV, No. 33 and 34; FREY, lettere DCXXXIII, pp. 393-94 e DCXXXV, pp. 396-397).

71. 1569, 22 gennaio

Veit von Dornberg, Residente Imperiale a Venezia, scrive a Massimiliano II riguardo ai migliori scultori e architetti disponibili

In executionem commissionum Caesareae Maiestatis Vestrae alias per me acceptarum pro habeda fructum, seminum, hortorum et ornamentorum hortensium nec non architectorum et sculptorum excellentium informatione nunc humiliter habeo Caesareae Maiestati Vestrae significandum, quod imprimis nullum profecto in illis omnibus investigandis studium et opera omni, deinde quod iam forma et hortorum omnium effigies, qui prae caeteris Venetiis celebrea sunt, una cum grottis, fontibus et ornamentis quibuscumque in illis exiatentibus ad vivum depicta eminenter et rilevate

conficitur, quae omnia, cum primum erunt absoluta, statim ad caesaream maiestatem perferri curabo ...

Quod vero ad Alexandrum Victorium, sculptorem, spectat, cognovi tam ex multorum relatione quam ex figuris per eum eleganter factis et in foro Divi Marci existentibus, ipsum caeteris sculptoribus SANSOVINO tamen excepto merito praeferri. Est et alius sculptor cognominatus Dane-se, qui, licet, ut audio, aliquid operis probati confecerit, longe tamen Alexandro praedicto minime comparandus ...

(H. v. VOLTELINI, *Urkunden und Regesten aus dem k. und k. Haus-Hof-, und Staats-Archiv in Wien*, in "Jahrbuch der Kunsthistorischen Sammlungen der Allerhochsten Kaiserhauses", XIII, 1892, 2 parte, pp. xlix-l, no. 8812).

72. 1569, 28 febbraio

Vittoria acquista una casa nel Calle deile Pietà già appartenente a Giammaria Memmo

1568 .17. Zener

El se Vende al Publico incanto In rialto p[er] L'Offitio de Esattor In L'Off[ici]o di Cl[arissi]mi Sig[no]ri Gouernadori dell'Intrade per Tanse e X.me [Decime] Vno Magazen da Maluasiasia co[n] la Casa sop[r]a posto in la Calle della Pietà, tien ad Affito li heriedi d[el] s[er] Z[uan] Ant[oni]o Collombo paga duc[ati] .36.

Item una casetta sotto a pe pian tien affitto don[n]a Zuana dalla Zuecha Paga duc[ati] 17 sono in tutto d[ucati] 53, et uendesse come beni della Ill[ustrissi]ma Sig[no]ria Caschadi in quella in Executio[n] della parte p[re]sa nell'Ex[cellentissi]mo Cons[igli]o di Pregadi sotto 19 Mazo 1565 per debito in nome de Dona Isabetta memo, et fioli R[eli]ta s[er] Nic[ol]o et deliurassi a chi piu offerira con tutte sue rason habentie pertinentie, et Confini, et fatta che sara ditta vendeda non si possi recuperar da alcuna persona ma restar debbi libera Al Comprador Giusta la parte sop[r]a ditta, et ditto off[ici]o tuol a mantener il p[re]ditto Comprador contra Cadauna p[er]sona giusto il solito di Esso Off[ici]o, Essendo tenuto ditto Comprador di Portar in L'Off[ici]o li danari Contadi del Amontar et Spese, In termine de Zorni tre sotto pena de soldi do p[er] lira, et esser reincantadi a suo danno, et Interesse, Non si potendo p[er] Alcun magrato Intertenir ditta Vendeda co[n] suspension ne altro Impedimento sotto la pena Contenuta In la sop[r]aditt[a] parte

1568 adi 17 Zener fatto a saper a m[isser] Z[uan]m[ari]a Memo D[ottor] et K[avalier] Come el se uende ut supra p[er] mi hercule meza luna fante

1569 Adi 4 Marzo Io Michiel fante dell'Offitio ho dato il possesso delli sopraditti Beni a m[isser] Alexandro Vittoria Scultor Comprador Giusta l'Ordenario [...]

1568 .3. Febraro p[ri]mo Incanto fu posto d[ucati] 400

25 ditto 2.do fu posto a d[ucati] 800

Adi 26 ditto 3.0 inca[n]to ut sup[r]a

Adi 28 ditto 4 Incanto fo deliurado a m[isser] Ottavian Cont[ari]ni del Cl[arissi]mo m[isser] Giulio j l proc[urator] p[er] ducati mille et diese p[er] nome d[e] s[er] Alex[andr]o uittoria Scultor val d[ucati] 1010

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. II, fols. 19v-20v).

73. 1569, 27 aprile e 1570, 18 settembre

Vittoria registra il deposito di 400 ducati per conto della suocera, Elisabetta Lazzarini, e di 1600 ducati suoi sul banco Spinoli; l'anno dopo, la donna ritira la somma con gli interessi

[verso] Scrito delj Ducati Quatrocento De mia Madona

[recto] † Al nome de Dio .1569. Adj 27. Aprile in Venetia

Confesso p[er] il p[rese]nte scritto io Alessandro Vitoria Scultore in questo giorno auer riceuto da M[adon]na Isabetta relita del quondam M[isser] Domenego dj Lazerinj mia M[adon]na Ducatj quatrocento corentj da lire .6. s. 4. p[er] ducato li quali di suo ordine e pregato da lej in questo medesimo giorno ho rimessi a Besenzon p[er] fiera dj Pasqua in suma de Ducatj domilia che il restante son p[er] conto mio a D[omi]nis Benedetto Danielo e Gio[vanni] Batista Spinolj p[er] lettere de M[isser] Nicolo Doria Stefano Pinelo & Ambrosio Lomelino dj Venetia, a li quali Spinolj de Besenzo[n] daro ordine tengano dettj danarj sopra il deposito fin tanto che a me parera, al che se ne conte[n]ta anchora detta mia M[adon]na p[er] la sua portione deli detti ducati quatrocento, prometendoli che sempre che ella uora li suoi danarj ordenero a detti spinoli ge li rimeta' de qui insieme co[n] l'utile che fino a' quel tempo sera seguito, Dechiarando che chossi l'utile chome il dano & il risigo anchora uano semp[re] p[er] conto dila sudetta M[adon]na Isabetta mia M[adon]na p[er] li sudeti ducati quatrocento insieme co[n] l'utile seguirano esendo cossi l'onesto abiando io fatto questo solamente p[er] farli seruitio & utile, & in fede de cio il p[rese]nte, e scritto e sottoscritto di mia propria mano, p[rese]nte li infra[s]criti testimonj

Io Alessandro Vitoria SS

jo pre agustin afermo quanto di sopra e scritto

jo izepo tabacho afermo quanto di sopra e schrito

adi 18. sett[embri]o 1570 –

In questo Zorno m[adonn]a Isabetta relita del q[uondam] m[isser] Domenego lazarin ha riceuto In co[n]tantj da m[isser] alex[and]ro Vitoria duc[a]ti quatrocento e setantasej e g[rossi] 18 dej qualj ne sono d[ucat]i quatrocento p[er] il Capital del sopradito scritto e duc[a]ti setantasej e g[rossi] 18 p[er] i Utellj segiudi fino al p[rese]nte zorno Et Io p[iet]ro palao ho fato il p[rese]nte dareceure p[er] nome e de ordine de ditta m[adonn]a Isabetta p[er]che lej disse no[n] sap[er] scriuere p[rese]nte m[isser] pre agustin goreto soprascritto et il sop[r]adetto Isepo tabacho p[atro]n dela burchiela della ditta qualle se sottoscriuirano –

jo p[re] agustin goreto afermo quanto de sopra e scritto

jo isepo tabecho afermo quanto di sopra e schrito

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 26r; PREDELLI, p. 55 [no. 17]).

74. 1569, 12 giugno

Estratto dalla lettera di Bartoli a Vasari nella quale riferisce come lui, Vittoria e Gianantonio Ruscone si fossero recati a esaminare il lavoro di un certo Giambattista Zabacco nei dintorni di Padova, e ne fossero restati sorpresi

... Messer Giorgio, io ho uisto a di passati quel che io non credeuo, che ci fussi chi lo sapessi ne potessi fare: Fuor di Padoua ad un certo suo benefitio sta un messer Giambatista Zabacco, prete, di mia eta; qual dice esser stato in Roma scolar' di Michelagnolo. Il quale ha fatto uno giudizio a modo di Michelagnolo, ma diuersissimo da quello con figure di un palmo ouero un sommesso, tanto bello, con tanti belli ignudi, con tante belle attitudinj, con tanti belli scorci, con tanti uarij gruppi di maschi, di femine, di putti, di giouanj, di uechi, di angeli, di diauoli, di santi di ogni sorte, che io per uno ne son rimasto tanto et si fattamente marauigliato, che non uelo saprei dire. Ha fatto ancora un Fetonte rouinante et una altra catra et uno altro cartone di un braccio, nel quale ha finto il principio del mondo, quando li angeli reprobj furon cacciati di cielo, tanto bello, tanto uario, con tanto disegno, che io ardisco dir' non hauer uisto mai la piu bella cosa. Ha animo difarli intagliar in rame. Non so quel che si fara ne so, se V. S. sene ha cognjzione. Basta, che lo uedemmo insieme, messer Alessandro Victore, il Ruscone et io, et restammo tanto marauigliatj, che fu cosa grande ...

(ARS, codice XLV, No. 40, fol. 69/74; FREY, lettera DCLXVIII, pp. 433-434).

75. 1569, 16 luglio

Vittoria paga Battista per un lavoro non specificato a Ca' Foscari

adj .16. Luio 1569

Contai a Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni .6. a cha fosch[a]ri lire noue p[rese]nte.
pre Agustino goretto e tiberio dil fornaro mio garzon Val – L 9. s. 0.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 100r; PREDELLI, p. 211).

IL PORTALE DEL SAN SEPOLCRO E LA STATUA DI S. TOMMASO

76. 1570, 20 aprile

Tommaso Rangone ottiene il permesso di erigere un nuovo portale per il convento del Santo Sepolcro e di coronarlo con una statua di San Tommaso

[Die jouis ,20, m[ens]is Aprilis .1570.]

... chiesa delle Monache del Santissimo Sepolcro del Corpo di nostro Signore.

... Dette R[everen]de Madon[n]e la Abbadessa, et conuento con la p[rese]ntia, et consiglio delli sodetti Cl[arissi]mi loro procuratori volendo sodisfare alla Pia, et honesta rechiesta fattali del m[agnifi]co m[isser] thomaso, li conciedono facolta di poter far fabricar la porta maestra sopra il fondamento del canal grande che rispondi con il suo sottoportico alla porta della capella del s[an]to sepulchro, che e, in detta loro chiesa, et cio di pietre viuue con sue collone et ornamenti nel modo, forma, et secondo il Modelo del p[redet]to Ecc[ellen]te M[isser] Giacomo sansouino, et nella parte di sopra di essa porta nel quadro possi far poner la inscriptione in lettere antiche intagliate in Pietra in questo tenore ... Et sopra el frontispicio di essa porta ponerui la Imogene, ouero statua di pietra di s. thomaso. ...

(ASV, Notarile-Atti (Vettor Maffei), Busta 8164 (Protocollo), fols. 668v-669r, sotto la data 20 aprile 1570).

77. 1570, 7 novembre

Terzo testamento di Vittoria

Anno ab incarnatione d[omini] n[ostri] Iesu Christi 1570 Indictione xiiij die vero martis vij mensis nouembris. R[ivoal]ti.

Considerando Io Alessandro Uittoria scultore f[igliuol]o de m[isser] Vigilio da Trento al presente d[e] co[n]fine de san Zuane in bragora il fragile stato d[e]lla p[re]sente vita Imperho ritrouandomi p[er] gratia d'Iddio sano d'mente et intelletto benche infermo di c[o]rpo sta[n]do nel letto ho fato venir da me Vettor maffei nodaro di Venetia quale ho p[re]gado acio li beni mei inordinati no[n] rimanghino che scriuer d[e]bbi questo mio testame[n]to et q[ue]llo occorendo la morte mia do[uer]gli publicar compir - et roborare co[n] le clausule solite iuxta li ordini d[e]lla cita, et quando allo altissimo mio creator piacera a se chiamarmi li aricomando et alla madre sua gloriosa Uergene maria, et tuta sua corte celestiale lanima mia.

Comissario veramente et solo exeguator di questo mio testamento instituisco - et ordino messer Piero palao quale p[re]go vogli exeguire quanto p[er] questo mio testamento ordino

Voglio che la mia sepoltura sij fabricata nel pauimento d[e] lintrada d[e]lla porta maestra noua fata fabricar nouamente p[er] el m[agnifi]co caualier et fisico m[isser] Thomaso rauena al santo sepulcro monasterio di monache in contrada dj san Zuane in bragora. et voglio ch[e] in questa mia sepoltura sijno riposti gli ossi de paula fo mia prima consorte quali sono sepolti in san Zuane in bragora. et cio in exeguutione di quanto lei p[er] suo testamento ha ordinato.

Item lasso alla mia dileta consorte veronica tutta la sua dote Integra contradote et dimisaria d[e]lle quale la ne far pagamento sopra tutti li mei beni dal stabile in fuori et principalmente sopra la

burchiela et corredi nauagada p[er] Ser Isepo Zabacco quale hebbi in dote p[er] duc[ati] 100 / – Item sopra la barche de s[er] Zuane spechieto p[er] altri ducati 100 /

Item sopra la casa doue habitano li heredi di m[isser] Domenego Lazarin doue sta la madre de ditta mia co[n]sorte p[er] altri ducati 100 et ch[e]l restante ch[e] e ducati 1140 si paghi sopra q[ue]llo che a lei trouera pui commodo del stabile in fuori come di sopra.

It[em] lasso la mia casa da statio doue al presente habito in contra di san Zuane in bragora a Vigilio et Augustino mei nepoti fioli di margarita mia sorella. et d[e] M[isser] Lorenzo rubini scultore. la quale casa sii gouernata p[er] loro suoj padre et madre in q[ue]l miglior modo piu utile p[er] deti figlioli sino serano p[er]uenuti alla eta legitima.

It[em] a Doralice et sua sorella minore mie neze figliole delli p[re]fati margarita et Lorenzo p[er] el suo maritare lasso ducati cento p[er] cadauna - et li sijno dati al tempo d[e]l contrato d[e]l loro matrimonio.

Item lasso ducati cinquecento in Cecca alle .7. p[er] c[ent]o ch[e] sijno consignadi alli heredi di Paula fo mia consorte secondo lordine d[e]l suo test[ament]o.

[fol. 1v] Item lasso alli fioli di anna mia sorella ducati dusento in tutto da esser diuisi egualmente fra di loro.

Tutti li mei disegni - et modelli - et cose p[er]tine[n]te alla Scoltura lasso a mio cugnado lorenzo. et doppo la morte sua uoglio deuenghino in deti Vigillio et augustino suoi figlioli mei nepoti.

Tutti li retrati di paula mia prima co[n]sorte voglio che sijno di veronica mia seconda co[n]sorte. Et d[e]lli altri retrati piccoli come e il suo uno d[e]lli mei dui. et di sue sorelle la ne pigli quella parte che a lei parera. et cio in segno d'amoreuolezza et laltro mio retrato resti a mia sorella margarita et doppo lei a mei nepoti suoi figlioli.

It[em] a detta veronica lasso in segno damor il diamante piu piccolo et rubino. siue compagno co[n] ligadure schiete. et le turchesia co[n] ligadura smaltada. Laltro rubin co[n] la ligadura smaltada lasso ad anastasia sua sorella. Il restante d[e]lli anelli risseruando il diama[n]te mazor voglio sii d[e]lle dette mie neze da Vicenza. et il diamante mazor co[n] ligadura smaltada de conto[?] co[n] li botoni grossi doro. et la corona doro co[n] botoni lauoradi alla perusina di mediocre forma insieme co[n] li manili doro vn fil di perle grosse. et vn piu piccolo. vn catena doro in massa di otto fili con suo pendente doro due cadenine dun fil solo doro. Il tutto insieme co[n] tutti et cadauni mei beni mobili di qualunq[ue] sorte voglio sii venduto p[er] el mio commissario. et il tratto inuestito a beneffitio d[e]lli mei heredi infrascriti.

El Residuo ueramente de tutti et cadauni mei beni se mobili come stabili p[re]senti et futuri caducti inordinati, et prouisoriti[?] et dogni raggione et atione ch[e] a me aspetta al p[re]sente et p[er] lo auenire mi potesse aspetare lasso allo p[re]fati Vigillio et augustin mei nepoti. ne voglio possino venire al beneffitio di questo mio residuo se no[n] doppo la morte di margarita loro madre. quale istituisco herede usufrutuaria dj esso mio residuo sino lei ujuera. doppo veramente la sua morte sendo p[er]uenuti alla eta legitima voglio habbino il benefff[iti]o dj esso mio residuo.

Item ordino che il retrato de francesco parmesanin dipinto da lui medesimo in un specchio tondo come scriue m[isser] Zorzi uasario nella uita de pittori che e apresso di me sii co[n]signato ad vno agente d[e]l ser[enissi]mo duca di firenze p[er] esser consignato a sua altezza p[er] essere quel gran fautore di uirtuosi.

Item lasso il san Zuanino di marmo alla chiesa dj san Zuan in bragora p[er] memoria di M[isser] p[rete] Zuanmaria di Lazarini fu piuano dj essa chiesa et mio cognato co[n] conditione che le feste principale dj natale, pasqua, et san Zuane, el sij posto fuori in chiesa sopra lo altare [fol. 2r] grande, et p[re]go lo Ill[ustrissi]mo mons[igno]r Pat[riarc]ha di venetia ch[e] sera p[er] tempo ad hauerne cura ch[e] cosi bella statua no[n] uadi in sinistro.

Lasso la mia statua di bronzo quale puo seruire raconciandola ouero san sebastiano, ouero Marsia

facendoli la ferita soto la tetta sinistra nel mezo d[e]lla tetta. A m[isser] Piero palao mio commisario, et li lasso il quadro d[e]lla circoncisione di Christo.

Item il quadro d[e]lla pieta sostenuta da un angelo lasso alle monache di sepulcro. et sii messo in loco alto doue habbi luce et buona vista.

Il quadro d[e]lla madonna co[n] il putto in bracio et san Zuane fanciulo acanto co[n] lornamento simile alli dui quadri sopradetti, lasso a mad[onn]a Isabeta mia madonna in segno damore.

dimandado dal nodaro d[e]lli luoghi pietosi secondo e il consueto ho detto che io lasso al hospedal dj san zuane polo ducati diesè p[er] vna volta sola. Racomandando la detta mia car[issi]ma consorte veronica alla mia honoranda madonna sua madre et salue le cose P[redett]e di sopra ordinate reuoco casso et annullo tutti et qualunq[ue] altri testamenti - et ordinationi p[er] auanti p[er] me fate. et uolendo questo p[re]ualere a tutti q[ue]l altri.

Io Giac[om]o Zentili fo d[e] m[isser] Agustin fui testimonio pregato, et giurato –

Jo Zuane musetti fo. de s[er] Uig[illi]o drapier rui testimonio giurato et pregato –

(ASV, Notarile-Testamenti (Vettor Maffei), Busta 657, dentro N. 13; trascritto in parte da GEROLA, pp. 345-349).

LA QUARTA PARTE DI VITTORIA DI UNA BARCA CHE TRASPORTA LEGNAME DALL'ISTRIA

78(i). 1571, 19 marzo

Viene data a Vittoria la quarta parte della barca come parte della dote di Veronica

[fol. 27r] 1571, 19 Marzo. Scritto di Mad[onn]a Isabetta Lazarini Madre di Veronica per d[ucati] 100 ad Alessandro Vittoria per poter dar parte nel Nauiglio, o Burchiella nella Dote di Anastasia terza sua figlia.

Laus. deo. .allj. 19. marzo 1571 / vinecia

Douendo dj pros[s]imo m[adonn]a ixeBetta Lazarina marittar m[adonn]a anastaxia sua t[en]jerea fiolla chon Bona uentura, ell fra le altre chosse disegna di darli partti nil nauilio houero Burchela che nauega p[er] legne in istria, hora per la prexente Schrittura si dichiara chome m[isser] alesandro uittoria schulttor Suo zenero ha in essa Burchella uno quartto houero la quartta parte, dichiarando che quando fu dinouo rifatto ett misso in hordine, esso m[isser] alesandro esBorso in Conttadi la sua porcione che era la quartta parte a m[adonna] ixaBetta sopra ditta prexente il R[everen]do m[isser] p[re] agostino suo nipotte, siche ha dogni Bon fine & dichiara che dil sopra ditto nauilio houero Burchela il quartto cho[n] tutti suoi armizi e fornime[n]tti he danari dil charigo e dj ragio[n] ett aspetta al sopra ditto m[isser] alexandro // ett jo Cexaro da motte ho fatto la prexente schrittura dj hordine ett uolontta dila sopra ditta m[adonna] ixaBetta mia m[adonn]a ett s[ignor] m[isser] alesandro mio chognatto ett dj m[adonn]a nastaxia simil menti mia chognatta, auanti il mattrimonio che sia da fare diessa m[adonn]a nastaxia, il che gia chon il nome didio chon Bona uentura ett p[er] che essa mia m[adonn]a e chognatta dichono no[n] saper schriuere il sopra ditto m[isser] p[re] agostino sotto schriuara dj suo hordine ett si mil mentte sotto schriuara esso m[isser] alesandro sopra ditto – ett Simil mentte sj dichiara chome il sopra ditto m[isser] alesandro no[n] heBe [sic] maj fino hora prexente l[j] d[ucati] Centto che llj forno promesso dil tratto dillj a fitti di la chaxa di le ragione che sj trouaua auer il q[uondam] m[isser] dom[ene]go lazarinj nostro susaro, ett il R[everen]do m[isser] p[re] zamar[i]a lolin piouano S[an] Zua[n] in Bragora fu nostro chognatto ett questo perche la chassa no[n] sia maj fittatta chauxa fu che la sopra ditta nostra m[adonn]a ett chugnatta m[adonn]a nastaxia sono p[re]fatti ett sono nila chaxa jo Cexaro sopra ditto Simil menti ho schritto questa dichiaracio[n] dj hordine et uolontta dj tutte le parte le quale Simil mentte sj sotto schriuara nil modo sopra ditto –

Jo Pre agustin de Piero goreto scrisse p[er] la soprascrita M[adonn]a Jsabeta et madona nastasia
 p[er] non saper elle scriuer
 Jo Alessandro Vitoria Scultore s[opra]s[crit]to afermo quanto dj sopra e scritto

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 27r; PREDELLI, p. 56 [no. 18]).

78(ii). 1573, 7 ottobre

Vittoria vende la sua quota della barca a suo cognato, Giambattista Pomthia

Die Mercurij .7. m[ens]is octobris .1573. Jn domo habit[at]ioni infra[scri]pti d[omi]ni Alexandri
 victoria d[e] conf[ini]o s[ancti] Jo[ann]is in bragora

El sp[er]e m[iss]er Alessandro vitoria scultore fo de m[iss]er uigillio del confin d[e] s[an] zuane
 bragola spontanea, et liberame[n]te per se suoi heredi, et successori ha venduto, cesso, et rinunciado,
 si come vende, ciede, et rinuncia al Eq. m[iss]er zua[n] batt[ist]a Pomthia de m[iss]er Franc[esc]o
 suo cugnato p[rese]nte, stipulante, et la p[rese]nte cessione, et vendicione accetante per se suoi
 heredi, et successori la quarta parte al detto m[iss]er Alessandro spetante di vna Burchiela da
 legne con la quarta parte delli corredi di qualonq[ue] sorte a quella spetanti, et pertinenti, quale
 burchiela hora e patronizzata p[er] s[er] zuanne santorini, della quale burchiela vn'altra quarta
 parte e d[e] lui m[iss]er zua[n] batt[ist]a, et le due altre quarte parte sono de mad[onn]a Isabetta
 r[elit]ta d[e] m[iss]er D[ome]nego Lazarini loro comune suosera, et la qual quarta parte di burchiela,
 et corredi fu data à detto m[iss]er Alessandro in conto di dote de m[adonn]a ueronica fo fiola [fol.
 191r] del p[re]detto m[iss]er D[ome]nego di Lazarini sua consorte per du[cat]i cento come appa-
 re nel suo contrato de di et millesimo come in quello, la quale dipoi fu redificada come hora si
 atroua. Et la p[rese]nte uenditione, et cessione ha fatto, et fa detto m[iss]er Alessandro per precio,
 et mercado tra lui, et detto m[iss]er zua[n] batt[ist]a concluso, et fermado in tutto p[er] detti
 carrati sei de burchiela, et corredi de ducati cento da L 6 s 4. per duc[at]o. Il qual precio il detto
 m[iss]er zua[n] batt[ist]a compradore alla p[rese]ntia di me nod[ar]o et testimonij infra[scri]pti
 effettualmente ha esborsado al p[re]detto m[iss]er Alessandro venditore p[rese]nte, et che ha
 riceuuto in tanta moneda d'oro, et d'argento di buon peso, et corrente valore, Per il qual precio
 cosi hauuto, et riceuuto il detto m[iss]er Alessandro ha fatto quietatione perpetua al detto m[iss]er
 zua[n] batt[ist]a p[rese]nte, et accettante, et patto solenne, et espresso d[e] mai in tempo alcuno
 no[n] li dimandar piu cosa alcuna p[er] causa d[e]l detto precio. Con queste etiam dechiaratione,
 et patti qui sotto annotadi cioe, Atteso che detta burchiela al p[rese]nte si ritroua al viazo, sono
 d'accordo che ogni risico che fosse corso si della burchiela come di armizi sino à questo giorno sij
 sopra ditto m[iss]er Alessandro p[er] detta sua carratada. Inmodo che in caso di risico sino à
 questo di, il detto m[iss]er Alessandro resti ubligato reintegrar detto m[iss]er zua[n] batt[ist]a per
 portione, et Carratada del danno seguito, tutto veramente il risico che occorrera da questo di in
 poi sij, et resti sopra detto m[iss]er zua[n] battista. Che detto m[iss]er zua[n] batt[ist]a oltre il
 precio d[e]lla p[rese]nte vendita sij ubligato al pagamento de ogni debito per qualonq[ue] modo
 contrato p[er] causa di essa burchiela sino questo di per essa Carratada cessa, et uenduta, et di
 releuare detto m[iss]er Alessandro da ogni danno, interesse, et spesa che per cio potesse uenire à
 patire, et questo sij oltre li duc[at]i cento p[re]detti. Che ritornata detta burchiela dal p[rese]nte
 viaggio che Iddio la conduchi à saluamento ogni utile sera seguito per la carratada ad esso m[iss]er
 Alessandro spetante speti, et sij di esso m[iss]er zua[n] batt[ist]a senza che lui sij ubligato à
 render conto di caudale d[e]l cargo [fol. 191v] et utili seguidi di esso viaggio ad esso m[iss]er
 Alessandro. Chel detto m[iss]er Alessandro p[er] patto espresso debbi mantener, et releuare per
 detta sua Carratada il detto m[iss]er zua[n] batt[ist]a da ogni molestia, et danno li potesse esser
 fatto et potesse venir à patire da s[er] Giacomo da dignan per causa di certo Cauezzo di gornena. In
 oltre il detto m[iss]er Alessandro dice, et afferma non hauere venduta cassa, ouer obligata detta

sua Carratada di burchiela et Corredi ad alcuna altra persona, se no[n] al p[rese]nte al detto m[isser] zua[n] batt[ist]a nel modo, et forma sopradetti, ma detta Carratada di burchiela, et Corredi p[er]mette mantenerli come sua libera, ecceto che dalli debiti per causa di quella contratti per Carratada, quali lui m[isser] zuan batt[ist]a e vbligato pagare come de sopra e espresso. Et per osseruanza delle cose sop[rascrit]te detti contrahenti obligano se loro heredi et succ[esso]ri et qualonq[ue] loro beni mobili, et immobili p[rese]nti, et futuri: sopra d[e]lle qual cose

Testes D[omi]n[u]s Marcus q[uondam] Christophori d[e] fabrianis Paduanus, et
 D[omi]n[u]s valerius q[uondam] Jo[annes] mariaae barelli venetus librarius

[fol. 190v] Die mercurij .2. m[ens]is Xbris .1573. ad canc[ell]um

Perche si è ritrouato che sino al giorno d[e]lla stipulatione d[e]l contrasto instro[men]to è seguito danno p[er] conto d[e]lli biscoti che erano carchi sopra la burchiela contrasta d[e]l raggione d[e]lla ser[enissi]ma sig[nori]a n[ost]ra il qual danno è stato giudicato p[er] s[ente]ntia[?] essere p[er] la somma d[e] ducati sedese, immodo che è stato di bisogno rifare li agenti d[e]lla ser[enissi]ma sig[nori]a n[ost]ra d'essi duc[at]i 16 Imp[er]ho el contrasto m[isser] Alessandro [fol. 191r] alla p[rese]ntia di me nod[ar]o et testimonij infra[scrip]ti ha effetualme[n]te esborsato al contrasto m[isser] zua[n] batt[ist]a nelli nomi contras[tan]ti p[resen]te, et che ha riceuuto duc[at]i quatro in ducati contadi di bon peso, et corrente valor p[er] il quarto d[e]l danno seguito à lui spetante, et però il detto m[isser] zua[n] batt[ist]a ha quietato il detto m[isser] Aless[and]ro p[rese]nte, et che accetta:

P[raese]ntib[us] ad p[raedic]ta D[ominus] Jac[om]o gentile q[uondam] d[omini] Aug[usti]ni venet[o] not[ar]o et

D[ominus] Hier[ola]mo Iurano filio d[omini] Bap[tis]tae testib[us]

(ASV, Notarile-Atti (Vettor Maffei), Busta 8172 (Protocollo 1573 III), fols. 190v-191v).

79. 1571, 21 aprile

Poscritto di una lettera di Bartoli a Vasari

... Il Danese, il Victorj [sic] et li altrj amici ui si raccomandano.

(ARS, codice XLV, No. 54; FREY, lettera DCCXC, pp. 581-582).

IL PORTALE-INGRESSO AL SOTTOPORTICO DI S. GEMINIANO, COSTRUITO DA FRANCESCO DI BERNARDIN SMERALDI SU PROGETTO DI VITTORIA

80(i). 1571, 15 settembre

È concesso a Tommaso Rangone il diritto di costruire questo portale su disegno di Vittoria e di decorarlo come preferisce con una statua di sé stesso, uno stemma, un'iscrizione, ecc.

In christi nomine amen. Anno nat[ivita]tis eiusdem Millesimo Quingentesimo septuagesimo primo. Indictione quartadecima, Die uero sabbati Quintodecimo m[ens]is septembris;

Cum Mag[nifi]cus et Ex[cellentissim]us D[ominus] thomas Philologus Rauenna Phisicus comes, et Eques feruore deuotionis accensus, qua[m] gerit parrochiali et Collegiate eccl[es]iae s[anc]ti Geminiani Venetiar. requisierit, et instanter petierit R[everen]dos D[omi]nos Plebanu[m], et Cap[itu]lum ipsius eccl[es]iae ad sibi benigne concedendum subporticu[m] à latere ipsius eor. Eccl[es]iae uersus domu[m] Cl[arissim]i D[omini] Melchioris Michael Equitis, et procuratoris, ad effectum[m] construi faciendi porta[m] in subporticu p[re]det[er]to proprijs suis impensis cum ornamentis, et inscriptionibus iuxta modellu[m] desuper factu[m] per Ex[cellen]tem D[ominum] Alexandru[m] Victoria scultorem, et architectu[m], per quam portam, et subporticu[m] habebitur

introytus ad portam eiusdem Eccl[es]iae; et alia conuenientia huic constructioni tam subtus porticu[m], q[uam] à parte exteriori prospectu[m] habente super platea s[ancti] Marci, facere, du[m]modo id faciendi sibi facultas concedatur, et infra dicenda inuiolabiliter obseruentur, Quod quidem laudabile propositu[m] R[everen]di D[omi]ni Plebanus, et Cap[itu]lum ipsius Eccl[es]iae in d[omi]no confouentes, et benigne amplectentes cu[m] deliberatione eor. cap[itu]li, in quo sepius super negotio hmoi[?] tractatum habuerunt diligentem cu[m] eodem m[agnifi]co D[omino] thoma. Ea propter conuocato sole., et congregato ven[er]ando cap[itu]lo p[rae]d[i]ctae collegiatae ecc[les]iae s[ancti] Geminiani venetiar. in sacristia d[i]ctae eor[um] Eccl[es]iae loco capitulari solito congregati ad sonu[m] campanulae, ut est moris, pro infra[scri]ptis peragendis commissione, et mandato infra[scri]pti D. Plebani, et de lincientia Ill[ustrissi]mi et R[everendissi]mi D. Path[riarch]ae: Jn quo quidem cap[itu]lo interfuerunt R[everen]di D[ominus] Petrus antonius Aloysij Plebanus, D[ominus] Bap[tis]ta sorbolus, D[ominus] Nicolaus Rubeus p.bri, D[ominus] Joannes de Lilijs Diaconus, vacante adhuc titulo subdiaconali p[er] assumptionem D. Jo[ann]is de Lilijs ad Diaconatu[m]: omnes p[rae]d[i]cti habentes uocem in d[i]c[t]o cap[itu]lo, et illius maiorem partem, et saniozem representa[n]tes vnanimis, et concordis no[m]ine d[i]c[t]e eor. cap[itu]li ex una; et p[rae]d[i]ctus m[agnifi]cus D[ominus] thomas partibus ex altera; Jn no[m]i[n]e patris, Filij, et spiritus sa[n]cti insimul conuenerunt, et concordis remanserunt cum pactis cap[itu]lis, et obligationibus infra dicendis, et uulgari sermone ad clariorem intelligentiam describendis hincinde inuiolabiliter obseruandis vz -

Che per detti R[everen]di Pioua[n], et Cap[itu]lo si conciede in perpetuo al p[re]detto s[igno]r thomaso liberta, et facultà di poter ad ogni suo beneplacito far fabricar la porta del sottoportico p[re]detto, che habbi addito alla porta della chiesa di s[an] Geminiano, et oltra detta porta quello parera à sua Mag[nificen]cia di fabricare, il che sia in sua liberta, ma non per obbligo.

Che nella fabrica p[re]detta nella parte che guarda sopra la piazza di s[an] Marco, ò in altro loco di essa fabrica doue meglio parerà à sua Mag[nificen]cia possi poner la iscrizione infrascritta
Thomas philog. rang. rauen. phys.

Eq. com. eccl. et fab. procurator. cum.

Prosapice perenni. uno. usufructuar,

Perpetuus loci huius toti eccle. colleg.

Phys. D. Georg. eq. templum hoc illustra

Religioni

virtuti

Dei, ac. d. Ge. Thom. philol. rauen. eq. com.

medicorumq. collegij monumentum

Che uno della prosapia di esso mag[nifi]co s[igno]r thomaso si come sua s[ignori]a per suo testamento harà ordinato sij in perpetuo uno delli procuratori di essa chiesa per il qual procuratore si possi poi usufrutuare il detto sottoportico.

Che per il Cap[itu]lo di essa chiesa sij in perpetuo fatto celebrar in com[m]emoratione di esso s[igno]r thomaso nel giorno di s[an] thomaso Ap[osto]lo in detta chiesa uno anniuersario con messa ca[n]tada con le solite deprecatione, et oratione, facendo prima una processione per la piazza, et nelle praece racordare, et commemorare il detto s[igno]r thomaso come benefattore di essa loro chiesa, et questo sij fatto così in uita di esso s[igno]r thomaso, como doppo la morte sua in perpetuo.

Che per uno delli sacerdoti della chiesa p[re]detta nella celebratione della santissima messa, et nelle oratione ogni giorno in perpetuo sij comemorato il nome di esso s[igno]r thomaso, et pregado l'omnipotente Jddio per la remissione de suoi peccati, et cio così in uita sua pro salute, come doppo la morte co[n] oratione pro defunctis.

Che il detto s[igno]r thomaso possi uiuendo deputare in detto sottoportico il collegio de medici, ó

altro collegio Illustre, si come à sua Mag[nificen]cia meglio parera, et piacerà, et il simile possino far li procuratori perpetui della sua prosapia.

Che tutte le sodette cose sijno adempite, et perpetuamente osseruate per il sodetto capitolo in ricompensa di quanto detto uen[eran]do cap[ito]lo uiene à riceuere à beneficio della chiesa p[re]det]ta, et il tutto se intendi senza che detto s[igno]r thomaso, ouero suoi heredi ne habbino à sentir spesa alcuna.

Che il detto s[igno]r thomaso possi nel piano del sottoportico se così li parera, far fabricare una Archa piana con quelle inscriptione, et ornamenti, che parera à sua sig[nori]a, nella quale debbansi sepolir li corpi suo, delli suoi procuratori, et della sua prosapia, et fameglia gratis.

Et in oltre nella fabrica p[re]det]ta possi far poner le sue Arme, il pronto della sua figura, ouer Jmagine di bronzo, ò di pietra à suo buon piacere. Resseruato imperho di tutte le cose p[re]det]te il beneplacito, consenso, et decreto dello Ill[ustrissi]mo et R[everendissi]mo Mons[igno]r Pat[riarc]ha et non altramente, ne per altro modo. Que omnia, et singula sup[rascript]a, et in p[rese]nti publico instru[m]ento contenta singula singulis congrue referendo contrahentes p[rese]nti ut s[upr]a interuenientes per solemnem stipulationem hincinde interueniente[m] promiserunt, et soli. conuenerunt perpetuo habere firma, rata, et grata, et in aliquo no[n] contrauenire, dicere, uel opponere per se, uel alios modo aliquo, rone[m], uel causa, iure, uel de facto. obligantes propterea scilicet dci. d[omi]ni Plebanus, et cap[itulum] d[i]c[t]i cor. cap[ituli]s. ipse uero m[agnifi]cus D[ominus] thomas se, eiusq. heredes, et successores, ac omnia, et singula eius bona mobilia, et immobilia p[rese]ntia et futura ubiq. posita, et generis cuiuscu[m]q. De et super quib[us] omnibus et singulis p[ro]missis rogatus fui ego not. s publicus infra[scriptus] hoc pns. publicu[m] conficere instru[m]entum

Actu[m] venetijs In loco sup.to P[rese]ntibus Jbidem d[omi]no pbro Nic[ol]o D[omi]nici curiae Pat[riarc]halis venetiar. nuntio Jurato, et d[omi]no pbro Augustino goreto Diacono titolato eccl[esi]ae collegiatae s[ancti] Jo[annis] bapt[ist]ae in bragora venet. Testib[us] ad p.ta vocatis, et rogatis

Millesimo et Indictione praedictis, Die uero lune tertio m[ens]is Decembris.

In Palatio Patriarcali venetiar. apud s. Petrum de castello.

R[everendissi]mus in xpo pater; et D[omi]n[u]s D[omi]n[u]s Joannes triuisanus vt: in: Doc: Miseratione diuina Patriarcha venetiar., Dalmatiae q. Primas

Viso sup[radic]to instrumento conuentionis, et concordiae, et illius tenore diligenter considerato ad petitionem sup.tor. dnor. Plebani, et Capituli, necno[n] mag[nifi]ci D[omi]ni thomae, instrumentu[m] ipsum ac omnia, et singula in eo conte[n]ta quaecumq. ordinaria, et qua in hac parte fungitur auct.e. approbandum, et confermandu[m] duxit, pro ut approbavit, et confirmauit, eiq. decretum, et auct.em suam interposuit, ac p[rese]ntis scripti patrocini conuenerit[?]. Ma[n]dans p[er] d.cos contrahentes in instrumento contentos omnia, et singula in eodem annotata perpetuis futuris temporib[us] inuiolabiliter obseruati, ac per me eius cancellarium infra[scriptum] hoc p.ns publicum conficere instru[m]entum: P[rese]ntibus Jbidem R[everen]dis D[omi]nis Alterio fortuna subdiacono titolato collegiatae eccl[esi]ae s[ancti] Benedicti venetiar. et p.bro Nic[ol]o D[omi]nici curiae pat[riarc]halis venet. nuntio jurato testibus ad p.ta.

(BMC, MS PD 303/C, Fascicolo II, pergamene: ' 14, ex.te D. Thom. Rauenna, 1571, 15 Sett.e, n.o 3'. Per una copia, vedi ASV, Notarile-Atti (Vettor Maffei), Busta 8168 (Protocollo 1571 III), fols. 131r-132v).

80(ii). 1571, 25 settembre

Francesco Smeraldi accetta di costruire il portale su due disegni di Vittoria

Die martis, 25, m[ens]is septembris. 1571. ad Cancellu[m]

Sono rimasti d'accordo il Mag[nifi]co s[igno]r thomaso Rauenna Dottor, Conte, et Cauallier p[er] una parte, et M[aest]ro Franc[esc]o de Bernardin taiapiera intagiador della contra di s[an] Baseio da l'altra parte: sopra l'opera della porta d[e]lla chiesa di s[an] Geminiano sotto il portico presso la casa del cl[arissi]mo M[isser] Marchio Michel cauallier, et procurator, et fazzada sopra la piazza sotto la sacrestia, chel detto m[agnifi]co s[igno]r thomaso fa fabricare secondo gli duoi disegni fatti per mano dell'ecc[ellen]te scultor, et Architetto M[isser] Alessandro vittoria per detto m[aest]ro Franc[esc]o ben uisti, et considerati, in questo modo cioe

Chel detto m[aest]ro Franc[esc]o sia obligato far detta porta et altre cose che vano di pietra viva secondo detti disegni lauorate cosi di quadro, come d'intaglio, et parimente tutto l'opera che entrera di muraro, et tutte l[ette]re, arme, et iscrizioni in detti disegni annotate, et il tutto habbi finito, et posto in opera à propria sue spese insieme con il ritrato di esso m[agnifi]co sig[no]r thomaso per tutto il mese di nouembre proxime uenturo.

Che per tutta questa opera di taiapiera, intaglio, et opera di muraro cosi di pietre uiue, cotte, et calcina come d'ogn'altra cosa apertinente al taiapiera, et muraro, il detto m[agnifi]co s[igno]r thomaso cosi d'accordo con esso M[aest]ro Franc[esc]o dar, et pagar debbi ad esso m[aest]ro Franc[esc]o lire cinquece[n]to [fol. 257v] de pizzoli in questo modo cioe, confessa detto M[aest]ro Franc[esc]o à conto di questo mercado hauer riceuuto dal detto m[agnifi]co s[igno]r thomaso scudi d'oro uinti doi, et altri scudi diese el detto s[igno]r thomaso alla p[resen]tia del nod[ar]o et testimonij infra[scrip]ti à bon conto come di sopra ha esborsado à detto M[aest]ro Franc[esc]o che in tutto sono scudi trentadoi che fanno lire de pizzoli dusento uinti quatro. Il restante veramente che e, lire dusento settantasei pagar sij vbligato in quattro termini cioe lire sessantanoue à mezo il mese di ottobre, altre lire sessantanoue al fine di ottobre p[redet]to proxime uenturo. Item altre lire sessanta noue à mezo nouembre subsegue[n]te, et il restante che e, de lire sessanta noue finita l'opera, et posta in opera come di sopra senza alcuna eccezione. Et per maggior sicurrezza del detto s[igno]r thomaso p[rese]nte alle cose predette M[aest]ro zuanne Paliaga taiapiera in contra di s[an] uidal se constituisse fideiussor insolidu[m] co[n] detto m[aest]ro Franc[esc]o apresso il detto s[igno]r thomaso per la osseruanza di quanto nel p[rese]nte instru[m]ento si contiene, et à quanto detto m[aest]ro Franc[esc]o si e, obligato: obligandosi per cio tutti li contrahenti p[redet]ti con loro heredi et successori, et qualonq[ue] loro beni mobili et immobili presenti, et futuri. Sopra delle qual cose

Testes D[omi]n[u]s Alexander victoria scultor, et Architector q[uondam] d[omini] vigilij, et
D[omi]n[u]s Andreas Alberti q[uondam] D[omini] Beneuenuti

(ASV, Notarile-Atti (Vettor Maffei), Busta 8168 (Protocollo 1571 III), fols. 157r-v).

80(iii). 1571, 15 ottobre - 7 dicembre

Rangone fa vari pagamenti a Francesco Smeraldi per il suo lavoro

Die lune .15. m[ens]is octobris .1571. ad cancellum

Alla p[rese]ntia d[e]l nod[ar]o et testimonij infra[scrip]ti el sop[radet]to m[agnifi]co s[igno]r thomaso effettivamente ha esborsado al sop[radet]to M[aest]ro Franc[esc]o p[rese]nte, et che ha riceputo lire sessanta noue d[e] pizzoli, et questo per la rata maturata el di p[rese]nte à conto d[e]l sup[radet]to mercado, delle quale detto M[aest]ro Franc[esc]o ne fa di receuer ad esso m[agnifi]co M[isser] thomaso: P[rese]ntib[us] ad p.ta D. Jac[om]o gentile q[uondam] D[omini] Augustini venet. not[ar]o, et D[omi]no Andrea alberti q[uondam] [fol. 158r] D[omi]ni Beneuenuti testibus vocatis, et rogatis.

Die veneris, 2, m[ens]is nouembris .1571. ad canc[ellu]m

alla p[rese]ntia come di sopra el sop[radet]to mag[nifi]co s[igno]r thomaso ha effettivamente

esborsato al sop[radet]to M[aest]ro Franc[esc]o p[rese]nte, et che ha riceuuto lire setta[n]ta de pizzoli à bon conto d[e]l sop[radet]to mercato come di sopra, delle quale detto M[aest]ro Franc[esc]o ne ha fatto di receuer ad esso m[agnifi]co s[igno]r Thomaso P[rese]ntib[us] ad p[redet]ta D. And[re]a Alberti q[uondam] D[omini] Beneuenuti, et D. Marino à leone D[omini] Stephani testib[us] vocatis, et rogatis.

Die veneris .16. m[ens]is nouembris .1571. ad canc[ellu]m
alla p[rese]ntia come di sopra el sop[radet]to mag[nifi]co s[igno]r thomaso ha effettivamente
esborsato al sop[radet]to M[aest]ro Franc[esc]o p[rese]nte, et che ha riceuuto lire sessanta noue
de pizzoli à bon conto come di sopra, delle quale detto m[aest]ro Franc[esc]o ne ha fatto di
receuere ad esso m[agnifi]co s[igno]r thomaso P[rese]ntib[us] ad p[redet]ta D[ominus] Jac[om]o
gentile q[uondam] d[omini] Augustini venet. not[ar]o, et D[ominus] Andrea Alberti q[uondam]
D[omini] Beneuenuti testib[us] vocatis, et rogatis: –

Die Jouis 29. m[ens]is nouembris .1571. ad canc[ellu]m
alla p[rese]ntia come di sopra el sop[radet]to s[igno]r thomaso ha effettivamente esborsato al
sop[radet]to M[aest]ro Franc[esc]o p[rese]nte, et che ha riceputo lire trentacinque de pizzoli à bon
conto come di sopra, delle quale detto m[aest]ro Franc[esc]o ne ha fatto di receuere ad esso m[agnifi]co
s[igno]r thomaso: P[rese]ntib[us] ad p[redet]ta D[ominus] Andrea Alberti q[uondam] D[omini]
Beneuenuti, et D[omi]no Marino à leone D[omini] stephani testib[us] vocatis et rogatis: –

Die ueneris .7. m[ens]is Decembris .1571. ad cancellu[m]
alla p[rese]ntia come di sopra el sop[radet]to s[igno]r thomaso ha effettivamente esborsato al
sop[radet]to m[aest]ro Franc[esc]o p[rese]nte, et che ha riceputo lire trentaquattro de pizzoli per
resto del sop[radet]to mercato. et imperho el detto M[aest]ro Franc[esc]o ha fatto perpetua
quietatione al detto s[igno]r thomaso p[rese]nte, et accettante et patto d[e] no[n] li dimandar piu
cosa alcuna per causa di esso mercado: Presentibus ad praedicta testibus sup[radic]tis.

(ASV, Notarile-Atti (Vettor Maffei), Busta 8168 (Protocollo 1571 III), fols. 157v-158r).

81. 1572, 8 gennaio

Giovanni Giustinian affitta un appartamento al pian terreno nel Calle della Pietà a Vittoria per un anno

† 1571 adi 8 zener [m.v.]

Afito jo zua[n] jus[tinian] a m[isser] alesandro uictoria scultor vna mia Casa a pe pia[n] ap[re]sso
la piata [Pietà] i[n] la mia Corte soto m[isser] p[re] zuane p[er] anno vno paga d[e] fito ducatj
diese alanno, d[e] pagar il suo fito d[e] mesi .6. i[n] mezi .6. i[n] laq[ua]l casa staua Catarina
hiasina[?] sciauona – val duc[ati] 10

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, Ricevute di Alessandro Vittoria ..., dentro un libretto intitolato
'Alessandro Vittoria s[critt]i p[er] affitto di casa', fol. 34v).

82. 1572, 14 giugno

Lettera di Bartoli a Vasari

... Alli amici uostrj si son fatte le raccomandationj et particolarmente al Verdezottj et a messer
Alessandro Vittore, le quali ui si rendono duplicate ...

(ARS, codice XLV, No. 74; FREY, lettera DCCCXCVI, pp. 684-685).

83. 1572, 14 luglio

Il Dottor Giacomo Gambacorta riceve 25 ducati da Vittoria per un pezzo di marmo dal quale lo scultore intende ricavare due ritratti

[verso] Pagame[n]to de marmo dil Dotor Gamba Curta

[recto] Da m[isser] Aliss[andr]o vittoria hebbi io Giacomo Gambacorta Do[ttor]r per vn pezzo de marmo per far dui retratti ducati uenticinq[ue]

Adi 14 luglio 1572

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, 'Ricevute di Alessandro Vittoria ...', No. 13r)

84. 1572, 3 settembre

Francesco Sansovino include il nome di Vittoria in una lista di scultori che avevano aiutato il padre ai Giganti

† 3 Sept[embris] 1572.

Capitulu[m] D[omi]ni Fra[n]cisci Sansouini p[er] ipsu[m] productu[m] ap[ud] Mag[nifi]cos D[omi]nos Iudices Examinatoru[m] admissu[m] die 3 Septembris 1572, Saluis oppositionib[us] et Interrogatorijs, ut retulit s[er] Hieronimus d[e] Guaschis praeco et Ministerialis Palatij.

Hauendo il q[uondam] M[isser] Iac[om]o Sansouino mio padre, fatto far li giganti ch[e] sono alla Scala di Palazzo co[n] molta sua spesa, et d[e]sid[e]rando io ch[e] apparisca semp[re] cosi qui, come fuori, et i[n] ogni tempo et occasione la detta spesa, desid[e]ro ch[e] siano esaminati à perpetua memoria tutti coloro ch[e] ui han[n]o lauorato suso a spese d[e]l detto M[isser] Iac[om]o et sono li infrascritti:-

Domenico ditto il Magnifico, Taiapiera

Domenico da Salò Scultore

Battista di Bernardino Scultore

Poletto Intaiador da Piera

Alessandro Vittoria Scultore.

(ASV, Senato Terra, Filza 86 (1582 da Novembre sino tutto Febraro); LORENZI, p. 482).

85. 1573, 6 agosto

Vittoria viene pagato da Marino Grimani per un busto-ritratto di marmo di suo padre Girolamo

Adi 6 agosto 1573.

Ricevi io Alessandro Vittoria dal clarissimo signor Marin Grimani ducati sesanta per resto e saldo dil ritratto di marmo dil clarissimo signor suo padre val ducati 60

(ASV, Archivio Privato Grimani-Barbarigo, Busta 29, 'Riceveri MDLXX'; T. MARTIN, *Due artisti del tardo rinascimento: Veronese e Vittoria*, in *Crisi e rinnovamenti nell'autunno del Rinascimento a Venezia* ("Civiltà Veneziana, Saggi" 38) a cura di V. BRANCA e C. OSSOLA, Firenze 1991, p. 326, n. 11).

86. 1573

Giammaria Verdisotti, nella sua Vita di Girolamo Molin, riferisce che Giulio Contarin era responsabile per la realizzazione del suo monumento funebre in Santa Maria del Giglio e che vi aveva posto un ritratto di Molin eseguito da Vittoria

Onde finalmente questo Cla[rissimo] Senatore [Giulio Contarini] essendo rimesso all'arbitrio di lui [Girolamo Molin] per l'istesso testamento di far sePELLir il suo corpo, dove gli piacesse,

ricordevole della passata amicitia del suo caro compagno, fratello in benivolenza reciproca, l'ha fatto seppellire nella chiesa di Santa Maria Giubenico in Venetia, la quale chiesa è nella parochia nella quale esso [Contarini] habita. Et oltra l'haverlo fatto porre in un sepolcro a questo effetto ordinato, vicino al suo & della sua familia, & collocar la sua immagine da M. Alessandro Vittoria, ottimo maestro de quell'arte scolpita, l'ha honorato d'un epitafio composto da lui medesimo, im un marmo per eterna memoria intagliato ...

(G. M. VERDIZOTTI, *Vita del clarissimo M. Girolamo Molin*, Venezia 1573, p. 11; MARTIN, p. 255).

87. 1574, 13 marzo - 1 aprile

Vittoria paga Battista Zanco per lavori a stucco per il camino di Leonardo Pesaro

adj .13. Marzo 1574.

L. 8. s 5 A M[aestr]o Batista Zanco ch[e] fu mio garzon. p[er] auer lauorato gorni n[umer]o cinque è mezo di stucho sula napa del Pesero – L 8 s 5.

adj .20. Marzo .1574.

L. 9. a m[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj sei di stucho a cha pesero. – L 9 s –

adj 27. Marzo 1574.

L. 7 s 10 A M[aestr]o Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornate cinque dj stucho a k [ca'] pes[er]o dal Clar[issi]mo S[ignor] Leonardo – L 7 s 10

[fol. 88v] adj P[rim]o Aprile .1574.

L. 6. A M[aest]ro Batista zanco fu mio garzo[n] p[er] auer lauorato giornate quatro su la napa di stucho dil S[ign]or Ionardo Pesero – L. 6.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88r-v; PREDELLI, pp. 188-189.)

88. 1574, 15 - 29 maggio

Vittoria paga Battista Zanco per lavori a stucco per il camino nel palazzo di Lorenzo Soranzo a San Polo

adj .15. Maggio .1574.

L. 14 s 8. A M[aest]ro Batista zanco p[er] auer lauorato giorni oto sula napa de stucho de ck [ca'] sora[n]zo dil Clar[issi]mo S[ign]or Lorenzo a san Polo – L. 14 s 8

adj .22. Maggio .1574.

L. 9. A M[aest]ro Batista zanco p[er] auer lauorato a' k. soranzo giornj cinque sula napa d[e] stucco – L 9 –

adj .29. Maggio .1574.

L. 7 s. 4. A M[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato a' k soranzo giornj quatro sula napa – L 7 s 4

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88v; PREDELLI, p. 189).

89. 1574, 2 - 30 ottobre

Vittoria paga Battista Zanco per lavori ai quattro *Evangelisti* a stucco, San Giorgio Maggiore

adj .2. otobrio 1574

L. 6 – A m[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to [ie Zanco] p[er] auer lauorato a' san Giorgio giornj quatro sule figure d[e] stucco – L. 6 –

adj .9. otobrio 1574

L. 8. s 5. A m[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato a' sa[n] Giorgio giornj cinque e

mezo d[e] stuco – L 8 s. 5.

adj 16 otobrio 1574

L 7 s 10 A m[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato a san Giorgio giornj cinque d[e] stuco – L 7 s 10

adj 24. otobrio 1574.

L 7 s 10 A m[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato a sa[n] Giorgio giornj cinque d[e] stuco – L 7 s 10

adj 30. otobrio 1574.

L 9. s – A m[aest]ro Batista s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato a' Sa[n] Giorgio giornj sei de stuco ual L. 9 s –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88v; PREDELLI, pp. 189-190).

LA PLACCA COMMEMORATIVA DALLA VISITA DI ENRICO III DI FRANCIA A VENEZIA NEL 1574

90(i). 1575, 12 marzo

Decisione del Senato di erigere la Placca

[sommario nell'indice] Sia impresso nel muro di corridor della Corte del palazzo l'inscrittione fatta intorno la venuta del Re di Francia et Pollonia

M.D.LXXV. Di xij. Marzo.

Hauendo il Mag[nifi]co Ambassador del Re Christianissimo di Franza, et di Pollonia ressidente presso di noi piu uolte fatto ufficio con la S[ignoria] N[ostra] in nome d[e]l suo Re, che fusse contenta far porre in alcun luogo publico una inscrittione, dataci da sua s[igno]ria, intorno alla uenuta di sua Maestà in questa nostra Città, et douendosi, per maggior espressione della molta stima, et osseruanza nostra uerso di lei, dare questa satisfattione à sua M[aes]tà Christianissima. L'anderà parte, che à spese della S[ignoria] N[ostra] sia impresso ne'l muro d[e]l corridor della Corte d[e]l Palazzo nostro appresso la bolla di rimpeto immediate la scala de i Ziganti uno quadro di Marmo dorato colla iscrittione dataci da'l detto Mag[nifi]co Ambassador scolpita in lettere nere, per la commemoratione sudetta; La qual inscrittione è quella, che segue:

Henricus iij. Galliae, et iij. Poloniae Rex Christianiss: accepto de immatura Caroli viij. Galliae regis fratris coniunctissimj morte, tristi nuncio, e Polonia in Franciam ad ineundum regnum haereditarium properans, Venetias anno Sal: MDLxxiiij. xiiij. Cal: Aug: accessit, atq[ue] ab Aloysio Mocenigo Sereniss: Uenetorum Principe, et omnibus huiusce Reip: ordinibus, non modo propter ueteris amicitiae necessitudinem, uerum etiam ob singularem de ipsius eximia uirtute, atq[ue] animi magnitudine opinionem, magnificentissimo post hominu[m] memoriam apparatu, atq[ue] alacri Italiae propere uniuerse summoru[m]q[ue] principum praesertim concursu exceptus est; ad cuius rei, gratiq[ue] Regis animi erga hanc Remp: memoriam sempiternam Senatus hoc monumentum fieri iussit, Arnoldo Ferrerio secretioris eius Consillij particeps, regio apud Remp: legato, id etiam postulante:

—/— 140

— 1

L. Coll[egi]o

— 7

(ASV, Senato Terra, Registro 50 (marzo 1574 - agosto 1575), fol. 125v; LORENZI, p. 395, Doc. 808).

90(ii). 1575, 2 luglio - 11 agosto

Vittoria paga Marcantonio Palladio (figlio di Andrea) per lavori alla placca

adj 2. Luio 1575

L 7 s 10 A M[isser] Marcantonio Paladio p[er] auer lauorato giorni cinque sule figure dil orname[n]to di fra[n]za – L 7 s 10

adi .9. luio 1575

L 7 s 10. A M[isser] Marcantonio Paladio p[er] auer lauorato giorni cinque sulop[er]a s[opra]s[crit]ta – L 7 s 10

adi 16. Luio 1575

L 9 s – A M[isser] marcantonio Paladio p[er] auer lauorato giorni sei sulop[er]a s[opra]s[crit]ta – L 9 s 0

adj 23. luio 1575.

L 7 s 10 A M[isser] marca[n]tonio Paladio p[er] auer lauorato giorni cinq[ue] sulop[er]a – L 7 s 10

adi 30 luio 1575

L 7 s 10 A M[isser] marcantonio Paladio p[er] auer lauorato giorni cinq[ue] sulop[er]a – L 7 s 10

adi 6. Agosto 1575

L 9 s – A M[isser] Marcantonio Paladio p[er] auer lauorato giorni sei sulop[er]a s[opra]s[crit]ta – L. 9 s –

adj .11. agosto 1575

L 3. s – A M[isser] Marcantonio Paladio p[er] auer lauorato giorni dua sulop[er]a – L 3 s –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 88v; PREDELLI, p. 190).

91. 1575, 16 maggio

Vittoria paga Orazio, genero del defunto Andrea d'Alessandri (Andrea Bresciano), per fondere una seconda statuetta di San Sebastiano

S[an]to Sebastiano seco[n]do dj bro[n]zo

Adj .16. Magio .1575.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to contai al suplimento di sete ducati da L. 6 e' s. 4, p[er] Ducato a' m[isser] Horatio che fu zenero de m[isser] Andrea dai bro[n]zi p[er] resto e saldo dil S[an]to Sebastiano ch[e] glia zetato di bro[n]zo Val – Duc[at]j – 7 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 56r; PREDELLI, pp. 135-136).

LA DOPPIA TOMBA DI LORENZO E GEROLAMO PRIULI IN SAN SALVADOR, VENEZIA (il progetto di Vittoria adottato fra il settembre 1575 e il gennaio 1576)

92(i). 1573, 8 e 18 luglio

Contratto con Andrea Scientia per la realizzazione di un modello in legno della tomba Priuli su disegno di Gianfrancesco Rusconi

mercato del modello d[ell]j depositi.

[1573. die .18. Julij In Can[celleria]]

Hauendo Il cl[arissi]mo m[isser] Z[uan] franc[esc]o di priolj con[?] del q[uondam] Cl[arissimo] m[isser] L[udovi]co di priolj proc[ur]ator si p[er] suo nome come p[er] nome et de volontà delli m[agnifi]ci m[isser] Piero Diedo, And[re]a Diedo, et Costantin Zambon medesname[n]te co[m]missarij del ditto cl[arissi]mo m[isser] L[udovi]co Fatto mercato et accordo In duc[at]i vintitre co[n] Maestro Andrea Scientia Marangone per far il Modello delli Depositj delli s[erenissi]mi Principi Priuli de fe. Me. in s[an] saluatore Come de tal accordo, et mercato appar per scrittura[?] de mano de M[isser] Zuan' Antonio Ruscone sotto li otto d[el] p[resen]te mese sotto scritto dal dettj Cl[arissi]mo m[isser] Za[n] f[rances]co, et da detto m[aest]ro And[re]a Il q[u]al però m[aest]ro and[re]a no[n] uoleua consentir à detto mercato, si come disse dittj

cl[arissi]mo m[isser] Z[a]n f[rances]co per ch[e]l voleua piu denarij Mà a persuasion de esso cl[arissi]mo el q[u]al le promesse ch[el] fatto ditto modello, recevendo[?], et piacendo à dettj s[ignori] com[issa]rii li finir dar al piu ducato xx.o / et cosi si contento. Qual cl[arissi]mo m[isser] Z[a]n f[rances]co de si d[...?]do ch[el] ditto accordo et marcato cosi come di s[opr]a fatto sia Inteso, et confermato dallj dettj suoi co[n] com[m]issarij

Però constitui assi s. a. dettj s[ignori] commissarij quello anno approvato, et confermato In tutto come de s[op]ra s[critt]a –

Tenor della scrittura sop[rascrit]ta cioe:

Christo Maria allj .8. luglio 1573. Nel p[resen]te giorno el cl[arissi]mo m[isser] Zan f[rances]co di priolj per nome suo, et delli altrj m[agnifi]ci Com[m]iss[arii] del Cl[arissi]mo q[uondam] m[isser] L[u]dovi[co] di prioli e rimasto daccordo co[n] m[aest]ro And[re]a Scientia Marangone c[he] luj habbia à farli de buo[n] legno de perato[?] stagionato il modello per fare le doe sepolturi dellj doj S[erenissi]mi principi Prioli, le qual hanno da esser fatte in chiesa de s[an] saluator[e], et far detto Modello instamente secondo ch[e] In vniuersale è esplicato in vn picciolo disegno et secondo che fa partico bene li sarà dato le sagome, et misure da me Gio[vanni] Ant[oni]o ruscone Promettendo di osseruare à ponto la forma, la Misura, et gli ordinj di quelle, et secondo ch[e] da me li sarà ordinato, Promettendo anco de fare no[n] solamente detto modello à tutto sue spese di legname il detto, ma lauorarlo de quadro, et parime[n]te far fina il taglio de tutte le cose ch[e] enterano in ditto modello, eccettuando però le figure de tutto tondo, ch[e] nel detto disegno si uegono, et Così far' ch'ogni qualonch[e] cosa di esso sia fatta co[n] ogni possibil diligentia, et à satisfattione di sua M[agnificenti]a cl[arissi]ma ut di me Gio[vanni] Ant[oni]o p[re]det[to] et p[ro]mette de far il tutto compitame[n]te p[er] tutto el mese d'Agosto p[re]sente et venturo, Et questo dar p[er] p[re]zzo de duc[ati] vinti tre, et in detto p[re]zzo se intende esser compreso tutte le spese ch[e] ui entreranno. ...

et In fede della scritta Io gio[vanni] Ant[oni]o sopra nominato hò fatto la p[rese]nte Scrittura, de mia mano propria p[re]gato dalle partj, le q[u]ali parime[n]te la sottoscriuerano di sua ma[n] propria in segno di esser contente di qua[n]to in essa se esplicate:

Adi ditto Io andrea Scienci Afermo qua[n]to ,e, Soprascrittj

Io Zuanf[rances]co di priolj afermo q[uan]to ,e, soprascritto –

(ASV, Notarile-Atti (Cesare Ziliol), Busta 14046, Fascicolo 4 (MDLXXIII. APRILIS. QVARTVS), sotto 18 luglio 1573, fols. 14v-15r).

92(ii). 1574, 11 gennaio

Ricevute relative alla realizzazione del modello in legno su disegno di Rusconi

... 1573 [m.v.] al xi Zener

p[er] M[aestr]o Ant[oni]o d[e] Marti[n] Marago[n] et sono p[er] un modello d[e] legname in relieuo,

ch[e] fece p[er] representar li depositi ch[e] si ha da far ut s[upr]a Come app[ar] in Zornal – D. 28 L. – s. –

d[etto] p[er] oratio di saluador intagliador et so[n] p[er] diuersi intagli fattj nel sop[radet]to modello come app[ar] in Zornal –

D. 8 L. – s. –

d[ett]o p[er] freigno[?] d[e] noger Contadi à s[er] Brunoro bombarda scultor p[er] doi figure di stuco fate p[er] il sop[radet]to modello d[ucat]i 3 –

D. 3 L. 2 s. 8

... Adi xj Zener 1573 [m.v.] –

P[er] spese fate p[er] li depositj delli ser[enissi]mj P[rincipi] Al m[aest]ro ant[oni]o de martin marangon e sono p[er] vno modelo de legname In relieuo fece p[er] representar li depositj che si a da far, p[er] poter veder la reuscita sua e proueder a qualche difetto che potesse auere auantj le fetuar del opera et p[er] poter sopra esso modelo far mercato con la maistranza dil lauoriero e p[er] il comprar delle piere che fara bisogno p[er] non comprarne piu del bisogno val – D. 28 L. – s. –

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fol. 193r).

92(iii). 1574, 11 gennaio

Altre ricevute per il modello in legno dalle quali si hanno ulteriori dettagli sull'unica apparizione del disegno di Rusconi

... Maestro Antonio de MARTIN Marangon à s[an] fantin se chiama pagado, et satisfatto per il Modello, che lui hà fatto ad instantia dellj M[agnifi]ci s[igno]ri Com[m]issarij del q[uondam] cl[arissi]mo m[isser] lodouico di Prioli, delli depositi delli s[erenissi]mi Principi Prioli di fe. Me. cioè si per li duc[ati] vintitre, che cosi luj rimase daccordo con detti s[igno]ri com[m]iss[arie] di farlo, come per altri duc[ati] Cinque, che m[isser] Zan' Ant[oni]o Rusconi per sua conscientia hà Zonto al detto maestro per alcune cose, che p[er] bisogno, et necessità sono state fatte di piu in detto Modello per suo compito adornamento, che in tutto sono duc[ati] vintiotto, & questo perche il cl[arissi]mo m[isser] Zan'francesco di prioli vno de detti com[m]issarij hà contado à ditto M[aest]ro Antonio per auantj duc[ati] venticinq[ue] delli suoi proprij denari, si come lui m[aest]ro Antonio hà ditto di hauerli hauutj, et per al presente ditto cl[arissi]mo m[isser] Zan franc[esc]o, et li M[agnifi]ci m[isser] Piero Diedo, Andrea Diedo, et Costantin Zambon com[m]iss[arie] de detto cl[arissi]mo m[isser] l[odovi]co hanno contado à ditto M[aest]ro Antonio ducatj tre, quali sono stati tratti del scrigno de ditta commissaria in presentia de mi Nod[aro] et Testimonij sottoscrittj, li quali sono per resto, et saldo dell'accordo de ditto Modello, et etiam per li sopra piu datoli come dj sopra, De, et super quibus etc. –

... Sp. d. Io: Gier[ola]mo longino cancell[ier]o Duc[ale] et D. Joanne bondi d[omini] Caroli Testibus uocatis, et rogatis. –

Eodem die,

Oratio de saluador intagliador si chiama pagato, et satisfatto da dettj s[igno]ri com[m]issarij per tutta l'opera, che lui hà fatto per l'intaglio de alcune teste, Capitali, et altre, che sono andate nel detto Modello p[er]che luj hà hauuto dal ditto cl[arissi]mo m[isser] zanf[rances]co di prioli de suoi proprij denari ducati sei per auantj, si come li hà detto, et per che al presente lui hà riceuuto in presentia ut s[upr]a dalli sopradettj s[ignori] commiss[arie] duc[ati] doj trattj del scrigno sopraditto, et sono p[er] resto de tutt[a] ditta fattura ...

Eodem die

S[er] Brunoro bombarda Scultor si chiama pagato, et satisfatto per doi figure di stucco cioè, S[an] Gier[ola]mo, et s[an] lorenzo, che lui hà fatto per metter nel detto Modello, p[er]ch[e] In p[rese]ntia come di s[opra] luj hà hauuto dà dettj 4/ s[ignori] com[m]issarij scudi tre doro, et sono per saldo, et resto de ditte figure, et li denarj sono stati trattj del scrigno sopradetto ...

(ASV, Notarile-Atti (Cesare Ziliol), Busta 14046, Fascicolo V (MDLXXIII), sotto 11 gennaio 1574, fol. 1r).

92(iv). 1575, 14 settembre

La Procuratia de Ultra, in qualità di esecutore di Ludovico Priuli, decide di costruire la

tomba Priuli su disegno di Vittoria (abbandonando quello di Priuli)

MDLXXV. Die dicto (XIII septembris)

Dovendosi per la forma del testamento del q[uondam] Cl[arissi]mo M[isser] Lodovico di Prioli procurator fabricar nella Chiesa di S[an] Salvador de Venetia nel loco à ciò deputato li depositi e sepolture delli q[uondam] ser[enissi]mi D[omino] Lorenzo et D[omino] Hier[oni]mo di Prioli et tra molti disegni e modelli dati per diversi maestri di scultura et architettura essendo parso alli Cl[arissi]mi S[igno]ri Procuratori de ultra Commissarij del detto q[uondam] Cl[arissi]mo Lodovico, che tra li doi disegni dati per D[omino] Alessandro Vittoria scultor, uno di quelli sia molto honorado et al proposito, per far sopra di esso tal fabrica. Però hano terminato che quel disegno di detto Vittoria, hozi sottoscritto dal Cl[arissi]mo Cassier M[isser] Batt[ist]a Moresini procurator, debba esser acetato et approbato per fabricar sopra quelli detti depositi con piere da Rovigno fregade; riservandosi soe S[ignori]e Cl[arissi]me de deliberar poi circa la qualità delle colonne, si come gli parerà convenirsi, possendo il Cl[arissi]mo Cassier far li marcadi e far lavorar, come farà bisogno.

– 6

– 0

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Notatorio di Terminationi ABC, 1569-1581, fol. 13 [mancante]; Ludwig, p. 27).

92(v). Non datato (dopo il 14 settembre e prima del 28 settembre 1575)

Uno scalpellino è visto eseguire il disegno di Vittoria

Volendo l[j] Cl[arissi]mi s[ignori] Proc[urato]ri d[e]lla Procurat[i]a d[e] Ultra far far, et metter d[j] murer li doi depositj d[e]lli Ser[enissi]mi Principi Priolj in chiesa di s[an] saluador, la qual sue Cl[arissim]e s[ignorie] sono rimasti d'accordo co[n] quel Maestro qual sotto scriuera la p[rese]nte scritt[ur]a co li ordini, et patti come qui sotto sarà dichiarido:

et p[rim]a ch[e]l detto Maestro ch[e] hauea à far la ditta opera sia tegnudo, et obligado di far la fondame[n]ta sotto li dittj depositj grossa in fondo pie[di] 6. viz pie sie et incima pie. 4. vz pie quatro, alta incirca pie 8. vz piedi otto, la qual fondame[n]ta sia lauorada co[n] la malta, et sabio[n] lauorado co[n] le piere in pia' et no[n] in Cortello serrandole ben co[n] il martello, et sia obligado à far alc[un]i busi in la fondame[n]ta uecchia sotto al dretto delle collone, et metter alcuni pezi di piera uiua qual intra nella muraglia uecchia pie do, et piu, li quali ligara la fondame[n]ta uecchia co[n] la nuoua, come p[er] M[isser] alessandro Vittoria li sera mostrado, et sotto alla ditta fondame[n]ta sia messo le sue sette di bordonali segadj p[er] longo, et p[er] tresso[?] siano messo li suoi magieri, li quali sue Cl[arissim]e s[ignorie] ge l'darano et ch[e] ditto Maestro sia obligato metter il basame[n]to dalle collone in Zoso, qual saltara fuori d[e]l muro pie tre in circa, sicome p[er] M[isser] alessandro sopraditto li sarà mostrado, et saldare d[e] dritto uia d[e]l ditto basamento fino à pien muro, co[n] el muro uecchio, Et ch[e] ditto Maistro sia obligado à co[n]per il muro uecchio d[e] ditta giesia et far li sfondri[?] p[er] metter li pilastri, et collone, et depositj, cornise, festonj quel tanto farà bisogno p[er] far ditta opera, et sia obligado à metter in opera tutte le piere uiue, ch[e] andrà in far la ditta opera, come p[er] il disegno app[ar] fatto p[er] il sopraditto M[isser] alessandro, qual ditto Maistro sia obligado à lauorar diligenteme[n]te da buo[n], et suficiente Maestro, et il detto Maestro sia obligado à metter d[e]l suo legname di armadure, et corde chiodj [fol. 20v] et caui, argaue et taglie quel tanto l[j] farà bisogno p[er] metter detta op[er]a, et questo si intende p[er] pretio de ducatj [] vz [] [sic] de lire sie et soldi quatro p[er] ducato /

Et li Cl[arissi]mi s[ignori] Proc[urato]ri sopradettj sia obligadj di dar tutte le piere uiue, cotte, Calzina et sabio[n], et ogni altra cosa ch[e] fosse bisogno co[n]dota sul'opera piu appresso, ch[e] sera possibile et far menar uia tutto il terre[n], et ruuinazo ch[e] si farà p[er] far la ditta opera:–

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, fol. 20r-v).

92(vi). 1575, 26 settembre

Gasparo de Matthio da Cadore è incaricato di procurare quattro colonne per la doppia tomba che devono essere esaminate da Vittoria

1575 adj 26 sett[embri]o

Marcado con m[aest]ro gasparo de matio di Cadore de quatro colone di piera machiada per li depositi delli ser[enissi]mi P[rincipi] priulj.

Se dichiara per la presente scrittura, come M[aest]ro Gasparo de Matthio de Cadore, habita in Bugia giurisdittion dei S[igno]ri Savorgnani, s'obliga per tutto il mese de Febraro prossimo venturo consignar in questa cità alli agenti delli Cl[arissi]mi S[igno]ri Procuratori de ultra quatro colonne de pietra de Friul machiade secondo la mostra de quella colonna più bella che s'attrova nella Scola della Misericordia, le qual colonne lavorade e fregade habbino à restar longe pie tredeze (13) et grosse onze vintitre (23) per pretio de Duc[a]ti ottantacinque l'una senza altra spesa de sorte alcuna: Et che avanti che l'habbi il pagamento di esse, siano prima viste per M[isser] Alessandro Vittoria scultor e M[aest]ro Bortholo Calziner taiapiera et quelle saranno della longezza et grossezza secondo il suo obbligo, et che lavorate possino restar alla sudetta misura. Et non le dando nel tempo soprascritto resti condanando in duc[a]ti cento senza contradittion alcuna, et che li Cl[arissi]mi S[igno]ri Procuratori soprascritti possino comprar altre quatro colonne ad ogni danno et interesse del detto m[aest]ro Gasparo: obligando per osservantia de quanto è sopra detto, lui et tutti soi beni di ogni sorte et in ogni loco, et possi esser astretto et convegnudo, per vigor del presente acordo in ogni loco, ove si rende rason fin alla integra satisfattion del presente acordo. Et in fede sarà sottoscritto la presente scrittura per nome di esso m[aest]ro Gasparo il qual disse non saper scriver.

Io franc[es]o intalgator q[uondam] bernardin habita in contra de S[an] bernaba ho sotto scritto per nome del sopra ditto M[isser] gasparo il qual è contento et si obliga à quanto disopra, il qual presente dice non saper scriver.

Io Iuan antonio q[uondam] bortolamio bozeto murer fui prese[n]te à quanto è sopra scritto.

Io Iacomo palma pitor fui presente quanto sopra.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 174, No. 6 [vecchia collocazione]; LUDWIG, p. 29).

92(vii). 1575, 28 settembre

Bortolo Calziner è incaricato di procurare la pietra di Rovigno per la doppia tomba che deve essere esaminata e approvata da Vittoria

1575 a di 28 sett[embri]o

Marcado con m[aest]ro bortolo tagiap[ietr]a delle piere vene ad andar nelli depositi delli ser[enissi]mi P[rincipi] priuli.

1575. A di 28 Sett[embri]o In Venetia.

S'obliga m[aest]ro Bortholo Calziner taiapiera da S[an] Zorzi dar alli Cl[arissi]mi S[igno]ri Proc[urato]ri di ultra tutte le piere vive da Rovegno che farà bisogno, per far li doi depositi delli Ser[enissi]mi Principi Prioli in la giesia de S[an] Salvador, qual piere dieno esser salde, nette da vene, da pelli, da busi et bianche, tal che siano della miglior sorte che soleno venir da Rovigno, condotte qui in Venetia à tutte soe spese, per pretio de Duc[a]ti uno da L. 6 s. 4 il mier, dovendosi far li soi pagamenti secondo la consignatione di esse piere; essendo obligato consignar dette piere à soi tempi debiti à ciò che'l lavor non patisca, ma possi esser fatto al tempo dell'obbligo iuxta la soa scrittura della manifattura, per quanto aspetta all'opera de taiapiera, sotto il presente giorno, le qual piere, avanti che sieno comenzate à lavorar, quelle sieno prima viste e reviste per

M[isser] Aless[and]ro Vittoria e trovando non esser tale, come è il suo obbligo, possi refudarle, et esso M[aest]ro Bortholo sia condannato in ogni sorte di spesa se li havesse fatto sopra, possendo li sudetti S[igno]ri Proc[urato]ri poterne far comprar de le altre in loco di quelle non fussero bone, à suo danno et interesse. Et per dover così compir ha dato per soi piezi e principali insolidum con lui M[aest]ro Ant[oni]o Paliari da Marchò, murer da S[an] ZORZI, e m[aest]ro Zuan Ant[oni]o q[uondam] Bortholo di Marchesi ditto Bozetto murer, quali si sottoscriverano, la qual scrittura s'è fatto duplicata, una simile resterà in Proc[ura]tia e l'altra appresso detto m[aest]ro Bortholo. Io bortollo sopradicto prometo e mi obbligo utt supra.
Io Zuane antonio bolzeto sono piezo et mi obbligo ut sopra.
Io. Bap[tista] Moresini procurator et cassier affermo ut supra.

(Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 174, No. 6 [vecchia collocazione]; LUDWIG, pp. 29-30).

92(viii). 1575, 28 settembre

Bortolo Calziner è incaricato di eseguire la doppia tomba secondo il progetto di Vittoria
1575, adi 28 settembre in Venezia.

Si dichiara per la presente scrittura come maestro Bortholo calziner taiapiere da S[an] ZORZI s'obbliga à far le sepolture e depositi delli Serenissimi Principi Prioli alla giesia de S[an] Salvador di Venetia secondo il disegno de misser Alessandro Vittoria scultor sottoscritto dal Clarissimo misser Battista Morosini, Procurator Cassier della Procuratia de Ultra, con le infrascritte condition, che detto lavor sia fatto e compido secondo detto disegno, sagome, e misure che dal detto messer Alessandro saranno date, obligandosi detto maestro a lavorar tutte e cadauna sorte de piere, che hanno d'andar in essi depositi con quelle maggior diligentia che sia possibile di quadro e d'intaglio, le piere battude de ben e da me crudo fregade e lustrade quelle che farà bisogno a uso da bon maestro et messe in opera, e ben commesse le dette, talche il lavor pare tutto d'un pezzo e senza niuna sorte di stuchi sopra le piere, per quanto apartiene all'arte de taiapiera, talche si possa metter in opera senza altra spesa de taiapiera, dechiarando che tutte quelle piere, le qual saranno lavorate e finite per metter in opera, quelle debbano prima esser viste per il sopradetto misser Alessandro, et quelle che non fossero ben lavorate, come di sopra è scritto, possi esso mistro Alessandro refudarle et ditto mistro habbi perso la soa faldura, et condannato nel costo delle piera.

Il qual lavoro detto mistro sia obligado darlo compito, di quanto è il suo obbligo, sicome si contien nelle presente scritture, in termine d'anno uno e mezzo principiando dal giorno presente. Per pretio così tra loro d'accordo de ducati mille e cento da L. 6 sì. 4 per ducato, intendendosi che li pagamenti se li haverano a far, sian falsi di tempo in tempo, siccome importerà il lavor fatto; et non dando le opere al suo tempo debito, possino detti Signori Procuratori farlo far ad altri ad ogni suo danno, spese et interessi senza alcuna contradditione, et sia eseguita la presente scrittura in ogni soa parte in caso de contrafaldion senza strepito d'alcun atto giudicario, et come sententia tolta volontariamente. Il qual mistro Bortolo per suoi piezi e principali obbligati con lui in solidum, mistro Antonio Paldaro da Marcho muraro da Ca ZORZI, e mistro Zuan Antonio fu Bortolo di Marchesi ditto Bozetto muraro, quali si sottoscriveranno di soa mano, così compir et osservar, quanto si contien nella presente scrittura, della qual ne saranno doi simili.

Io Bortollo sopradito prometo e mi obbligo a quanto in questa scrittura si contien.

Io Antonio Paliari so pare prometo son piezo me obbligo in solido come e di sopra.

Io Zuan Antonio Boseto murer sopradito chomo piezo in solidum prometo e mi obbligo come sopra.

Io Battista Moresini Procurator e Cassier afermo et prometo quanto sopra.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 174, fol. 6 [vecchia collocazione]; LUDWIG, pp. 25-26).

92(ix). Non datato, dopo il 28 settembre 1575

Preventivo del costo per l'esecuzione del progetto di Vittoria

Colone de piera de marmo cauate in q[ue]l loco istesso ch[e] fu cauate q[ue]lle per il Cl[arissi]mo priulj

n[umer]o 4 da p[ied]e 13 longe grosse o[nze] 23 à d[ucati] 85 luna giust al mercado

[doc. 92(vi)]

mo[n]tano le ditte Collone

D. 340 –

Item collone n[umer]o 4 de una machia Che par diaspro

D. 200 –

Item due tauolle de paranghon co[n] le resuolte alte piedi otto longhe piedi 4 l'una à d[ucati] 150 l'una mo[n]ta

D. 300 –

Item Marmoro p[er] far diese figure miera 50 à m[iar]a 5. p[er] figura longhe p[ied]e 6 l'una à ducati 20 el miaro Mo[n]ta

D.1000–

Item piere da rouigno p[er] detta opera m[iar]a 600 à d[ucati] i. il m[ia]ro giusta l'accordo [doc. 92(vii)]

D. 600 –

Item fatura de tagiapiera co[n] l'intagio [c]ioe nel mercado [doc. 92(viii)]

D.1100–

Item p[er] fatura d[e]l muraro giusta la poliza

D. 150 –

Item fatura d[e]lle .10. figure le quali non mete p[er] no[n] se hauer fatto li m[er]chadi

D. [] –

Item piere cotte, et calzina

D. [] –

Item li doi Cassoni d[e]lle sepolture de piera marmoro machiado di machia schura longhi p[ied]i 7

larghi piedi 2. et alti piedi 3 si mette da viso p[er] no[n] se hauer serato il marchado

D. 400 –

Item oro à dorarlj et fatura

D. [] –

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fol. 27r).

92(x). 1575, 22 novembre

Gianfrancesco Priuli chiede l'autorizzazione a parlare sulla questione della scelta del disegno per la tomba. Da Ponte, Bon e Guglielmo Contarini accettano; Battista Moresini rifiuta
1575 xxij Nouemb[rio] –

Comparse dauantj li Cl[arissi]mi M[isser] Nicolo da Ponte D[omino] K[avalier] M[isser] aless[andr]o Bo[n] m[isser] Gier[ola]mo contarinj, et M[isser] Batt[ist]a Moresinj Proc[urato]ri Il Cl[arissi]mo M[isser] Z[uan] fr[ancesc]o di Prioli, et Dimandò douer ess[er] udito in materia d[e]lli depositj d[e]lli S[erenissi]mi Priolj, et p[er] li Cl[arissi]mi Ponte, Bo[n], et Contarinj fo statuito il Termine al sop[radett]o Cl[arissi]mo Priolj ad esser udito p[er] lunj prossimo sarà .28. d[e]l corrente.

Il Cl[arissi]mo M[isser] Batt[ist]a Moresinj Proc[urato]r Cassier Itesta d[e] nullità, et no[n] asse[n]te à cosa alc[un]a stante la Terminatione fatta p[er] tutti sei li s[ignor]i Procurat[or]i, et sue s[ignorie] Cl[arissi]me ouero esso Cl[arissi]mo Prioli uoleno cosa alcuna uadino p[er] uia di giustitia al giudice di Procurator oue intendj ess[er] udito, come da superiori in queto caso no[n] asse[n]tendo ut sup[r]a attento massime ch[e] detto Cl[arissi]mo Priolj no[n] ha à far cosa alguna nella Commissaria hauendola rino[n]tiata.

Io[anne] Sauino not.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fol. 14r).

92(xi). 1575, 28 novembre

Gianfrancesco Priuli si rammarica amaramente del fatto che il disegno di Rusconi sia stato

rifiutato in favore di quello di Vittoria e raccomanda che le tombe siano costruite secondo il progetto originale di Rusconi

1575. Adi .28. Nouembrio

Fra le altre cose disposte, et ordinate dal quondam Clarissimo m[isser] Iodouico de Prioli procurator fò del Serenissimo Principe per el suo testamento che sopra ogn'altra cosa uoleua che fusse fabricato li Depositi delli Serenissimi Principi di quella qualità, et bellezza come ,è, dechiarito per esso suo testamento, et però obliga tutta la facultà per la construtione de quelli, et prohibisse espressamente la essecutione delli suoi legati fino à tanto che essi Depositi fussero redutti à perfettione,

Dechiarasse anchora che fussero fatti secondo li più belli disegni quali uiuendo si haueua apparecchiato, et Io Zua[n]francesco de Prioli [fol. 15v] in particolare ho sempre desiderato adimir così giusta, et honesta ordinatione, si perche da lui quondam Clarissimo testador son sta honorato del piu importante legato de tutti li altri, come ancho perche ha uoluto con la memoria di così honoratissimj Principi resti in casa nostra, lasciandoci il suo Pomo Ducal, ordinando che à mei figlioli ò, nepoti fusse posto, il nome del Serenissimo m[isser] Hieronymo mio Padre, et mio Zio, et però mentre che il gouero della sua Commissaria ,è, stato nelle mie mani Insieme con gli altri Magnifici Commissarij con ogni sorte di [fol. 16r] affetto nelle molte confusioni, et difficoltà della Commissaria ho procurato quanto ho potuto per la costruttione de detti Depositi, et tra tutti li disegni che si trouò ordinati da sua signoria Clarissima fù fatta ellectione de uno fatto dal Ruschoni, et sopra di quello facessimo far il modello, et bisognandoui ,14, Collonne grande per diuerse cose[?] mi son affattichato di ritrouarle, et finalmente con molta difficoltà trouai locho di Cauarle de un bellissimo marmoro machiato, delle quali se ne ,è, condoto due nel conuento di s[an] saluador, et Cinque nella schuola della Misericordia [fol. 16v] tre delle quali fù lauorate alla misura del modello, et incaminato così importante opera à bon Camino,

Et al tempo che Noi Commissarij renuntassimo il Caricho à uostre signorie Clarissime Clarissimi Signori Procuratori feci portar il sopraditto modello alla sua presentia, et gli esposi quanto che sopra di quello era sta operato, Instando ancho che Uostre signorie Eccellentissime uolessero far continuar l'opera si per le cause sopraditte, come perche era con satisfattione Commune de tutta la fameglia,

fin'da Una di Uostre signorie Clarissime laudato quanto che li haueua [fol. 17r] esposto, et aggiuntoui con large parole che era conueniente douersi continuar l'opera, essendo massime secondo la uolontà de tutta la nostra fameglia, douendo quella restar à perpetua sua memoria, con la qual sua risposta mi parti soddisfatto, et contento, et gli lassai il detto modello, et le scritture nelle qual in particular è, fatto netta della prouisione de tutte le Collonne che ui bisogna anzi, à fine che non si ponesse tempo nel continuar l'opera, con una mia scrittura recitai reuerentemente il modo che mi pareua conueniente di trouar [fol. 17v] li danari per detta fabricha con retardar li legati per anni doi, accostandomi alla uoluntà del Testador, lè qual fussero applicati ,à, tal effetto, offerendogli tutto il mio legato, qual ,è, de ducati mille all'anno, et essendosi fatta tal prouisione con il mezo di signori Giudici di Procurator tutti li Interessati se ne sono a quietati, et contentati, con il mezo della quale potrano far prouisione de ducati .8. m[ille] in 9 m[ille].

Ma hò presentito quello che mai ha[v]rei giudicato che ditto modello, et deliberatione sia sta messa da canto, et deliberato di fabricar [18r] detti Depositi In altra maniera, et con altro modello di pietre Istriane, il che mi ha reso stupore, et marauiglia grandissima, anzi ingannato della mia oppinione, ma crederò ancho che le signorie vostre eccellentissime siano state Ingannate, perche non ,è, dubio alcuno, che se quando le furono chiamate per deliberar la fabricha, se fussero ricordate le cose soprascritte, ouero che da nouo li fusse sta considerato l'ordine, et uoluntà del Testadore, che con parole così espresse obliga tutta la sua facultà per Il far di essi Depositi quanto più honorati, et belli [fol. 18v] che si possi,

Che Noi Com[m]issarij per essecution dell'ordine suo ha fatto l'ellettione del piu honorato disegno che sua signoria Clarissima ha ordinato, che sia sta fatto la prouisione de tutte le Collon[n]e, et altre pietre nobile, che sia sta dato principio alla fabricha, et speso molti danari, Che la giustitia secondo la loro richiesta le habbi concesso libertà di poter spender fino à noue mille ducati Che tutti li legatarij, et ressiuarij habbino contentato che si faci la spesa,

Dico che non posso credere che quando le Signorie uostre Eccellentissime hauesse inteso [fol. 19r] tutte queste ragioni le fusse deuenute nella ressolutione che le ha fatto di far essa fabricha in altra forma di quello che ,è, sta principiata, et di pietra Istriana così abietta, et bassa, che non ,è, fabricha così uile che non se faci di simil pietre, con le qual pietre potria esser che l'opera fusse fatta con mancho de mille ducati, Per le qual cose accio che non segua piu auanti Inconueniente di tanta Importantia, ma che uostre signorie Eccellentissime ne faccino con l'Infinita sua prudentia con degna prouisione.

Hò uoluto però con ogni modestia, et [fol. 19v] reuerentia farle la presente scrittura, et oltre quanto di sopra li ho detto dirle ancho in caso che mi fusse detto che mi sara restituito il danaro che auanzerà perche in fatto el mio legato non ,è, obligato ad altro che alli ditti Depositi, Dico che gran disgratia saria la mia di hauer procurato con tante instantia che si spenda il mio danaro per memoria di quei Serenissimi per satisfar alla uoluntà del Testador, et per honor di tutta la nostra fameglia, et che non habbi potuto ottenir cosa tanto giusta, et honesta, [fol. 20r].

Et uoglio ancho dirli per suo aricordo quello che per qualche mio rispetto non le ho uoluto dir ,à, bocca, che le guardino di non si lassar per suader ni spender questa danaro nell'opera principiata con speranza di adornarla con figure, perche l'opera non potria mai riuscire se non si farà di pietre nobile, et bisogna in opera simile hauer l'occhio all'Interesse delli artificij, come sò di esser ben Inteso da uostre signorie Clarissime, se ben non conuiene à me di d'escender ,à, questi particolari, son astretto per Il molto [fol. 20v] Interesse mio raccordarli reuerentemente quelle cose che potrà succeder facilmente quando che da principio non ne si prouedi.

À, questi tempi Signori Illustrissimi non si fà depositi de pietre Istriane figurassi le signorie uostre clarissime di ueder la sua opera fatta et mirassi quella del Medico da Rauenna nella fazzada di s[an] Juliano In Marzaria, sarà cosa conueniente che si faci un'opera simile nella principal chiesa della Città, doue ui sono doi depositi di pietre di marmoro, et de altre sorte nobilissime, [fol. 21r] Vno di Casa Cornera, et l'altro di Casa Veniera, Che disauentura per non dir disgratia sarà quella delli Serenissimi Principi prioli che son riceuuti et morti con tanta satisfattione vniuersale di tutta la città che se li faccino depositi de pietre Istriane: Oh pouero figliuolo di un Principe che con tanta facultà che hà lassato tutta obligata à far questa opera in honore, et memoria di quei Serenissimi, et che non troui chi uoglia darli questa satisfattione, et contento, et che la sua fameglia con tanta Instantia fatta in così giusta causa non [fol. 21v] possi esser essaudita.

Sia mi perdonato se dirò, che laude potrano hauer Vostre Signorie Eccellentissime quando si uedera una opera in quella Chiesa fatta de pietre Istriane, et quando ogn'uno Intenderà che un gentil'huomo così ricco habbi lassato tutta la sua facultà obligata à quella fabricha à fine che la se facci honoratissima, Che la giustitia li habbi concesso fino à noue mille ducati, et che le non habbi uoluto spenderne piu de mille: Le Signorie Vostre Ecell[entissi]me Considera con l'occhio della sua prudentia quantoche [fol. 22r] li ho discorso, et figurassi la causa come sua, che le trouerà il rimedio pronto, et facile.

Non ricercho Io de impedirmi in questo lauoriero, ne procuro che se facci far ad altri artificij, che à quelli che pareran[n]o à uostre Signorie Clarissime più à proposito, Dimando in gratia che le spendino tutto Il mio danaro che li ho offerto, et le supplico à nome di tutta la nostra fameglia che le uoglino darne questa consolatione che li Depositi siano fatti secondo la forma, et modello del Testadore, con pietre nobile, come si ,è, principiato ,à, fare per li Commissarij, Et se li fusse qualche errore nel modello Corregassi con quella charità che è proprio del gouerno che ha le Signorie uostre

Eccellent[issi]me delle Commissarie, Et perche quando per l'Interesse mio procurai di esser udito da uostre signorie Eccellent[issi]me sopra la Fabricha che le ha deliberato di fare, mi fù risposto dal Clarissimo Cassiero che l'opera era già principiaata, et che si haueua speso alcuni danari, Al che io per leuar ogni Impedimento dissi che hauerei pagato tutta la spesa ch[e] fino all'hora le haueua fatto, [fol. 23r] et hora con la presente mia scrittura li affermo, et mi contento di quel tanto che li ho detto, accio che aligramente le ne possino dar questa consolatione:/ -

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fols. 15r-23r; trascritto parzialmente da J. SIMANE, *Grabmonumente der Dogen: Venezianische Sepulkralkunst im Cinquecento*, Sigmaringen 1993, pp. 54-56).

92(xii). 1575, 28 novembre

Battista Morosini raccomanda che continui il lavoro su modello di Vittoria

1575 Die`xxvii] Novemb[rio]

De Mandato alli Cl[arissi]mi S[ignori] Judici di Procurator si inhibisse a uoi Cl[arissi]mi S[ignori] Procuratori di Vltra ch[e] no[n] p[ro]cediate ad alcun atto quomodocu[m]que co[n]tra la Terminatione d[e]l'off[ici]o n[ost]ro de .17. sett[embri]o et di .4. Zener 1574 in materia d[e]l far li depositi d[e]lli Ser[enissi]mi Principi Priuli ouero contra la termination fatta p[er] tutti uoi S[ignori] Proc[urato]ri à Bossoli, et ballotte sotto di .14. settemb[ri]o prossimo passato co[n] laqual si ha accettado il modello di s[er] Alessandro Vittoria Scultor, p[er] il far d[e]lli detti depositi in essecutione anco della qual terminatione si sono fatti molti mercadi con il tagliapietra si de piere uiue, come anco di sue fatture, et altro, et di già dato principio à detta opera, et speso molta quantità di denari, et questo stante detta terminatione, nelle qualj V[ostre] S[ignorie] no[n] si possono impedire nisi in exequendo, Et questo ad Instantia d[e]l Cl[arissi]mo M[isser] Batt[ista] Morosinj Proc[urato]re et Cassier di detta Procuratia. ...

Adi .28. Nouemb[ri]o sop[radett]o fo p[rese]ntata p[er] il sop[radett]o Cl[arissi]mo M[isser] Battista Morosini Proc[urato]r Cassier, et letta alli Cl[arissi]mi M[isser] Nicolo da Po[n]te D. K. m[isser] alex[and]ro Bo[n] M[isser] Gier[ola]mo Contarinj Proc[urato]ri suoi collega riddoti nel'off[ici]o d[e]lla Proc[urati]a di Vltra n[umer]o quatro -

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fol. 24r).

92(xiii). 1575, 13 dicembre

Sebastiano Venier approva la decisione di Battista Morosini di rifiutare la richiesta di Gianfrancesco Priuli di abbandonare il modello di Vittoria a favore di quello originale di Rusconi

... Cl[arissi]mo fr[ate]llo da la sua lo inteso l'opinione d[e]l Cl[arissi]mo m[isser] Z[uan] Franc[esc]o di Priuli de uoler far tagliar la terminatione fatta p[er] tutti noi, delli d[e]positi delli Prencipi Priuli già con molti danari comenciata ad eseguire, la quale opinione si come è molto cattiuu, et indegna da esser soportata da noi, cosi si deue ribattere con la difesa di essa terminatione, p[er]dò laudo V[ostre] M[agnificenti]a Cl[arissi]ma che habbia presa la difesa, et con essa sarò sempre pronto à mantenerla, credo ancho che farano l'istesso tutti gl'altri Cl[arissi]mi Collegi, essendo doppio molte considerationi prudentemente, et unitamente concorsi à tal terminatione, seguiti dunq[ue] V[ostre] M[agnificenti]a Cl[arissi]ma in questo suo prudente proposito, et salutando tutti li Cl[arissi]mi Collegi p[er] nome mio, prenda occasione di commandarmi.

Di Comisario il di .13. X.re [dicembre] 1575

K.E. M. Cl[arissi]ma sebastian Venier P[rocurat]or

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fol. 26r).

92(xiv). 1575, 17 dicembre

Bernardino Contin e Marchesin de Marchesini attestano le differenze fra il marmo di Carrara e la pietra di Rovigno

† 1575. Adi .17. Xbrio [dicembrio] In Ven[eti]a

Facciamo fede noi sottoscritti, come facendossi una opera, nella qualle ui andasse miara cinquecento di piere da Rouigno, vi anderà di Marmoro da carrara Miara seicento e' vinticinque, Perche detto Marmoro pesa il quarto Piu di quello fa quello da Rouigno, Et In fede della veritá si sotto scriueremo di prop[ri]a n[ost]ra mano –

Facio fede jo bernardin Contin protto al off[ici]o dal proprio esser la uerita quanto e soprascrito facio fede io marchesin di marchesinj p[ro]to di s[igno]rie g[overnato]ri eser la uerita quanto di sopra he scritto –

Facciamo fede noi sotto scritti, come facendossi vno laur de piera da Rouigno, et uno de Marmoro In quello de Marmoro ui anderà il terzo piu fatura di quello ch[e] anderà à far uno laur di piera da Rouigno, Et In fede della veritá si sotto scriueremo de prop[ri]a n[ost]ra mano –

Facio fede io bernardin Contin protto al off[icio] del proprio esser la Verita quan[to] e sopra scritto.

facio fede io marchesin di marchesinj p[ro]to [di] s[igno]ri g[overnato]ri de le intrade eser la uerita di quanto he sopra scritto

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 224, Fascicolo 21, fol. 69r).

92(xv). Non datato, ? fine 1575 / inizio 1576

Certe critiche sono dirette contro il progetto di Vittoria (?)

Tutta la fabrica è posta sop[r]a la banca

le Tauolle dalle littere se elle non si fan[n]o di legno ó di carton non possono star in aere come sono con il peso di tutta la fabrica li ua sop[r]a, p[er]cio che la scauaceriano in mille pezzi, oltra ch[e] le non riasse dal corpo della fabrica, et resta uacuo da driedo –

Li pedestilli delle prime collone Ioniche non deueriano passare la quarta parte del'altezza d[e]lla collona, et questi passa la terza parte, et pocco manco d[e]lla mittà –

Le cornise sop[r]a le collone Ioniche pareno due, cosa tutta al contrario del bisogno, p[er]ch[e] faceua bisogno un pedestil, ouero un zocholo semplice –

Le collone corintie passa fuori il uiuo delle Ioniche, et possa in aere

Il metter le sie collone ch[e] sfonda piu drento del uiuo delle altre é spesa sup[er]flua senza ornamento, et contrarie alle rason –

Le cornise corintie del'ordine di sop[r]a essendo tagliado l'arbitrauo et il friso, senza far ch[e] le ligano Insieme guasta tutta quell'opera –

Le figure ch[e] va nelli nichii uien piu piccole del uiuo et naturale et l'altezza le faran tanto piccole, ch[e] parerano puarelli et stando á basso parerà ch[e] le pesta con li piedi sop[r]a il corpo d'il prencipe morto posto sop[r]a la sepoltura –

Volendo far il modione ch[e] uscisse fuori del mezo d[e]lla cornise corintia non ha fermezza nisuna p[er] esser in aere et andandoui di sop[r]a à possare il scudo di marmo ó altra materia simile, ch[e] sarà di buona grandezza rispetto alla altezza del'opera non potrà regger il peso à modo alcuno –

L'altezza di tutta l'opera sarà piedi .38. In .40. Di modo bisognerà tagliar la cornise ch[e] liga tutta la giesia et stropar le fenestre qual sono sop[r]a la cornise et anderà di sopra la cornise piedi otto, oltra ch[e] la forma riusirà bislonga et stretta

Il basamento ch[e] doueria esser sodo et fermo è piu intagliato ch[e] non sono la cima cosa tutta

al contrario d[e] le rason d[el]le opere, et natural p[er]ch[e] sempre le fondame[n]te vogliono rapresentare piu fermezza ch[e] le cime,

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 224, Fascicolo 21, fol. 70r).

92(xvi). 1575, 31 dicembre

È revocata l' "Inhibition" imposta a Gianfrancesco Priuli

.1575. adi .31. di x.mbre

La Serenissima Signoria hauendo uditi gli Auocati interuenienti per li Clarissimi Signori Nicolo da Ponte d[omino] K[avalier] Alessandro Bon, Hieronymo Contarini Procuratori de ultra che dimandauano la riuocatione dell' Inhibition fatta à sue signorie Clarissime per li Magnifici signori Giudici di procurator ad Instantia del Clarissimo Signor Battista Moresini procurator dell' istessa procuratia de Ultra per occasione delli depositi delli de fedel memoria Serenissimi Principi Prioli, si come In essa inhibitione de /28/ di nouembre prossimo passato, et uditi all' Incanto gli auocati di esso [fol. 25v] Clarissimo procurator Moresini dimandanti la confirmatione de preditta inhibitione, tutte le cose dette, et che dette da tutti li sopradetti ben considerate, ha essa Inhibitione riuocata, et annullata /

Conseglieri: S[er] Polo Tron / s[er] Z[uanne] Donado / s[er] Gasparo Rhenier / s[er] Z[uanne] Corner / s[er] luca Michiel / s[er] Aluise Marin C. de 40. In luogo di s[er] Uincenzo[?] Moresini che fò espulso

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fol. 25r).

92(xvii). 1576, 9 gennaio

Nicolò da Ponte, Alessandro Bon e Gerolamo Contarini deliberano che tutti i lavori alla tomba debbano essere interrotti e che gli operai debbano essere multati se non lo fanno

.1575. [m.v.] Die 9. Januarij post prandiu[m]

Essendo p[er] li Cl[arissi]mi M[isser] Nicolò da Ponte D. K[avalier] M[isser] Alessandro Bon, et M[isser] Hier[oni]mo Cont[ari]ni Proc[urato]ri stato fatto Intender alli Cl[arissi]mi m[isser] Giulio Cont[ari]nj et m[isser] Batt[ist]a Moresini Cassier suoi collegi, che hozi doppò disnar douessero riddursi nella Proc[urati]a li quelj hauendo risposo come nellj Atti della proc[urati]a app.

Però secu[n]do l'ordine p[re]detto, essendossi riddoti li sopradetti Cl[arissi]mi Ponte Bon, et Contarini comparse dauantj sue s[ignorie] Cl[arissi]me Il Cl[arissi]mo M[isser] Zua[n] franc[esc]o di Prioli p[er] nome suo, et delli altri Nob[ili] della fameglia Priola in sto, et dimando à sue s[ignorie] Cl[arissi]me in tutto, et p[er] tutto secondo la continentia di Vna scritt[ur]a sua p[rese]ntata auanti sue s[ignorie] Cl[arissi]me, et qui sotto registrata sop[r]a la qual hauendo li p[re]det[ti] tre Cl[arissi]mi s[igno]ri Procuratori consultato deliberorono unanimi, et Concordi, che sia fatto comodamento à tutti li operarij di qualunq[ue] arte si sia, che lauorano pietre o' altro p[er] conto della edificatione dellj depositj delli s[erenissi]mi P[rincipi] Priolj che non debbano in modo alcuno p[ro]ceder piu oltre in lauorar, incaparar, comprar, far mercadi ò altro per conto di tal depositj sotto pena di p[er]der li denari delli loro mercadj ò altro che p[re]tender potessero p[er] conto di tal fabrica, et se sopraciò li sentono grauati debbano comparer innantj sue s[ignorie] Cl[arissi]me Mercore doppo manzar p[ro]ss[im]o Uenturo sarà xj. del corrente –

Et di piu sia fatto intender al Cl[arissi]mo Cassier ch[e] non debba dar fuorj dinaro alc[un]o ò far partita d[e] sorte alcuna in mat[eri]a di tal fabrica.

Seguita il tenor della scritt[ur]a sop[rascrit]ta[.]

Cl[arissi]mi s[igno]ri Procuratori essendo seguito nell' ecc[ellentissi]mo Coll[eg]io terminatione di riuocatione della inhibitione fatta p[er] li Mag[nifi]ci sig[no]ri Giudici di Proc[urato]r et però

riseruata in n[os]tre sig[nor]ie Cl[arissi]me la libertà, et autorità circa la construtione delli depositi delli ser[enissi]mi Principi Priolj, Io Z[uan] Franc[esc]o di Priolj hò sentito grand[issi]ma consolat[i]o[n]e tenendo p[er] fermo che V[ostre] S[ignorie] Cl[arissi]me tutte concordi darano questa satisfatione à me a' tutta la n[ost]ra famiglia, et alla Città insieme di far essi depositi secondo la uoluntà del testator qual è secondo il disegno suo, et modello postato da noi com[m]issarij in Procuratia d'intorno la qual cosa spero ottenir da V[ostre] S[ignorie] Cl[arissi]me questa satisfatione che sia fatta Vn'opera bella, et degna conuenendosi al prudentiss[im]o suo giud[ici]o in negotio tale p[er] ueder di satisfar al mio così giusto desiderio p[er] solo mezo dalla sua uolontà, et no[n] astretti da altro che da così honesta mia instantia, Et se il Cl[arissi]mo M[isser] Batt[ist]a Moresini si è mosso à Uoler che fusse continuata l'opera secondo il disegno del uittoria ciò sua Sig[nor]ia Cl[arissi]ma hà fatto mosso p[er]ch[e] fossero fatte alcune spese, et mercatj questo rispetto cessa, Perche la terza seruirà anco p[er] la co[n]strutione di depositi li operarj impiegheran[n]o la loro opera nella fabrica secondo il disegno del testador, et simil[en]te molte delle pietre saranno nec[essa]rie in questa. Et se uì sarà alcuna spesa di piu V[ostre] S[ignorie] Cl[arissi]me insieme con detto cl[arissi]mo m[isser] Battista troueran[n]o quel espediente ch[e] meglio parerà conuenirsi, al prudentiss[im]o suo giud[ici]o stante massime l'offerta, et oblatione fatta nell'altra mia scrittura alla qual mi riferisco: Questo hò uoluto [fol. 27r] dirli suplicandole con sum[m]issione, et con ogni caldo affetto che uoglino darmj questa contenteza, et satisfatione, et insieme essequir la uolu[n]tà di detto testator facendo fabricar essi depositi così belli, et honoratj come si conuiene alla dignità di V[ostre] S[ignorie] Cl[arissi]me et alla memoria di quelli ser[enissi]mi Principi alla quali mi racc[oman]do –

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fol. 26r-27r).

92(xviii). 1576, 20 gennaio

Battista Morosini appoggia la richiesta di rimborso da parte di Maestro Bortolo Calciner
1575 [m.v.] 20 Zener

Questa matina essendo Io Battista Moresini p[ro]curator in procuratia per i negotij di essa procuratia mi è stata intimata vna scrittua per parte, et nome de m[ae]str[o] Bortolo Calciner tagiapiera con che io Battista predetto feci già come Cassiero di essa procuratia, et come quello che è stato dato carico per termination de voi Clar[issi]mi p[ro]curatori miei collega di far far i depositi delli q[uondam] Ser[enissi]mi Principi Priuli mercati doi l'vno delle piere viui [doc. 92(vii)], et l'altro delle fattura [doc. 92(viii)] per la qual scrittura mi protesta de suoi danni, et interessi per conto di tal mercati dicendo esso che gli è stato intimato che non habbia piu à seguitar l'opera incominciata, et come in quella, della qualcosa perchè mi è parutto raggioneuole di darne notitia à uoi Clar[issi]mi collega, et ch'essa appari anche in scrittura ad ogni buon fine, Però ho uoluto far la p[rese]nte à V[ostre] S[ignorie] Cl[arissi]me con registrarli anche detta scrittura à me intimata come di sop[r]a accio che si possa prender espedinte raggioneuole sì che io non uenghi a patire in conto alcuno, per conto de i mercati per me come di sopra fatti in essecutione di essa intimatione antedetta, et hoc dic. omni meliori modo etc.

et la presente scritura sara registrada in procuratia –

Essendo sta fatto mercato tra V[ostre] S[ignoria] Clar[issi]ma Clar[issi]mo M[isser] Battista Moresini procurator, et cassier delli Clar[issi]mi Sig[nor]i Procuratori de vltra de vna parte, et me Bortolamio Calciner tagiapiera dall'altra, che io sii tenuto far le sepolture [fol. 2v] et depositi delli Ser[enissi]mi Principi Prioli nella chiesa di san saluador secondo il dessegno ouer modello de M[isser] Alessandro Vittoria scultor sotto scritto p[er] V[ostre] S[ignoria] Sig[nor]ia, et questo per pretio, et con li patti come nelle scritture di detto mercado da V[ostre] S[ignoria] Cl[arissi]ma

et me sotto scritte appar in essecutione di quelle io Bortholamio suddetto hauendo anco hauto danari à bon conto, ho cominciato, et fatto progresso nell'opera con mia grandiss[im]a spesa et interesse cosi nella preparatione de grandiss[im]a quantità de pietre, in andando in Rouigno, huomeni, et barche à questo effetto, riceuendone anco dano per il naufragio del carico di una di esse con maleficio mio grandissimo per esser io obligato darle condutte in questa Città, come anco nelle caparre, et pagamenti di maistranze, et lauoranti per attender à questa opera nella quale per me non ha mancato ne manca di far, et operar tutto quello che si conuiene, et fa bisogno. Et essendo sta detto in dette scritture de mercadi, che à me siano per V[ostre] S[ignorie] Clar[issi]me dati denari di tempo in tempo come in quella, et percio hauendone io rechiesto conforme à detti mercadi, parche non solamente mi sia negato il uolermene dar, ma che anco mi sia sta fatto intender, che io non continui nel [fol. 3r] lauorar, ne far altro, Contra quello che si deue per li nostri mercadi.

Però ho uoluto con la p[rese]nte mia riuerentemente far intimar, et protestar à v[ostre] s[ignoria] Clar[issi]ma come quella, con la qualio ho fatto il mercado predetto che la sia contenta darmi denari a bon conto, accioche io possi seguitar, et continuar detta opera, altramente li protesto de ogni mio danno spesa, et interesse che patir potesse, et oltra di cio, che io non mancarò usar delle mie ragioni per la uia ordenaria della giustitia per essecution delli nostri mercadi antedetti, Et ita dico omni meliori modo saluis etc....

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fols. 2r-3r).

92(xix). 1576, 1 febbraio

Sebastiano Venier, Giulio Contarini e Battista Morosini sostengono la loro preferenza per il modello di Vittoria

1575 [m.v.] p[rim]o february

Sicome noi Sabastian Venier[,] Giulio Contarini et Batt[ist]a Moresini proc[urato]ri de S[an] Marco de vltra habbiamo del continuo con ogni studio procurato il beneficio della Proc[ura]tia n[ost]ra et in particolar della Com[m]iss[ari]a del q[uondam] Cl[arissi]mo m[isser] Lodouico di Prioli proc[urato]r et collega n[ost]ro accettata per termination dell'off[ici]o del proc[urato]r et fin à questi ultimi giorni gouernata e difesa no[n] come adoptua: ma come propria figliola n[ost]ra. cosi hora no[n] possendo piu gouernarla secondo la conscientia n[ost]ra uedendo che uoi Cl[arissi]mo Pontef[ice] Bon e Cont[arini]ni collega n[ost]ra ridotti insieme co[n] il Cl[arissi]mo m[isser] zuanfran[ces]co di Prioli con euidentiss[im]o maleficio di questa pouera com[m]iss[ari]a uolete annullar quella terminatione che in materia delli Depositi delli Ser[enissi]mi Principi Prioli fu fatta da tutti noi con sei ballote hauendo prima uisti molti modelli et disegni di architetti, et scultori delli quali hauendone fatto eletta di uno presentato per m[isser] Aless[andro] Vittoria et q[ue]llo fatto sottoscriuer à me Bat[tis]ta Moresini Cassier dandomi anco carico di far li mercati et spender p[er] tal causa come in quella per essecutio[n] di quale hauendo fatto molti mercati con diuersi darlo caparre comprato robbe et speso molti centinara di scudi come appar in Proc[ura]tia Et non di meno so[n] tutto ciò senza causa alcuna uoi tre Cl[arissi]mi collega nostri ui sete mossi per uoler distruger et annullar senza alcuna autorità quello che tutti noi sei Proc[urato]ri d'accordo habbiamo unitamente eletto et maturame[n]te deliberato intorno à detti depositi [fol. 28v] con l'intimar à me Battista predetto à non dar piu denari per tal causa, et alli operarij à non ingerirse piu in tal opera: et questo in uirtu de un tal qual atto da V[ostre] S[ignorie] Cl[arissi]me come si dire fatto, il che ci ha dato grandiss[im]a marauiglia et tanto piu che habbiamo scoperto tutto cio esser si operato à contemplatione del sodetto Cl[arissi]mo Prioli, lo quale se ben ha fatto dire à uoi Cl[arissi]mo Ponte nell'Ecc[ellentissi]mo Collegio alla p[resen]tia di soa serenità et molte uolte esso Cl[arissi]mo Prioli confermato in Procuratia alla p[resen]tia de tutti noi che il sommo

suo desiderio è che li detti depositi si farino piu nobili e piu ricchi di quello che si è da noi preso Et che si contenta spender cinque et sei mille scudi del suo et solleuar la com[m]ess[ari]a da ogni spesa fatta, da ogni interesse et da ogni lite che per tal causa si potesse hauer ò con li legatorij ò con altri no[n]dimitro mai ha uoluto lassarsi intender ne obligarsi in scrittura à quello che in uoce dice uoi: che se bene egli in ciò non ha libertà alcuna, per compracerlo quando non in fusse stato dan[n]o della Proc[ur]a[tia] uolentieri si saria gratificato:

Ma uedendose li fini molto diuersi habbiamo Ceduto che da v[ostre] s[ignore] Cl[arissi]me è stata accettata una soa scrittura la qual dice che intorno à detti interessi v[ostre] s[ignore] Cl[arissi]me troueran[n]o modo di accomodarla il che noi non uedemo che possi esser in altro modo che con dan[n]o di detta Com[m]ess[ari]a et pur questa scrittura da v[ostre] s[ignore] Cl[arissi]me si uede accettata et in Proc[ur]a[tia] registrata [fol. 29r] il che quanto sia giusto et ragioneuole può ciascuno per se medesimo conoscerlo. Però uedendo noi Proc[ur]ato[ri] sudetti che uoi tre Cl[arissi]mi collega n[ost]ri uolete gouernar detta Com[m]essaria in altro modo di quello che si conuiene et secondo il uoler d'altri, con suo gran dan[n]o non uedendo noi modo di poter p[er] giustitia osseuar il sagramento che habbiamo di dar beneficio et non maleficio alle Com[m]essarie

Habbiamo uoluto con la p[rese]nte qual serà à perpetua memoria registrada in Proc[ur]a[tia] nelli atti di quella scaricando la som[m]a n[ost]ra con ogni modesto modo Protestarui de nullità de ogni atto che hauete fatto ò che per auentura farete contra l'ordinario modo di procieder et contra le cose sudette giudicarle et in bona parte essequite, anzi che à quelle non assentendo à modo alcuno ogni dan[n]o ò interesse che per causa di quelli seguisse à detta Com[m]ess[ari]a il tutto sarà per colpa di u[ostre] s[ignore] Cl[arissi]me sopra de quali anco douerà restare. Et hoc dicimus omni meliori modo etc.

1575. Die primo febr[uar]ij R[ivoal]ti

D[ome]nego Grimani Coma[n]dador [...] hauer intimata la sop[radet]ta scrittura alli Cl[arissi]mi m[isser] Nic[ol]o da Ponte D. K[avalier] et a m[isser] Aless[andro] Bon proc[ur]ato[ri] trouati in persona alli qual ha lassato à ciascu[n] di loro una copia simile, et questo ad insta[n]tia delle Cl[arissi]me m[isser] Sab[astia]n venier m[isser] Giulio Cont[arini] e m[isser] Batt[ista] Moresini proc[ur]ato[ri]

[fol. 29v] Die Contrascritta

R. i Il contrascritto Com[and]or hauer intimato ad insta[n]tia delli oltrascritti Cl[arissi]mi venier Contarini e Moresini proc[ur]ato[ri] la oltrascritta scrittura al Cl[arissi]mo m[isser] Hier[oni]mo Contarini proc[ur]ato[r] trouato in Casa soa al qual lassò una copia simile.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fols. 28r-29v).

92(xx). 1576, 3 febbraio

Nicolò da Ponte, Alessandro Bon e Gerolamo Contarini rispondono alle suddette accuse e sostengono la loro decisione di recuperare il modello originale di Rusconi

1575 [m.v.] .3. Februarij

Habbiamo presa grandissima admiratione Noi Nic[ol]o da Ponte D. et K[avalier], Alessandro Bon, et Hier[oni]mo Contarini Procuratori de vltra della scritt[ur]a Intimatane da uoi Cl[arissi]mi M[isser] sebastian venier[,] M[isser] Giulio contarini, et M[isser] Batt[ista] Moresini collega n[ost]ri in detta procuratia quando ch[e], et à uoi, et à tutta la Città insieme sia manifestissimo che, et con la uoluntà et con l'operationi n[ost]re hauemo sempre atteso, et procurato el beneficio, et conseruatione dello com[m]issarie comesse alla fede n[ost]ra con quel affetto, et con quella protetione chome fussero cose n[ost]re particolari, et certo non si conueniua parlando uerso di

Noi dire ch[e] sia n[ost]ra Intentione di rouinare la Com[m]issaria del q[uondam] cl[arissi]mo M[isser] Iodouico di Prioli il Proc[urato]r et queste p[er]ch[e] habbiamo oppinione di regular la terminatione li mesi passati fatta circha la construtione delli Depositi delli ser[enissi]mi Principi Prioli, Imperoche sa pur cadauno di v[ostre] Mag[nificen]cie cl[arissi]me come sia obbligo n[ost]ro di adherirsi sempre nelle n[ost]re operationi alla uoluntà, et dispositione delli testadori et che però essendo stati auertiti dell'errore che si prendeua intorno tal opera, si conuiene tra Noi discorer, et consiliar, et consigliando deliberar quello che sia p[er] il meglio, ma credemo ch[e] condotti da qualche sinistra informatione d'altri siano descese à così indebita intimatione, come ,e, successo della in hibitione che fu reuocata dalla Ser[enissi]ma Sig[nori]a de tutti i suffragij contra u[ostre] M[agnificentie] Cl[arissi]me.

Et pero in risposta escusandole diremo che se la loro intentione è come crediamo del gouerno delle com[m]issarie debbano insieme co[n] Noi il giorno p[rese]nte che sono alli .3. del corrente à hora di Uespero ridursi in procuratia doue se habbia à trattar, et discorrer quel che sia il meglio circha la construtione delli gia [fol. 4v] detti Depositi con quell'honore come porta l'obbligo et off[ici]o n[ost]ro, Et speremo che se in u[ostre] Cl[arissi]me s[igno]rie sarà l'istesso desiderio che ,e, in Noi si deuenirà à deliberatione degna dell'off[ici]o n[ost]ro, et co[n] satisfatione uniuersale, ma se senza intender altro uolessero co[n]tinuar in quanto nella sua scritt[ur]a uan[n]o disseminando, no[n] potremo se no[n] dolersi, et procurar co[n] li debiti mezzi che si deuegni à buona ressolutione p[er] obliga et debito n[ost]ro, et questo gli sia detto co[n] ogni miglior modo. Et perche p[er] parte di uoi cl[arissi]mo M[isser] Batt[ista] Moresini Proc[urato]r sopraditto ne è stato heri intimato di certa tal qual dimanda fatta produr p[er] s[er] Bortholamio Calzinaro tagliapiero nell'off[ici]o del Proc[urato]r p[er] la quale si uede che dimanda che si debbi continuar l'opera delli detti Depositi delli ser[enissi]mi Principi Priuli, secondo il modello del uittorio, ui dicemo che dobbiate redurui come di sopra insieme co[n] il cl[arissi]mo M[isser] sebastian uenier Proc[urato]r n[ost]ro collega, et il cl[arissi]mo M[isser] Giulio Contarini p[er]che tra Noi ragghioneremo d'intorno tal depositi, et deliberaremo q[ua]l tanto portara la giustitia, et ch[e] sarà di satisfatione uniuersale comé nella sop[radet]ta scrittura hauemo detto, la qual sarà registrada nelli atti de m[isser] zua[n] Sauina Nod[ar]o della n[ost]ra Procuratia.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fols. 4r-v).

92(xxi). 1576, 3 febbraio

Gianfrancesco Priuli di nuovo raccomanda ai Procuratori di tornare al progetto di Rusconi e offre di aiutare a finanziare il progetto di tasca propria

1575 [m.v.] .3. Feb[rar]o

Parendo à me Zua[n] franc[esc]o di Prioli di ueder che u[ostre] cl[arissi]me sig[norie] cl[arissi]mi sig[nori] Proc[urato]ri de vltra desiderano nella construtione de ,i, Depositi delli ser[enissi]mi Principi Prioli accostarsi alla uolunta del q[uondam] cl[arissi]mo M[isser] Iodouico il testator, secondo il modello portato in procuratia, Ho uoluto di nouo co[n] la p[res]ente scritt[ur]a supplicar V[ostre] Cl[arissi]me s[igno]rie à dar questa satisfatione, et à me, et à tutta la fameglia n[ost]ra al che io spero che no[n] debbi repugnare il cl[arissi]mo M[isser] Batt[ist]a Moresini p[er] le spese, et interessi che hauessero patito ò potesse patir la procuratia, hauendo V[ostre] sig[norie] cl[arissi]me libertà, et per l'authorita dell'off[ici]o suo, et p[er] quello ch[e] mi son offerto, come ancho di nouo mi contento che le habbino tutte vnite di terminar intorno quelle quanto gli patera p[er] giustitia, et esser di raggione, et essendo Io prontissimo di satisfar quel tanto che da v[ostre] s[ignorie] cl[arissi]me in tal modo serà liquidato ch'io debbi pagare, li qual Depositi si faranno co[n] manco di q[ue]llo che p[er] li Mag[nifici] Giudici di Procurator ,è, stato terminato potersi trattenir p[er] tal depositi, et no[n] e uero quello ch[e] alcuni uano disseminando che nello

construtione di essi si spenderan[n]o ducati quatornese in sedesemille, Anci Io p[er] leuar simile suspitione gli dico che se v[ostre] s[ignorie] cl[arissi]me uoran[n]o farmi interuenire nelli mercati, se nella fabricha di quelli, no[n] gia in maneggiar et spender il danaro, ma solamente nel far come ho ditto delli mercati, et fabricha, le assicuro che li Depositi si saranno con molto manco di quello che ,e, stato terminato p[er] il giudice di Procurator, et in [fol. 32v] tal caso tutto quello ch[e] si spendesse di piu il ch[e] però non serà, son contentissimo et mi obliigo pagarlo della mia borsa, et à tal effetto son contento ch[e] resti sempre hypothecati, no[n] solamente il Danaro del mio legato, ma anco ,i, beni della mia specialità. Questo ho uoluto dile à fine che remossi tutti gli impedimenti si deuegni ad Incaminar questó negotio, secondo la uoluntà del testador, et alla sua gratia mi Raccomando: –

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 38, fols. 32r-v).

92(xxii). Non datato, ca. febbraio 1576

Rusconi attesta che il suo disegno - successivamente riportato in un modello ligneo - era stato approvato dal defunto Lodovico Priuli

Copia di una simile prodotta nella cancell[eri]a ducal per li clar[issi]mi m[isser] Nicolò da Ponte D. K. m[isser] alessandro Bon, et m[isser] hier[onim]o Contarini Procuratori dj ultra, nella causa uertente inanti il Ser[enissi]mo Principe, et Ill[ustrissi]ma Sig[nor]ia, con li cl[arissi]mi P[rocurat]ori suoi collega

Faccio fede Io Gioan Antonio Ruscone Come il q[uondam] clar[issi]mo m[isser] Iodouico di Priolj Procurator fò del ser[enissi]mo Principe, mi ordinò, che uolesse fargli uno disegno, che fosse bello, et honoratissimo per far li depositi delli ser[enissi]mi Principi suoi, io ui posj ogni mia opera, et ingegno et formai detto disegno, il qual ueram[en]te fò di molta satisfattione di lui q[uondam] clar[issi]mo m[isser] Iodouico, et dopò la sua morte lo consignai alli clar[issi]mi suoi co[m]missarij, sopra del quale detti Cl[arissi]mi commissarij fecero fare il modello presentato ultimamente nell'off[ici]o della Procuratia di Vlra, et io à loro instantia lo ordinaj à Mistro Antonio Marangon à s[an] fantin, dandolj le Sagome alla [fol. 83v] misura della facciata, doue deue esser fabricato in chiesa di S[an] Saluatore, et in fede della uerità hò fatto la p[rese]nte con mio giuramento

Io Antonio de MARTIN Marangon à s[an] fantin faccio fede, come io ho fatto il sopradetto modello cauato dal soprascritto disegno, et questo ad instantia delli sop[radet]ti Cl[arissi]mi co[m]missarij, et m[isser] Zuan Antonio Rusconi è stato quello, che me dete le sagome, et che mi andaua à mostrando il tutto, et ciò dico con mio giuramento.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 224, Fascicolo 21, fol. 83r-v).

92(xxiii). 1576, 6 febbraio

Jacomo de Bartolomeo e Pasqualin del Zago stimano la quantità di marmo necessaria per i modello di Rusconi e calcolano che il monumento costerà 13.650 ducati in materiali e in lavoro di costruzione

adj 6. febraro. 1575. [m.v.]

fazo fede jo jacomo de bortolamio taiapiera auer uisto insieme con m[aest]ro pasqualin del zago el modello de legname el qual sotto nela procuratia fato da m[isser] zua[n] ant[oni]o rusconi considerando quello ce uolendolo far de marmori –

li andara ne miera n[umer]o 700 in zirca a ducati dodese el mier monta – d[ucat]j 8400
la fatura a lauorar li djtti marmori et fregarli politti conduta inopera a tute spese
dj[il] maistro ce lauese atior la djtta opera montaria p[er] il descorso fato da noi / d[ucat]j 4050

dj piu far le doj figure in li nigi dj marmoro et li doj prinzipi morti importa dj
 fatura
 suma intuto tuta la sopra djtta spesa condotta in opera val –
 et in fede dj la uerita jo jacomo sopra ditto o fato la presente dj mia mano
 Jo pasqualin sopra ditto fazo fede quanto di sopra se contien –

d[ucat]j 600

d[ucat]j 13650

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 224, Fascicolo 21, fol. 84r).

92(xxiv). 1576, 6 febbraio

Jacomo de Bartolomeo e Pasqualin del Zago riferiscono che un terzo delle pietre per il progetto di Vittoria sono già state preparate

adj .6. febraro .1575. [m.v.]

jo jacomo de bortolamio taiapiera jo uisto tute le piere uiue lauorade p[er] conto de li depositi de
 li serenissimi prinzipi Priuli uiste djtte piere insieme con m[aest]ro pasqualin del zago taiapiera
 uiste et considerade p[er] il disegno a noj ne sta mostrado fermiamo cel sia fatto il terzo d[el]a opera
 et in fede de la uerita io jacomo sopra djtto o fato la presente fede et così afermo –
 jo pasqualin sopra ditto faco fede quanto di sopra se contin.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 224, Fascicolo 21, fol. 85r).

92(xxv). 1576, 9 marzo

Bartolomeo Calciner chiede il rimborso per le spese affrontate nell'esecuzione del progetto di Vittoria

1576: 9 Marzo –

Li giorni passati presentai Io Borth[olami]o Calcinaro taiapiera una mia estesa di terminatio[n]
 nel'off[ici]o d[e]l p[ro]curat[i]a contra V[ostre] S[ignoria] Cl[arissi]ma Cl[arissi]mo m[isser]
 Batt[ist]a Moresinj procurat[o]r et cassier d[e]lle Proc[urati]e d[e] vltra p[er] causa d[e]lle differentie
 fra noi uertente p[er] occasione d[e]lle mercadj ch[e] faccissimo d[e]lli depositi d[e]lli q[ua]ndam
 s[erenissi]mi P[rin]cipi Prioli sop[r]a la qual chosa[?], et mia dimanda fo notado in Constituto
 p[er] m[isser] filippo Basadona p[er] nome di V[ostre] s[ignorie] cl[arissi]me Cl[arissi]mi M[isser]
 Nic[ol]o da Ponte, M[isser] Alex[and]ro Bon, et M[isser] Gier[ola]mo Contarinj Proc[urato]ri
 d[e] Ultra ch[e] esse uoleuano il giuditio in se p[er] il detto Cl[arissi]mo Moresinj sospendendo
 p[er] li Cl[arissi]mi S[igno]ri Acc[ord]o no[st]ro ch[e] no[n] si p[ro]cedesse in detta causa, se
 no[n] cittado detto M[isser] filippo, come di sop[r]a il qual v[ostre] s[ignorie] Cl[arissi]me fece
 scriuer in d[ett]o off[ici]o suo Procurat[o]r in detta causa, il qual essendo sta da me cittado, quan-
 do io credeuo, ch[e]l uolesse dar la sua risposta una matina ch[e] fo ali 6. di feb[rar]o
 pross[imamen]te passato tolse una suspensio[n] d[e]lli s.a s[ignori]a Ch[e] no[n] si innouasse
 cosa alc[un]a In materia di questi depositi, Et quello ad Instantia d[e]lli Cl[arissi]mi s[ignori]
 Proc[urato]ri d[e] Vltra sopra la q[ua]l sospensione uolendo io ... udito dalla s[erenissi]ma
 s[ignori]a mi fo fatto à sap[er] ch[e] io parlasse co[n] il m[agnifi]co Segretario Massa, ch[e] esso
 haueua ordine di aquietar le differentie nostre, col quale hauendo io parlato co[n] quella humiltà,
 et destreza ch[e] lui istesso sa, et semp[re] ne puo, et potra far fede, Et hauendossi lui affaticato
 uolentieri, et prontame[n]te molti giorni in questo negotio, fra tanto gionse in questa città la Barcha
 di s[er] Piero Cadenazzo da Rouigno co[n] migliara Ce[n]to et quatro di piere p[er] essi depositi,
 il ch[e] fatto saperlo a V[ostre] s[ignorie] Cl[arissi]me et pregando io, ch[e] tal pietre si douessero
 discargar, et dar li dinari p[er] pagarle, se ben io usai ogni instantia, et il secret[ari]o Massa ogni
 fatica no[n] si le però uoluto esborsar dalle V[ostre] s[ignorie] Cl[arissi]me pur un quatrino: Ma
 mi e stato forza uender, et impegnar quelle perch[e] di strazze, ch[e] haueua p[er] ritrouar li dinari

et pagar le piere predette, accio che no[n] mi sia p[ro]testata la stalia d[e]lle barcha, et fattomi qualch[e] altro disturbo tutta uia Continuando io di supplicar il p[re]detto m[agnifi]co segret[ari]o ch[e] questi nostri trauagli si ispedissero, siamo statj rissolti al fine, ch[e] no[n] si puo far niente, et ch[e] no[n] se li debbi pui parlar, et mentre, ch[e] io pouerino uado pur aspettando, ch[e] se prendi qualch[e] p[ro]uisione, E comparsa l'altra Barcha di pietre patro[n] Vincenzo fasattin da Rouigno ch[e] dice portar migliara .120. in 125 piere Il q[ua]l facendo instantia ch[e] io lo discarichi, et p[er]ch[e] io mi truouo homai strauo, et mi uedo andar in rouina p[er] le longezze ch[e] senza uenir à niuna Conclusio[n] mi son date, et mi sopra Dan[n]o tantj dannj et interessi ch[e] no[n] so come salicarmj Ho uoluto far discargar le ditte pietre, et cio farlo sap[er] à v[ostre] s[ignorie] Cl[arissi]me supplicandole mi uogliar far dar li denari d[e]l' amontar di esse cose d[e]lla p[ietr]a come di questa seco[n]da barcha, et leuar esse piere, altrame[n]te io sarò sforzato dal bisogno et dalla necessità di uender dette piere al meglio, ch[e] io posso[?] à danno, et interesse suo, et son sicuriss[im]o ch[e] la buona giustitia di questa religiosiss[im]a Rep[ublic]a no[n] vorrà mai sopportar, ch[e] io resti rouinato p[er] colpa no[n] mia hauendo semp[re] uoluto far il debito mio, et quando son stato impedito di farlo, hauendo uouto ch[e] la giustitia conoschi, et determini ogni mia raggione, et essendo similme[n]te prof[n]to anco al presente, et cosi co[n] questa mia li faccio [fol. 14ar] riuertenteme[n]te intimar et p[ro]tegiar, come de sop[r]a pregandole ad ess[o] contente hormai ch[e] le differe[n]tie nostre siano finite et decise dalla giustitia, poi ch[e] altrame[n]te no[n] se gl'ha potuto poner fine, et tutta uia li p[er] co[n]to di ogni danno stessee, et interessi miei patiti, et ch[e] potesse parer p[er] tal causa, et ita dico onmi mel[iori] modo, et senza p[er] iud[ici]o de cadauna mia raggione, et la p[rese]nte sara registrata nel off[ici]o d[e]l p[ro]curator.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fols. 13a-14a [= 204r-205r]).

92(xxvi). 1576, 16 aprile

I Procuratori sono divisi se riparare il modello originale in legno (costruito su disegno di Rusconi) come richiesto da Gianfrancesco Priuli

Die 16 Aprile 1576.

Comparsa innanzi li Cl[arissi]mi M[isser] Niccolò da Ponte, D[omino] C[avalier] M[isser] Sebast[ia]no Venier, M[isser] Giulio Cont[ari]ni, M[isser] Aless[andr]o Bo[n], M[isser] Giorgio Cont[ari]ni, M[isser] Batt[ist]a Moresini, Dig[nissi]mi Procuratori di S[an] Marco di ultra, Il m[agnifi]co M[isser] Zuan Franc[esc]o di Prioli, et richiese, che per essi Cl[arissi]mi S[ignori] Procuratori sia fatto conzar il modello che al presente si atrova nella loro Procuratia secondo la intention di esso m[agnifi]co M[isser] Zuanfrancesco, riducendo quello à perfettion et depenzendolo, siccome à sue S[ignorie] Cl[arissi]me apparerà, et che per essi Cl[arissi]mi S[ignori] Procuratori sia terminato che ser Borth[ol]o Calcinaro taiapiera debbi esser satisfatto de danni, spese e interessi, che lui pretende conseguir dalla Commissaria del q[uondam] Cl[arissi]mo M[isser] Lodovico di Prioli il Procuratore per causa delli suoi mercadi, secondo che parerà convenir à sue S[ignorie] Cl[arissi]me, al che lui M[agnifi]co Prioli riporta. La qual richiesta intesa dalli soprascripti sei Cl[arissi]mi S[ignori] Procuratori, tre di essi furono di parere, non essendo di opinione li altri tre, che detto modello si debbi acconzar et depenzer, per esser apresentado à sue Cl[arissi]me S[ignorie], per poter deliberar poi, quanto li parerà periustitia, et che si debbi far commandamento à che Borth[ol]o Calcinaro taiapiera sopradetto che debbi presentar nell'officio dalla Procuratia li suoi conti, acciò sopra la detta refattion de suoi danni, spese et interesi, che lui pretende, essi Cl[arissi]mi S[ignori] Procuratori sopradetti furono di tal opinione, siccome per la sotto scritta ballotatione fatta tra loro appare.

— 3

— 3

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Notatorio di Terminationi ABC, 1569-1581, fol. 15v [mancante]; LUDWIG, p. 27. Per una versione simile, vedi ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fol. 30r).

92(xxvii). 1576, 16 maggio

Nicolò da Ponte, Alessandro Bon e Gerolamo Contarini ordinano che il modello sia riparato e che maestro Bortolamio Calciner sia rimborsato

1576 .16. maij.

Vedendo noi Nicolo da Ponte D. et K[avalie]r[,] Alessandro Bo[n], et Hier[onim]o Cont[ari]ni Procurat[or]i d[e] Ultra ch[e] no[n] si puo dar ordine, che sia buono circa la construtione d[e]lli depositi d[e]lli ser[enissi]mi Principi Prioli in Conformita d[e]l giuditio della ser[enissi]ma s[ignoria] et questo p[er] la discordia d[e]lli altri Clar[issi]mi Proc[urato]ri collega nostri p[er] la qual cosa molto si contrauiene alla uolu[n]tà d[e]l q[uondam] m[agnifi]co M[isser] Lodouico di Prioli Proc[urato]r testador il qual espresame[n]te ordinò, ch[e] quanto prima si deuenisse alla fabrica, et co[n]struttione di quelli di tutto il cumulo d[e]lla sua facultà, et co[n]siderando ancora p[er] isperientia ch[e] sotto nome d[e] Mistro Borth[ol]o Calciner, suscitato alla confusione dj questa opera si ua mettendo tempo dj mezo[?], douendosi decider p[er] la ser[enissim]a s[ignori]a la discordia tra di noj seguita sotto 16. deli passato, Habbiamo uoluto co[n] la p[rese]nte scritt[ur]a maggiorme[n]te dichiarare l'intentione n[ost]ra co[n] l'admissione d[e]lla quale instemo, ch[e] della ser[enissim]a s[ignori]a sia giudicato à fauor nostro:

qua[n]to alli depositi, quali sotto qual si uoglia p[re]testo, no[n] deueno esser ritardase. Però nostra opinione è, ch[e] si debba finire di accontiar il modello ch[e] estente in Proc[urati]a, et quello depenzer nel modo, ch[e] hanno ad esser le pietre, cornisoni, et altri orname[n]ti di detti depositi seco[n]do l'ordine d[e] s[er] ant[oni]o Rusconi, accioch[e] Immediate se possa uedere qual sorte di pietre sieno bisognueoli à farne di quelle p[ro]uisione p[er] in caminar l'opera aua[n]to al disturebo[?], ch[e] si ha sotto nome di detto M[ae]stro Bort[ol]o' calcinaro justa cosa e uedere il fine no[n] essendo spetialme[n]te altri [fol. 31v] ch[e] si dia disturbo, Pero stante la terminatione d[e]lla ser[enissim]a s[ignoria] sopra cio seguita. Dicemo ritrouare ch[e] lui ha hauuto dalla Procurat[i]a duc[ati] 325 à Conto d[e]lli quali fino al giorno d[e]l intimatione fattalj ch[e] no[n] douesse procieder piu auantj lui haueua fatto condur miara 125 di pietre ch[e] è ducato .i. il miaro importano duc[ati] 125 quel Contentemo ch[e] li siano bonifecasi, Et di piu lui ha fatto lauoriero d'intorno esse Pietre p[er] d[ucat]j 30. in c[ir]ca qual si contentiamo medesimame[n]te, ch[e] gli siano bonificasi, et se saranno liquidato esso lauoriero importar' piu co[n]tentiamo di farli buono tutto quel piu che sarà liquidato, et qua[n]to al restante suo debito fino alla somma de dettj duc[ati] 325 / se bene sarebbe in obbligo di restituire il denaro, no[n] dimeno contentiamo, ch[e] ne consegnì tante pietre à duc[ati] vno il miaro giusta il suo mercado se ben con uerità p[er] la relatione fattane esse pietre no[n] vagliano ne li costano piu d[e] L[ire] 4 il miaro, Et cosi richiedemo sia annotato.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fol. 31r).

92(xxviii). 1576, 19 maggio

Sebastiano Venier, Giulio Contarini e Battista Morosini protestano contro la decisione di riprendere il progetto originale di Rusconi

1576 .19. maij –

Doppo ch[e] noi Sebastian Venier, julio Cont[ari]ni et Batista Moresini pr[ocurato]ri eremo uenuti nelle Ex[cellentissi]mo Coll[egi]o p[er] render le raggion ch[e] ne ha mosso à no[n] senter la ter[m]inatione proposta dal cl[arissi]mo m[isser] Nic[ol]o da ponte D. K. et p[ro]cura[t]or ad' instantia d[e]l Cl[arissi]mo m[isser] zua[n]fr[ances]co di prioli, p[er] la q[u]al el rechiede la mutatione

d[e]l Modello delli depositi d[e]lli ser[enissi]mi Prioli, sop[r]a il quale gia v[ostr]a ser[eni]ta judico come fatto de volonta d[e]l q[uondam] Cl[arissi]mo m[isser] L[udovi]co di prioli p[rocur]ator, Pur all'hora p[er] l'aduocato de uoi Cl[arissi]me Ponte, Bon, et Contarini nostri oss[ervissi]me collega ,e, stato intimato et lassata la copia de la qui sottos[cri]tta scrittura à noi sop[radet]ti con la qual si cerca di pontelar la ter[mina]tion sop[radet]ta siamo necessitati dire con ogni verita alla ser[eni]ta v[ost]ra ch[e] essendo sta giudicato ch[e] sop[r]a il modello fatto de volontà del q[uondam] cl[arissi]mo m[isser] lud[ovi]co priuli se hauessero à far li depositi nel modo ch[e] stà ne sappiamo vedere come Il detto Cl[arissi]mo priuli voglia ch[e] hora si alteri et dipinga se forse con tal mezzo no[n] disegnasse di mandar In fumo li Depositi ancho sop[r]a questo modello, lo qual quando si acconciassi al modo suo potria esser ch[e] non ci piacesse, et cosi non lo poter usar dipinto, ne poner piu opera semplice, come era prima accompagnando questa con l'antecedente disturbo dato alla Terminatio[n] fatta da tutti li sig[no]ri Proc[urato]ri con tutte sei le ballote, de far essi depositi sop[r]a il disegno del vitoria da tutti veduto p[er] bellissimo approbato, et con tutto ciò si dice In essa scrittura, Ch[e] noi ritardiamo questa opera; et pur la verità è in contrario et li effetti ci lo dimostra oltra il continuo stimullo di alcuno di noi, ch[e] piu uolte habbiamo detto ch[e] ciò si espedisca, et ch[e] doi anni passa presto, ma il tutto ci è riuscito vano, no[n] hauendo altra Intencion il detto cl[arissi]mo priuli se non ch[e] tutta questa opera vadi in obliuione, quanto poi à quello ch[e] dice ch[e] noi facciamo comandame[n]to à quelli dalle capare ch[e] vengano in procuratia à liquidar le sue pretensione contra ditta comessaria, prima le dichiamo ch[e] noi no[n] volemo assentire ch[e] detti habbino accion alcuna contra ditta comessario [fol. 32v] anzi siamo statti sempre di altra opinione et come deffensori obligati al carico ch[e] tenimo, intendiamo ch[e] Il detto Cl[arissi]mo m[isser] Zua[n]franc[esc]o de priuli ch[e] con diuerse sue scritture si ha obligato di conseruar Illesa essa comess[ar]ia non sollo paghi detti operarij con qual via ò modo piu espediente le parerà, ma redintegri in contadi essa comess[ar]ia de ogni suo dan[n]o ch[e] p[er] tal sua oppinione li ha fatto patire et ch[e] p[er] cio p[er] l'auenir patisse come vuole ogni Justitia, poi quando questo rispeto no[n] ci fusse noi non possiamo astringerli ad'accretarne p[er] giudici, anzi non hauendo noi mai con loro trattato ne parlato, saluo ch[e] Io Batt[ist]a moresini quando li diedi all'Incanto detta oppera, con la presentia del cl[arissi]mo proc[urato]r Bon, non sappiamo veder con qual fondamento voglino ch[e] li ditti siano da noi suscitati à dimandar il suo, lo qual sue sig[nor]ie cl[arissi]me li voria dar nel modo ch[e] si dice in detta scrittura con offesa della giustitia et dan[n]o notabiliss[im]o d[e]lla comess[ar]ia.

Però volendosi noi ad'ogni modo liberane da queste calumnie et maledicentie, poi ch[e] v[ost]ra ser[eni]ta è fatta certa della opinion n[ost]ra, et del disegno del cl[arissi]mo Priuli, qual è di condur questo negotio di garbuglio in garbuglio à fine ch[e] si distruga quel pocco d[e]li depositi ch[e] si è fatto, ne mai si dia principio à quel ch[e] si ha da fare, Uogliamo sadisfar sua Mag[nificen]tia Cl[arissi]ma ne in questi Modelli vogliamo piu ingerirsi ma Il tutto rimetiamo al prudentiss[im]o giuditio di v[ost]ra ser[eni]ta la qual vedendo et conoscendo p[er] uero quanto habbiamo di sop[r]a esposto, rimediarà à tanto Inconueniente come meglio le parerà, hauendo però sempre l'occhio al malleficio ch[e] si potria adossare ò ditta comess[ar]ia con la oppinione delli detti cl[arissi]mi sig[no]ri collega nostri, anzi del suddeto cl[arissi]mo priuli ch[e] del lor' nome si serue al qual malleficio non sol vogliamo assentire ma p[er] Il carico et obbligo ch[e] tenimo si lassiamo Intender di voler con ogni forza nostra diffender le raggion de essa comess[ar]ia et procurar il suo benefittio [fol. 33r] come siamo tenuti,

Però quando v[ostre] s[ignorie] cl[arissi]me no[n] Intendino co'l p[rese]nte giuditio altro ch[e] acconciar Il modello faccino ch[e] prima Il cl[arissi]mo priuli paghi li operarij et facei quanto Intorno cio si è obligato et è tenuto di fare, ch[e] tra di noi no[n] ui sarà altra difficoltà come li habbiamo detto, ma volendo ch[e] questo dan[n]o uadi à dosso ditta comess[ar]ia ch[e] no[n] ne ha colpa la

giustitia di v[ostra] ser[eni]ta non lo deue tollerare alla qual reuer[entemen]te si racc[omandia]mo.
Ant[oni]s Balbi Duc[ali]s Not[ariu]s

.1576. 19. maggio –

presentata nella Canc[elleri]a Ducal p[er] li Cl[arissi]mi M[isser] Sebastia[n] Venier M[isser] Giulio Con[tari]ni et Batt[ist]a Moresin[us] Proc[urato]ri nella causa ch[e] hanno co[n] li Cl[arissi]mi suoi coll[eg]a m[isser] Nicolo da Pon[te] D[omino] K[avalier][,] m[isser] aless[and]ro Bo[n] et m[isser] h[ieron]imo Con[tari]ni Proc[urato]ri, E li Cl[arissi]mo M[isser] Z[uan] f[rances]co di Pr[i]olj et intimatj al sop[radett]o p[er] il segret[ari]o massa alli sop[radett]i Cl[arissi]mi Ponte Bo[n] et Contarini et Pr[i]oli.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 223, Fascicolo 19, fols. 32r-33r).

92(xix). 1578, 6 dicembre

Un secondo modello proposta da Gianfrancesco Priuli è approvato dai procuratori (essendo stato definitivamente rifiutato il modello di Vittoria)

MDLXXVIII. A di 6 Decembr[is]

Volendo li Cl[arissi]mi S[ignor]i Procuratori di S[an] Marco di Ultra terminar la differentia che vertisce tra la loro Procuratia et li Cl[arissi]mo M[isser] Z[uan] Fr[ances]co di Prioli per causa della spesa fatto per far li depositi delli S[erenissi]mi Principi Prioli per il primo modello, che fo fatto et accettato per li Cl[arissi]mi suoi precessori, et oblation fatta per il Cl[arissi]mo M[isser] Z[uan] Franc[es]co sopradetto, con la quale fo preso nel' ecc[ellentissi]mo Collegio che fosse accattato il modello proposto per sue S[ignor]ie. Deinde havendo sue S[ignor]ie Cl[arissi]me udito detto Cl[arissi]mo Prioli con il suo avvocato con quanto ha voluto dir, dedur et allegar à favor della sue ragioni, hanno li Cl[arissi]mi S[ignor]i Procuratori sopradetti, videlicet D[omino] Paulo Cornaro, D[omino] Aless[andr]o Gritti, D[omino] Paulo Thiepolo, D[omino] Batt[ist]a Moresini, absens il Cl[arissi]mo D[omino] Giulio Contarini per la sua indispositione, unanimes et concordes dechiarito, che tutte quelle piere, robbe et operarij, che potranno entrare et servire sul lavoriero di questo secondo modello, proposto per esso Cl[arissi]mo Prioli e accettato come di sopra, debbano esser poste à conto e nella spesa, che si doverà fare per questo secondo modello delli detti depositi per costo et modo, di che son già state menate partite nelli libri delli Procuratori loco à conto della spesa del primo modello predicto, et che di quello, che non potrà entrare nella detta opera, o che non potrà per ragionevol cause servire in quella, di quel tanto debba il detto Cl[arissi]mo M[isser] Z[uan] Fr[ances]co in sua spetialità rifare et rissarcire la procuratia nostra, così per la spesa già fatta, di che han app[resso] particolare sopra li libri della Procuratia, come di ogni altro danno et interesse che per questa spesa già fatta et per li mercati fatti et conclusi al' hora potesse patire la procuratia nostra et commissaria del q[uondam] Cl[arissi]mo M[isser] L[odovi]co il Procuratore quomodocumque et qualitercumque.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Notatorio di Terminationi ABC, 1569-1581, fol. 25v [mancante]; LUDWIG, p. 28).

92(xxx). Non datato, ca. inizi anni 80

Critica anonima sull'incompetenza di Jacopo Bozetto - uno degli architetti considerati dai Procuratori de Ultra per eseguire un nuovo modello

Essendo sttato ricordato p[er] protto et architetto p[er] li depossiti delli principi priulli quello talgiapietra che sonno soprastante alla frabicha del redentor alla Zuega el qual se giamanno[?] m[aestr]o jacomo bozetto talgiapietra a san trouaso che essendo stato elletto p[er] protto et architetto m[isser] andrea paladio sopra la frabicha del redentor il sopra sritto paladio suplichio chel

ditto m[aestr]o Giacomo fuse soprastante sopra la ditta frabicha et cusi se retroa al presente p[er]che al finne della bonna memoria del q[uondam] paladio p[er] esso lui aueuanno terminatto tutto quello che faceuanno bisogno disegni et misure et sagome et dapoi la morte del ditto m[isser] andrea paladio no[n] affatto bisogno de cossa alcuna se no[n] dar finne a quello che sono terminatto p[er] che quando auesse fatto bisogno di nouo architetto et p[er] protto se aueria fatto altra elletion che tuor una talgiapietra acomandar uno tempio di quella inportantia p[er] che no[n] se danno questi manchi se no[n] a omeni che giuramente sia chognosuti periti in tal profesion et che giuramente se uedanno auer longamente operatto de tal arte et instruti nel saper dessegna et esser inuentori di quella p[er]ro fanno strignir tutti quelli intendenti di tal arte che sianno stato ricordato si pouerissimi et sinpreci et nudi di tal profesion doi talgiapietra che laltro giorno erano lauoranti p[er] le botege et che mai no[n] anno fatto ne fatto far opera alcuna in questa citta ne di dessegno ne di suo comando et uenga ricordatti a sue S[ignori]e Cl[arissi]me p[er] sui preti et architetti pesando che sue S[ignori]e Cl[arissi]me se uolgino esser precipitori di talli depositi et che al presente no[n] si trouanno altri quasi nesuno che sianno peritti di tal arte et uolendo la per la ueritta di quanto e sopra scritto se informano con molti pitendenti se in questa sonno la ueritta troueranno piu di quanto in questa se contien et p[er] piu giaiezza[?] farsi da innotta che operare anno fatto di suo dessegno et di suo comando die se possi da fede di da finne a questi depositi.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fol. 177r-v).

92(xxxi). Non datato, ca. inizi anni 80

Critica anonima sull'incompetenza di Cesare Franco - uno degli architetti considerati dai Procuratori de Ultra per eseguire un nuovo modello

Volendo li Cl[arissi]mi procolatori de ultra da finne et prencipio alli depositi delle q[uondam] principi priulli et essendo stato ricordato assue S[ignori]e Cl[arissi]me p[er] suo protto et architetto p[er] da finne a tal opera di tanta inportantia nel loperar nella deuina arte di larchitatura m[aestr]o cesaro talgiapietra a s[an] benetto

homo molto mostruosso intal profesion et tanto lontan di questa si nobile et si degna arte apresso intendenti quanto lontan il ciello dalla tera et marauigliosa cossa che ritrouandosi in questa si nobile citta tanti uirtuossi et rarissimi intelleti periiti di tal arte che sianno statto lasiatio daparte et trouatto uno nouo architetto senza precipio nemezo et pocha speranza del finne di auer mai sotto comando opera alcuna di tal profesion che ariui auria[?] minima parte de quel che fanno bisogno nel uoler rezer questi depositi

et uolendo intender la ueritta di quanto e de sopra scritto se enformanno co[n] molti peritti de larte se questo m[aestr]o cesaro sopra nominatto e peritto di tal arte, et se mai questo lencencioso[?] hanno fatto opera alcuna in questa citta che sianno statta di suo dessegno ne de suo comando ne operado ne de quadro ne de intalgio co[n] uera giustification se benne uolgiero grandirsi co[n] le opere de m[isser] zuantonio rusconi et uestersi de spoglie daltri co[n] fa si fa li de sogni adaltri et le opere et atribuiser le fatiche di altri uirtuossi sicome qui di sotto narero[:]

che alle zorni passati facendosi seruo del rusconi co[n] farli molta seruitu et il rusconi le faceuanno dar alcuni altari da fa fa addaltri maestri qual no[n] si potra negar quando facesi bisogno p[er]che il rusconi li faceranno li disegni et mesure et sagome qualmente tutta l'arte potra giustificar et lui era p[er] comparation come quello che alzaua li folli et il rusconi era lorganista et da poi la morte del rusconi se anno fatto architetto a suo modo et se lui o da lui uolessero dir che lui fanno et abino fatto il dessegno de uno altar a padoua la ueritta si potra ueder che lui no[n] anno fatto quel dissegno ne manco anno contratto marcado co[n] la comunitta de padoua p[er]che il dessegno lanno fatto da[r]io depentor da padoua et il marchado lanno fatto m[isser] GEROLAMO canpagna uero e chel ditto m[isser] Jerolemo el fanno fa nella sua botega et m[aestr]o Cesaro setribuise

questa opera a lui qui a uenetia co[n] uoler farsi tener architetto da questi [fol. 179v] che no[n] se intendanno et no[n] uolgino cognoser la ueritta p[er] che molte uolte il mondo sonno degrosi et li brogii et le amititie cha usanno die le opere di tanta inportantia uanno sotto a piedi de omeni pochi asperti et se quelli gentilomeni da padoua auesse uolutto ueder la ueritta et certtia il beneficio publico auera fatto eletion delli meglio disegni che le sieno presentati et omeni degni de larchitatura et asperti nella scultura qual arte no[n] puol stà una senza laltra et no[n] uoler fauorir la busia et abasia la ueritta co[n] da occasion a m[aestr]o cesaro et adaltri che si fanno chaualeri, et no[n] sonno bonni fantacini di tal profesion. hoferindomi sempre quando facesse bisogna a parte p[er] parte giustifica la ueritta di quanto e di sopra scritto.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Ultra, Busta 225, Fascicolo 40, fol. 179r-v).

DICHIARAZIONE DI VITTORIA DELLA SUA SITUAZIONE FINANZIARIA (c. 1575)

93(i). versione autografa (senza data)

[verso]: schizzo di la tanssa

Per obedir alla parte presa nell'ecc[ellentissi]mo Senato io Alessandro Vitoria Clar[issi]mi S[ignori] Tanssadorj daro in nota la mia tenue condittione co[n] ogni sincierita come qui sotto, Io habito in s[an] Zuan[n]e in bragola in casa p[ro]pria, qual'è in X.ma [Decima] alli S. X. S. [Signori Dieci Sauij] p[er] ducatj .22. a raggion de affitto all'anno, ne altri beni di sorte alcuna mi atrouo auere, sinon dua infermitta inchurabile sopra la mia ulta chome ua produce[n]do la uecchiezza che una di queste dua mi condusse quindici giorni fa uicinissimo alla morte, chome fara fede lo Ecell[entissi]mo S[igno]r Zua[n]battista Peranda e tutta la mia co[n]trada e quella che speraua che fusse il mio gouerno sta pegio di me, onde son fatto quasi inabile á potermj piu esercittar nela mia proffessione dila scoltura p[er] esser faticosa e' difficillissima e posso dir co[n] uerita di no[n] mi poter piu guadagnar le misere spese, ma andar consumando quel pocho che mi ritrouero in medicine o seruitu oltra ce mie sopragionto una pouera mia sorela p[er] esser rimasta uedoua co[n] tre putte grande e' dua puttj piccoli bisognera tenerli apresso di me acio no[n] uadino dj male, auendomj faticatto tanto p[er] il passato a seruir li miei S[igno]ri et Patronj spero p[er] bo[n]ta et iusticia sua essere liberatto di ogni grauezza alla cui buona gratia riuerentemento mi racc[oman]do –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 37r; PREDELLI, pp. 62-63 [no. 28]).

93(ii). Versione ufficiale (senza data)

Per obedir alla parte presa nell'ecc[ellentissi]mo senato io Alles[and]ro vittoria cl[arissi]mi s[ignori] tansadori daro in nota la mia tenue co[n]dittione co[n] ogni sincerita como q[ui] sotto, Io habito in s[an] Zuan[n]e in bragola in casa p[ro]pria, qu[a]l e in X.ma [decima] alli .s. X. s. [signori Diecj Savij] p[er] ducatj .22. a raggio[n] d'affitto all'anno, ne altri beni di sorte alc[un]a mi atrouo hauere, solame[n]te q[ue]lla pocha faticosa e difficilis[sim]a industria di scultor, la q[u]al porta co[n] si tanta longezza dj tempo ch[e] posso dir co[n] verita dj no[n] mi poter piu a q[ue]sti calamitosi & carestiosi tempi uadagnar le misere spese, et come son in fin d[e]ll'an[n]o mi ritrouo co[n] d[e]bitj alle spale si p[er] le poche face[n]de ch[e] io fazo al p[rese]nte d[e] d[ett]a p[ro]fesione, como anco p[er] ritrouarmi in eta d'an[n]i .60. [sic] ond[e] son quasi fatto inabile a potermi piu essercitar i[n] tal p[ro]fesione. Et q[ue]llo è peggio ch'io m'atrouo hauer la co[n]sorte inferma gia an[n]i .7. ch[e] mi compie di ruinar d[e]l mondo, p[er] le co[n]tinue spese ch'io co[n]uengo fare si in medici, & medicine como altro, ch[e] co[n]uengo anco tenere u[n]a don[n]a ch[e] co[n]tinuame[n]te la s[er]ue, oltra pur ch'io mi ritrouo hauere

in casa u[n]a pouera mia sorella p[er] esser rimasta uedoua co[n] cinque figliolj[n]i dui mascolj & tre femine, et l[j] tengo ap[re]sso d[j] me accio no[n] uadino d[j] male, et se ben p[er] il passato io ho fatto q[u]alch[e] op[er]a, et scolpito qualch[e] p[er]sona honorata e notorio ad ogn'uno ch'io l'ho fatto p[er] seruire gli mei s[igno]ri & patroni como q[ue]lli ch[e] mi pono coma[n]dare, et no[n] p[er] auidita d[j] uadagno, ch'in l'op[er]e mie ho semp[re] p[er]so d[j] capitale, et cio ho fatto uole[n]tiera p[er] acq[ui]starmi s[erui]tu co[n] essi mei s[igno]ri & patroni, como di cio v[ostre] Cl[arissi]me S[ignor]ie si possano informare, ond[e] spero p[er] bo[n]ta et gius[titia] sua assere liberato d'ogni grauezza, alla cui buona g[rat]ia reuere[n]te me[n]te mi racc[oman]do.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 36r; PREDELLI, pp. 61-62 [no. 27]).

94(i). 1575, 24 ottobre

Matrimonio di Doralice, figlia del defunto Lorenzo Rubini e di Margherita della Volpe (sorella di Vittoria), con Ottavian, figlio del defunto Bartolomeo Ridolfi

1575 24 Octobris instrumentum dotis D. Doralicis fq. Laurentii Rubini scultoris ux. D[omini] Octaviani de Verona.

1575. Indict[i]one 3 die Lunae 24 mensis Octobris Vincentiae in Sindacaria S[ancti] Silvestri in burgo porte Bericae intus in contrata S[anctae] Thomae in domo infrascripti Ser Andreae Rubini presentibus domino Antonio q[uondam] D[omini] Bartolomei Vaiani Not. civeque Vincentiae et Egr[egio] V[iro] Vincentio filio magistri Io. Dominici Scamutii marangoni testibus.

Cum sit quod ad laudem et honorem omnipotentis Dei sit contractum et conclusum verum et legitimum matrimonium per et inter honestam iuvenem dominam Doralicem fq. Eg[regii] Laurentii Rubini scultoris de Vincentia ex una et Egr[egium] V[irum] Octavianum de Rodulphis scultorem veronensem ex altera et per ipsum Octavianum die presenti iuxta ritum Sanctae Romanae Ecclesia et canona tridentina desponsatum dote tradita et promissa ducatorum centum et triginta auri in ratione grossoum 31 pro quoque ducato dandorum et exbursandorum hoc modo videlicet: ducatos centum auri per dominum Alexandrum Vitoriam excellentem scultorem commorantem Venetiis patrum ipsius D. Doralicis et reliquos ducatos triginta in tot bonis mobilibus a sponsa, unde pro executione premissarum dominus Hieronimus q. alterius Hieronimi a Furnis civis Vincentinus presens et agens nomine prefati D[omini] Alexandri dedit et effectualiter exbursavit prefato Octaviano sponso presenti stipulanti et recipienti pro se et heredibus suis predictos ducatos centum auri in ratione ut supra in tot monetis argenteis venetis bonis et usualibus tempore stipulacionis presentis contractus de propriis denariis ipsius Domini Alexandri et ab ipso (prout asserit) habitis et receptis et per ipsum dandis et tradendis in dotem et nomine dotis predictae D. Doralicis eius nepotis et hoc nisi in signum amoris et caritatis ipsius D[omini] Alexandri erga dictam eius nepotem. Reliquos vero ducatos triginta pro completa solucione et satisfacione dotis predictae prefatus Octavianus in presentia supr. orum testium et mei notarii infrascripti libenter et voluntarie confessus fuit habuisse et realiter recepisce a provido viro Ser Andrea Rubino avo paterno ipsius D. Doralicis in tot bonis mobilibus sic inter ipsas partes concorditer extimatis ante presentem contractum et sic eas de presenti habere tenere et possidere. Renuncians ipse Octavianus omni exceptioni et probationi ...

Et pro conservatione dotis predictae prefatus D[ominus] Octavianus sponso presens agens pro se et heredibus suis solemniter investivit suprascriptam D[ominam] Doralicem eius sponsam presentem necnon suprascriptum Ser Andream Rubini eius avum paternum presentem et pro ipsa stipulantem et recipientem et pro heredibus suis de tanta quantitate omnium et quorumcumque bonorum suorum mobilium et immobilium presentium et futurorum generis cuiuscumque quanta sit pro assicuratione dotis predictae in omni casu assicurandae et restituendae etc. ...

Et salvis premissis cognoscens suprascripta D. Doralicis se fuisse et esse satis honeste et condecenter donatam non tantum in bonis paternis quam maternis ideo constituta in presentia suprascriptorum testium et mei notarii infrascripti non vi dolo metu sed sponte et voluntarie et cum presentia consensu et assensu prefati Octaviani eius mariti eidem D[omini] Doralici parabolam dantis et pro ipsa in eius propriis bonis promittentis omni meliori modo via iure et forma quibus melius et validius et iure fieri potest et debet dixit et confessa fuit se fuisse et satis honeste et condecenter dotatam in bonis predicti eius avi patris et matris ut supra, et tactis scripturis iuravit in manibus mei notarii ad Sacra Dei Evangelia unquam contrafacere vel contravenire seu inquietare vel inquietari facere non tantum dictum ser Andream eius avum paternum quam eius heredes causa et occasione predicta.

Et Ego Marcus a Valle Not. rog.

(ASVIC, Notarile-Atti (Marco Dalla Valle fu Pietro), Libro VI (1575-1577), No. 8251, fol. 62 ss; trascritto in parte da R. BRENZONI, *Nuovi dati d'archivio su Falconetto* ... in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", Vol. CXII, 1953-1954, pp. 290-1; trascritto integralmente da ZORZI (1965-66) p. 172, Doc. 1)

94(ii). 1577, 3 gennaio

Dichiarazione di debito di Andrea Rubini a Giacomo Bonfadini per varie spese in occasione del matrimonio della nipote Doralice con Ottavian Ridolfi

1576 [m.v.] 3 Ianuarii Vincentiae in contrata Beccariarum magnarum in camera de ante ad S. solarium habitationis infrascripti Egr[egi] Jacobi Bonfadini presentibus ...

Ibique cum sit ut partes dixerunt quod alias magister Andreas pistor q[uondam] Laurentii Rubini de Voltolina nunc habitator Vincentiae ad hospitale de Protis inter cetera consignaverit in dotem Egr[egio] Jacobo Bonfadino draperio eius genero unum suum fictum librarum 8 omni anno bone monete quem solvere deberet D[omina] Magdalena q[uondam] Marci Teutonici tunc habitatrix Sancti Viti super suo fundo ut in carta dotis ad quatuor procentum pro libris ducentis, et dictus Egr. Iacobus solummodo exigere potuerit libras 7 in anno taliter quod de restis pro dicta libra deficiente debet habere libras 6 et etiam habere debet capitale dicte libre et etiam dictus Egr[egius] Iacobus habere debeat a q[uondam] Laurentio filio dicti magistri Andreae tronos 80 et marculos tres et etiam habere debeat a dicto magistro Andrea pro panno et rebus habitis a dicto Eg[regio] Jacobo tronos 24 et etiam habere debeat a dicto magistro Andrea tronos 59 et marculos 5 pro totidem per se expenditis in vestiri faciendo D[ominam] Doralicem sponsam filiam ex q[uondam] Laurentii filio dicti Andreae nuptam Egr[egio] Octaviano sculptori veronensi habitatori nunc ad portam Sancte Caterine ex et in expendendo in aliis rebus pro ipsa sponsa et tronos 18 expenditos per dictum Bonfadinum in emendo dicte sponse unam fodram a lecto.

Que omnes summae ultra dictam libram faciunt tronos 189 et marculos septem prout in esse rei veritatem dictus Andreas pistor expresse confessus fuit renuntiando exceptioni non numeratae pecuniae et omni spei futurae receptionis et non habeat alium modum satisfaciendi nisi medio presentis contractus Ideo titulo venditionis et assignationis in solutum pro debito antedicto dictus Andreas pistor presens faciens pro se et heredibus suis in primis reportavit dictam annuam libram deficientem bone monete super infrascriptam rem venditam que sit inter cetera fundus precise dicte libre deficientis bone monete.

Et pro dictis tronis 189 vendidit tradidit et alienavit dicto Eg[regio] Jacobo Bonfadino presenti ementi et acquirenti pro se et heredibus suis quartam partem pro indiviso iurium utilium et libellariorum unius domus muratae cupatae et solaratae cum curte forno et horto posite in Civit. Vincentie in burgo Berice ad puteum Berice ex opposito monialium S. Thomae cum porticu de ante apud viam publicam tendentem recto tramite ad ortum civitatis versus Campedellum apud

Nob. V. Antonium de Repetis Nob. Vinc. ab uno latere et apud Nob. Iulianum de Custodia ab alio latere et de retro partim Nob. V. Ioseph de Montia et menia civitatis et forte apud alios. Que domus etc. ...

Suprascriptis Millesimo Indict. die loco et presentibus testibus.

Iure livelli condicionati singulis decem annis renovandi ... Suprascriptus Egr[egius] Iacobus Bonfadinus solemniter investivit suprascriptum magistrum Andream fornarium q[uondam] Laurentii Rubini de Voltolina habitorem nunc Vinc. ad hospital de Protis presentem et acceptantem pro se et heredibus suis de suprascripta re vendita etc. ...

(ASVIC, Notarile-Atti (Giovanni Battista Vajenti quondam Giovanni Speranza), 1576, 3 Gennaio; ZORZI (1965-66), pp. 172-73, Doc. 2).

94(iii). 1577, 26 dicembre

Vittoria paga a Giacomo Bonfadini il debito contratto da Andrea Rubini in occasione del matrimonio di sua nipote Doralice Rubini con Ottavian Ridolfi e dunque libera i figli di Lorenzo Rubini da ogni debito e dalla libertà della casa

1577. Indict[ione] 5 die Mercurii 26 mensis Decembris Vincentiae in sindicaria de Domo et contrata in domo domini Hieronimi q[uondam] alterius Hieronimi de Furnis Civis Vincentie presentibus prefato domino Hieronimo a Furnis ...

Cum sit quod q[uondam] magister Andreas q[uondam] Laurentii Rubini pistor iure livelli se obligaverit solvere singulo anno de fictu Egr[egio] Jacobo Bonfadino drapperio eius genero in festo nativitatis Domini nostri Iesu Christi tronos 12 et marculos 14 pro fundo et ex diversis causis prout clare legitur et continetur in instrumento acquisitionis et livelli scripti et rogati per D[ominum] Io. Baptistam q[uondam] Io. Sperantiae de Vaientibus not. et Civ. Vinc. sub die 2 Januarii 1576. prox. pret ad quod semper relatio habeatur;

Et vollens nunc dominus Alexander Vitorius excell. sculptor patruus filiorum q[uondam] Laurentii filli predicti q[uondam] Magistri Andreae et heredum ipsius magistri Andreae pro beneficio et commodo ipsos liberare a solutione ipsius affictus;

unde ipse Iacobus vollens etiam ipse rem gratam facere eidem domino Alexandro necnon predictis filiis ipsius Laurentii similiter eius nepotibus ob id se contentavit de tronis 150 pro amontare et capitale affictus predicti, quamvis sit maioris summae et quantitatis prout in ipso instrumento quia illud de pluri respectu pactorum in ipso instrumento contentorum et propter affinitatem et amorem ipsis suis nepotibus et heredibus reliquit. Quapropter in executione premissorum prefatus D[ominus] Alexander Vitorius presens et agens pro se et heredibus suis et nomine ipsorum eius nepotum dedit et exbursavit predicto Iacobo Bonfadino presenti de propriis suis denariis predictos tronos 150 in ratione marculorum 20 pro quoque trono in tot bonis monetis auri et argenti bonis et usualibus etc. ...

(ASVIC, Notarile-Atti (Marco dalla Valle), 1577, 26 dicembre; ZORZI (1965-66), p. 173, Doc. 3)

BERNARDO ROSSO - Ottavo garzone di Vittoria (assunto il 15 marzo 1576)

95. Adj 15 Marzo .1576.

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to fu scritto Bernardo Rosso p[er] mio garzone a' la Iusticia Vechia p[er] ani,[], [sic] a sue spese dil tuto & io gli daro p[er] suo salario Ducatj,[], [sic] limitadj p[er] loficio, il primo ano un ducato & il sicondo ,2, il terzo .3. il quarto ,4, il quinto .5,

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 98v; PREDELLI, p. 208).

96. ante 1576, 29 luglio

Quarto testamento di Vittoria (autografo)

Volendo Io Alessandro Vittoria hora che p[er] gratia de Dio mi trouo sano della Mente, senso e[t] intelletto, et corpo far il mio Testamento acio che da poi di me si ueda qual sia stata la mia uolonta, pero fazo, et scriuo il mio Testamento di mia propria mano, nel qual Raccomando prima Lanima mia à Dio Padre, Figliolo, et Spirito Santo, pregando sempre la Vergine Maria et tuta la corte del Cielo ad Intercieder [pe]r mi appresso sua Maesta, da poi lasso, reuoco, et anullo ogni altro mio testamento & ordinatione che io hauesse fatto fin' hora, si di mia mano come di qualonque nodaro, si ch[e] resti de niun ualor, ò momento chome se maj no[n] lo hauesse fatto:–

Lasso miei chomissarij. il mio Char[issi]mo S[ign]or Cesare Giliolo Mag[nifi]co & amoreuollissimo –

Et il Mag[nifi]co S[ign]or Francesco Sonicha patron de tuti gli uirtuosj, pregandoli inssieme tutj dua, che p[er] sigilo dil suo honoratto ualor, uoglia esser contentj di no[n] abandonar la mia deuota uolonta, e[t] hoccendo qualche difficulta, son certtissimo p[er] le cortesie, infinit[issi]me, ch[e] io ho riceuto dal' Ill[ustrissi]mo S[ign]or ben Giulio dasseno, e[t] Contarini Procurator Meritamente, chel no[n] mancherà dil bon & ordinario consiggio che sempre glia dato al suo schiau Alessandro Vittoria, chome apertamente si sa da tuto il Mondo, e[t] quando paressi allj Mag[nifi]cj miei chomissarij di no[n] lo uoler' afastidir tropo p[er] la sua indesposicionne, –

Io lasso in suo luocho il Clar[issi]mo S[ign]or Nicholo Grittj, f[igliol]o dil S[ign]or Domenico, e[t] mio S[ign]or e[t] uicino, il quale so[n] certiss[i]mo chel no[n] mancherà dila sua solita cortesia, e[t] piu de fati ch[e] di parole.

Voglio esser sepulto se chossi piacerà Dio, In santo Giouanj in Bragora mia Contrada e[t] desidero misia finita quella sepolturina di quele dua donine che io feci p[er] mio co[n]to, le qual è in casa mia apresso la porta, la sua cima, chome quella dil Clar[issi]mo S[ign]or Giulio Contarinj, o'uer chome alcuni disegni ch[e] si ritrouera nele chasselete dil mio scrittor, sotto li piedi dile figure nel fondo, si trouera un schizo di pena rotolato insieme dilaltro ch[e] feci p[er] il contarinj, nele chasselete piccole dil scrittor e[t] sia tanto alto da tera ch[e] no[n] si ariui co[n] le manj, e[t] a bo[n] lume, se si potra in la [fol. 1v] In la [sic] chapela di s[an]to Giouani elemosinario da quella banda uersso la sagrestia, mi seria charo p[er] ornarla, e[t] una lasta intera p[er] sepoltura, le figure sia messe tanto large luna da laltra, ch[e] sia la meta di la sua alteza, el campo sia una tauola de littere poche e bone, chome piacerà ali miei S[ign]or Chomissarij, face[n]do che le figure si guardi luna co[n] laltra, chome so che M[isser] Fra[n]cesco intagliatore & Architetto ualoroso, e[t] mio amicissimo e char[issi]mo sap[er]ja chomodare, & io uoglio che in questa mia sepoltura sia messo li ossi dj Paula mia prima co[n]ssorte, & alincontro, che sia inuestito dosento ducati in mo[n]ti, e dil trato sia datj p[er] una manssonaria in ditta Chapela computa[n]do quellj ch[e] o'al mo[n]te nouiss[im]o

Item lasso che il mio S[an]to Giouanj di Marmo sia posto ogni anno le feste principal[e] su laltar grando, e p[er]ch[e] glie pericoloso da maneggiare, il resto dil tempo sia logato dal Piuano de dita chiesa, in una chasseta col bombaso, e p[er]che ela no[n] sia mai strabalzata. uoglio che Monssignor suo Patriarcha di tempo in tempo ne tenga p[er] sua cortesia, registro e[t] cura –

Item lasso a Vittoria mia neza sorela de Vigilio, Ducatj ce[n]to p[er] il suo maritar, & a tre neze dj Paula sopradita, Ducati cinqua[n]ta al suo maritar diuisi in tre parte, & a cadauna la sua portio[n]e, una á nome Hieronima, e[t] gnesina credo sorele, fiole d[el] matio [dj] Gugliemo, laltra no[n] mi ricordo il nome, figliola di un trentino, e[t] questa chomissine [sic] me lasso Paula mia Con[sor]te – Lasso che sia inuentariate tute le mie robe, & il mobele sia uenduto e dil trato Pagar, e[t] quello che auanzasse sia messo in uadagno, a beneficio de Vigilio mio nipote il quale costituisco mio erede, parendomi chel uoglia esser huomo da be[n]ne [sic], el priego á studiar[e] nela scoltura & Architettura. p[er] poter seruir gli miei signori e[t] patronj, co[n] piu eccellentia che no[n] ho potuto far mi. p[er]o

lo priego qua[n]to so e posso, e[t] desidero che niuno ardisca finir il mio S[an]to Hiero[ni]mo [fol. 2r] dal mezo in zoso, se prima no[n] uien iudicato da periti se glie atto á compagnar[e] le parte di sopra, p[er]che desid[e]raua che no[n] gli fussi ma[n]cato di quanto si po,

Ricordouj chome tute le mie scritture sera nele chassete dil mio scrittore le qual al p[rese]nte p[er] il suspetto chauai emessi in una chassa serata p[er] il suspeto e tute le casse bone e[t] piene, messi in una Chamera serata, e la chiaue, e[t] nel mio scrigneto, co[n] zoie, ori, e[t] arzentj, & alcuni istrumentj in carta bergamina, co[n] tre mandatj di zecha, ale sette, Per ce[n]to Ducati duamille, ce[n]to, diese, ale quatordece, quatroce[n]to, ale otto, quatroce[n]to, pagato che sia ogni uno che, auera dauere, ancora che io non ho mai fatto debbite, ma mi dubito che Veronica in questa nostra miserabil disgratia, mi ma[n]cha che Dio nol uoglia, bisognera in questo caso render indrio quello che le legie uora, ancora che io abbi speso p[er] ella tuta la sua dotta, Il residuo poi de tutj gli miei benj si mobili, come stabelj presentj e[t] futurj de ogni et qualche sorte che dir et imaginar si possa che mi aspetta, et pertiene, o' che aspetero, et per tenirmi mi potesse, lasso & uoglio che sia de Vigilio mio nipote figliolo de Margerita mia sorela, racordandogli á pagare di tempo in tempo le graueze p[er] suo & Publico beneficio, chome io ho semp[re] fatto,

Paula mia prima consorte, mi lasso alcuni danari, in questo mio chalamitoso e[t] compassioneuollissimo bisogno, mene ó seruido con mia mala satisfacione, ma auendo chossi piaciuto alla sua Diuina Maesta, con tuta la mia patienta suportero ognicosa, piu che uolontierj, e[t] priego Vigilio mio chome, figliolo, uenendo inluse ch[e] dua frattelj di quelle pute, figlioli di Matio de Guglielmo pescatorj e[t] poueretj, a santo Nicolo, mi sera caro sicondo le sue forze fargli dil bene & aiutarli p[er] amor mio, e cossi el priego, á no[n] gli abandonar, p[er]che Dio lo aiuterà, e[t] lo condura forssi a bon statto, ma pero no[n] uoglio ch[e] niuno lo possi astrignere, ne sforzarlo –

[fol. 2v] Voglio ancora chel ditto Vigilio tenga sua madre ap[re]sso de luj e[t] fargli le spese e[t] bona Compagnia da figliolo, pero resta[n]do ela uedoua, e[t] maritandosi, che no[n] lo credo, p[er] esser tempata, lo meto in liberta amplissima, á far qua[n]to gli piace, esegui; messe; la rimetto alli Mag[ni]fici miei Chomissarj, Agiungendouj anchora p[er] Chomissario Vigilio mio soprascritto, parendomj cosa honesta, ma lo priego a' lassiarssi gouernar da sauiio, p[er]che el no[n] poteua esser[e] al mondo, nelle miglior mane di quele che io lo lasso, che chossi Dio ge Donj ogni felicità atutj, meritame[n]te, pregando le sue S[igno]rie, che amodo alcuno no[n] desse il S[an]to giouanj di marmo, ne altro ali Pretj, se no[n] ui lassa far la mia sepoltura sicondo che di sopra ho hordinato, ho uer in una banda dila Chapela gra[n]da, el s[an]to Giouanj pieno di fatiche, restera al mio erede Vigilio, e[t] se nel scriuer[e] ho dipenato qualche parola, p[er] il dolor, e p[er] la pressa, mi sia perdonato, e chossj uj priego, credo di uender[e] qualche mandato se io potro, p[er] questo Compassioneuolle bissogno, che Dio guardj tutj da queste crudel estremita
Io Alessandro Vitoria srisse [sic] dj man propria, il mio assoluto uolere

[verso] Die D[omi]nico 29 Julij 1576 Ind[ictio]ne 7.ta R[ivoal]ti ...

io domenego q[uondam] piero bazeler testimonio zurado et pregado

jo zuane q[uondam] zuane ant[oni]o choma[n]da[d]or testimonio perado et pregado

(ASV, Notarile-Testamenti (Marco Aleandro), Busta 13, Fascicolo Marco Aleandro No. 8; trascritto in parte da GEROLA, pp. 349-353 [collocazione sbagliata]).

97. 1576, 27 settembre

Vincenzo Scamozzi, Girolamo Forni e Ottavian Ridolfi organizzano una barca per trasportare Vittoria e la sua famiglia a Vicenza per fuggire dalla peste che devastava Venezia

Adi 27 sett[embr]e 1576. In Vicenza.

Si decchiara per il presente scritto Come p[er] Via d'accordo et conuentione ser piero tira occhi nauegante e' barcarolo Vicentino habita al porto di santa Caterina si ha obligato egli in persona con un compagno andare con la sua barca in Venetia per leuare di Casa propria in detta Città l'Eccelente M[isser] Alessandro Vittoria scultore, però con questo la don[n]a et suoi di Casa, et condurli sul Vicentino ouero al porto di Vicenza secondo le terminationi degli Mag[nifi]ci Rettori et Sig[no]ri alla sanità et che egli si obliga tenere detta sua barca et huomini sino alla liberatione di esso M[isser] Alessandro et suoi. decchiando etiandio che il sudetto barcarolo e compagno non deba ne possa pigliare alcuno in detta barca, ne all'andare ne meno nel tornare et se contrafarà a quanto è detto egli sia pergiudicato il prezzo dell'accordo. il qualle siamo conuenutti di dare scudi Venticinque d'oro, vz [videlicet] 25, et troni uno per ogni giorno che egli seruirà E le spesie d'egli e compagno sino alla liberatione de esso m[isser] Alessandro è suoi et in fede de cioo – Io Vincenzo scamozi ho fatto la presende prometendo Insieme con M[isser] Hieronimo forni et M[isser] ottauian Redolfi qualli si sotto scriuerano – Et io hier[onim]o di fornj fuj presente quanto di sopra si co[n]tiene Et jo Ottavaiano Redolfi fui presente a quanto si contiene di sopra e mi obligo a quanto si contiene di sopra andando li barcaroli in danno e pagarli. Item il S[ign]or Jer[onim]o forni a datto al sopra ditto piero tira ochi troni n[umer]o desdotto e marcheti dodese, val t.ni n[umer]o 18. 12

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 28r; PREDELLI, p. 57 [no. 19]).

98. 1577, 22 aprile

Il Consiglio dei Dieci offre una ricompensa a chi denunciassse i quattro assassini mascherati che avevano tentato di uccidere Vittoria

1577. 22. aprilis. In add[itione]

ch[e] oltra q[ue]lle taglie, ch[e] parera al cons[igli]o de .40. al cr[imina]l di metter p[er] uenir in cognitione de q[ue]lli scelerati Incogniti, ch[e] han[n]o assaltato Aless[andr]o Vittoria scultor, ch[e] andaua à casa sua, & co[n] vna arma nuda vno di loro l'ha seguitato fino nel suo horto p[er] amazarlo, possa esso cons[igli]o de .40. prometter à chi manifestera alla giust[itia] li detti scelerati, & fara ch[e] p[er] opera sua venghi nelle forze della giust[itia] almeno vno de detti scelerati, la liberatione de vno bandito p[er] homicidio puro, ò à tempo di q[ue]sta citta, ò di qual altra citta del D[omi]nio nostro, eccettuali li banditi da q[ue]sto cons[igli]o.

De parte –/– 26

De non – 0

Non sine – 0

s[er] m[ar]co Iustinia[n] s[er] fr[ances]co b[er]nardo s[er] vic[enz]o querini s[er] fr[ances]co corner cons[iglie]ri

s[er] giac[om]o foscari D. s[er] polo tron s[er] m[ar]co lando

Cap.

(ASV, Consiglio de' Dieci, Parti Comuni, Filza N.º 128 (marzo-maggio 1577), sotto 22 April 1577. Per una copia, vedi ASV, Consiglio de' Dieci, Comune, Registro 33 (1577-1578), fols. 16v-17r; P. G. MOLMENTI, *La storia di Venezia nella vita privata dalle origini alla caduta della Repubblica*, Bergamo 1905-08, p. 118).

99. 1577, 10 agosto

Nel testamento di Tommaso Rangone sono elencate diverse opere di Vittoria

[fol. 2r] ... et à qualuor collegiatis ecclesijs urbis primarijs cum unius cuiusq[ue] pro sapie mie sengulo proc[urato]re pp.o ellegendo honoratus s[anc]ti sepulcri, ubi .d. thome mea scripti sculpti, cum agr. porticu, ac facii .D. Joannis in brachora D. Juliani monume[n]te mei basilica pecunijs proprijs à fundamentis recondita marmorea pulcherima facie imagine erea. alijsq. decorata pluribus ab Ill[ustrissim]o senatu veneto. R.mo patriarcha cap[itu]lo et procuratoribus Illustratus D. atque giminiani sub porticu aere meo honestiori, meis cum insignibus inscriptionibus, cupreaque imagine, pulcherimoque ...

[fol. 3r] ... nam cum ecc[lesi]a D. Juliani ven. pro monumento meo iam diu ellegerim, et ab ill.mo senatu veneto à R.mo patriarcha ven., et à cap[itu]lo eccl[esi]ae toto, à procuratoribus eccl[esi]ae et fabricae, mihi libere, sponte et ultra sacra, et inuiolabili fideq[ue] firma perenniter fuerit concessa inst[rument]o publ[i]co exhibita, et condonata, rogato p[er] D. auidiu[m] brancu[m] not[ariu]m venetu[m] pub[licu]m anno natiuitatis D. mill[esim]o quing[entesim]o quinquag[esim]o tertio Die mercurij vig[esi]mo m[ens]is s[eptem]bris, et praeconcessa ab ill.mo venetor[um] senatu, parte capta in ex.mo rogator[um] cons[ili]o Die 5. 7bris [septembris] p[rae]dicti milles[imi] et pro sacra, et s.ta corporis mei reliquis, pub[li]ca et faciei Conscriptione elogioq[ue] sculptu[m] marmoreo, et ego ipse a fundame[n]tis collabentem, et marcidam pecunijs multis, auro, argento aere et alijs, laboribusq[ue] magnis plurimoq[ue] sudore, amicor[um], ac principu[m] quoru[m]cunq[ue] suffragijs, architētis Illustrioribus, sansouino, alex[andr]o uictoria, et reliquis grauissimis, varijs langoribus, perpetuisq[ue] vitae meae, animi, et corporis affectus perturbationibus aedificauerim, condiderim, et pulcherima marmorea facie, eleganti decora conciniori denuo expensa insigni ulterius postea latius, ac altius illustrata cum cuprea mea imagine, leonio, naturaliq[ue] mei ipsius forma difficilime incredibileq[ue] inpena proiecta exornauerim et egregie construxerim, ideo quiescere in ea à Deo altiss[im]o saluatore à beatiss[im]o thoma, à D. Giuliano optimo hospite beatissimaeq[ue] semp[er] uirgine maria Dei ueri filij solius genetrice, s[anc]tisq[ue] o[mn]ibus triumphat[i]s, eccl[esi]ae, ac militantis ill[us] D[omi]nis meis R[ati]s ac fr[at]ribus, id ci[us] corporis meis conseruatores, et reru[m] eiusdem mear[um] protectores ellegi ...

[fol. 6r] ... 43. Vexilli f. cum cero f. 44. numismata mea enu[m]?, ac minimu[m] arge[n]teu[m], autens? alex[andr]i uictoria sculptoris, et architecti celeberrimi, medicinae ac sup. medicam cupreum mathei à fede supra minimu[m] martini sculptoris [...] ducum veneti arg[en]tium [...] francisci veniero, Marci Antonij triuisano, laure[n]tij prioli 45. libro decem ...

[fol. 19r] ... multi valoris numis malta Thomae philologi Rauena iconiu[m] ac minor mathei à fede minus rangonu[m] martini sculptoris Ducatu[m] venetor[um] [...] trium marci antonij triuisano, franc[isc]i venerij, laure[n]tij priolo.

[fol. 19v] ... [Cathagrapha] faciei anterioris p[raedic]tae ecc[lesi]ae [fol. 20r] illustris ampliatae ab allex[andr]o victoria sculptore architetto, et proto Ingeniosiss[im]o, cum porticu, ac facie D. Marci platea, meoq[ue] Thome marmoreo S[anc]ti Sepulcri simulacro porteq[ue], ac faciei porticus D. giminiani platea s. marci petie magne possessionu[m] mear[um] mestri anterioris à sinistris ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Baldissera Fiume), Busta 421, No. 1172, fols. 2r, 3r, 6r, 19r, 19v; E. WEDDIGEN, *Thomas Philologus Ravennae. Gelehrter, Wohltäter und Mäzen*, in "Saggi e memorie di storia dell'arte", IX, 1974, pp. 46, 62-64).

100. 1577, 29 ottobre

Veronica Lazzarini consegna 100 ducati a Vittoria come parte della sua dote

Reno[n]tia, et cessio[n] d[e] d[ucat]j 100. fatta p[er] m[adonn]a Veronica lazarini à m[isser] aless[andr]o Vittoria suo marito, –

In nome de giesù Christo n[ost]ro s[ign]ore, nell'anno della sua natiuità 1577. nell'Indition quinta allj 29 del mese di ottobre, la dicesetta, et prudente m[adonn]a Veronica lazarinj consorte dell'ecc[ellen]te scultore m[isser] Aless[andr]o vittoria spontanea, et liberame[n]te renoncia, et ciede al ditto m[isser] aless[andr]o p[re]sente, et accettante, li du[cat]j Cento, ch[e] lui hà scosso da s[er] Zuanne specchietto p[er] non de [Zec]ca[?], quali erano di rason del q[uondam] m[isser] p[rete] Zan m[ari]a olim fratello de ditta m[adonn]a veronica pioua[n] de s[an] zuanne in bragora à lej spettantj et peruenutj, si che di quelli luj possi liberamente far il suo uoler, et questo In luogo de altrj d[ucat]j 100, che furono pro messj al ditto m[isser] aless[andr]o per conto di dotte de ditta m[adonn]a veronica sopra vna casa posta in s[an] zuanne bragora, oue soleua star m[adonn]a Isabeta lazarina madre di detto m[adonn]a veronica li q[u]al maj luj no[n] hà habuto, si come esse parti hanno affirmato sopra le q[u]al tutte cose ditte partj hanno p[re]gato me Nod[aro] et cancellier Duc[ale] à farne pn.co Inf[rascritto] p[er] osseruantia[?] delle qualj esse partj In forma valida hanno obligato li suoj benj –

Le cose veramente sopradittj sono state fatte In casa d[e]l sop[radet]to m[isser] aless[andr]o posta nella contra de s[an] Zuanne bragora In p[rese]ntia de m[isser] Zuanne spinelj fiolo del sp. m[isser] benetto, et m[isser] L[udovi]co di Galeacij Cogitor in l'off[icio] di m[agnifi]ci s[igno]ri sopra castaldj Testimonij p[re]gati et chiamati specialmente à questo.

(ASV, Notarile-Atti (Cesare Ziliol), Busta 14046, senza pagine)

101. 1578, 1 febbraio - 2 dicembre

Vittoria paga i suoi assistenti per l'aiuto al Monumento di Domenico Bollani, Vescovo di Brescia

[fol. 88v] adj P[rim]o Febraro 1577 [m.v.]

L 12 s – A m[isser] Marcantonjo Paladio p[er] auer lauorato sula Fede dil Vescouo di Bressa che ua posta ala sua sepoltura – L 12

[fol. 89r] adj 20 Febraro 1577

L 12 s 16 contai à m[isser] Marca[n]tonio Paladio p[er] resto dj quatro ducatj ch[e] abbiamo fato mercato, a polir la fede dil Vescouo dj bressa, ual Ducatj – n[umer]o 4
adj dito Febraro 1577.

L 24. s 16 contaj a m[aest]ro Batista za[n]cho p[er] resto e saldo dil auer polito la figura dila charita, compagna di la fede dil Vescouo di Bressa tute dua ual L 24 s 16
adj .27. setemb[re] .1578.

L 12. contaj a m. Antonio Gazjno scultore p[er] auer lauorato giornj 5. sul cristo dil R[eu]erendissi[mo] Vescouo dj Bressa ual – L. 12 ...

adj 2. Decemb[ri]o 1578.

L 24 s 16 a m[aest]ro Zuane Vicentino p[er] auer raspato la figura dil Cristo dil R[eu]erendissi[mo] vescouo di Bressa. p[er] resto e saldo – L 24 s 16

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 88v-89r; PREDELLI, pp. 190-191).

LE FIGURE DI VENEZIA E DELLA GIUSTIZIA A CORONAMENTO DEL PALAZZO DUCALE

102(i). 1578, 21 febbraio

Decisione di restaurare il Palazzo Ducale dopo l'incendio del 1577

Sia ristaurato il Palazzo abrusciato

Di Detto [M.D.LXXXVIJ. Di XXI. Febraro. [m. v.]

Douendosi con ogni prestezza, et sicurtà possibile restaurar il Palazzo.

L'anderà parte, che co'l nome d[e]l s[igno]r Iddio si debba quanto prima inarpesar, incatenar, et ligar le muraglie, et metter la trauame[n]ta oue farà bisogno, et soprattutto ben assicurar li luoghi risentiti, empiendo specialmente li uolti al Cantonal d[e]l ponte della paglia di buon muro di pietra uiua, et far far li pilastri, uolto, et muro da'l pian fin sotto il bordonal, che sostenta la tressa d[e]l Paradiso, ligando, innarpesando, et incatena[n]do, si in questo luogo co[n] la muraglia uerso s[an] ZORZI, come in ogni muraglia, et luogo d[e]l Palazzo, accioche sicurame[n]te, et co[n] prestezza si possi metter il coperto, et in somma mutar, et rimetter Capitelli, Catene, rissentite, et pietre uiue di finestre, pergoli, porte abbruggiate, et finalmente far quelle cose necessarie, et à proposito, p[er] la presta, et sicura restauratione d[e]l Palazzo, tolendo il parer d[e] periti.

—/— 146.

— 6. L. Coll[egi]o. die .19. Sup[rascripti]

— 38.

(ASV, Senato Terra, Registro 52 (settembre 1577 - febbraio 1579 [m.v.]), fol. 45r).

102(ii). 1579, 24 aprile

Vittoria paga Antonio Gazino per il suo aiuto nello scolpire le teste delle due figure

adj 24. Aprile 1579.

L 31. a' m[aest]ro Antonio Gazino ch[e] fu alieuo d[e] m[is]ser Tomaso scultore p[er] auer lauorato giorni cinque sule due teste dile figure grande ch[e] ua in cima li dua p[er]goli dil Palazo ual – L 31 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 89r; PREDELLI, p. 191).

103. 1578, 13, 20 e 26 giugno

Giammaria “tagliapietra” è pagato 25 ducati da Vittoria per conto di Monsignor Paolo Almerigo (proprietario della “Rotonda” di Palladio) a Vicenza per due pezzi di paragone incisi e tre camini [verso] Riceuere d[e] m[aest]ro zua[n]maria taiapiera a' S[an]to Vidale P[er] riceue d[e] Mo[n]ssignor Almerigo

[recto] 1578 adi 13 giugno

Receui io zamaria taia piera a san uidal de m. alisandro uitoria schultor duchati uinticinque de lire sie soldi quatro p[er] duchato quali danari meli sborso p[er] nome del reuerendisimo monsignor paulo almerigo sta a uizenza et questi sono p[er] resto et saldo de le due tau[o]le de parangon et de le tre nape quale auto sua Signoria p[er] auanti resaluando lire quatordeze soldi dodese che io dauar p[er] auer fato far le litere sule dite taole io pagato del mio et anchora lire sete quale io spexo afar chargar le tre nape sopra schrite

adi 20 dito

Receui io zamaria sopra dito [de] la Signoria de m[is]ser alisandro [sop]ra dito schudi tre doro quali son p[er] chonto de monsignor almerigo sopra schrito – ual L. 21 s. –

[No. 16] R[ice]uer dj Mo[n]ssignor Almerigo Vice[n]za

1578 adi. 26 giugno

Facio fede io paulo Almerigo hauer Riceuutto Ducati tre[n]taci[n]q[ue] dal s[ign]or Alex[and]ro uittoria co[n]tato li altre uolte dalli i[n]teruenie[n]ti della .60. mem[oranda] del s[ign]or orator di spagna il s[ign]or gusma[n] de selua quali ho R[ice]uutto p[er] ta[n]ti pagati a mistro gioamaria tagliapreda cioe d[uca]ti ue[n]tici[n]q[ue] et dieci di oro ma[n]datomj et sedole p[er] p[er]li et portadura et oltre q[ue]sti sono a[n]co sodisfatto di zoe scudj doro ch[e] li ho redati p[er] dare al sop[r]adetto taglia preda, p[er] le littere et spesi p[er] mistro a[n]tonio suo padre. 60. mem. p[er] cargar certe napa i[n] fede d'[questo ?]

Paolo Almerigo di p[ro]pria mano.

(ASV, San Zaccaria Busta 19, 'Ricevute di Alessandro Vittoria', Nos. 15-16; per uno sommario, vedi PREDELLI, p. 249 [No. 16 e 17])

104. 1578. 12 giugno

Firma del contratto di matrimonio fra Agostino Rubini (nipote di Vittoria) e Laura, figlia di Alvise, sarto veneziano

1578. alli 12 Zugno.

Adi soprascritto nella chiesa di S. Giacomo è stato contratto matrimonio tra mes[ser] Agostino q[uondam] Lorenzo Robin scoltore et madonna Laura figliola de m[isser] Alovise sartore venetian habita in Vicenza sotto la nostra parrocchia fatte tre denuncie secondo l'ordine del Sacro Concilio Trident. ...

(ACVVIC, Libro dei matrimoni celebrati sotto la chiesa parrocchiale di S. Filippo e Giacomo Apostoli dal 1564 al 1604; trascritto in parte da R. BRENZONI, *Nuovi dati d'archivio su Falconetto* ..., in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", Vol. CXII, 1953-1954, p. 291; e ZORZI (1965-66), p. 94, n. 48)

ANDREA DELL'AQUILA - Primo allievo di Vittoria

105(i). 1578, 15 giugno

Sigismondo dell'Aquila manda suo nipote Andrea da Vittoria perché ne diventi allievo

Adi 15 zugno 1578 -

Ricordo io Alessandro chome m[isser] Sigismo[n]do da laquila mio cugino mi mando Andrea suo nipote pregandomi chi io gli insegna a' operare nela scoltura p[er]che loro lo uestiria & io lo acetai uolontieri e lo tengo in casa mia aspese et il uesto dil mio usando ogni sorte de diligentia p[er] farlo imparare larte e' costumj. -

105(ii). Adj .10. settembre 1579

Contai a m[isser] Zuane sartor al Campanile di S[an]to Marcho p[er] una muda de ueste de pano roua[n] cioe uesta e bragesse co[n] le sue Calzete di roba e fatura passamanj botoni fodre & altro L[ire] 2 p[er] andrea

105(iii). Adj .26. Agosto 1581

Contai a m[isser] zuane s[opra]s[crit]to p[er] una uesteta e braggese co[n] le calzete tute bianch[e] & u[n] zipon di tela tagliato e fodrato in tuto p[er] andrea L[ire] 12

105(iv). Adj 24 Decemb[ri]o 1581

Contai al Calegaro a' S[an] filipo iacomo p[er] 12. para di scarpe tra dopie & semplice p[er] andrea s[opra]s[crit]to - L[ire] 27

105(v). Adj ditto Decemb[ri]o

Contai p[er] un paro di calzete di pano roua[n] p[er] andrea s[opra]s[crit]to e dua berete - L[ire] 7.

105(vi). Adj 24. Decemb[ri]o 1582

fu datto á a[n]drea un ferarolo di pano Venetia[n] negro il quale era mio ual - L []

105(vii). Adj 15. Zenaro 1583 [m.v.]

Conta p[er] un paro di calzete & un paro dj manege di pano rouano p[er] andrea L[ire] 5.

105(viii). 15 ditto

Contai al calegaro p[er] scarpe che auto andrea in tutto il tempo passato L[ire] 12 cioe da 24 Decembrio 1581 inssino alj 15. zenaro 1583 tra dopie e ugnole para 6 -

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 97v; PREDELLI, pp. 207-208).

106. 1579, 24 luglio

I risultati del concorso per l'Altare Maggiore del Santo, Padova, nel quale Vittoria competeva insieme a Francesco Segala, Girolamo Campagna e Cesare Franco, vinto da Campagna

24 luglio. [1579]

Comparuere sculptores infrascripti, cum eorum scripturis et designis pro faciendo palla et tabernaculo et visis eorum partitis et diligenter consideratis eorum designis nunc et per antes, et primo d[omini] Alexandri Victorii cum precio ducatorum 3300, d[omini] Francisci Segalla cum precio duc[atorum] 4600, d[omini] Hieronymi Campagna cum precio ducatorum 4800, d[omini] Francisci Franco cum precio ducatorum 4600, posita fuit pars tenoris infrascripti.

Vada parte che sii fatta la palla et tabernaculo dell'altare grande della chiesa del glorioso s[ant'] Antonio, et che siino abballotati tutti li partiti de ciascuno delli quattro soprascritti, et chi haverà piú balle propitie rimanghi eletto, con questo però che sii fatto instrumento con la presentia del r[everendo] guardiano et magn[ifico] cassiero con le clausole che a loro pareranno, con segurtà idonea che piaccia a detti r. guardiano et magn. cassiero et all'ecc[ellentissi]mo sindaco. La qualparte abballotata rimase presa de tutti li voti, et chiamati in congregatione essi 4 scultori, interrogati se intendono diminuir il prezzo del qual sopra Vittorio et Segalla non volsero diminuirlo in alcuna parte. Il Campagna veramente si contentò ch'el prezzo s'intendesse solamente de ducati 4700 et il Franco si contentò de ducati 4400.

Et abballottato mess[er] Alessandro Vittoria forno pro 3 contro 4, mess[er] Francesco Segalla forno pro 5 contro 2, messer Geronimo Campagna pro 5 contro 2, messer Franceso [sic] Franco pro 1 contro 6.

Et perché forno eguali li nomi del Segalla et Campagna, però si reballotò l'uno et l'altro, et al nome del Segalla forno pro 3 contro 4 et al nome del Campagna pro 5 contro 2.

Et cosí rimase eletto messer Geronimo Campagna.

La qual abballotation espedita, a ciascun delli tre altri, cioè Vittoria, Segalla et Franco fu restituita la sua scrittura et disegno.

Et chiamato in congregatione messer Geronimo Campagna, fu ritenuta la sua scrittura da esser registrato nell' instrumento che si celebrerà, et il disegno.

(ASP, Notarile, t. 2501, fol. 475; A. SARTORI, *Documenti per la storia dell'arte a Padov* a cura di C. FILLARINI, Vicenza 1976, pp. 40-41).

107. 1579, 29 agosto

Vittoria paga due assistenti per il loro lavoro a un camino per Ca' Morosini

adj 29. agosto 1579.

L 24. contai a zuane grapia p[er] auer lauorato sula napa a cha morosinj a santa Justina. giorni quindese L. 24 –

adi dito agosto 1579.

L 32. Contai agustino p[er] auer lauorato sula napa s[opra]s[crit]ta co[n] zuane zornate diese lire uintj. ual – L 20

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 89r; PREDELLI, p. 191).

LA PALAD'ALTARE DI BRONZO DELL'ANNUNCIAZIONE FATTA PER HANS FUGGER

108(i). 1580, 12 novembre

Prima lettera di Hans Fugger a Cristoforo Ott, suo agente a Venezia, circa la commissione della pala d'altare bronzea

Mein frdl. grus zuvor. Lieber Chr. Ott. Wie ich mit euch vor eurm verreisen mündtlich verbliben, daß ich euch mit allerlai commissionen bemhtien möcht, also überschickh ich euch hiemit die höche und die weitte oder braite eines quadro, der von gloggenspeiß, wie weitt hernach volgt, rain soll gegossen werden, nemblich muß der thail solliches metallinen quadro, wellicher gegen

den altar sicht, die historien unser Frauen verkündigung oder annuntiation haben. Der hinderthail aber, versteen der vom altar sicht, der soll die 7 freuden der Muter gottes haben, aber nit gossen, sondern nur gestochen, also das uff derselben seitten, wann man umb den altar herumbeet, solliche 7 freuden auch mügen gesehen werden. Woferr ir nit genugsamen bericht haben, so wellen michs wissen lassen, will ich euchs sovil nur müglich austruckhlicher anzeigen. Ich hab mit disem quadro khein eil. Wann der inn ein monat 8 ungeferlich fertig kan werden, ist es mir gnug.

(G. LILL, *Hans Fugger und die Kunst*, Leipzig 1908, p. 153, n. 2).

108(ii). 1581, 14 gennaio

Seconda lettera di Fugger a Ott

... betreffend den begerten metallin quadro, davon mir auch Alex. Vittoria geschrieben, aber die warheit zu sagen, ich het in nit versteen khinden, wann ich nit eur erklerung daneben gehabt.

Sovil nun erstlich die grössin dises quadro betrifft, bleibt es nachmalen bei dem was, so ir vor disem empfangen, desgleichen auch bei der historien allermassen, wie ich euch zuvor davon die notturfft anzeigt.

Den Rilebo betreffend, der soll mitelmesig sein. Ich hab aber hievor etwann inn sollichen Rilevio mersam auch figuren gesehen, die fast empor gestanden, vielleicht möchte der patron auch darnach gericht werden, das unser frauen bildnus und des engels auch dermassen möchten gemacht werden. Dises stell ich aber alles eurn herrn vettern, euch und dem inventor oder scultor heim. Deßgleich gib ich es auch den verstendigen zu bedencken, ob oder dise figuren oder halt das ganz stuck solo oder künstlich zusammengesetzt wird, das man es nit spüren kind.

Ferrer, so ich jezo die gelegenheit des orts vor augen sich und den altar will anfangen uff zurichten so befind ich den plaz nit dermassen, das der altar khindt gemacht werden, das man herumb geen khindt, also das ich per forza den altar und per conseques disen quadro inn die maur muß sezen. Also wird nit vonnöthen sein, am revers etwas zu machen, weil es, wie gemelt, inn die maur khumbt, sondern es soll der quadro sein, wie er vom guß herkumbt, das wellen auch advertiern, unangesehen ich euch vor disem anderst davon geschriben.

Inn summa ich ubergibs euch und eurem herrn vetter alles, das irs nach eurem willen, wie es euch am schönsten und zierlichisten geduncken wirdt, bestellen wellen, wie gemelt ohn einigen revers, versehens ir werden nun mer berichts gnug haben. Dem Alex[ander] Vitoria schreib ich nit, sondern ir werden im mündtliche anzeigung davon thun khinden.

(G. LILL, *Hans Fugger und die Kunst*, Leipzig 1908, pp. 153-54, n. 3).

108(iii). 1583, 25 giugno

Terza lettera di Fugger a Ott

Wann dann der quadro von metall gar fertig, so werden ir mir dieselben mit gelegenheit zugeordnen wissen. Doch den maister nit eilen, damit ir in nit unlustig machen.

(G. LILL, *Hans Fugger und die Kunst*, Leipzig 1908, p. 154, n. 1).

IL CRISTO DEI FRARI E IL SAN GIACOMO PER LA SCUOLA GRANDE DALLA MISERICORDIA

109(i). Non datato, ca. 1581

Vittoria registra l'uso di due blocchi di pietra per scolpire le suddette figure

Pietre ch[e] o' lassiate in saluo

Ricordo io Alessandro Vitoria chome io ho lassiato in saluo dua pezi di pietre ch[e] si chiama

bronzo da V[er]ona bianca. gra[n]de p[er] longeza piedi 7 1/2 luna, large pedi 2 1/2 luna, e grosa piedi 2. uel circa essono ne la corte di la Chasa (dil Clar[issi]mo S[ign]or Lucha Gritj e co[n]sorej) dila Clar[issi]ma S[ign]ora Elena in chale d[e] la Pieta (doue io so[n] stato moltj ani) & io no[n] le uoglio mutar di luocho fin che no[n] uiene ocacione di meterle in op[er]a p[er]ch[e] ua tropo spesa neli fachini, e le mi costa co[n]dote la. scudj quara[n]tasej chome sa M[aest]ro Simo[n] Proto dila Procuratia sta a' S[an]to Anzolo e chome si puo uedere p[er] un scritto di M[isser] Alessa[n]dro Triuisano nel mio mazo scudj n[umer]o – 46 –

con questi sassi io feci il Cristo ch[e] e sopra la porta mazor d[e] frati minorj & il S[an]to iacomo nela scola di la misericordia

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 55v; PREDELLI, pp. 134-135).

109(ii). 1581, 6 marzo

Vittoria paga due assistenti per lavori al Cristo

adj 6. Marzo 1581

L 5. contai a' m[aest]ro Isepo squadratore furla[n] p[er] auer lauorato giorni dua a' spo[n]tar sula figura dil Cristo che ua sopra la porta gra[n]de dila Cchiesa [sic] d[e] fra minori – L 5

L 4 contai adi dito a' m[aest]ro andrea dalaquila d[e] tre[n]to p[er] auer lauorato giorni dua sula figura ditta dil Cristo ual L – 4

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 89r; PREDELLI, pp. 191-192).

ALTOBELLO - Secondo allievo di Vittoria

110(i). 1581, 15 luglio

Sebastiano (Contarini?) inuia Altobello da Vittoria per diventare suo allievo

Adj 15 Luio 1581

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo giorno s[opra]s[crit]to mi fu conssegnato Altobelo dal M[agnifi]co S[igno]r Sebastian [] [sic] che io lo tengi in casa mia a fargli le spese e' uestirlo & inssegnarli larte quanto lui potra imparare p[er]che da me no[n] ma[n]ch[e]ra

110(ii). Adj .28 Luio 1581 dito

Contai p[er] una uesteta & un paro di bragesse co[n] le sue calzete tutto di tela p[er] altobelo – L[ire] 6

110(iii). adj dito

Contai p[er] una bereta e' dua para di scarpe un paro con dua suole, et un paro di sotile p[er] altobelo s[opra]s[crit]to – L[ire] 5 s[oldi] 12

110(iv). A .23. Decembrio 1581

Contai a m[isser] zuane sartor al campanile di S[an]to Marcho p[er] una uestina et un paro di bragesse con le sue calzete tuto di pano rouano fodrato di tela e bambaso – L[ire] 18 s[oldi] 10

110(v). Adi ditto Dec[embri]o

Contai al Calegaro p[er] un paro di scarpe dopie da portar altobelo le feste di Natale co' le s[opra]s[crit]te ueste di pano rouano – L[ire] 2 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 98v; PREDELLI, pp. 208-209).

111. 1581, 10 settembre

Vittoria spende 30 ducati per acquistare altri disegni del Parmigianino e di altri maestri da Michele Damascino

Dissegni ch[e] pagai dj ma[no] dil Ecell[entissi]mo M[isser] Francesco Par[migia]no et altri ualentomini

Adj .10. Setembrio 1581

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo dj s[opra]s[crit]to contaj a' m[isser] Michiel Damaschino pittor grecho. ducati trenta p[er] resto e' saldo di tantj disegni dil Parmigiano e dj altri ualentomini. p[rese]nte, m[isser] Giacomo Palma ual d[ucat]j – n[umer]o – 30 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 56r; PREDELLI, p. 136).

112. 1582, 8 marzo

Vittoria dichiara la Decima

Per hobidir ale leze dello Ecell[entissi]mo Senato io Alessandro Vitoria Clar[issi]mi S[igno]ri .X. Sauì daro in nota quei pochi beni che io mi ritrouo possedere chome qui sotto
Jo sto in contra di S[an]to zuane in bragola in chasa propria qual è in stima p[er] ducati uintido à
ragio[n] de fitto alano ual d[ucat]i 22

Casa p[ro]pria stima – duc[ati] uintidoi stimati p[er] q. L. – 4.5 –

1582 a[d]j .8. marzo R[icevu]ta p[er] me and[re]a gritti ai .X. sauì

(ASV, Dieci Savi alle Decima, Busta 159 (Castello - Condizioni), No. 181. Per una copia, vedi ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. II, fol. 48r).

113. 1582, 6 maggio

Contratto di matrimonio fra Vittoria, figlia del defunto Lorenzo Rubini (e nipote di Vittoria) e Giovanni di Francesco Franchi di Brendola

1582. Indict. X die Dominico sexto mensis Maii Vincentie in sindicaria Sancti Silvestri in Burgo Bericae intus in contrata Sancti Tome in domo infrascripto rum heredum q[uondam] Laurentii Rubini presentibus Magistro D. Antonio de Repetis et M. Ioanne sutore q[uondam] Vincentii Finochi trivisani habit. Vincenie testibus

Cum sit quod ad laudem omnipotentis Dei sit contractum et conclusum verum et legitimum matrimonium per et inter honestam iuvenem dominam Vitoriam fq. Egr. Laurentii Rubini scultoris de Vincentia de consensu et voluntate D[ominae] Margaritae eius matri et Augustini et Vigilii eius fratrum ex una et Eg[regium] Ioannem filium Francisci Franchi de Brendulis de voluntate et consensu prefati eius patris ex altera et per ipsum Ioannem in die presenti iuxta ritum Sanctae Romanae ecclesiae et canones tridentinos in faciem Ecclesiae dispensatum dote tradita et constituta ducatorum 150 in ratione grossorum 31 pro quoque ducato dandorum et exbursandorum modo infrascripto videlicet:

Ducatos 100 auri in ratione ut supra per dominum Alexandrum Victoriam Excellentiss[imum] scultorem patrum ipsius D[ominae] Vitoriae et commorantem in alma Civitate Venetiarum; reliquos vero duc. 50 in tot bonis mobilibus a sponsa quapropter in executione premissorum dominus Hieronimus q[uondam] alterius Hieronimi a Furnis Civis Vincentiae presens et agens nomine prefati domini Alexandri dedit et effectualiter exbursavit prefato Ioanni sponso necnon prefato Francisco eius patre ambobus presentibus et insolidum acceptantibus et recipientibus predictos duc. 100 auri in tot monetis argenteis venetis bonis et usualibus tempore stipulacionis presentis contractus de propriis denariis ipsius D[omini] Alexandri et ab ipso prout ipse D[ominus] Hieronimus asserit habitis et receptis et per ipsum dandis tradendis et exbursandis in dotem et nomine dotis ipsius D[ominae] Vitoriae eius nepotis et hoc in signum amoris benivolentiae ac caritatis ipsius D[omini] Alexandri erga prefatam eius nepotem. Reliquos vero duc. 50 pro completa solutione et satisfactione dotis predictae ut supra promissae prefati Franciscus pater et Ionnes

filius sponsus in presentia testium et mei notarii libere et voluntarie confessi fuerunt habuisse et recepissee etc. ...

(ASVIC, Notarile-Atti (Marco dalla Valle), 1582, 6 Maggio; ZORZI (1965-66), pp. 173-74, Doc. 4)

LA CAPPELLA DEL SS. SACRAMENTO, SAN GIULIANO (costruita ca. 1578-82; decorata ca. 1583)

114(i). 1578, 11 giugno

La Scuola decide di fare costruire il nuovo altare da Cesare “tagliapietra” (di Franco) su disegno di Gianantonio Rusconi

Lausdeo Adi 11 Zugno 1578 In Venetia.

AL Nome della Santissima Trinita Essendo reduto m[isser] Lorenzo de Bernardin Bareter al p[rese]nte Vardian della scuola del Santissimo Sacram[en]to In chiesa de s[an] Zulian al Nostro schanzelo In sieme cum la sua Banca, et capitulo che uolendo Autorita il ditto Vardian Insieme cum il Vicario, m[isser] Zuane marzer al pero, et p[er] Agionti m[isser] Bastian rubi, et m[isser] Agustin Cegrini Bareter, de far far l'altar nostro del Santissimo sacram[en]to in ditta chiesa domanda da poter compir il marchado com m[isser] Gio[uan]ant[oni]o ruschonj et m[isser] Cesaro taglia pietra, et p[er] Autenticar la parte d[e]lla Autorita data p[er] Auanti sop[r]a questo negotio.

—
Fu preso parte del 1575 adj 11 Agosto, et datta Autorità al Vardian, et Vichario et Zudezzi à quel tempo esistenti et da poi del 1577, adi 26 febraro fo confirmata nella persona de m[isser] Bernardo galuzzi allora uardian, et auicario m[isser] Zua[n] maria Rotta et Zudezzi, et li fu dattà Autorita come in quele et fin'ora non essendo sta operato nel Fabricar l'altar del Santissimo Sacram[en]to, et essendo cosa necessaria et Bisognosa landera parte che mete m[isser] Lorenzo de Bernardin bareter al p[rese]nte Vardian de ditta Scuola che li sia datta Autorita et liberta Insieme com l' Auicario et Zudezzi et li doi Aggionti à questa oppera; m[isser] Sebastian rubi m[isser] Agustin Cegrini di poter concluder merchado, et affermarlo, et farlo Fabricar cercando quel Auantazzo p[er] nostra scuola sara possibile, et spender delli denari della scuola nostra, et quello che fara la mazzor parte delli sop[r]a ditti sia ferma et Valida, et p[er]ho domandà Autorità à questo Capitolo honor[a]do.

...
fu presa de si n[umer]o 28

(BMC, Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian, MS IV No. 164, fol. 35; MASON RINALDI (1976), pp. 450-456).

144(ii). 1578, 1 luglio

Commissione a Cesare di Franco per la costruzione dell'altare sotto la supervisione di Gian Antonio Rusconi

Alli Giorni Passati è stato presso parte nel cap[itolo] general della Scuola del Santissimo Sacramento di santo Giuliano, come appar nel libro delle parte di far fabricar l'altar del santissimo sacramento; Doue si Celebra il nostro sig[no]r, à laude et honore del Eterno Iddio E stato Ricerchato dilligentemente di trouar maestro Che sia sufficiente à far tal oppera. Vltimamente si à trouato Mistro Cesaro di franco taglia pietra a s[an] Benetto et sia tratato di Mercato con lui et sono Rimasti dacordo, et per Vigor di detta parte e stata fata la presente scrittura, come appar qui di sotto et detta parte e stata pressa nel tempo passato et e recopiata qui ina[n]zzi:

Item Nella sopra detta parte, e stato Dato Autorita al Sig[no]r gastaldo, et Sig[no]r Vicario, et Sig[no]ri Zudezzi, Chon doi Aggionti, che debba auer cura di far fabricar il sop[r]a detto Altar, et tutto sta in arbitrio di sue Sig[no]rie come qui sotto scriti ...

I[n] xpo [Christo] Maria al p[rim]o giorno di luglio 1578.

Nel Presente giorno Li Mag[nifi]ci Gastaldo et compagni della scola del santissimo sacram[en]to di S[an] Giuliano, sono conuenuti con M[aest]ro Ces[ar]o di francho taglia pietra, stà à san Benetto, chel li habbia à far un' Altare à tutte sue spese di pietra, et fattura di quadro, di taglio, et ancho di scoltura, farlo giustamente secondo il disegno fatto al proposito di esso altare; Il qual disegno e e [sic] sotto scritto di mano propria di una parte, et dell'altra, et in esso si rapresentano tute le cose che si an[n]o da fare in ditto Altare, le quali sono dalla banda diesso disegno, doue non li sono pietre machiate, et tute le dette cose, parte hanno da esser fatte della miglior pietra, et della piu Bon[n]a sorte che uenghi da Rouigno, le quale non habbia insè diffetti che siano noceuole, al'oppera, et dette cose saran[n]o le colon[n]e che usciranno fuora de i pilastri li doi [fol. 33] terzi di esse, et li pilistri, che Vsciran[n]o fuori del muro un quarto della grosezza di esse colonne. La prospetuiua insieme col corpo del nostro sig[no]re insieme con li Angeli che li sono acanto, con il Dio Padre in cielo con li spiritelli che li sono intorno, secondo che sono rapresentati nel disegno, la qual prospetuiua hà d'hauere di sfondro mezzo piede in circa, et così saranno di buona pietra da Rouigno tutte le Altre cose come, scalino Altare, Candelieri tabernaculo, scabello pilastri, Nicchi, testoni, Marche, Cornici, teste, frontespitij, Cartelle, Acroterij, Vasi, li doi angeli col calice, et tutti li tagli che sono contenuti in ogni parte di esso disegno.

Le Altre cose Veram[en]te che non douerano esser di pietra uiua, ma esser fate di stucho, et fatte di mano di buon Maestro, saranno la nostra Don[n]a, S. Giouanni, li quatro Angelli, che sono accomodati nel Frontespitio, le qual tutte cose il p[re]detto m[aest]ro Cesaro s'ha obligato di farle con somma dilligentia, et farle con rileuo conueniente alle parte di detto Altare, et osseruare le sagome nella Forma, et nella grandezza secondo che li saranno date da me Giou[an]tonio Ruscone, et trappare tutte le cose che meritano il trappano con buona maniera, proffondita ad'usanza di buon maestro, acciò che si scuodino bene col rilieuo conueniente ad esse; all'incontro sue Mag[nifi]cie si conte[n]tano (essendo fornita l'oppera secondo il disegno, et secondo che si dice in questa scrittura, da buon maestro) di darli p[er] suo Intiero pagamento duc[a]ti quatro cento, e cinquanta da libre sei et soldi 4 p[er] duc[a]to, cioè duc[at]j 450. et essendo fatta, et non fornita secondo il disegno, et secondo gli ordeni che li saranno sta datti, habbia da far rifar tante uolte à tute sue spese tutte le cose che saranno sta fatte, diuerse da gli ordeni sop[r]a detti quante sara bisogno le quali tutte cose siano salde et intiere, senza macula ó crepatura alcuna, s'intende ancho che detta oppera habbia da esser fornita intieramente fra il termine di uno anno prossimo Venturo.

Et per che il ditto m[aest]ro Cesaro disse non meritare meno delli p[re]detti duc[a]tj 480 di tall'opp[er]a facendola pero secondo il ditto disegno, pero sue Mag[nifi]cie si contentano (insieme col ditto m[aest]ro Cesaro) che questa differentia sia rimessa nel Mag[nifi]co gastaldo, et Vicario, et Giudicci che sono al presente, insieme con me Giouanant[oni]o Ruscone sop[r]a detto, et parendo à noi chel ditto m[aest]ro Cesaro, habbia ad hauere il pagamento sop[r]a detto, li ditti Mag[nifi]ci debbiano darli duc[at]j trenta per compir intieram[en]te la sum[m]a delli ducati 480, et questa resolutione s'intendi douer seguire otto giorni doppoi fornito il ditto Altare; il pagamento del quale sintende douer seguire in tal modo, che al presente sue mag[nifi]cie li diano ducati cento alla mano al ditto mistro Cesaro p[er] comprar pietra et Altro, et il restante li sia dato giornalm[en]te secondo che l'opp[er]a s'andera facendo. et in fede della Verità Io Giouan[n]ant[oni]o sop[r]a detto hó fato la p[rese]nte scrittura di mia man propria p[re]gato dalle p[re]det[t]i, le quali parimente di sua mano propia la sotto scriueran[n]o insegno di contentarsi del Contenuto di essa [fol. 34] AL Nome de dio con bona Ventura Io Lorenzo de Bernardin beretter gastaldo del santissimo sacram[en]to affermo à quanto ut sop[r]a.

Io Sebastian rubi aggiunto affermo q[ua]nto di sop[r]a.

Io Zuane di rosi auicario affermo ut supra.

Io MARTIN Rotta merzer ale doi rode come Zudesse della scola del santiss[im]o sagram[en]to affermo ut supra.

Io Cesaro sopra scritto affermo et prometto di far et osseruar quanto nella p[rese]nte scrittura disegno si Contiene.

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian), fols. 32-34; MASON RINALDI (1976), pp. 450-456).

114(iii). 1581, 13 febbraio

Cesare di Franco è pagato un totale di 518 ducati per il suo lavoro all'altare

.adj. 13. febraro .1580. inuenettia

reCeuj ijo Cezaro de franco ttagia piera a San benetto da M[isser] loremzo de bernardino baretter ducatti quattro Sentto e Sinquantta p[er] lamonttar de lalttar seCondo la srittura ett duCatti ujnnttotto p[er] Contto delmurer e roba de aue lo meso jn opera ett ducattj quarantta p[er] lamonttar de piera greza delle quattro Colone ma[c]chiate Che asende jnttutto duCatti Scinque Sentto e disdotto Computtando duCatti ttrentta li qualj jo o abuttj da M[isser] anttonio negonj Como apar p[er] li reCeuerj fatti sul[?] chitto de mia mano ett questo sie p[er] restto e saldio de ttutto quello auemo fatto fino ora jnditto alttar

jo Cezaro ttagia piera o fatto Ilprezentte reCeuer de mia mano prop[r]ia –

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian), fol. 34; MASON RINALDI (1976), pp. 450-456).

114(iv). 1582, 15 ottobre

Francesco e Bortolo (de Bernardin) sono incaricati di decorare la fabbrica della cappella stessa

Al Nome della Santissima Trinita, 1582 adi 15 Ott[obre] In Venetia

Scritura fatta con m[aest]ro Franc[esc]o et m[aest]ro Bortolo tagliapiera stano a s[an] uio del hauer concluso marchado per ridur in miglior forma la capela del s[antissi]mo sagramento, come alinc[ont]ro

Se Dechiara per la presente scrittura, qualmente nel sopra deto giorno, M[isser] Zamaria Rota marzer àl'insegna della cariegha, al p[rese]nte guardian dela scuola del santissimo sagramento in s[an] Zulian, in sieme con il suo, vic[ari]o scriuan, et aggiunti, cioè M[isser] franc[esc]o di Rossi, m[isser] Z[uan] batista bergontio, m[isser] piero amigoni, et m[isser] sebastian rubbi sono rimasti d'acordo con m[aest]ro franc[esc]o et m[aest]ro bortolo taglia piera stano à s[an] uio, che debino fare le sottoscriti op[er]e di roba condutura, et fattura di tagliapiera, et muraro: et ogni altra spesa che in cio potesse occorrer con gli oblighi, et conditioni come qui sotto –

La faciata della capella del s[antissi]mo sagramento, cioè dui pilastri d'un pezzo intieri, di longhezza di piedi diece, grossi in luse oncie disisette, et in maesta oncie quatordece, riquadrati in luse con intaolato, et in maesta batutti da bene: con le sue sotto basse, et cimase, et il uolto sopra in soazato, et sotto il soffitto de ditto uolto soazato con intaolato in compartimenti come nel disegno, con sette teste de cherubini, et sei rose sculpite di mezzo rilieuo con la sua cartella nel mezzo con un calice sculplitto de dui terzi de relieuo: sopra il qual uolto una cornise architrauada, della medesima opera, ch'è l'imposta del uolto della capela grande, lauorata de in taglio iusta il disegno disfacendo li pilastri, et uolto di pietra cotta.–

Item dentro la capela, stropar demuro li due balconi, che al presente, se ritruoua: dechiarando che le feriate, et finestre di uetro restino à beneficio dela scuola: il resto poi dela materia resti à beneficio de detti mastri da esser messa in opera in ditta capela, et de piu fare il uolto di pietra cotta in crosera, disfacendo quello, che al presente, è in opera, con le sue cornise da l'una parte, et

l'altra della capella, et siano dela medesima fattura che saranno le cimase deli pilastri. sopra poi la cornice uerso il campo un balcone à mezo, ochio in tre fori le pietre delquale siano in luse piede uno et in maesta oncie sei tutte in soazate. per cadaun angolo della capella due membreti, largi oncie sei, et fuor del muro oncie una et meza tutti riquadrati, sopra li quali li suoi uolti morti insoazati. et oltra di questo le sue cornisette da sostener le spaliere da l'una parte, et l'altra della capella: dechiarendo che ciascaduna cornice, et membretto sia de due pezzi et non piu. Le qual sopradette opere siano fatte secondo le sagome, et disegno datto, con la maggior diligentia che sia possibile, di pietra uiua da rouigno, biancha, et netta della piu bella che sia; et perseuerare talmente l'altare che nel fabricare non patisca, et patendo, li suddetti mastri sian tenuti restituirlo a sue spese nel termine che al presente se ritroua. Le qual sopradette opere si obligano fare per pretio de ducati dusento euinti da L[ire] 6 s[oldi] 4 per ducato; et finirle per tutto nouembre prosimo uenturo: altrimenti li sudeti mastri si contentano perdere del suo marchato ducati uinticinque senza iusto impedimento. Alinc[ontr]o li sudeti mag[nifi]ci Guardian et suoi colleggi prometeno darli parte deli danari mentre lauorerano et il restante finitta l'opera sopra detta. –

Item nel sopradetto giorno li sopradetti mag[nifi]ci Guardian et suoi colleggi desiderosi di finire perfetamente la sopra detta capela, à laude, et gloria della diuina maesta sono da nuouo conuenuti con li sopradetti maestri, che debino fare il pauimento dela sopra detta capella, à pinze bianche, negre et beretine, come nel disegno: con li suoi frisi rossi: Item la bradela del altar dela medesima opera che sara il pauimento della sopra detta capella con il scalino di pietra mandolata intorno la detta bradela, et sotto li candelieri del' altare dechiarendo ch'il scalino dela parte dinanzi della bradella sia de un pezzo solo, et oltra di questo sei cartelle di pietra mandolatta in canelate, et fregate, et cio per pretio de ducati nonanta et dadi fine p[er] tutto febraro prosimo uenturo; il che non atendendo li sudeti mastri si obligano perder del suo marchatto ducati uinti cinque; contentandosi li sudetti mag[nifi]ci Guardian et suoi colleggi [fol. 38] Porgerli danari secondo opererano, et il restante in mediate finitta l'opera; Et Io pre gasparo almerino pregato da ambe due le parti, ho fatto la presente, li quali per conseruare quanto in questo si contiene si sotto scriueranno depropria mano.

Io franc[esc]o sopradito affermo quanto ut supra –

jo bortelo sop[r]adito a fermo quanto vt sup[r]a –

Io Zam[ari]a rota gastaldo afermo a qua[n]to e sop[r]a scritto –

Io franc[esc]o de ant[oni]o d[e] rosi auichario afermo qua[n]to e sop[r]a s[cri]to

Io Sebastia[n] Rubj afermo quanto e disopra s[cri]to

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian), fols. 37-38).

114(v). Ante 1582, ottobre

Documento comprovante che l'altare era probabilmente finito entro l'ottobre del 1582

Hauendo vedutto, alli giorni pasatti Io Zamaria Rota, marzer al'insegna della cariega et al p[rese]nte guardian della scuola del s[antissi]mo sagramento In San Zulian ch'era molto necessario edificar et ridurre in miglior forma la capella del Santissimo sagramento conueniente à l'altar gia fatto, et non potendosi cio fare per essere la schuola esausta de danari per le spese gia fatte, si nel altare, come in altre cose necesarie dela schuola, me imaginai trouar modo de adempir questo mio desiderio, et cossi andai per contrada doue tra la n[ost]ra bancha, et altre persone mi fù promesso per far questa opera, bona suma de danari, et anchor, che questi non siano beni della schuola n[ost]ra, ma delle borse de particolari àcio che, io facesse far la sudetta opera, con tutto questo desidero che da questo honorando capitollo, al p[rese]nte, ridotto me siano datti doi fratelli àpresso di me insieme con il mio auichario, et scriuan per coauditori, àcio che con quella, maggior diligentia che sia posibile si possa, effeuar questa santa, et religiosa opera, à laude, et gloria de sua diuina maiesta, operando pero sempre secondo il giuditio de peritti ...

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian) fol. 36. NB Senza data ma il documento precedente è dell'ottobre 1582).

114(vi). 1583, 5 aprile

Vittoria paga Ottavian Ridolfi per due putti in stucco per l'altare

adj 5. Aprile 1583.

L 31 contai a m[isser] ottaviano Redolfi p[er] auer lauorato giorni cinque á laltaro dil s[antissi]mo sacramento nela chiesa di s[an]to giuliano in dua putini di stucho ual L 31

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 89r; PREDELLI, p. 192).

114(vii). 1583, 22 aprile

Bortolo e Francesco de Bernardin sono pagati 326 ducati per il loro lavoro

adi 22 ap[r]il 1583 r[ice]ui io bortolo talgiapiera sopradito in sieme co[n] m[isser] franc[esc]o sopradito da m[isser] zam[ari]a Rota marzer a la Cariega Vardian dela scola del s[antissim]mo sac[ra]m[ent]o ducati trecento e vinti sei quali sono p[er] resta & saldo del nostro scritto e p[er] altre fature agionte Cusi rimasti da Cordo fra noi ual p[er] resto – d[ucat]j 326 s[oldi] –.

Io franc[esc]o sopra ditto affermo quanto ut supra

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian), fol. 38; MASON RINALDI (1976), pp. 450-456).

114(viii). 1583, 28 giugno

Ottavian Ridolfi viene pagato 84 ducati per i suoi lavori a stucco sulla volta

Ali 28 Giugno 1583 R[ice]ui Io Ottaujan[o] Rodolfi Scultor Veronese dal sopradito M[isser] zanmaria Ducati ottanta quatro quali mi li conto in piu uolte et sono per resto et saldo de lopera de stucho fatta sotto il uolto del Santiss[i]mo Sacramento in San Zulian – Val Ducati 84/-

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian), fol. 38; MASON RINALDI (1976), pp. 450-456).

114(ix). 1583, 28 giugno

Vittoria è pagato 20 ducati per le figure in terracotta per la nicchie dell'altare e sopra la cornice, nonché una piccola cifra per i materiali

– ditto [28 giugno 1583] ch[e] fu p[er] aua[nt]j Contadj al S[igno]r lisand[r]o uitorio ducatj uintj qualj fuu p[er] le figure fatte aua[nt]j laltar e sop[r]a la cornise et p[er] spesa fatta in teraco[tta] stuc[c]o e calz[in]a e altre spesa p[er] far le detti L[ire] 22.18 Sono ni [sic] tutto 4.6 d[ucat]j 23 L[ire] 4/6.

(BMC, MS IV No. 164 (Mariegola del SS. Sacramento a S. Zulian), fol. 38; MASON RINALDI (1976), pp. 450-456).

114(x). 1577, 1 aprile - 1584, 23 aprile

Estratti dalle registrazioni di spese per la ricostruzione della cappella, come annotate nel libro di conti della Scuola

[fol. 129r] ditto [1577, aprile 1] Contadi a m[isser] franc[esc]o di michieli nodaro p[er] stipular un istrumento della Couenzion fatta co[n] li pretti della Capela et poter fabricar Come in ditto apar al nodaro L 2 s – et p[er] li danari uano alla signoria L 1 s 4 tutto

- d[ucat]j 1 L 2 s –
 [fol. 133r] [1578] p[er] co[n]tadi à m[aestr]o cesare taglia piera ducatj cento Core[n]tj
 – d[ucat]j 100 L – s –
 [1578] 24 d[etto] [luglio] p[er] co[n]tadi à m[isser] gio[vanni] ant[oni]o rusconi ducatj diese
 – d[ucat]j 10 L – s –
 [1578] 22 d[etto] [dicembre] p[er] uno pezo d[e] marmaro fino p[er] uno Cristo paso p[er] l'altar
 Tolto da clar[issim]o dolfino procurator
 – d[ucat]j 31 L – s 16
 adi d[etto] p[er] fachini piata pesarlo dito marmoro
 – d[ucat]j 1 L 3 s 4
 [1579] 9 Zenaro p[er] contadi à m[aestr]o Cesare taglia piera ducatj quara[n]ta
 – d[ucat]j 40 L – s –
 [1579] 20 febraro p[er] contadi à m[aestr]o Cesare taglia piera ducatj quara[n]ta
 – d[ucat]j 40 L – s
 [1579] 14 d[etto] [marzo] p[er] co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera ducatj uintj
 – d[ucat]j 20 L – s
 [1579] 17 d[etto] [marzo] p[er] piere 600 p[er] far il salizado d[el]la Capela
 – d[ucat]j 1 L 4 s 12
 [1579] 18 d[etto] [marzo] p[er] co[n]tadi à m[aestr]o cesare taglia piera ducatj uintj
 – d[ucat]j 20 L – s
 [1579] adi d[itto] [14 aprile] co[n]tadi à m[aestr]o pasin mara[n]gon fece uno Teler d[e] legno
 p[er] l'altar
 – d[ucat]j – L 2 s 4
 [1579] 8, mazo p[er] lui medemo p[er] saldo di questa porto auantj
 – d[ucat]j 8 L 1 s 1
 [fol. 134r] [1579] 18 d[etto] [aprile] p[er] co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera ducatj uintj
 – d[ucat]j 20. –. –
 [1579] 16 d[etto] [maggio] p[er] co[n]tadi à m[aestr]o cesare taglia piera à bon conto ducatj uintj
 – d[ucat]j 20. –. –
 [1579] 18 d[etto] [maggio] p[er] co[n]tadi al nonzolo p[er] comprar scalete et altro p[er] conzar
 l'altar
 – d[ucat]j –. 1. 16
 [1579] 9 7bo [settembre] p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[ucat]i 30
 – d[ucat]j 30. –. –
 [1579] 24 d[etto] [settembre] p[er] Co[n]tadi à questo [Cesare Tagiapiera] co[n] scrisse li nomi
 sopra le tolele
 – d[ucat]j –. –. 12
 [1579] 26 d[etto] p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[uca]ti 20
 – d[ucat]j 20. –. –
 [1579] 20 ott[obr]e p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[uca]ti 50
 – d[ucat]j 50. –. –
 [1579] 5 Xbo [dicembre] p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[uca]ti 15
 – d[ucat]j 15. –. –
 [1579] 19 d[etto] [dicembre] p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[uca]ti 22
 – d[ucat]j 22. –. –
 [1580] 2 genaro p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[uca]ti 8
 – d[ucat]j 8. –. –
 [1580] 13 febraro p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesare taglia piera d[uca]ti 15

– d[ucat]j 15. –. –

[1580] 20 d[etto] [febrero] p[er] co[n]tadi à m[aestr]o Cesare p[er] marmoro fino p[er] il tabernacolo d[e] ordine d[e] m[isser] Piero dal Cuor et Iac[om]o dala mad[onn]a

– d[ucat]j 15. –. –

[fol. 136r]

[1580] 13 luglio. p[er] Co[n]tadi à uno Calderer p[er] la forma d[e]l portela d[e] rame p[er] il tabernacolo

– d[ucat]j –. 3. s. 8

[1580] 5 ott[obri]o p[er] Co[n]tadi à m[isser] Ier[olam]o Ca[n]pagna scultor p[er] la portela d[e]l dito tabernacolo d[e]l Sanctissimo Sacramento

– d[ucat]j 15. –. –

[1581] Ad[ucat]j ditto [8 febrero] p[er] tantti Conttadi a m[isser] marttin rotta disse auer spesso p[er] indorar la porttella dil tabernachullo

– d[ucat]j – L 6 s –

[1581] Ad[ucat]j 13 ditto [febrero] p[er] conttad[ucat]j à m[isser] cessaro taiapiera p[er] suo resto se de murer come de colldare et fatture, dillaltar se p[er] ditto come apar p[er] il suo receuer in mariegolla

– d[ucat]j 68 L – s –

[fol. 137r] Laus. Deo. adi. 25. zugno 1580 In V[eneti]a

M[isser] Ant[oni]o negroni à l'incontro die hauer p[er] Co[n]tadi à m[aestr]o Cesaro d[e] franchi taglia piera à Co[n]to d[e] sua m[er]zede p[er] l'altar Come apar p[er] suo Receuer ducatj trenta val

– d[ucat]j 30 L – s –

[fol. 140r] Al Nome d[e] Dio ad[ucat]j 31 mazo 1581

M[isser] agusti[n] alinc[ontr]o d[e] auer ad[ucat]j detto p[er] scalette et pie p[er] l'altar

– L 1 s 16

[fol. 141r] [1582] a d[ucat]j 2 zug[n]o p[er] Contad[ucat]j a m[isser] franc[esc]o taia pera p[er] l] schalinj d[e]l]la Capella d[e]l Santissimo Sagramen[t]to

– L 99 s 4

[fol. 146r] [1583] adi d[etto] [17 zugno] fua soto alli 22 april 1583. die hauer p[er] Co[n]tadi In piu uolte à m[isser] bortolo, et m[isser] franc[esc]o tagiapiera p[er] sue fature Come appar d[e] receuer sopra la mariegola D[uca]ti tresento et uintj sei p[er] resto d[e] sua fat[tur]a Val

– d[uca]ti 326 –

[1583] 28, zug[n]o p[er] Co[n]tadi In piu uolte à m[isser] Ottauian rodolfi scultor p[er] la fat[tur]a d[e] stuco soto il soffito Come appar d[e] receuer nela dita ducatj otta[n]ta quattro p[er] resto Val

– d[uca]ti 84 –

[1583] d[etto] [28 zugno] et fu p[er] aua[n]tj p[er] co[n]tadi al s[igno]r Alex[andr]o uitoria p[er] far le figure neli angoli, et sopra la Cornise Con spesa In terazo, stuco, et Calzina p[er] le dite figure Come nela dita appar, ducatj uintj tre g[rossi] 16 1/2

– d[uca]ti 23 g 16 1/2

[1583] d[etto] [28 zugno] et fu p[er] aua[n]tj p[er] Tauole piombo fachini, et altre spese

– d[ucat]j 1 g 17 1/2

[1583] d[etto] [28 zugno] p[er] Co[n]tadi à m[isser] Polonio mara[n]gon p[er] far le banchete In Capela

– d[ucat]j 2 g 18

[1583] d[etto] [28 zugno] p[er] Calzina terazo, et stuco p[er] far l'opera soto il soffito

– d[ucat]j 4 g 2

[p. 148r] [1583] 28 d[etto] [zugno] p[er] far portar uia le armadure

– L 1 s –

d[etto] [1583, 28 zugno] p[er] far netar la Capela

– L 1 s 6

d[etto] [1583, 28 zugno] p[er] le zilele d[e] Cesendeli

– L 1 s –

[1583] 4 luglio p[er] far il soler, et portar uia il ruuinazo d[el]le figure

– L – s 18

d[etto] [1583, luglio 4] p[er] Co[n]tadi à m[isser] alex[andr]o uitoria à bo[n] Co[n]to d[el]le figure d[e] nichij

– L 31 s –

[1583] 29 d[etto] [luglio] p[er] se medsemo [Vittoria] ducatj dodese et g[rossi] 15, quali sono p[er] il riporto a dredo doi Carte d[el]la spesa fata nela Capela p[er] no[n] esserli piu denari d[e]l rodolo Val

– L 78 s 6

[1583] 13 d[etto] Agosto p[er] Oro p[er] Indorar li quatro Eua[n]gelista In Capela soto il soffito et fu peze n[umer]o 400 d'oro

– L 24 s –

d[etto] p[er] far bianchizar la Capela

– L 1 s 12

d[etto] p[er] far tirar zoso l'armadure, et portar uia et netar

– L 1 s 10

[1583] 20 d[etto] [Agosto] p[er] Co[n]tadi à quel ch[e] ha fato neto l'altar, et il pauime[n]to

– L 43 s –

detto [adi 23 aprile 1584] p[er] L[ire] 15 renso donai a m[isser] alesandro uitoria et fu p[er] ricompenso de molte fatture lui aueua fatta alaltar del santissimo sacramento dela qual non uol danari

– L 15 s –

(ACP, San Zulian, Scuola del Santissimo Sacramento in San Zulian, Registri di Cassa, 1, Busta 48: Libro di Cassa del Sanctissimo di San Zulian).

LA STATUARIA PER LA FACCIATA DELLA SCUOLA DI SAN FANTIN (c. 1583-1584)

115(i). 1580, 11 gennaio

Documento che registra l'acquisto di una proprietà da Andrea Malipiero per costruire al suo posto la nuova Scuola

... Clariss[imu]s D[ominus] Andreas maripetro q[uondam] clar[issim]i d[omini] Sebastiani spunte per se, suosq[ue] heredes et successores iure proprio, et in perpetuum dedit tradidit et libere alienauit Ven[erande] scole s[anc]te Marie et s[anc]ti Hieronymi deputatj ad iustitiam apud s[anc]tum Fantinum et pro ea acceptante P. V. D. Bartholomeo pegolotto moderno Vardiano eiusdem ...

[fol. 1v] che fabricando essa scuola ditto luogo dalla parte doue confina lui clar[issi]mo m[isser] Andrea con la sua corte ouer terra Vacua descouerta il muro che fara ditta scuola, da quella parte sia comun tra ditta scuola et lui clar[issi]mo m[isser] Andrea senza altro pagamento, nel qual muro lui clar[issi]mo m[isser] Andrea possa intestar et alzar come li parera, et no[n] essendo sufficiente lui clar[issi]mo m[isser] Andrea, lo possi far sufficiente a sue spese, nel qual muro ut s[opr]a da esser fabricado ditta scuola sia obligata a proprie spese far una fenestra de pietra Uiuia con la sua ferrada de dentro uia della grosezza che li parera, la qual fenestra sia de piedi doi almeno, et piu se la potra uenir, per longezza, et de altezza de piedi doi, et tutto a spese de ditta

scola, per la qual fenestra lui clar[issim]o m[isser] Andrea habbi liberta di guardar in essa scuola in ogni tempo che si dira messa et altri diuini offitij in ditta scuola, Et in caso che p[re]ditta fenestra esso clar[issim]o m[isser] Andrea ouero habenti causa da lui no[n] potessero scoprir tutti li altari che fossero in ditta scola alhora se intenda che nella ditta fenestra siano fatti li ferri Inzancadi (?), a spese de ditta scuola, accio si possi scoprir Vt supra. ...

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc, Registro 2 (Mariegola 1562-1756), Catastico, fols. 1r-2r).

115(ii). 1600, 7, 14 e 17 aprile

Documenti comprovanti che la casa acquistata nel gennaio 1580 fu immediatamente distrutta per iniziare la ricostruzione della Scuola

Capitolo intendo di provar io Antonio Simon Guardian Grande della Scola di Madona santa Maria e san Girolamo deputata alla giustitia che havendo l'hanno 1579 adì 11 zener per instrumento nelli atti de sier Zambatista Benzon nodaro di Venetia comprato una casa a s. Fantin arente alla nostra scola dal Nobil Homo sier Andrea Malipiero quondam sier Sebastiano, qual fu traslatada a conto di essa Scola per ducati vinti d'intrada, et sotto li 13 zener 1579 per instrumento nelli atti di detto Benzon comprato dalla Nobil Donna Paula Donado quondam sier Marc'Antonio et relita del clarissimo quondam Vincenzo Balbi comprato medesimamente una casa a s. Fantin arente la nostra scola qual fu medesimamente traslatada a conto di essa scola per duc. 40 d'intrada che in tutto son ducati 60, et perchè per parte di essa nostra scola fu gettato a terra esse case, et fatto scola et albergo di esse per onorevolezza di questa R.ca come per parte presa in banca et zonta di essa nostra scola sotto 20 Marzo 1580 intendemo provar ut infra.

Che dal sudetto anno 1580 fu principato a gittar giù esse case, et getate che fu in terra è state fabricate et fatto scola et albergo di essa, nè dal sudetto anno 1580 in poi essa scola mai hatrato utile nè benefitio alcuno prout per testes

Adì 7 aprile 1600

Mette parte il Clarissimo s. Beneto Sanudo ebdomad.o che detto Capitolo sia adnesso

Della parte n[umer]o 7 Presa

De no n[umer]o 0

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc, Busta 34, Processo B, Scola c.o N.H. s. Alvisè Bon, fols. 36-37v).

1600, 14 Ap[ri]le

Aldido Ant[oni]o Simoni G[uardian] G[rande] della scola de S[an]ta Maria et S[an] Ger[ola]mo deputada alla Giusticia dicendo che hauendo traslata sotto di 7 marzo 1580 et sotto di 2 mazzo duc[ati] sei per decima, duc[ati] 4 da s[ignor] Vincenzo Balbi q[uondam] s[ignor] Nicolò et duc[ati] 2 da s[ignor] And[re]a Malipiero q[uondam] s[ignor] Sabastian qualli traslati sono per due case poste a S[an] Fantin et Poste à Conto di essa scola p[er] la decima de cetero come app[ar] in l[ibr]o fia +, à c[ar]te 686 le qual case subito acquistade subito fù Getade zoso et messe nella scola soprad[et]ta refrabricada da novo come appar p[er] un Capitolo adnesso p[er] questo Coll[egi]o sotto di 7 del instante e testimoni examinati che atestano che subito aquistate subito fù getade zoso che fù del anno 1580 le qual tutte cose viste p[er] li Cl[arissi]mi m[isser] Giusto Guoro et m[isser] Beneto Sanudo Sig[no]ri sopra la scrittura et il tutto refferto alli suoi Coll[eg]a alla banca esser così la uerita mette Parte il Cl[arissi]mo m[isser] Franc[es]co Diedo ebdom. che dette case sia mese nella Ser[enissi]ma Sig[no]ria de Cetero et fatoli mandato di Credito della decima n[umer]o 7 solamente a duc[ati] 6 p[er] decima giusta Petitta.

De si - n[umer]o 8 Presa

De no - n[umer]o 0

(ASV, Magistrato X Savi, Registro 784, fol. 108v).

17 d[itta] [1600, aprile]

Ald[id]o Ant[oni]o di Simon G[uardian] G[rande] della scola de S[an]ta Maria et S[an] Ger[ola]mo deputada alla giusticia dimandando taglio del debito de acc[rescimen]ti mandato all'off[ici]o di S[igno]ri Gouernatori in nome della sopradetta scola p[er] duc[ati] 6 d[e] decima trato dala fia +, c[ar]te 686 p[er] due case à S[an] Fantin non datte in notta l'anno 1581 atento che essa Casa forno subito comprado subito forno getada zoso come p[er] ter[minatio]n di 14 instante et questo è stato fatto p[er] hauer poi fatto di essa scola et albergo onde uisto il tutto p[er] li Cl[arissi]mi M[isser] Beneto Sanudo et M[isser] Ant[oni]o Bragad[i]n Sig[no]ri sopra la scrittura et refferto alli suoi Coll[eg]a alla banca esser così la uerita mette Parte il Cl[arissi]mo m[isser] Dionisio Dolfen ebd.o che d[ett]o debito sia Posto nella Ser[enissi]ma Sig[n]oria giusta Petitta.

De si - n[umer]o 7 Presa

De no - n[umer]o 0

(ASV, Magistrato X Savi, Registro 784, fol. 108v; R. GALLO, *La Scuola di San Fantin e il suo architetto*, in "Ateneo Veneto", 1962, pp. 30-31).

115(iii). 1580, 22 giugno

Documento comprovante che la ricostruzione della Scuola era già stata intrapresa a questa data

In Christi nomine. amen. Anno Natiuitatis eiusdem Milles[im]o Quing[entesi]mo octuagesimo. Indictione octaua Die uero Mercurij uigesima secunda m[ens]is Junij ...

Che hauendo il Mag[nifi]co Guardian, et fratelli della sop[radet]ta schola comprato un stabile contiguo alla lor[o] schola uecchia, quale confina con una proprietà della sodetta Chiesa de san Fantin ad effetto di fabricare la schola p[redet]ta et essendo che nel far' essa fabrica sij qualche disparer fra detta schola, et il R[everen]do Piouano, et capitolo et Procurator di essa chiesa si è tratto compositione, et accordo fra di loro per quiete, pace, et co[m]mune beneficio dell'una, et l'altra parte, et perhò sono concordemente deuenuti in questo appuntamento ...

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Registro 2 (Mariegola 1562-1756), Catastico, fol. 20v).

115(iv). 1583, 21 maggio - 1584, 12 maggio

Vittoria paga i suoi assistenti per il loro aiuto nelle sculture

Contadi Adj 21 Magio 1583.

L 13 s 15. a' m[aestr]o Iacomo da bassano p[er] auer lauorato giornj cinque sule figure dil fro[n]tespicio dila Scola di s[an]to Fantino cioe una M[adon]na co[n] dua Angeli Val – L 13 s. 15 adj ditto

L 12 s 10 a' m[aestr]o Piero da s[an]ta Lucia p[er] auer lauorato giorni cinque sule figure s[opra]s[crit]te Val – L 12 s 10

28 magio 1583

L 8. s 5 a' m[aest]ro iacomo p[er] auer lauorato giorni tre sulele [sic] figure s[opra]s[crit]te Val – L.8 s 5

Adj 17. Marzo 1584.

L 9. contai a Andrea dalaquila de trento p[er] auer lauorato giorni sei su langelo seco[n]do che ua sopra la scola dj s[an]to fantino – L 9 –
– adj 30 Marzo 1584.

L 12 contai a Andrea dalaquila s[opra]s[cr]it[to] p[er] auer lauorato giorni otto sula figura di la[n]gelo secondo che ua ala scola s[opra]s[cr]it[ta] ual – L 12 –

adj .7. Aprile 1584

L 6 contai a Andrea ut supra p[er] auer lauoratto giornj quatro sulanzolo s[opra]s[cr]it[to] ual – L 6 –
adj 14. Ap[ri]le 1584,

L 7 s 10 a' Andrea s[opra]s[cr]it[to] p[er] auer lauor[ato] giorni cinque sula figura s[opra]s[cr]it[ta] ual – L 7 s 10

adj 21 Aprile 1584

L 9. a' Andrea s[opra]s[cr]it[to] p[er] auer lauorato giornj sei sula figura s[opra]s[cr]it[ta] dil Angelo ual – L 9 s –

adj 28 Aprile 1584

L 7 s 10 a' Andrea s[opra]s[cr]it[to] p[er] auer lauorato gio[r]nj cinque sula figura s[opra]s[cr]it[ta] dila[n]gelo ual – L 7 s 10

adj 9. Magio 1584

L 18 contai a' Agustino Rubino p[er] auer lauorato sopra li piedj dilangelo dj s[an]to fantino s[opra]s[cr]it[to] giorni 4 1/2 ual – L 18 –

adj 12 Magio 1584

L 7 s 10 a' Andrea s[opra]s[cr]it[to] p[er] auer lauorato giornj cinque sula figura s[opra]s[cr]it[ta] dil Angelo ual – L 7 s 10

adj dito 6 magio

L 3 a' Andrea p[er] auer lauorato giornj dua sula figura s[opra]s[cr]it[ta] ual – L 3 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 89v; PREDELLI, pp. 192-93).

L'ALTARE DELLA CROCIFISSIONE PER SAN FANTIN

116(i). 1569, 28 maggio

Documento comprovante la grande devozione verso il Crocifisso anche quando si trovava sull'altare della Scuola vecchia

Serenissimo Principe. Ill[ustrissi]mi et Ecc[ellentissi]mi Signori

Noi Gastaldo, et compagni della Scuola di madonna santa Maria, et S[an] Hieronimo deputata alla giustitia, per nome di quella, riuere[n]te ricorsi à piedi suoi gli esponemo quello, che hora cerca tentar il R[everen]do Piuano di s[an] Fantin, parendone cosa di qualche importantia, et degna dil grauissimo giudicio suo. Saperà dunque la sublimità uostra, che per gli Eccell[entissi]mi Signori capi dell'Ecc[ellentissi]mo Consiglio di X del MDXlij fu terminato, che nella Scuola predetta non si douesse dir saluo che una messa frà il tempo di meza terza fin a terza; la qual finita si douesse poi serrar detta Scuola et con altre, dichiarazioni, come in quella si contiene fatta à fauor dil R[everen]do allora Piuano di S[an] Fantino et dil R[everen]do Piuano de s[ant']Angelo sotto la parrocchia del quale essa Scuola è posta: la quale è stato anco eseguita in quel modo che il tempo ha permesso, ne per li R[everen]di sudetti Piuani è stato reclamato, sè ben il piu delle uolte detta messa è stata detta piu tardo et detta Scuola è stata aperta qualche hora dil giorno cosi nel tempo che si fanno ballottatione di dongelle come per causa di persone deuote. Et di piu il giorno di Venere si hanno detto piu messe ad instantia de diuerse persone per diuotion sua.

Hora ueramente Principe Ser[enissi]mo par che già quattro mesi in circa tal deuotione sia talmente accresciuta, che auanti la imagine di quel Christo benedetto di essa Scuola ui è un concorso grandissimo di nobile cittadine, et pouere persone di questa Città quale uengono per far le sue deuotioni.

E perche si uede esser talmente augmentata et ogni giorno andarsi ad augumentando; de qui è che

il R[everen]do Piouan di s[an] Fantino predetto si ha imaginato sotto pretesto di uoler la esecuzione della sudetta terminatione, tirar nella chiesa sua tal diuotione, se non almeno far che quella non habbia piu à continuar, con non poca mormoratione, et scandolo de molti.

Et percio ha fatto commetter à noi Gastaldo, et compagni predetti, che al botto di terza debbiamo far serrare la Scola nostra predetta; et che al sonar di meza terza si habbi à dir la messa predetta; et di piu che non possiamo ad altra hora quella tenir aperta, et massime il Venere, con tutto che habbiamo da notar dongelle, che si maritano per noi fratelli di essa Scuola, et da far altre cose per quella necessarie. E poi sua [fol. 25b] Reuerentia all'incontro con sue cassette messe nella chiesa sua, et con altre cose, che per modestia uolemo tacere, cerca di tirar tal deuotione in quella.

Et fino si ha imaginato, che mentre il Capellan nostro dice la messa in detta scuola nostra all'altare; lui Piouano fa sonar le campane doppie talmente che nulla di quello che esso nostro Capellan dice si sente. Et se molti uengono in tal giorno di Venere doppo terza per far tal loro deuotione: conuengono partirsi trouando la porta serrata; et quelli che si ritrouano in Scola alla deuotione conuengono andarsene uia, con non poca mormoratione, et discontento di ogn'uno.

E perche la Sublimità uostra prudentissima con il mezo delli Ecc[ellentissi]mi Consigli, hà secondo gli accidenti, et qualità de tempi gouernato le cose di questa Città, et sempre ha fauorito le opere buone, et christiane; et procurato piu tosto che si augumentano, che altramente; la suppliamo percio con ogni deuota riuerentia che la si degni far tal prouisione qual ricerca la importanza di tal deuotione, qual possiamo dir esser uniuersale; la qual, piu tosto, che risecarla con tanta mormoratione quando con altri non si possa rimediarli, Noi fratelli predetti saremo astretti leuar essa nostra Scola, ouero la deuotion di quel luoco et ponerlo in qualche altro, oue non sia in tanta seruitù, in qua[n]ta hora si attroua, mediante la ingiusta uolontà del sudetto R[everen]do Piouano; et affine etiam che tal diuotione non sia interrotta, anzi fauorita, et aiutata, et leuata ogni occasion di mormoratione et scandali come ad ogni christiana, et religiosa persona si conuiene. Et alla buona gratia sua humilmente si raccomandiamo.

L'Infrascritti Ecc[ellentissi]mi Signori Capi dell'Ill[ustrissi]mo Consiglio di X hauendo udito il Gastaldo et compagni della Scola di santa Maria della giustitia, ouer di S[an] Hier[oni]mo presso S[an] Fantin li quali diceuano, che concorrendo gran numero di persone specialmente li giorni di Venere ad essa Scola per deuotione, che hanno ad un altare di quella, et proibendo loro il R[everen]do Piouan di S[an] Fantino cosi il celebrar delle messe che molti fanno dire ad esso altare, come il tenir aperta essa Scuola, et questo in uertù de mandati fatti per questo tribunal di sue Sig[no]rie Ecc[ellentissi]me fussero però elle contente ad honor del Signor Iddio, et per conseruar questa deuotione nelle persone, che in tal giorno concorreno ad essa Scola, che li detti Guardiano, et compagni di quella possino il giorno di Venere far celebrar le messe, che occorreranno, et tenir aperta ditta Scola; affine che le persone possino uenir in quella, et satisfar alla loro deuotione. Et ... possino, per deuotione [fol. 26a] di quelli, che ad essa concorrono, tenir aperta la Scola, et far celebrar piu messe ...

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Registro 2 (Mariiegola 1562-1756), "Mariiegola", fols. 25a-26a).

116(ii). 1591, 21 settembre

Un inventario comprendente un libro di conti delle spese per gli altari, compilato quando Bartolomeo Pegolotto era Guardiano

[Inventario] dei Libri di Scola

... quatro. liberi In carton In fogio de spexe de fabricha. doj et vno de promesse de diuersi et vno de spexe delli altari tenutj p[er] M[isser] bortt[olami]o pegolotto

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Busta 34, Fasc. 34 INVENTARI, fol. 3r).

116(iii). 1696(?)

Descrizione dell'altare da un inventario del 1696 (?)

... n[umer]o 13 In Chiesa

Il Santiss[imo] Crocefisso leuatile p[er] le fontione Publiche sta sopra un Altar Negro

Detto Altar con quatro Colone d' Pietra Nera d' Parangon Con ~~Due~~ [sic] quatro figure Sop[ra] il Capitelo e[t] Due Figure d' Bronzo Vna Madona d' s[an] Zua[nne] dalle parte dell Altar tutte fatte d' Alles[andro] vittoria Scultor con luj pedestalle d' Pietra Nera con Recinto de Collone pur d' pietra nera d' parango[n]

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Busta 25, senza pagine).

116(iv). 1786, 12 marzo

Descrizione dell'altare da un inventario del 1786

Laus Deo, et Mariae Adi 12 Marzo 1786.

Inuentario de' Stabili, Pitture, Argenti, Arredi Sacri, et altri Effetti di ragione della Veneranda Scola di S[an]ta Maria, S[a]n GEROLAMO Deputata alla Giustizia in S[a]n Fantino ...

[fol. 3] In Chiesa.

Il Santissimo Crocefisso leuatile per le Fonzioni Pubbliche stà sopra l' Altar Grande Nero. N. 1.

[fol. 4] Detto Altar Formato con quattro Colone di Pietra Nera di Paragon sopra il Capitello, e due Figure di Bronzo, Vna Madonna, e l'altra di San Zuanne alle parti dell' Altar, tutte fatte da Alessandro Vittoria Scultor, con suoi Pedestalli di Pietra Nera di Paragon, con un Recinto di Colone pur di Pietra Nera.

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Busta 5, Fascicolo: Inventario Effetti, et altro della Ven[eranda] Scola di S[anta] M[aria], e S[an] Girolamo deputata alla Giustizia in S[an] Fantin, fols. 3-4).

L' ALTARE DI SAN GEROLAMO E DELLA VERGINE ASSUNTE, SAN FANTIN

117(i). 1696 (?)

Descrizione dell'altare da un inventario del 1696 (?)

... n[umer]o 14 un Altar Di Pietra Con quatro Collone asimigliate al fornim[en]to d' Pietra d' detta Chiesa, nella pala del detto Altare ne sono scolpita la Asunta d'ella Beata Vergine et una figura Intiera d' Marno [sic] sia d' s[an] Gierolemo Nostro protettore fatta d' Alles[sandr]o Uittoria e[t] due Angeli d' stucho Sop[ra] li Capitelli

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Busta 25, senza pagine).

117(ii). 1786, 12 marzo

Descrizione dell'altare da un inventario del 1786

Laus Deo, et Mariae Adi 12 Marzo 1786.

Inuentario de' Stabili, Pitture, Argenti, Arredi Sacri, et altri Effetti di ragione della Veneranda Scola di S[an]ta Maria, S[a]n GEROLAMO Deputata alla Giustizia in S[a]n Fantino ...

[fol. 3] In Chiesa.

[fol. 4] Altro Altar di Pietra con quattro Colone assomigliante al Fornimento di Pietra di detta Chiesa, nella Pala del quale Altar ui sono scolpiti, l' Assunzion della Beata Vergine, et una Figura intiera di Marmo fin [fol. 5] di San Gierolemo Nostro Protettore di Alessandro Vittoria, e due Angeli di stucco sopra li Capitelli. N. 1

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Busta 5, Fascicolo: Inventario Effetti, et altro della Ven[eran]da Scola di S[anta] M[ari]a, e S[an] Girolamo deputata alla Giustizia in S[an] Fantin, fols. 3-4; S. SPONZA, *Appunti su Alessandro Vittoria*, in "Studi trentini di scienze storiche", LXI/II, fasc. 2, 1982, p. 192).

118. 1584, 15 aprile

Prefazione di Ludovico Roncone all'edizione di Serlio di Gian Domenico Scamozzi che attesta il fatto che Marcantonio Barbaro ebbe un ruolo importante nella decorazione a stucco della cappella di Villa Barbaro, Maser

Al molto hon[ora]to M[isser] Francesco Senese

Lodovico Roncone

... l'Illustriss[imo] Procurator Barbaro, il qual Signore per il genio, ch'è propria di quella Illustre Casa, intorno queste belle professioni, & per studio particolare; senza dubbio à tempi nostri è intendentissimo del bel modo di edificare,

Il che fanno le belle, & accommodate fabriche fatte vivendo la felice memoria del Reverendiss[imo] Monsignor Daniele suo fratello, à bel fonte, di Macera Villa sul Trevisano. Et hora il bel tempio rotondo, con la loggia dinanzi, il qual'edificio, in questo genere si può paragonare, e per l'invention, & per li tanti, gratiosi, & varij ornamenti (fatti quasi da così illustre mano, con fortissimi, & belli stucchi) à qualsivoglia opera antica, haverebbe apportato maggior utile, & commodo à gli studiosi d'architettura. ...

Di Vicenza il xv. d'Aprile, 1584

(Tutte l'Opere d'Architettura di SEBASTIANO SERLIO BOLOGNESE; Doue si trattano in disegno, quelle cose, che sono più necessarie all'Architetto; et hora di nuovo aggiunto (oltre il libro delle porte) gran numero di case priuate nella Città, & in villa, et un'indice copiosissimo. Raccolto per via di considerations da M. Gio[vanni] DOMENICO SCAMOZZI. In Venetia, MDLXXXIII Presso Francesco de' Franceschi Senese, fols. 3-4)

L'ALTARE DELL'ARTE DI MERCIAI, SAN GIULIANO (statue di Vittoria, ca. 1584)

119(i). 1574, 11 settembre

Su ricevuta di una donazione di 30 ducati per la ricostruzione di San Giuliano, il Piovano accorda alla Scuola il diritto di ricollocare il proprio altare nella posizione attuale

Terminatione che siano dati ducati 30. alla Chiesa di Sa[n] Giuliano con alcuni oblighi.

1574 Adi xi Sett[emb]re

Essendo uenuto el nostro R[eueren]do Piuano de San Zulian alla scola nostra è richiedendo al nostro Gastaldo, è compagni fussero contenti di dar una elemosina per la fabrica della Giesia è detto R[eueren]do Piuano si contenta che l'altar di Mad[onn]a Santa maria di Marzeri sia posto in Chiesa nel luoco doue era l'altar di San Nicolò, et la Croce il qual luoco sarà buono, et à proposito, et à comodo per la nostra banca Però.

L'Anderà parte che mette m[isser] Agustin Cigrini Gastaldo che per questa uolta tanto sia dato per la fabrica della Chiesa duc[at]i 30 con patto chel R[eueren]do Piuano è Capitolo di San Zulian diano all'arte nostra di Marzeri el luoco di far el nostro altar doue era per il passato l'altar sopradetto de M[isser] San Nicolo, et la Croce della scuola della Passion che hora è stata trasportata alli frari li qual dinari si debbano trazer dalla cassa di Galeoti, et non essendo passata la detta parte, è diuerse altre parte messe dalli Zudesi, et non fù presa nissuna. Però.

L'Anderà parte che mette m[isser] Donà dal Papagà sinico della prefata scola che si debba rebalotar quella de duc[at]i 30

Fù ballotata, et hebbe de si balle n[ume]ro 16, et de non 2.

Adi 14 detto.

Fù messa in Capitolo General in n[ume]ro di 96 persone et hebbe della parte n[ume]ro 84, et de non n[ume]ro 12, et fù presa.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariegola dei Marzeri), fol. 32r. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fols. 83v-84r; trascritto parzialmente da FINOCCHI GHERSI, p. 166, n. 79).

119(ii). 1577, 15 novembre

Decisione della scuola di ricostruire l'altare

Deliberatione presa di refar l'altar della Scola sotto la cura del Gastaldo, Zudesi, et dui altri aggiunti:-

1577 Adi 15 Nouembre

Essendo necessario ad honor de Dio, è della Madonna dell'arte nostra di Marzeri di refar l'altar nostro per esser uecchio come tutti sapete però M[isser] Battista Veraldi Gastaldo si dimanda lice[n]za [fol. 35v] à uoi Sig[no]ri che apresso il Gastaldo è Zudesi è doi altri quali saranno eletti per uoi Sig[no]ri che debbano far fare uno è più modeli è habbino autorità di spender quel manco che sia possibile, et che sia honoreuole come recerca l'honor nostro, et far fare detto Altar.

Fù ballotata trà banca, et Zonta de si n[ume]ro 18 et de non – et fù presa.

Et in Capitolo General de si 66, et de non n[ume]ro 3 fò presa.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariegola dei Marzeri), fol. 35r-v. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 98v; MASON RINALDI (1975), p. 203, n. 5).

199(iii). 1577, 27 novembre

Sono eletti due "Aggiunti" per soprintendere alla costruzione del nuovo altare

adj 27 nbre [novembre] 1577

Esendo sta preso sotto de 15 del p[rese]nte In capitolo Zeneral de douer far doj agionti apresso al mag[nifi]co gastaldo e Zudese p[er] far far laltar n[ost]ro de mad[onn]a s[an]ta maria de marzeri p[er]ho stati esso hor[de]ni el mag[nifi]co gastaldo met[e] part[e] siano eleti et cosi fu balot[ade] tra banca e Zo[n]ta de si n[umer]o 18 d[e] no n[umer]o [?]

Eletti p[er] far le doj agio[n]ti Come da sopra [...]:

M[isser] Isepo negroni de si n[umer]o 12 d[e] no n[ume]ro 4 ...

M[isser] bastia[n] rubj [de si n[umer]o] 11 d[e] no 4

(ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 100v).

199(iv). 1578, 5 novembre

Decisione di spendere 50 ducati per iniziare la costruzione dell'altare

[1578, adj 5 nouembrio]

landera parte ch[e] mete m[isser] sebastia[n] Rubi gastaldo dj Refar laltar et le doj fenestre de ve[t]rj Con le sue tende da Reparj et ch[e] possa spender D[uca]ti cinq[uan]ta aprincipiar d[e] danarj scossi et se scodera soto luj aua[n]ti se meter In Cassa dj galiottj dela p[ar]te p[er] Comenzar laltar

tra banca e zonta de si n[umer]o 14 de no n[umer]o 2

In Capitolo general n[umer]o 50: de si n[umer]o 49 de no n[umer]o 1 [...]

(ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 104r).

119(v). 1578, 17 novembre

Si tengono nuove elezioni e si rendono disponibili altri 50 ducati per la costruzione dell'altare

Elettione di dui Aggiunti al Gastaldo Zudesi della Scuola quali possano spender duc[at]i 50 in circa in far fabricar l'altare in S. Zuliano.

Adi 17 Nouembre 1578.

[fol. 36v] Ridotti nell'Albergo nostro di M[adonn]a S[an]ta Maria di Marzeri per metter la sottoscritta parte. Però.

L'Anderà parte che mette m[isser] Sebastian Rubis, et suoi Zuderi che siano eletti doi Agionti al Gastaldo, et giudici della scola nostra che tutti insieme. ò per la maggior parte habbino autorità di far uno ò più disegni, et spender così li duc[at]i 50 come altra quantità de danari per far l'altar nostro che detti agionti con il Gastaldo che saranno de tempo in tempo, et Zudesi faccino fabricar, et finir il detto altar nella Giesia de San Zuliano intieram[en]te spendendo quel più, et meno che per sua coscienza parerà che se ricerca alla nostra scola spendendo tutto quello che fà bisogno per fabricar detto altar.

Fù messa la parte trà banca, et Zonta de si n[ume]ro 14, et de non, 2, et fù presa.

Adi 4 Agosto

Fù messa in Capitolo General sotto m[isser] Viuian di Panizi Gastaldo et erano persone n[ume]ro 82 et della parte de si n[ume]ro 78, et de non 4.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariegola dei Marzeri), fol. 36r-v. Per una versione simile, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 104v).

119(vi). 1579, 5 febbraio

Decisione sul denaro per l'altare

adj 5 freuer 1578 [m.v.] In u[eneti]a

Se l'aricordo di Clar[issi]mi sig[no]ri sopra proueditori del armar no[n] gioua alla scola n[ost]ra de Mad[onn]a s[an]ta Maria di marzeri, Giudichiamo noi sebastian Rubi gastaldo, e, Giud[ici], e che mai piu la scola n[ost]ra, supra affrancharsi dali suoi debiti et far prouision p[er] li urgenti bisogni, Puoi che la n[ost]ra schola, ha bisogno de far fabricar l'altar n[ost]ro in chiesa di M[isser] s[an]to Giuliano senza le spese ordinarie che giornalinente correno, et sopra Il tutto no[n] bisogna tochar li danari che sono andati in cassa di galiotti, pero sara bene come dite li Clar[issi]mi sig[no]ri proueditori delle arme dar anima alle n[ost]re constitutioni, uechie et essequirle, che la scola n[ost]ra pigliara augmento facendo che tutte le pene de chi contrafara a questi n[ost]ri ordini siano applicati alla n[ost]ra Cassa de galeoti, Pero mandiamo la parte ...

(ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 105v).

119(vii). 1579, 17 novembre

Il disegno di Francesco de Bernardin Smeraldi per l'altare è scelto al posto di quello di Cesare de Franco

Presentatione di dui modelli da far l'altar nuouo della Scuola di merzeri in San Zuliano posti ad arbitrio della balottatione recusata dal Galuzzi.

1579 Adi 17 Nouemb[ri]o

Ridotti in Scola de Mad[onn]a Santa Maria de Marzeri il mag[nifi]co Guardian m[isser] Viuian di Panizi insieme con li suoi Zudesi cioè m[isser] Alberto de Domenego alla Galia, m[isser] Francesco di Rossi al Melon m[isser] Giacomo Gauazzeni alla Campana, et li doi Agionti m[isser] Gier[olam]o Prezzato alle doi Campana m[isser] Bernardo galuzzi al moro presente Mario dalla Gatta Scriuan m[isser] Madernin sindaco.

Veduti alquanti dessegni per far l'altar presentati da diuersi scultori et massime doi uno de m[isser] Franc[esc]o de Bernardin à S. Vio, et l'altro de m[aest]ro Cesaro à San Benetto, et detti doi dessegni furno mostrati à scultori, et alcuni intagliatori, et huomeni periti dell'arte da quali furno lodati ma più assai quello c'hà fatto m[aest]ro Franc[esc]o per esser cosa più degna, et laudabile. fù terminato de balotar tutti doi detti dissegni di mistro Franc[esc]o è mistro Cesaro, et nel uoler ballotar m[isser] Bernardo Galluzzi al moro uno di agionti non uolse deue il Mag[nifi]co Guardian li fece intimar per el nostro nonzolo che douesse ballotar et il detto m[isser] Bernardo reffudò dicendo che se douesse far in suo luoco.

[fol. 41r] Fù ballotato il dissegno di m[aest]ro Cesaro qual hebbe de si n[umer]ro 0 de non 5

et quello de m[isser] Franc[esc]o de si n[umer]ro 5 de non 0. ...

(BMC, MS IV No. 102 (Mariiegola dei Marzeri), fols. 40v-41r; MASON RINALDI (1975), p. 203. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 110v; MASON RINALDI (1975), p. 203-04, n. 5).

119(viii). 1580, 21 ottobre

Permesso di vendere la vecchia pala d'altare e altre pietre non usate

Licentia data alli dui aggiunti col Gastaldo Zudesi et Scrivan possano uender la pala dell' altar uecchio et altre piere:-

1580 Adi 21 Ottobre.

Ritrouandosi la pala del nostro altar uecchio con molte piere ch'erano di detto altar delle quali non si fà cosa alcuna Però

L'Anderà parte che mette detto M[agnifi]co Gastaldo che detto Capitolo dia licenza alli doi Agionti sopra la fabrica dell'altar insieme col m[agnifi]co Gastaldo, Zudesi e Scrivan che si possi vender detta pala, et pietre à quel maggior pretio potrà per beneficio dell'arte nostra.

Della parte n[ume]ro 17. de non -.

23 detto

In Capitolo General de si 57 de non i. et fù presa.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariiegola dei Marzeri), fol. 42v. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti "1564-1591", fol. 119r; FINOCCHI GHERSI, p. 167, n. 82).

119(ix). 1582, 27 marzo

Necessitano altri fondi per pagare la costruzione dell'altare

Che sia uenduto per mano del Gastaldo solo, et suoi Sindici, et Giudici del Capital de monte uecchio per poter spender nella fabrica del nuouo altare.

1582 Adi 27 Marzo.

Poiche si uede à questi tempi non esser capital in pior consideratione che il Capital del monte uecchio che dalli nostri antecessori fù comprato à duc[at]o per duc[at]o è tenuto in boniss[im]a entrata hora è ridotto à tale che per ogni duc[at]i 100 non si troua duc[at]i 20 in 24, et [fol. 47r] hauendola scola nostra bisogno di denari per finir da pagar il nostro altar che fù principiato nella Chiesa di San Zuliano, però. stia immaginato il S[igno]r Bortolamio dal Calese, et suoi Compagni Zudesi di metter parte nontanto di scuder li prò scorsi, quanto di uender, et poter uender li altri prò che li restò alla scola nostra fin dell'anno 1520, et uadi la parte di uender detto Capital è non prò predetto per mano solo del detto Sig[no]r Gastaldo è suoi Sinici è Zudesi per quel miglior pretio, et auantazzo che à loro parerà per beneficio della scola nostra per finir da pagar.

Della parte n[ume]ro 15 De non n[ume]ro 3. et fù presa.

Adi 28 detto.

In Cap[ito]lo General al n[ume]ro di 82 della parte n[ume]ro 65 è de non n[ume]ro 17. et fù presa IHS perche per fabricar detto altar è stato sforzato il detto s[igno]r Bortolamio nostro Gastaldo far pagam[en]to all'intagliador del detto altar di dinari delle ben intrade, et pene, che sono destinati, et per parte ordinati d'esser posti nella cassa de Galiotti. Però.

L'Anderà parte che detto Sig[no]r Bortolamio habbia ben spesi li soprad[ett]i danari non potendo in alcun modo esser sinicato stante la parte de Galiotti intendendosi tutto esser ben speso.

Della parte n[ume]ro 15, è de non n[ume]ro 3.

Adi 28 detto.

In Cap[ito]lo General al n[ume]ro di 82 de si n[ume]ro 65 è de non 17 fù presa.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariegola dei Marzeri), fol. 46v-47r. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti "1564-1591", fol. 131r).

119(x). 1583, 12 maggio

Documento comprovante che l'altare era costruito entro il maggio 1583

Parte presa di far arche dauanti l'altar nuouo Con pauimento banche et altri ornam[en]ti condecanti:—
1583. Adi 12 Mazo

Essendo reduiti nell'albergo de Mad[onn]a S[an]ta Maria de Marzeri scola nostra el M[agnifi]co Sig[no]r Viuian de Panizzi al p[rese]nte Gastaldo, uedendo esser ridotto à bon termine l'altar nostro in Giesia è douendose finir è adornar de banchi, è pauim[en]to è arche secondo el parer delle Mag[nifi]cie V[ost]re douendose far le soprad[ett]e cose è ne[ce]ssario à spender Però

L'Anderà parte che mette el Gastaldo soprad[ett]o de poder far fare una ouero più arche dauanti al nostro altar come meglio parerà al nostro Gastaldo et Banca è parim[en]te il pauim[en]to è banche, delli dinari della Scola nostra.

De si n[ume]ro 17 de non — et fù presa trà banca è Zonta.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariegola dei Marzeri), fol. 49r. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 139v; trascritto in parte da LEITHE-JASPER, p. 185).

119(xi). 1583, 6 novembre

Palma il Giovane è scelto per dipingere la pala d'altare; una decisione presa in presenza di Vittoria

Elettione et ballottatione di m[isser] Iacomo Palma qual hebbe carico di far la Pala.

1583. Adi 6. Nouembre.

Ridotti in Albergo nostro de Mad[onn]a Santa Maria de Marzeri il m[agnifi]co m[isser] Viuian di Panizi nostro Gastaldo, et m[isser] Battista dal Bò Zudese de mezz'anno, et m[isser] Iacomo di ar.o Zudese de tutto anno, et m[isser] Zamaria dalle Ancore, et m[isser] Agustin Cegrini, et m[isser] Iacomo Modernin sindaco, et m[isser] Gracioso Negroni scriuan per far elettion di quello che hauesse à far la pala del nostro altar.

Alli quali fù eletti li sottoscritti, et ballotati dalli sudetti.

M[isser] Iacomo Palma:	De si n[ume]ro 4.	De non 1.
------------------------	-------------------	-----------

M[isser] Iacomo Tentoreto:	De si n[ume]ro 1.	De non 4.
----------------------------	-------------------	-----------

El Bassan:	De si n[ume]ro 2.	De non 3.
------------	-------------------	-----------

M[isser] Iodouico Veronese:	De si n[ume]ro —	De non 5.
-----------------------------	------------------	-----------

Romase m[isser] Iacomo Palma per far la sopra detta pala dell' altar nostro sicome per una scrittura de aricordo appar. presente m[isser] Alessandro Vittorio.

(BMC, MS IV No. 102 (Mariegola dei Marzeri), fol. 53v; MASON RINALDI (1975), p. 202, n. 1. Per una copia, vedi ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 146v).

119(xii). 1584, 2 aprile e 26 maggio

Vittoria paga suo nipote Andrea dell'Aquila per lavori alla statue di Santa Caterina e San Daniele

a 26 magio [sic] [1584]

L 6 a' Andrea [Dal'Aquila] p[er] auer lauor[ato] giorni quatro sulle figure di s[an]to Giuliano – L 6 – a' 2 Aprile 1584

L 7 s 10 Andrea s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato .5. giorni su le figure di s[an]to Giuliano – L 7 s. 10.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 89v; PREDELLI, p. 193).

119(xiii). 1584, 1 giugno

Vivian di Panizzi è rieletto Gastaldo poiché la sua esperienza è necessaria, fra le altre cose, per completare l'altare

† Laus d[e]o 1584 ad[i] p[rim]o Zugno

... Douendossi far elletio[n] d[e] nuouo gastaldo et p[er] li molltj Carichj ch[e] anno la squolla nostra al p[resen]te et esso M[isser] Viuia[n] d[e] pan[i]zi nostro gastaldo essendo molto ben pratico et esperito nelle Cosse pertine[n]te al bisso[n]go tanto p[er] il squad[e]r p[er] la millitia Come p[er] far laltar et pauime[n]to et alltre Cosse ch[e] ochore v[e]dendollo amoreuolle alla nostra squolla – ...

(ASV, Arte dei Marzeri, Busta 314, Capitoli e Parti (1564-1591), fol. 151r).

BERNARDO – Nono garzone di Vittoria (ingaggiato il 20 aprile 1584; lascia dopo il 2 ottobre 1593)

120(i). adj d[itto] [1584, 20 aprile]

B[er]nardo f[igli]o de s[ignor] z[uanne] m[aria]a piueta p[rese]nte di anni 9 In circha se scriue astar et esercitarssi aleserci[t]io del scultor con. s[er] alisandro uitoria, p[er] anni nioue prencipia adi ditto et falendo alcun zorno sia obligatto refar qual partor si oferisse ainsegnarlli larte sua li fa le spese san et [infermo] lida p[er] suo salario ducati quaranta cinque ratadi el p[rim]o ann[o] d[ucato] 1, el 2.o [secondo] 2, el 3.o d[ucati] 3, el 4.o d[ucati] 4, el 5.o d[ucati] 5 el 6.o d[ucati] 6, el 7.o d[ucati] 7, el 8.o d[ucati] 8 et lultimo el restante a spese et a uestir del garzo[n] – s[er] ant[oni]o Zordan suo nono sicu.te p[er]te di ogni dano

(ASV, Magistrati alla Giustizia Vecchia, Busta 113, Serie XIV, Accordi dei Garzoni, soto 20 aprile 1584).

120(ii). Adj 20 Aprile 1584

Ricordo io Alessandro Vitoria chome questo giorno s[opra]s[crit]to fu scritto ala justicia uecchia p[er] mio garzone Bernardo figliolo dj sier zua[n]maria Piueta barcharolo p[er] ani noue a sue spese dil tutto, et io gli daro p[er] suo salario ducatj 45 – da L[ire] 6 e soldo 4 p[er] ducato ratati di ano in ano cioe il primo ano un ducato il secondo do il terzo tre il q[uar]to 4 il quinto 5 e chossi cresso ogni ano un ducato dj piu a tanto ch[e] in noue ani sera d[ucati] 45 e chossi e notatto ala justicia uecchia e suo nono é piezo dil tutto.

120(iii). Adi 24. ott[obri]o 1587

R[ice]ue s[er] Ant[oni]o Zordan barcharol alla pieta dal s[ign]or Aless[and]ro vitoria du[cati] sie

da L[ire] 6 s[oldi] 4 p[er] du[cat]o, et questi á bon co[n]to de b[er]nardo suo nepote sop[rascrit]to p[er] suo salario val – d[ucat]j 6 –

Io lodouico milan scrisse p[er] ch[e] disse no[n] saper lui scriuer

120(iv). adi 17 febraro 1588

R[ice]ui io antonijo sopra dito ducati diesi da liri seij et soldi quatro p[er] ducato a bon Conto del salarijo de bernardo suuo nepote Val d[ucat]j 10 –

M[isser] Zuane beretaro sul canton ala pieta scrisse di uolonta dile parte p[rese]nte sier Francesco barcarolo al trageito dila Pieta

120(v). adi 18 agosto 1590

R[ice]ui io zulian barcarol al tregeto de la piata padre de bernardo liri quaranta a bon Conto del Salario de bernardo Val d[ucat]i 40 s[oldi] – io zuuane bareter s[opra]s[crit]to schrisi de comesion deli parte

120(vi). adj 6. Marzo 1591

R[ice]ui dona laura madre de bernardo L[ire] 12 s[oldi] 8 cioe lire dodese e soldi otto a conto del salario de bernardo so fiolo ual L[ire] 12 / 8

io bertouerona scrissi –

120(vii). [fol. 96r] adi 6 decembrio 1591

R[ice]ui mi laura madre de bernardo ducati cinque de liri seij et soldi quatro p[er] ducato a conto del salarijo de bernardo mijo fiol ual d[ucat]j 5

jo zuuane bareter a la fortessa schrisi p[er] so nome

120(viii). Adj 25 Nouembrio d[e] s[an]ta caterina 1592

Contai a dona laura madre di Bernardo ducato dua e dona Antonia ueronese geli porto a' casa ual L[ire] 2 s[oldi] 8

120(ix). adi 20 luio 1593

R[e]ciui mi Zulian da m[isser] lisandro uitoria duchati ci[n]que a bo[n] co[n]tto del salario de barnardo suo fiollo ual lire 34

il barbiero da la Pieta scrisse

120(x). adi ii ottobrijo 1593

R[ice]ui jo bernardo sopra schrito ducati otto e mezo da liri seij e soldi quatro luno dal s[ignor] alisandro uitoria, et questi sono p[er] resto et saldo del mio salalrijo [sic] presente suuo s[er] antonijo zordan barcarol a la piata. Et suua madre dona laura et mistro jeronimo barbier in Cale de la piata Val d[ucat]j 45

jo zuuane bareter a la fortezza schrisi p[er] suuo nome p[er] non saper loro schriuer –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 95v-96r; PREDELLI, pp. 205-06).

121. 1584, 6 maggio

Quinto testamento di Vittoria

Anno ab incarnatione d[omini] n[ost]ri Iesu Christi. 1584 Ind[iction]e xij die vero dominico vj mensis maij R[ivoal]ti

Considerando Io alessandro vitoria scultore fo d[e] m[isser] Vigillio da trento d[e] co[n]fine di s[an] zuane i[n] bragora il fragile stato d[e]lla p[rese]nte uita et ritrouandomi p[er] gratia d[e] Iddio al p[re]sente sano d[e]llo intelletto benche infermo d[e]llo corpo stando nel letto ho fatto uenir da me Uetor di maphei notaro Veneto quale ho p[re]gato che scriuer d[e]bbj il p[re]sente mio testamento et q[ue]llo occorendo la morte mia publicar et roborare co[n] le clausule solite secondo li ordini di questa cita di Vinetia. Et quando a sua diuina maiesta piacera a se chiamarmi li aricomando, et alla madre sua gloriosa Vergene maria, et tutta sua corte celestial lanima mia.

Lasso p[er] mei commissarii, et exegutori di q[ue]llo mio testame[n]to la mia deletissima con-

sorte veronica. Il cl[arissim]o m[isser] aluise ZORZI f[igliol]o d[e]l cl[arissim]o m[isser] beneto. et il m[agnifi]co m[isser] Cesare Ziliolo cancelliero d[e]l prencipe f[igliol]o d[e]l m[agnifi]co m[isser] Vettor. quali p[re]go ad essere contenti di exequire quanto p[er] questo mio testamento ordino

Voglio ch[e] mio corpo sii sepolto in q[ue]lla chiesa di monache che piu piacerà alli mei commissarii in q[ue]l modo che io ho preparado co[n] le figure. et inscriptione ch[e] mi deuono essere date p[er] il cl[arissim]o mio s[igno]r M[isser] Zuan donado et poi co[n] q[ue]lla spesa che si atrouerà anotada de mia mano nel mio scrittore et quando che lopera no[n] fosse finita voglio che eseg[ui]ta il mio disegno m[isser] francesco di b[er]nardin intagliador et architetto. Voglio che veronica mia consorte veduando godi la mia casa doue insieme habitamo insieme co[n] tutte altre mie [c...ade?] et beni, ma maritandosi voglio lhabbi tutta la sua dote et dimissoria. doppo però auerra la morte sua ouero in caso la si maritasse lasso al mio car[issi]mo et honorando compadre Il m[agnifi]co m[isser] Antonio ZORZI del p[re]detto cl[arissi]mo m[isser] Aluise la mia casa p[re]detta ... la quale doppo la morte sua deuegni in suoi heredi.

It[em] ordino che doppo la morte mia siino venduti tuti li mei mobili che no[n] bisognarano p[er] la casa come zoglie oro et argenti - et il trato insieme co[n] altri denari che se mi atrouassero di mia raggione sii inuestida in qualche loco sicuro si come parerà a mei commisarii. et lu[su]ffrutto sii come ho deto di veronica sino lei vive veduando[.] It[em] doppo la morte d[ic]essa veronica ouero maritandosi lasso al mio molto mag[nifi]co s[ignor] cesare Ziliol mio commissario d[ucat]i mille in segno di beneuolentia.

Lasso ad una fiola di uno mathio de gulielmo pescador a s[anta] marte p[er] adempir la volonta di madonna paula fu mia moglie ducati cento p[er] il suo maritare o monochare p[er] una volta tanto. Il residuo uerame[n]te d[e] tuti altri mei beni mobili stabili caducti inordinati et presenti[?] che si atroueranno doppo la morte di essa ueronica ouero nel caso la si maritasse voglio sii diuiso nelli mei piu stretti parenti ch[e] si atroueranno.

Item lasso al co[n]te mario beuilaqua gentilhuomo d[i] uerona il mio marsia di bronzo che ha il mio nome intagliato nel piede. l'altra statua simile di bronzo quale e senza lettere lasso a m[isser] francesco tedaldo mio amico beneuolo. Il retrato d[e]l parmesano et il san Zuane piccolo di marmo voglio che restino in casa sino che Veronica viue et in caso che venisse partito di uenderli honoratamente lasso questo carico in parte d[e]lli sudetti mei commissarii, Lasso tutti li mei desegni et modelli [fol. 1v] cosi di cera come di terra pertinente al arte ad agostino di rubini mio nipote et tuti li rilieui et caui di zesso

dimandado dal nodaro se cosa alcuna uoleuo ordinare circa li loci pii dice chio lasso ad altobello p[er] me chiamato Tiberio che e stato dui anni in casa mia che fu tolto dal hospedale d[e]lla pieta d[ucat]i 50 p[er] una uolta tanto, e ordino ch[e] agostino mio nipote far d[e]bbi d[e]lli desegni modelli et zessi ch[e] li lasso tre parte due d[e]lle quale restino a lui et l'altra terza parte sia di andrea dalaquila suo cugino quale hora si atroua in casa mia acio habbi causa di faticarsi et farsi virtuoso. Et altro non voglio ordinare.

T[estes] Io fabritio Beatiano de m[isser] Giulio fui testimonio pregato, et giurato. –
Io Nicolo di federici de m[isser] Piero fui testimonio pregato, et giurato.

(ASV, Notarile-Testamenti (Vettor Maffei), Busta 657, No. 13; trascritto in parte da GEROLA, pp. 353-54).

122. 1584, 2 ottobre

Vittoria compare come testimone contro una certa Lucia Schiavona accusata di praticare la stregoneria

Ill[ustrissi]mo Monsig[no]r legatto a uoi Cl[arissi]mi S[igno]ri de santo off[ici]o della inquisition – Sapendo quanto questo santt[issim]o off[ici]o et Religioso Comparo con sigurta a piedi della u[ost]ra santa Iust[it]ia che facia trouar il processo formato Contrà luce schiauna habbitta in Challe della pegolla Don[n]a de Malliss[im]a et perssima uitta senza estimor de ddio ne della Iust[it]ia – è striga, et homicidiale che hamanda piu è piu in mallorà come per il processo si uedera quello che hà fatto: al pouero et infellice Domenecho Barbier solitto a tenir Botegha in calle dellà Rassa, et u[ost]re s[ignori]e Ill[ustrissi]me il tutto uedera la iniquitta, et mallicia, et strigarie et d[e] catiua uitta ch[e] mai si confessa ne se comunega et le S[ignorie] V[ostre] Ill[ustrissim]e manda per tutti li off[ic]ij doue la si trouara depenttà della par iniquita – e salscitta che costei usa contrà le perssone et de scaciatta da tutte le contrade che lacia a star p[er] la suà pessima uitta, et quando di questo le S[ignorie] V[ostre] Ill[ustrissi]me volle information facia saminar tuttà là calle della pietta, et particolarmente m[isser] allessandro Vittorio scultor ch[e] stà allà pietta, et Dona Cornelia Eripera uedoua che uedere el statto è la uitta de questa selcesatto suà coe S[ue] V[ostre] S[ignorie] Ill[ustrissi]me fara trouar il processo di sop[rascrit]to ui bastera senza altrà information che la uitta di questà Donà è talle che v[ostre] s[ignorie] Ill[ustrissim]e no[n] cerchara piu oltrà mà farà Ius[it]ia contrà di lei.
Die martis 2 m[ensi]s octobris 1584 [segue il processo] ...

(ASV, Sant’Uffizio, Busta 53, Processo Lucia Schiavona, fol. 1r).

LE STATUE DI SAN FRANCESCO E SANT’ELENA (1584-85) PER L’ALTARE BERNARDO, FRARI

123(i). 1580, 30 dicembre

Testamento di Francesco Bernardo

In Nomine dei Eterni Amen: Anno ab Incarnatione D[omi]ni nostri Iesu christi .1580. m[ensi]s decembris Die .30. Indict[i]one .9. R[ivoal]ti.

Essendo Io francesco B[er]nardo fo del Cl[arissi]mo m[isser] Marc’ an[toni]o sano d[e]lla mente et Intelletto, benche alquanto resentito del Corpo. et volendo far el mio testa[mento] ho fato chiamar et venir In Casa mia à fitto à S[anta] Maria formosa Marc’antonio de Cauaneis fo de m[isser] Zua[n] Maria nod[aro] di ven[eti]a ...

... El mio Corpo: Sia posto In una Cassa de larese Impegolata et stara In Deposito nella nostra [fol. 1v] Cappella à I frari finche sera trouato locho de far un altar Intitullato el glorioso s[an] francesco et s[anta] Ellena nella chiesa di frari, Et siano fati I do santi sop[radet]ti da Marmoro finissimo da M[isser] Alessandro vitorio, nella qual opera sia speso q[ue]l che andara p[er]che sia honorata e, christiana Et la seppultura sia fata soto I gradi dell’Altar sopranominato. Nella qual siano seppeliti li corpi della mia Car[issi]ma Consorte et mio et no[n] altrj. ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Marc’Antonio Cavanis), Busta 194, Fascicolo 432. Per una copia, vedi ASV, S. Maria Gloriosa dei Frari, Busta 122, Fascicolo: 1580-1750: Giustinian Elena moglie di Bernardo Francesco, No. 1001, fols. 41r-46r; HOCHMANN, pp. 358-59 [5]).

123(ii). Ante 20 giugno 1584

Elena Giustiniani-Barbaro chiede il permesso di usare la Cappella della “Madonna del Neve” come cappella sepolcrale per il marito

Supp[li]ca della Nobil M[agnifi]ca M[adonn]a Elena Iustiniana 1584 - p[rese]ntata, et presa Cap[ito]lo Nostro.

Desiderando Io Elena Iustiniana R[elit]ta del Cl[arissi]mo M[isser] Franc[esc]o Bernardo Vn loco per far Vna Sepoltura per me’ et per il q[uonda]m mio Consorte, hò uoluto con la p[rese]nte

supplicare le P.P. Vostre R[everen]de siano contente di concedermi quel patto dell'Altar della Madonna della Neue, per far detta Sepoltura, et appresso per loro bontà, che possi far ponere al detto Altare dall'Vna, et l'altra parte, senza però Impedimento, et rimot[io]ne alcuna doi figure di Marmo, Vna di s[an] Francesco, et l'altra di s[an]ta Elena, obligandomi al p[rese]nte dottar detto Altare perpetuam[en]te di Vna Mansionaria di ducatj Venti all'anno. Intendendo, che con bona grazia loro detta Mansionaria sij del Padre f. Baldissera Rizzardo in Vita sua, et doppo lui sij elletto per me' o per li Heredi del detto Ill[ustrissi]mo M[isser] Francesco Bernardo, che p[er] Tempora si trouassero Vno delle Paternità uostre R[everen]de, il quale habbi à celebrare à detto Altare. Et per sua mercede gli sij dato delli ducati Venti, ducati dieci, et gl'altri dieci restino liberati al Conuento. Con che di tutto Cor alle or[at]i]oni loro mi raccomando.

Copia tratta dal libro Catastico del Con[uen]to de' Frari à 61 tergo

(ASV, S. Maria Gloriosa dei Frari, Busta 122 (BEN - BI), Fascicolo: 1580-1750: Giustinian Elena moglie di Bernardo Francesco, No. 1001, fol. 1r; FINOCCHI GHERSI, p. 164 n. 76).

123(iii). 1584, 20 ottobre - 1585, 5 ottobre

Vittoria paga i suoi assistenti per lavori alle statue

[fol. 89v] adj 20. otobrio 1584

L 21. A m[aest]ro Andrea Gazino p[er] auer lauorato giorni sei col suo gargion grando su le dua figure di marmo dil Clar[issi]mo S[igno]r Francesco bernardo .cioe. un santo Francesco et una s[an]ta Elena le qual ua poste al suo altaro nela Chiesa d[e] fratj minori cioe a' frarj. Val – L 21 s

–

a' 27 otobrio 1584

L 12 A m[aest]ro cesare milanese p[er] auer lauorato giorni sei su le dua figure di cha bernarda s[opra]s[crit]te ual L 12 s –

a. 10 nouemb[ri]o 1584

L 12 A m[aest]ro Cesaro milanese s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni sei su le dite figure ual – L 12 s –

[fol. 90r] Adj 17 Nouembrio 1584

L 12 Contai a' m[aest]ro Cesare milanese p[er] auere lauorato giorni sei su le dua figure da cha Bernardo ditte – L 12

Adj 24 Nouembrio 1584.

L 12 Contai a m[aest]ro Cesare milanese p[er] auer lauorato giornj sei su le dua figure s[opra]s[crit]te da cha Bernardo ual – L. 12

Adj 29. Nouembrio 1584

L 10 Contai a m[aest]ro Cesare milanese p[er] auer lauorato giorni cinque su le ditte figure d[a] cha Bernardo ual – L 10

Adj 8. Decembrio 1584

L 8. Contai a m[aest]ro Cesarere [sic] s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giornj quatro su le dua figure da cha bernardo ual – L 8

Adi 15. Decembrio 1584

L 10 Contai a m[aest]ro Cesare milanese p[er] auer lauorato giorni cinque su le dua figure s[opra]s[crit]te – ual – L 10

Adj 22 Decembrio 1584

L 10 Contai al s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni cinque su le dua figure da cha Bernardo s[opra]s[crit]te ual – L 10

Adj 5. Decembrio 1584

L 10 Contai a m[aest]ro Matio milanese p[er] auer lauorato giorni cinque sopra le dua figure da

cha Bernardo s[opra]s[crit]te ual – L 10

Adj 8. Zugno 1585

L 8 Contai a m[isser] Marcant[oni]o Paladio p[er] auer lauorato giorni quatro su[l]le figure s[opra]s[crit]te da cha B[er]nardo ua – L 8 –

adj 15. dito 1585

L 8 Contai a m[isser] Marcant[oni]o Paladio p[er] auer lauorato giorni quatro sule figure s[opra]s[crit]te da cha Bernardo ual – L. 8 –

adj 22 dito 1585

L 10 Contai a m[isser] Marc[antoni]o dito p[er] auer lauorato giorni cinque sule figure s[opra]s[crit]te ual – L 10 –

adj 26 Agosto 1585

L 10 Contai a m[isser] Marc[antoni]o dito p[er] aue[r] la[uo]r[a]to giorni cinque sule figure s[opra]s[crit]te ual – L 10

adi 7 set[tembri]o .1585.

L 12 Contai a m[isser] Marca[n]toni[o] ditto p[er] auer lauorato giorni sei sule figure s[opra]s[crit]te ual – L 12

adj 14 dito 1585.

L 12 Contai a m[isser] Marcantonio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni sei sule figure s[opra]s[crit]te ual – L 12

adi dito contai

L 12 a' m[aestr]o matio milanese p[er] auer lauorato giorni sei sule figure s[opra]s[crit]te ual – L 12

adj 20 dito

L 10 contai a' m[aestr]o Matio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni cinque sule figure s[opra]s[crit]te ual – L 10

adj .29. dito

L 12 contai a' m[aestr]o Matio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato giorni sei sule figure s[opra]s[crit]te ual lire – L 12

adj 5. ottobre 1585

L 10 a m[aestr]o Matio s[opra]s[crit]to p[er] auer lauorato sule figure s[opra]s[crit]te da cha Bernardo ual – L 10

– giorni cinque –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 89v-90r; PREDELLI, pp. 193-195).

123(iv). 1586, 23 agosto

Elena Giustinian-Bernardo chiede il permesso di far erigere l'arma della famiglia sopra la cappella

Supp[li]ca della Nobil Magn[ifi]ca M[adonn]a Elena Giustiniana presentata sotto di 23 Ag[os]to 1586 ~ Desiderando Io Elena Giustiniana R[eli]ta del q[uonda]m Cl[arissi]mo M[isser] Franc[esc]o Bernardo poner un'Arma sopra l'Altare, che Vostre Paternità R[everen]de mi hanno concesso, doue à piedi di esso altare hò fatta far la Sepoltura della buona memoria del Cl[arissi]mo M[isser] Franc[esc]o Bernardo mio Marito, et son per far poner le doi statue frà pochi giorni. Hò uoluto con questa mia Scrittura à pregarli non hauer mala satisfatione, et à non mi negar questa gratia, tanto più che non intendo mai sij pregiudicato in conto alcuno al Monasterio nell'leuar quelle Armi della Religione, ne' memoria de Padri come dissi nella mia altra Scrittura, mà conseruarle, et abbillirle come hò fatto per il passato, che sara per fine di questa mia raccomandat[i]on[e] alle sue Orationi. et alla gratia.

Copia tratta dal Libro Catastico esistente nel Con[uen]to de Frari à c[ar]te 62.

(ASV, S. Maria Gloriosa dei Frari, Busta 122 (BEN - BI), Fascicolo: 1580-1750: Giustinian Elena moglie di Bernardo Francesco, No. 1001, fol. 3r; LEITHE-JASPER, p. 220, n. 18).

123(v). 1586, agosto

Annotazione dall'iscrizione scolpita sotto le statue di San Francesco e Sant'Elena comprovante la data della loro installazione nella cappella come l'agosto 1586

Nella Statua d[i] S[an] Francesco all'Altare della Madonna della Neue nella pietra d[i] sotto si ritrouano scolpite l'infrascritte parole.

Franciscus Bernardo Mar. Ant. Filius Senator Integritatis, Prudentiaeque laude Clarus, hunc Postremae quietis locum sibi Helenaque Coniugi optimae ex Testam. F.C Obijt An. Do. inc. M.D.L.XXX prid. Kal. Ianu. Etatis uerò suae LXVI

[fol. 4v] Nella Statua di Santa Helena si ritrouano in marmo scolpite l'infrascritte parole.

Helena Bernardo Iustiniana Testamenti Curatrix, Coniugi Benemerenti. F. An. Do. Inc. M.D.L.XXXVI prid. Kal. Augusti

Copie tratte dà marmi esistenti nella Chiesa de i Frari dalle parti dell'Altare della Madonna della Neue.

(ASV, S. Maria Gloriosa dei Frari, Busta 122 (BEN - BI), Fascicolo: 1580-1750: Giustinian Elena moglie di Bernardo Francesco, No. 1001, fol. 4r-v; FINOCCHI GHERSI, p. 165, n. 76).

124. 1585, 6 giugno

Estratto dal testamento di Nicolò da ponte nel quale richiede di essere sepolto nella tomba da lui eretta alla Carità, sulla cui cima è già stato posto il suo busto-ritratto di Vittoria

... Il no[st]ro corpo uogliamo che sia posto nella n[ost]ra Arca, et Monume[n]to, c'habbiamo fatto far alla Carità, et la n[ost]ra figura è stata posta sopra esso, fatta di Mano di Aless[andr]o Vittoria. ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Cesare Ziliol), Busta 1260, No. 780; MARTIN, p. 199, n. 5).

125. 1586, 20 aprile

Francesco Bembo riporta a Bianca Cappello il parere favorevole di Vittoria, e di altri, su un suo ritratto di Scipione Pulzone (Gaetano) in una lettera con questa data

Serenissima Signora e Regina mia Colendissima,

... E primo dirò che il ritratto di Vostra Altezza è stato veduto queste feste e il dì de' Santi Apostoli da più di trecento, tra pittori, scultori, miniatori e simil altri virtuosi e persone di conto e gentiluo-mini insieme. Esso è lodato da tutti generalmente e particolarmente; lodato per tutti duoi capi, cioè che la pittura sia bellissima e bellissima la figura ritratta e li più intendenti hanno stupito della diligenza grande del Gaetano come della bellezza di Vostra Altezza ...

Ogni dì qualche uno me ne parla et altri mi ricerca vederlo e molti rivederlo. Il Palma e il Tentoretto stetero da me due ore e si conpiacquero daverlo e lodano grandemente sì bella pittura. Il medesimo ha fatto Messer Alessandro Vittoria et ogni altro. Questo è vero.

... Di Vostra Altezza Serenissima devotissimo et obligatissimo servitore di cuore,
Francesco Bembo.

(ASF, Mediceo del Principato 5942, fol. 99; P. BAROCCHI e G. GAETA BERTELA (a cura di), *Collezionismo mediceo: Cosimo I, Francesco I e il cardinale Ferdinando: documenti 1540-1587*, Modena 1993, Doc. 316).

126. 1586, 15 settembre - 1587, 10 gennaio

Vittoria paga i suoi assistenti per lavori al Monumento di Giambattista Peranda

adj 15 Setembrio 1586

L 9 co[n]tai a m[aestr]o Batista trentino p[er] auer lauorato giorni sei in lornamento dil Peranda ual – L 9 –

22 dito

L 12 co[n]tai a michiele di chiona intagliatore p[er] auer lauorato giorni 6. ual L 12

[fol. 90v] adj 11 ottoberis 1586

L 9 Contai a' m[aestr]o Anzolo d[e] guielmo squadratore p[er] auer lauorato giorni sei su lorname[n]to di S[igno]r Giouanbatista Peranda ual L 9 –

a 18 dito [ottobre]

L 7 1/2 Contai ál ditto p[er] auer lauorato giorni cinque sul orname[n]to dito ual L 7 1/2 –

a. 25, dito [ottobre]

L 9. Contai al dito Anzolo p[er] auer lauorato giorni sei sul dito ornamento L 9 –

a. 31. dito [ottobre]

L 6 Contai a Anzolo dito p[er] auer lauorato giorni quatro sul dito orna[ment]o L 6 –

adj 8 nouembrio

L 9. Contaj a Anzolo dito p[er] auer lauorato giorni sei su lornamento ditto ual lire noue – L 9 –

alj 15 dito

L 9 Contai a Anzolo dito p[er] auer lauorato giornj sei sul dito ornamento ual lire noue – L. 9 –

alj 22 nouembrio

L 12 Contaj a m[aestr]o Hodorico todesco p[er] auer lauorato giorni sei sulornamento

s[opra]s[crit]to ual – L 12 –

adi dito nou[embri]o

L 12 Conta a m[aestr]o Bortolamio Giabin bresa[n]o p[er] auer lauorato giorni sei sul dito

or[namen]to – L 12 –

adj 29. noue[mbr]io

L 12 Contai a m[aestr]o Hodorico todesco p[er] auer lau[ra]to giornj sei sulornamento

s[opra]s[crit]to lire dodese ual – L 12 –

adi dito n[ouembr]io

L 12 Conto a m[aestr]o Bortolamio Giabin bresano p[er] auer lauorato giorni sei sul dito orna[men]to – L 12 –

adj 6. Decem[bri]o 1586

L 12 Contai contai [sic] a Dorigo p[er] auer lau[ra]to giorni sei sulornamento s[opra]s[crit]to ual – L 12

adj 13. Dec[embri]o

L 10 Contai a Dorigo p[er] auer lauorato agior[ni] cinque sulornamento s[opra]s[crit]to ual L 10

adj 20 Dec[embri]o

L 12 Contai a Iacob p[er] auer lauorato giornj sei sulornamento s[opra]s[crit]to ual – L 12

adj dito

L 12 Contai a Dorigo p[er] auer lauorato gior[ni] sei sulornamento s[opra]s[crit]to ual – L 12

adj 24 Dec[embri]o 1586

L 8. Contaj á Dorigo p[er] auer lauorato giorni quatro sulornamento s[opra]s[crit]to – L. 8.

.adi 4 Zenaro 1586. [m.v.]

L 10 Contai a Dorigo p[er] auer lauorato giorni cinque sulornamento s[opra]s[crit]to L 10

adi 10 Zenaro 1586 [m.v.]

L 10 contai a dorigo p[er] auer lauorato giorni cinque sulornamento s[opra]s[crit]to L 10

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 90r-v; PREDELLI, pp. 195-97).

127. 1587, 20 febbraio

Vittoria è presente alla compilazione dell'inventario della collezione di Grimani di sculture antiche nella Sala delle Teste

1586. 20. febraro. [m.v.]

Nella Chiesiola uecchia in Palazzo.

Essendosi redutti li Clar[issim]i s[igno]ri P[rouuedit]ori s[opr]a la fabrica del Palazzo p[er] far l'inventario delle teste antiche, et [m]armi, ch[e] erano nella sala dalle Teste p[er] essequir la deliberat[i]one dell'Ecc[ellentissim]o Senato di .7. d[e]l mese p[rese]nte in tal materia, et hauendo condotti seco m[isser] Alessandro Vittorio Scultore, et m[isser] D[om]enego dalle due Regine, come periti, et intelligenti di simil materia, fù fatto alla p[rese]ntia d[e]lle loro S[igno]rie Ecc[ellentissim]e l'inf[rascrit]to inuent[a]rio de detti marmi antichi, ch[e] sono in tutto al n[ume]ro di .16. cioè ...

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra (Chiesa), Busta 68, Processo 151, Fascicolo 3, I 'Statue di marmor dell' Ill[ustrissim]o Patriarca Grimani', fols. 5r-6r; M. PERRY, *Cardinal Domenico Grimani's Legacy of Ancient Art to Venice*, in "Journal of the Warburg and Courtauld Institutes", XLI, 1978, pp. 242-43, Doc. II).

LA CAPPELLA DELLA SCUOLA DEL SS. ROSARIO, SS. GIOVANNI E PAOLO (stucchi di Profeti e Sibille di Vittoria, 1586-87; Statue di S. Giustina e S. Domenico di Vittoria, 1591)

128(i). Ante 1578, 13 luglio

Richiesta da parte della Scuola del SS. Rosario, formatasi di recente, ai Procuratori de Supra di un permesso di occupare la Cappella di San Domenico, SS. Giovanni e Paolo, e di allargarla e decorarla a sue spese

1578. 13. Luglio

Supplica presentata dalla Scola del Santissimo Rosario all' Ill[ustrissim]i & Eccellentiss[im]i Sign[ori] Procuratori de Supra della Chiesa di S[an] Marco per poter abelire, & aggrandire la Capella del Rosario.

Ill[ustrissim]i Signori. Nella Chiesa di Santi Gio[vanni] e Paolo si troua una Capella di ragion della Commissaria del q[uondam] Magn[ifico] mis[sier] Nicolò Lion, fabricata per gl' Ill[ustrissim]i Sig[nori] Precessori di Vostre Sig[norie] Ill[ustrissim]e fin l' Anno 1397. di 7. Febraro con dieci mila Ducati, si come attesta un antichissimo Marmo intagliato, esistente in essa Capella, nella quale douendosi celebrare li Diuini Offitii con sei Messe al giorno, si attroua in stato, che non è a proposito più oltre a dichiarire. E piaciuto all' Onnipotente Iddio, & alla Beata Madre Vergine Maria, che fosse in ricompenso dei tempi passati si sia destata una Deuozione grandissima in questa Cappella, oue attrouandosi un Altareto della Santissima Madre di Nostro Signore, pur a Sua Gloria si è fatta la Scola di Deuozione del Santissimo Rosario con Decreto dell' Eccelso Consiglio di X. [Dieci] ma è incaminata così notabil Deuozione a laude di Nostro Signore, e della Beata Sua Madre, come si possa desiderare. Non taceremo questo particolare, che oltre le frequentissime Communioni, che ogni giorno, & ogni Festa si fanno, & ogni prima Domenica del Mese, il numero di quelli, li quali si comunicano eccede 600. & 800. & più il giorno della Solennità della Beata Vergine. Et perche Ill[ustrissim]i Sig[nori] il Loco per l' antichità in molte parti è guasto, e deturpato, & molti della Scola nostra del Santissimo Rosario di propria borsa desiderano innouar le cose dal tempo corrose, e deuastate, come è il colmo, e riformar l' Altar principale nell' istesso loco, con ornamenti moderni in qualche parte condecanti alla molta riuerenza, & venerazione, che sono debitori al Signore, & alla Santissima Sua Madre, & a S[an] Domenico, l' Imagine del quale si attroua in essa Capella, riducendo doue ora è tramezzata all' integrità sua, tutto a Gloria del Signor Dio, con quella commodità maggiore, che sarà di sodisfazione di Vostre

Sig[norie] Illust[rissime] essendo elle patrone, & non volendo noi in tempo alcuno auer da far altro, che la semplice spesa: Supplichiamo V[ostre] Sig[norie] Illustr[issime] che si degnino farne grazia, che con il mezzo de suoi Ministri sia fatto quanto di sopra habbiamo supplicato, e con ogni riuerenza a Laude del Signor Iddio, ricerchiamo, offerendosi noi di far tutta la spesa, che bisognerà senza mai poter, nè quanto alla Capella pretender mai dominio, nè ragion alcuna, nè quanto ai danari, che si spendessero nelle soprascritte opere, esborsandoli noi come facciamo a Laude del Signor Dio, e della Gloriosa Vergine, & alla grazia di Vostre Signorie Illustriss[ime] riuerentemente si raccomandiamo.

(ASV, SS. Giovanni e Paolo, Busta R, Fascicolo XXVI. No. 181. Stampa del Ven[eran]do Monastero di S[anti] Gio[vanni] e Paolo, pp. 10-12; HOCHMANN, pp. 351-352 [3b]).

128(ii). 1578, 13 luglio

I Procuratori di San Marco de Supra accordano alla Scuola il diritto di rinnovare la cappella entro certi limiti, sebbene la proprietà della cappella rimanga saldamente nelle mani della Procuratia de Supra

Die 13. Iulij ni lobia

li cl[arissi]mi m[isser] Zuane da Leze cauall[ie]r[.], M[isser] Marco Antonio Barbaro, M[isser] francesco di Prioli[.], M[isser] federico con[tarin]i[.], M[isser] Andrea Dolfi[n]i[.], et m[isser] Hier[onim]o Amulio deg[nissi]mi Proc[urato]ri de Supra della chiesa d[e] s[an] Marco a bossolli e ballote vnanimi hanno terminato ut infra,

che in gratificatione delli interuenienti p[er] la Scuola del Santissimo Rosario quali hano supplicato come nella loro supplicatione presentata p[er] il s[opra]d[etto] M[isser] Bortholamio dal Calese guardiano di essa scola et Compagni: Et qui sotto registrata si debba racconciar la capella nostra instituita dal q[uondam] Mag[nifi]co M[isser] Nicolo Leon, e contenuto in essa supplicatione, con quei modi che parera a noi Procuratori, douer esser fatte le spese p[er] quelli d[e]lla Scuola, sempre che mostreuano dechiaratio[n]e et [fol. 55r] parte presa nel suo cap[ito]lo della loro scuola predetta. Et no[n] altramente de no[n] poter mai in tempo alcuno pretender dominio alcuno ni [sic] essa capella ne domandar le spese che in loro gratificatione contenteremo che essi facino fare Douendosi fare le operationi ch[e] da noi sarano ordinate co[n] interuento delli ministri della procuratia accio che sia eseguito quanto da noi sara commesso et ordinato. Douendo restar l'Epitafio et tutte le cose antiche, si ch[e] si conseruino le antiquita di essa n[ost]ra capella. Et le innouationi et sepolture d[e] altri et ogni altra Innouatio[n]e d[e] ogni sorte siano del tutto rimosse, si che essa n[ost]ra capella resti nella sua integrità, et si possa co[n]tinuarui a cosi relligiose et sante opere, come dalla supplicatio[n]e habb[iam]o inteso che si fano de presenti a gloria d[e]l S[ign]or Dio et della Beatiss[im]a et Santiss[im]a Uergine Madre; Et la presente concessione et terminatione sia semp[re] a Beneplacito nostro et no[n] altramente.

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra, Chiesa Actorum (1577-1579), Registro 134 (Vol. XI), fols. 54v-55r. Per una versione simile, vedi ASV, SS. Giovanni e Paolo, Busta R, XXVI. Processo 95, No. 181. Stampa del Ven[eran]do Monastero di S[anti] Gio[vanni] e Paolo, fols. 12-13; HOCHMANN, p. 352 [3b]).

128(iii). 1582, 18 giugno

I sacerdoti della chiesa accordano alla Scuola il diritto di decorare la cappella come vuole finché sono rispettate certe regole

Conuenzione. 1582. 18. Giugno.

QVoniam Capella S. Dominici, quæ in Ecclesia Monasterij, & Conuentus S.S. Ioannis, & Pauli

huius Almæ Ciuitatis Venetiarum reperitur subter Orologium ipsius Ecclesiæ vbi Sancta, & Religiosa Deuotio, & Confraternitas Sanctissimi Rosarij Beatissimæ Virginis Mariæ erecta existit, valdè ornamentis indiget propter augmentum ipsius Sacræ Deuotionis, & commodum Confratrum, & Sororum illius conueniendi insimul ad sumendam Sanctissimæ Eucaristiæ refectionem; Ideo ab hoc christiano, & deuoto Zelu magnopere Magnificus D[ominus] Antonius Maria Fontana modernus Guardianus ipsius Ven[erandæ] Confraternitas Sanctissimi Rosarij, & eius Confratres moti, supplicem Libellum porrexerunt Reu[erendo] Magistro Angelo Andronici moderno Priori Monasterij S.S. Ioannis, & Pauli prædicti vt cum Reu[erendis] Patribus Consilij, & subinde cum toto Capitulo operam daret; quod possent eandem Capellam S[ancti] Dominici accomodari, & ornari facere ex prænaratis causis; Qui supplex Libellus cum per iam dictum R[e]uer[endum] Magistrum Priorem inter Reu[erendos] Patres Consilij, & vniuersum Capitulum suum propositus, & examinatus fuisset, & quare illum optimè perspexerint, ob amorem, caritatem, Deique reuerentiam, ac deuotionis Zelum oriri, & ad hoc vt magis huiusmodi Deuotio augmentum apræhendat vnanimiter Consilium, & Capitulum decreuerint supplicationem eiuscemodi deuoto, Sacræque Confraternitatis acceptare, eique licentiam, & auctoritatem impartiri modis, & formis inferius descriptis, & adnotatais; Inde ergo conuocato, & solemniter congregato Ven[erando] Capitulo R[everendo] D.D. Prioris, & Patrum Monasterij, & Conuentus S.S. Ioannis, & Pauli Venetiarum Ordinis Prædicatorum S[ancti] Dominici in Sacristia ipsius Monasterij Ecclesiæ loco solito congregati ad Sonum Campanulæ vt est moris pro infrascriptis specialiter peragendis, mandato, et commissione infrascripti. Reu[erendo] D[ominus] Prioris; In quo quidem Capitulo interfuerunt omnes infrascripti. Videlicet.

Et primò Reuer[endo] Pater Magister Angelus Andronici Prior, Magister Benedictus de Vtino Regens, Magister Bonifatius de Venetijs, &c.

Omnes Proffessi dicti Monasterij habentes vocem in dicto Capitulo, & illius maiorem, & sanio rem partem rapræsentantes, vnanimis, & concordis agentes nomine, & vice ipsius Monasterij, & per sè, & suos Successores; Pium, & honestum desiderium supradicti Magnifici D. Guardiani, & Confratrum suprascriptæ Confraternitatis Sanctissimi Rosarij Immaculatæ Virginis Mariæ in Domino consouentes eisdem Magnifico D[omino] Antonio Maria Fontana Guardiano, & Confratribus suis, ac pro tempore existentibus, Successoribus suis in perpetuum, præsentibus eodem Magn[ifico] D[omino] Antonio Maria Guardiano, & D[omino] Remedio Sala vno ex eis ipsius Confraternitatis, & vno ex Deputatis super Fabrica, & nomine suo, & totius eorum Confraternitatis acceptantibus licentiam, facultatem, auctoritatem, & bailiam concesserunt, & liberè concedunt vt Capellam supranominatam S[ancti] Dominici accomodari, & ornari dicta Ven[eranda] Confraternitas proprijs expensis facere queat in hunc modum, & cum declarationibus, & Capitulis inferius, videlicet.

Primo. Quod Murus diuidens Chorum ipsius Capellæ a corpore eius, & est in medium Capellæ eleuetur, & eleuari debeat, ita vt Capella restet cum vno solo corpore amplo absque aliquo impedimento.

Secundo. Quod in Altari Maiori Capellæ in Palla, seù Quadro ipsius Altaris per ipsam Confraternitatem sit posita in loco eminenti, illamet Imago Sacratissimæ Virginis Mariæ nostræ Aduocatæ, ex parte dextera S[ancti] Dominici, & sinistra Sanctæ Iustinæ Virginis, & Martiris Immagines, stantes in pedibus ibidem apponi debeant.

Tertio. Quod costrui teneatur duo Altaria, alterius a dexteris, & alterum a sinistris lateribus ipsius Capellæ, in quorum altero suorum Beatæ Virginis Mariæ, a sinistra parte apponatur Arma Saratona, ex cuius Familia Monasterium huiusmodi beneficatum extitit, & quæ ipsum Altare dotaui.

Quarto. Quod Confraternitas supradicta possit, & valeat proprijs impensis dictam Capellam S[ancti] Dominici adornari facere omnibus suis in partibus eis melioribus, & pulcrioribus adormentis, quæ Confraternitati ipsi melius visa fuerint, & fieri facere possint quosuis Balchiones, siuè Fenestras prout ei videbitur, & hoc de præsentis, & quam primum.

Quinto. Quod per ornamenta et supra conficienda in Capella suprascripta Denominatio, & Titulus Beati Dominici quoquomodo non eleuetur, minuique eleuari possint Epithafia, & Insigna, qu[ondam] Clariss[imi] D. Nicolai Leoni Benefactoris Monasterij, & ad cuius Instantiam antiquitus Capella huiusmodi constructa fuit, & Instrumentum Compositionis dictæ Capellæ reperitur, ut fertur, apud Clariss[imam] Procuratiam de Supra, & eundem Monasterium, ut affirmauerunt dicti Reu[erendi] Patres, sed Capella huiusmodi modo quo supra restet, & permaneant sub nomine, & inuocatione S[ancti] Dominici, in qua est fundata deuotio Sanctiss[imi] Rosarii vt permissum est.

Sexto. Quod ne aliquo tempore aliquod iurgium, aut controuersia oriri possit inter Monasterium, & Confraternitatem declaratur, quod præsens licentia, & facultas ut supra concessa est gratis, & ex præallegatis causis, quæ perpetuo perdurare debeat, neque aliquo tempore per Monasterium reuocari possit, quando plene, & inuiolabiliter obseruentur quæ supra descripta sunt per eandem Confraternitatem, cum pacto, quod propterea non intelligatur factum aliquod præiudicium Juribus prædicti Monasterii, scilicet quod per licentiam ut supra concessam, & ornamenta ut supra consicienda in antedicta Capella, patronia, & jus possessorium non auferatur, nec auferri debeat, aut possit jam dicto Monasterio, sed jura huiusmodi semper firma remaneant; Quæ omnia, & singula suprascripta in præsentis Pub[lico] Instrum[ento] contenta singula singulis congrue referendo præfacti Reu[erendi] Prior, & Fratres, ac Guardianus, & Socius promiserunt perpetuo, & omni tempore habere firma, rata, & grata, attendere, & inuiolabiliter obseruare, & in aliquo non contrahere, dicere, vel opponere per se, vel alio, modo aliquo, ratione, vel causa, jure, vel de facto sub obligatione omnium bonorum dicti Monasterii, & Confraternitatis mobilium, & immobilium præsentium, & futurorum, &c.

(ASV, SS. Giovanni e Paolo, Busta R, Fascicolo XXVI. No. 181. Stampa del Ven[erando] Monastero di S[anti] Gio[vanni] e Paolo, fols. 14-17. Vedi anche, ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 253, Cassella II, Mazzo I, Doc. 2; e Busta 303, fol. 6r-v; HOCHMANN, pp. 352-354 [3c]).

128(iv). 1585 - 1589

Estratti da una lista di spese sostenute nelle costruzione della cappella

Spesi P[er] La Fabrica d[el]la Capella principia 1584 fin 1589

... [19 maggio 1585] à Zan ant[oni]o q[uondam] Ber[nar]din Protto d[e]lla Fabrica

D. 100.-

... [8 ottobre 1586] à Ottavian Redolfi Ueronese Contodi dal ser Zanandrea g[uardian] in più Uolte comp[re]so

D[ucati] 16 audi d[a]l g[uardian] de Betteni à conto d[e]lli stucchi che ua facendo nella Capella
D. 107

1586 8 Xbre [dicembre] à Ottavian Redolfi Scultor à conto de Stucchi che Uà facendo

D. 31 -

1587 28 Marzo à Girol[am]o Indorador à S[ant]a marina Contoli il ser Girol[am]o de Z[uanne] P[er] resto d[e]ll'Indoradura d[e]l Soffitto il qual dise hauerli auuti dal s[er] Cesaro di Quadri Uicario

D. 25.-

[1587] 9 ap[ri]le à Franc[esc]o de Bernardin Protto Contoli dal s[er] Z[uan]and[re]a uenago g[uardian] l'anno pa[ssa]tto in più Uolte P[er] Resto, e saldo di tutti li lavori dati, e cons[e]gnati nella sud[et]ta Fabrica sino il dì Sud[et]to annullando qualunque altro riceuer fato al sud[etto] ò ad'altri

D. 300 -

[1587] 28 7bre [settembre] à aless[an]dro Uttoria Conta di dal Mag[nifi]co ser Z[uann]e de

Mattio dal Pozzo Uic[ari]o P[er] resto e saldo di Teste di Figure di Stuco fatte nella Capella d[e]l Ros[ari]o

D. 150

... 1589 17 M[a]zo à Uigilio di Rubini Scultor P[er] resto, e saldo d[e]lla cornise Grande, e dell'obbligo Che aueua, [in....?] [...?] tutta l'Opera d[e]lla Scoltura

D. 11.-

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 330, Fascicolo I: Raccolta di Spese di Fabriche della Capella, Altare, Coperti et Altre tanto neccess[arie], quanto decorose fatte dalla V[enerean]da scola etc., prima cosa).

128(v). 1587, 6 settembre

Vittoria paga Virgilio Rubini e Andrea dell'Aquila per il loro lavoro alle figure a stucco dei Profeti e delle Sibille

adj .6. settembre 1587.

Contai a Vigilio in piu uolte ducati uintiotto p[er] auermi aiutato a lauorar sule figure di stucco al rosario ual d[ucat]j 28

adi dito 1587.

Contai a andrea da laquila da tre[n]to ducati disdoto in piu uolte p[er] auer aiutatto a lauorar in dita op[er]a ual d[ucat]j 18.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 90v; PREDELLI, p. 197).

128(vi). 1590 - 1593, agosto

Estratti da una lista di spese sostenute dalla Scuola per la costruzione della cappella

Estratto dal L[ibr]o Intitolato di Fabrica d[e]lla Capella d[e]l S[antissi]mo Ros[ari]o:

... a C[arta] 2 1591 24 Xbre [dicembre]

à aless[an]dro Uittoria P[er] Sua fatt[ur]a di Scultura di due figure cioè S[an]ta Giustina, e S[an] dom[enic]o D. 200

L. 1240.-

a C[arta] 2 1590 -

à m[aest]ro dom[eni]co P[er] 4 Capitelli grandi de P[iet]ra Uiua pietra, e fattura a D[ucati] 20 L[ibr]o D[ucati] 80 [....?]

L. -496.-

a C[arta] 2 1594 15 agosto

à Cesaro di Franco Protto del Mag[istrat]o d[e]l Proprio P[er] il Pauimento d[e]lla Cappella d[e]l S[antissimo] Ros[ari]o à D[ucati] 25 il P.so quadro misurato in Opera D[ucati] 978.3 ...

L. .

... a C[arta] 11 1593 22 ap[ri]le

à Marc'ant[oni]o Tagliapietra P[er] fatt[ur]a di 4 Pillastri di Pietra dà Rouigno D[ucati] 32

L. 198.8

a C[arta] 11 1593 12 ap[ri]le

à M[aestr]o Gasp[ar]o Riosa, e Simon Ortolan Tagliap[ietr]e P[er] far due Fazzade d[e]ll'altar nella Capella nostra come appar P[er] Scrittura sotto il di d[ett]o

D. 146

... à C[arta] 11 12 ap[ri]le 1593

à ant[oni]o Bon amico, e Z[uan]andrea Merlo P[er] far l'altre due fazzade d[e]ll'altar de quadro come nella Scritt[ur]a del di d[ett]o

D. 146 -

... a C[arta] 12 1593 p[rim]o Mazo

à dom[enic]o q[uondam] Ber[nar]din Tagliap[ietr]a Intag[liato]r dà Marmi P[er] tutti li modioncini, e Rose Sop[r]a La Cornise del d[ett]o altar P[er] prezo di L[ire] 5.10 ogni modioncin, e Rosa tutte doi acompagnate In detto [D.?] 146 come P[er] Scrittura d'accordo

L. 803.-

a C[arta] 12 1593 21 ap[ri]le

Girol[am]o Campagna Scultor P[er] 8 Uittorie, et Un dio Padre di fattura col marmo della Scuola come P[er] Scritt[ur]a d'accordo

D[ucati] 150-

a C[arta] 13 / 1593 ult[im]o agosto

à Bortolo Fregador P[er] fatt[ur]a d[e]l Fregar tutte le 4 fazzade dell'altar D[ucati] 80

L.-496.-

a Carte 13 1593 20 Zug[no]

à Z[ua]n alberto Intaiador dà Rami P[er] fatt[ur]a della Cubba de Rame d[e]ll'altar d[e]l Ros[ari]o come P[er] Scrittura

D[ucati] 180

a Carte 13 detto

à antonio Segador dà marmi P[er] tutti li marmi machiati che Uan[n]o cioè abisognano P[er] friso, et frontispicij d[e]ll'altar Incassati, et messi In Opera come P[er] Scritt[ur]a

L. -439.17

a C[arta] 13 1593 15 agosto

à M[aestr]o Batt[ist]a Intaiador dà marmi P[er] Intaglio di 4 Spiritelli à D[ucati] 3 L['un]o

L.- 74.8

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 330, Fascicolo I: Raccolta di Spese di Fabriche della Capella, Altare, Coperti et Altre tanto neccess[ari]e, quanto decorose fatte dalla V[eneren]da Scuola etc., seconda cosa, fols. 2r-3r).

128(vii). ca. 1589 - 1595

Altro elenco di spese sostenute dalla Scuola per la cappella

Spese fatte dalli s[igno]ri della Confrater[ni]ta della Veneranda scola del sa[n]tissi[m]o Rosario In fabrica della Capella

P[er] Malmari p[er] la fabri[ca] del altar	D.	1493
P[er] le quatro statue Cioe s[an] Dom[eni]co S[ant]a Giustina de Aless[andr]o Vitoria	D.	200
san tomaso daquino e s[ant]a Catarina da Siena, del Campagna	D.	200
li malmeri p[er] dette fegure	D.	70
otto anzoliti del Campana	D.	200
quatro Capiteli di piera Viua	D.	80
Contadi a Gasparo Riosa, e[t] simon ortolan taglia piera p[er] fatura de doi fazade del altare	D.	146
a detti p[er] fatura del Rochelo	D.	22
Contadi á Antonio bonamigo, e zan andrea Merlo p[er] le altre doi facade dell'altare	D.	146
Contadi a Girolamo Campagna p[er] otto uitorie di meza scoltura e un dio padre	D.	150
p[er] quatro spiritelli p[er] intaglio	D.	12
p[er] fatura de 4 Pilastrì	D.	32
p[er] fatura de Intagliar marmi	D.	158
fatura de fregar piera	D.	80

Segar pierre	D.	224
fatura d'Intagiar la Cuba de Rame sopra l'altar	D.	180
p[er] Rame p[er] detta Cuba	D.	200
p[er] il pauimento di tutta la Capela	D.	1250
p[er] scultor p[er] le sibile	D.	86
p[er] far la porta Granda di Capela sotto lorologio	D.	496
p[er] fatura de marangon e Intaglio del Sufitto	D.	610
p[er] dorar Il Suffitto della Capella –	D.	650
p[er] oro, e fattura p[er] dorar la Capela	D.	569
p[er] far li banchi e figure di nogera atorno la Capela	D.	390
à far le doi Arche in Capela	D.	75
p[er] scalini di piera p[er] laltare	D.	84
Al fenestrer p[er] diuerse fature	D.	56
Al fauero p[er] feriate	D.	95
p[er] 4 Colone tolte dal Mozenigo	D.	120

1595–D. 8074

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 251, Scuola, Cassella I, Mazzo I, “Instituzione di Scola Nostra [etc.]”, in Part A, n.o 9, fol. 15r. Per copie, vedi ASV, SS. Giovanni e Paolo, Busta R. XXVI, Processo 1, Fascicolo R. XXVI. n.o 147, fol. 74r-v; ed ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 330, Atti Risguardanti Fabbriche, Fascicolo I; HOCHMANN, p. 355 [3e] con errori).

128(viii). 1593, 12 e 14 aprile

Contratto con gli scalpellini per le facciate dell'Altare

Hiesus Maria 1593 Adi xij Aprile

Volendo Il Mag[nifi]co Bernardo Pilloto Dig[nissi]mo Guardian grando della Scola del S[antissi]mo Rosario et Compagni dar hormai fine al restante della fabrica dell'Altar della saccrattiss[im]a [sic] Vergine del S[antissi]mo Rosario In S[anti] Gio[vanni] e[t] Paulo, et essendoli comparsi dauanti m[aest]ro Gasparo q[uondam] Ant[oni]o Rosa, et m[aest]ro Simon Millian ambedue Taiapiere, à offerirsi di lauorar dell'Arte di quadro, et far quella portione di detto Altar, che gli sarà Imposto da m[isser] francesco Protto q[uondam] Bernardin, et m[isser] Marcant[oni]o Taiapiera q[uondam] Bernardin tutti dui Deputadi sopra essa fabrica, et sarà confermato dalli mag[nifi]ci s[igno]ri sopra essa fabrica di seruir con tutta quella fedelta, et politezza, come si uede nel principio di detto Altar, Hora per concluder il detto Mercado non potendosi far senza l'interuento de li Mag[nifi]ci s[igno]ri sopra detta fabrica. Il mag[nifi]co Guardian suddetto fece redur li sottoscritti nella Sagrestia nostra per concluder quanto si doueua far, et furno: ...

De quali tutti Redutti li soprascritti nella Sagrestia nostra comparse M[isser] franc[esc]o Protto sudetto con una scrittura d'accordo con li sudetti Maestri dell'obbligo che haueranno, cioè de dui fazzade di detto Altar, con li patti et modi, et condition, come in essa scrittura si contiene, Annulando però la Parte presa sotto l'anno 1588, 22 Genaro, come se fatta non fusse, nella qual tratta di dar detti lauori à Zornada, mà per molti disordini, che all'ora succedeano fu messa Parte In questo giorno suddetto, se si doueua dar alli sudetti Maestri le sudette dui fazzade, con li sudetti Patti, et condition, come nella sudetta scrittura presentata dal sud[ett]o Protto si contiene, la qual sarà affermata per mano delli sudetti Maestri di esser così contenti, et similmente sottoscritta dalli mag[nifi]ci s[igno]ri sopra essa fabrica –

Per la Parte - De si N[umer]o 5. – De nò N[umer]o –1 –

Et fu presa, pero il m[agnifi]co Vicario non uenne à hora della balotation

Adi 14 Detto [April 1593]

Et similmente sotto di detto per non far redur li sudetti s[igno]ri sopra essa fabrica, comparse dauanti al mag[nifi]co Guardian dui altri Maestri, cioè M[aest]ro zanandrea Merlo, et M[aest]ro Ant[oni]o Bonamigo ambedui Taiapiere, á offerirsi á lauorar di quadro, le altre dui fazzade, con li patti, modi, e conditione, come si contiene nella sudetta scrittura d'acordo con il sud[ett]o m[isser] Gasparo et m[aest]ro Simon Compagni con la confirmation delli detti Maestri, et mag[nifi]ci s[igno]ri sopra la fabrica di esser cosi contenti di quanto si contiene nella presente scrittura, la qual sarà affermata dall'una et l'altra parte –

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 303 (Atti Diversi 1404-1760), Z. Armer Scola, Colzo VII, N.o 6, fol. 9v).

128(ix). 1593, 24 maggio

Gerolamo Campagna accetta di fare otto Vittorie a mezzo rilievo e un Dio Padre per decorare l'Altare

Hiesus Maria 1593 Adi 24 Maggio -

Il Tenor della presente scrittura d'accordo fatto con M[isser] Ier[olam]o Campagna.

Si De[c]hiara per la presente scrittura qualmente in questo giorno sono rimasti d'accordo Il m[agnifi]co Bernardo Pilotto Guardian grando della Scuola del S[antissi]mo Ros[ari]o et M[isser] Ier[olam]o Campagna Scultor, di far otto figure di piera di Marmo de mezzo relieuo chiamate Vittorie, et un Dio Padre, tutte di Marmo, che uanno sotto li frontaspicci di detto Altar, Pero il tutto, con quella bellezza, che conuienne a[d] una tal opera, e[t] Iusto il disegno, che li sara dato da m[isser] franc[esc]o q[uondam] Bernardin Protto di detta Scuola, per precio, et accordo fatto con il detto m[isser] Ier[olam]o In ducati - cento cinquanta Cor[ren]ti dico D[ucati] 150 però dandoli la sudetta Scuola, tutti li Marmi, che ui anderanno per far dette figure, et questo in ter[mi]ne per tutto il mese di luglio pross[im]o uenturo, con tutta quella diligentia come si è detto Et Io Ionardo q[uondam] franc[esc]o schiratti quadernier di detta Scuola, hó fatto la presente Scrittura de ordine de tutte dui le Parti, la qual sera affermata dal sud[ett]o m[isser] Ier[olam]o di esser cosi contento, et dal m[agnifi]co Guardian grando et dalli mag[nifi]ci s[igno]ri sopra la fabrica, et questo appar per scrittura autentica In filza. –

Dechiarando però che il sudetto m[isser] Ier[olam]o Campagna scultor, dona, alla sudetta Scuola per elemosina D[ucati] 30 – resta netto, à pagam[en]to In D[ucati] 120 –

Io Bernardo Pilotto Guardian grando affermo ut supra –

Io Ier[olam]o Campagna affermo ut supra –

Io Pierant[oni]o di Bettini deputado sopra la fabrica affermo á quanto ut supra –

Io Ier[olam]o de Zuane affermo a quanto ut supra come sopra la fabrica.

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 303 (Atti Diversi 1404-1760), Z. Armer Scola, Colzo VII, N.o 6, fol. 10v).

128(x). Dal 1595 al 1615

Elenco di spese sostenute dalla Scuola per la costruzione della Cappella dal 1595 al 1615

Spese fatte dalli s[igno]ri della Confrater[ni]ta della Veneranda scola del sa[ntissi]mo Rosario In fabrica della Capella

... P[er] la suma	D. 8074
Al Campagna p[er] 4 anzoli	D. 200*
una porta di larese e fera[men]ta	D. 6
Collo[n]e doi p[er] la porta Granda	D. 60

p[er] indorar la porta Granda del Rosa[ri]o	D.	25
p[er] fatura e roba p[er] li fianchi della porta Granda	D.	180
p[er] far dorar il quadro del s[opr]a sala	D.	35
p[er] le Colone 8 dell'altare	<u>D.</u>	<u>250</u>
	D.	8730
P[er] fatura e Robba p[er] lochio della Capela ferlada e Veri	D.	80
Il quadro della lega del tentoreto	D.	25
Il quadro della risurecion del palma	D.	35
Il quadro dell'oracion al orto del Fran[ces]co Basan	D.	48
p[er] tella e doradura di detti	D.	26
p[er] le Grotesche a Teroclito zancarlo	D.	10
p[er] Soaze a detti quadri	D.	60
p[er] dorar detti quadri	D.	58
p[er] dorar il quadro al'ochio	D.	10
p[er] pierre Calcina, e[t] opperari di Murer	D.	555
il quadreto sotto lorologio del marinio	D.	10
p[er] la porta Granda di legno e fa[tu]ra	D.	15
1608		
p[er] far le Gorne atorno il Colmo della Capela fatura e Robbe,		
e fa[tu]ra marangon et fa luminali	D.	155
p[er] marmi da Carara Compri dal Clar[issi]mo s[igno]r		
Vetor grimani serui p[er] laltar	D.	295
p[er] marmi Com[p]ri dal detto m[esse]r	D.	118
A Vergilio Rubini scultor p[er] far il pedestil p[er] poner la madona	D.	350
riueder il sufitto della Capela	D.	25
p[er] far portar le statue e poner su laltare del S[antissi]mo Rosario	D.	7
p[er] far poner le doi altre fegure	D.	6
p[er] il zio di s[an] dom[eni]co e Corona de S[an]ta Catarina di Siena	D.	3
p[er] le porte in Capela del Beato Giac[om]o Salamon ferlade e murer	D.	63
P[er] malmari p[er] una porta di Capela fatura, legnami, e fera[me]ta	<u>D.</u>	<u>93</u>
Sin lanno 1615 Spesi nella Capela in fabrica	D.	10777

* NB: dovrebbe leggere D. 100 per far il conto corretto.

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 251, Scuola, Cassella I, Mazzo I, "Istituzione di Scuola Nostra [etc.]", Parte A, n.o 9, fol. 15r-v. Per copie, vedi ASV, SS. Giovanni e Paolo, Busta R.XXVI, Processo 1, Fascicolo R. XXVI. n.o 147, fol. 74r-v; ed ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 330, Atti Risguardanti Fabbriche, Fascicolo I; HOCHMANN, pp. 355-356 [3e] con errori).

128(xi). 1614, 6 luglio

Decisione di costruire il trono della Vergine e dunque di completare la cappella

Laus Deo .1614. Adi .6. Luglio

Già molto temp[o] è corso che si trattò in capitolo generale, et ch[e] tuttaua si desidera, di far fare il trono, siue pedestale, della Gloriosa madre de Dio: nè essendossi giamai fin hora effetuato, nè meno dato principio alcuno à tal op[er]a; Per ciò al presente il Mag[nifi]co Sig[no]r Andrea

Occioni, Guardian grande, mette parte che, li Mag[nifi]ci S[igno]ri Deputati sop[r]a la fabrica, insieme co[n] li Mag[nifi]ci S[igno]ri Sindici, et esso Guardian, debbano quanto prima trouar maestri per fare l'opera predetta: facendo fare uno, et più disegni p[er] tal'effetto, à compimento dell'altare di essa Beatiss[im]a Vergine, et che siano d[e] Maestri eccellenti; et far il mercato sop[r]a quel disegno che à sua Sig[no]rie meglio parerà, co[n] quella manco spesa che sarà possibile: portando però il tutto in questo nostro Capitolo generale, p[er] la confirmatione di qua[n]to p[er] la maggior parte delli sopradetti sarà stabilito. Dichiarando che p[er] dar principio all'opera sud[ett]a Si debba cominciar à spender li danari della Co[m]missaria Caneuali, laqual è uacata p[er] il tempo ch[e] è finito, giusta l'ordinatione di quella.

Et essendo proposta, et letta, detta parte nel presente Capitolo generale, ridotto al n[umer]o de .37. fù ballotata

et fu p[er] la parte n[umer]o 33. et fù presa

et di no n[umer]o 4.

Et p[er]che dalla longhezza del tempo sono mancati parte delli S[igno]ri Deputati sop[r]a la fabrica: onde è conuenie[n]te di agiungerne à quelli che ui sono, altri tre, in loco di quelli che mancano: sia p[er] ciò fatto al prese[n]te elettione di altri soggetti da questo capitolo, et balotati, giusto l'ordinario; et furono eletti, et balotati li sottoscritti, cioè:

Il Mag[nifi]co S[igno]r Gier[olam]o Corner

Il Mag[nifi]co S[igno]r Gratoso dal Calese

Il Mag[nifi]co S[igno]r Zambatt[ist]a Maffei

Li quali hebbero tutti tre, tutti li uoti del sud[ett]o capitolo prese[n]te, cioè n[umer]o 37.

(ASV, Atti Miscellanea, Busta 133, dentro 'B'. Per una copia, vedi ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 303, Atti Diversi 1404-1760, Z. Armer Scola, Colzo VII, N.o 6, fol. 23v).

128(xii). ca. 1614 - 1615

Documento dei costi per la costruzione del trono della Vergine redatto da Marcantonio Tagliapietra e una registrazione delle somme pagate dai vari Guardian Grandi

Speza fatta p[er] mi Marchant[oni]o talgiap[ietr]a sule fond[amen]te noue p[er] far Il pedestal della Mad[onn]a Del Rozario a San Zuanepollo et prima

p[er] spezi In piata et fachini tolse i malmori al Rozario et portati alla mia Botega in tutto lire sessantadoj – L 62 s –

p[er] Spezi In Segad[u]ra piedi 42 a L[ire] 3 il pe ual – L 126 s –

p[er] piera greza mandolata p[er] far il regolon di esso pedestal et sono m[iar]a 2 a L[ire] 18 il m[ia]ro[?] – L 36 s –

p[er] fat[tu]ra di talgiap[ietr]a p[er] lauorar il ditto p[ied]e 16 – L 24 s –

p[er] sottobassa di marmo p[ied]e 14 o[ncie?] 8 a s[oldi] 50 Il pe – L 36 s 18

p[er] 4. peci de Inuestizon doue sono li festoni requadrati a L[ire] 24 luno – L 96 s –

p[er] la Cimaza sopra pie 14 a s[oldi] 56 il pe – L 39 s 4

Nel Hordine di sopra p[er] peci n[umer]o 4 de ouadj Con suoi requadri et la bassa tacada, a L[ire] 18 luno – L 72 s –

p[er] quatro pilastrelli sul Cantonj serue p[er] .3. facade a L[ire] 18 luno ual – L 72 s –

p[er] la Cornise a modionj Intutto Inporta lire Cento e Venti ual – L 120 s –

p[er] le testine quatro ual – L 24 s –

p[er] 4 Riose nellj pilastrelli lire otto – L 8 s –

p[er] Intalgiar li ouoli nellj ouadi et ancho doue son posto le Sibille ual – L 56 s –

p[er] Intalgiar la Cornise Cioe le folgie et le roze – L 89 s 12

p[er] Intalgiar li .8. festonj p[er] man d[e] M[isser] Dom[enic]o Intalgiador fratel de M[isser]

fran[ces]co frachao duchati quarantaquattro – L 272 s 16
 p[er] le machie nellj pilastrellj peci n[umer]o 8 – L 32 s –
 p[er] 16 angoletti di biancho et negro oriental – L 16 s –
 p[er] spezi nel far lustrar tutta la soprad[itt]a op[er]a son peci n[umer]o 38 inporta – L 317 s –
 p[er] spezi inpiata et fachini porto li lauorj di botega in Capella lire dodese – L 12 s –
 Suma L 1511 s 10
 P[er] tanti Spesi In piata et fachini porto peci di malmoro n[umer]o 8 dal Canpagna p[er] fa i
 putini ual – L 9 s –
 Spezi in barcha porto li putini fatti tolti dal sud[ett]o – L 2 s –
 p[er] spezi nel murer ch[e] ponette il regolon ma[n]dolado inopera lire sei ual – L 6 s –
 p[er] spezi nel talgiap[ietr]a aponer Il pedestal inop[er]a Cioe Cauar arpesi et pironi et talgiar
 doue faua bisogno et talgiar ancho i putini – L 42 s –
 p[er] Contadi a m[aest]ro Dom[enic]o fauro p[er] feram[en]ta p[er] la d[ett]a – L 24 s –
 p[er] pionbo lire dodese – L 3 s 12
 p[er] spezi in .8. chiodi di mezope – L – s 12
 p[er] una Carta di chiodi da Canal – L – s 18
 p[er] 2 morallj de larese – L 3 s 10
 p[er] datti a M[isser] Ioppo Marangon p[er] fat[tur]a de far due Casoni de larese poste nel d[ett]o
 – L 2 s –
 p[er] Contadj al sig[no]r Izepo Marchabrunj pitor fece le sibille lire diese – L 10 s –
 p[er] speza In far Il modello de legno Nel intalgiador dal legname, et far le figurine et depenzerlo
 lire trenta ual – L 30 s – L 133 s 12
 Suma In t[utt]o L 1645 s 2.

Laus Deo adi 2 Aprile 1617 In Ven[eti]a
 Per Contadi dal m[agnifi]co s[igno]r Bernardin Agazi a bon Conto del pedestile p[er] la B[cata]
 V[ergine] del s[antissi]mo Rosario – D 150 g –
 a[di] 4 ott[obri]o p[er] Contadi dal m[agnifi]co s[igno]r Batt[ist]a Rocha a bon conto del detto
 tratti dal libro p[er] Ant[oni]o finamandi[?] quadernier – D 35 g 22
 a[di] 25 marzo 1628 p[er] Contadi dal m[agnifi]co sopra detto p[er] D[ucati] setantasei g[rossi] 3
 p[er] resto e saldo della Contra scritta poleza – D 76 g 3
 [Summa] D 262 g 1

(ASV, Atti Miscellanea, Busta 133, dentro 'B').

LA COPPIA DI GRANDI CANDELABRI DI BRONZO (di Andrea Balbi e Sebastian Nicolini, figlio di Nicolò Roccatagliata)

128(xiii). 1631, 7 settembre

Sunto della decisione (perduta) di fabbricare un paio di grandi candelabri in bronzo

1631 .7 7bre [settembre] Parte presa in Cap[ito]lo Gen[era]l / a C[ar]te 141

Di fare due Candelieri di Bronzo simili à quelli delli Padri di S[an] Giorgio Mag[gi]or[e] da porsi
 alli scalini del n[ost]ro Altar

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 266, Registro 1595-1676: “estratto de Partiestese ne
 Capitolari della Ven[eran]da Scola del S[antissi]mo Rosario”).

128(xiv). 1631, 7 settembre

Secondo sunto della decisione (perduta)

Parte per far due Candelieri di Bronzo alli Scalini dell'Altar, che abbino a restar fuori sempre, come sono quelli che ui sono al presente

[Capitolare Secondo, c[arta] 141]

Altra [parte] a detta facitura sia il Guardian Grande, Uicario, e due aggionti, che ellegesi

[Capitolare Secondo, c[arta] 141]

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Registro 2, Catastico Scritture della Scuola 1765, sotto "Vtensili, Mobili, et Altre Cose Diuerse, etc.", fol. 72r).

128(xv). 1633, 4 dicembre - 1638, 27 giugno

Sommari dei pagamenti per le spese sostenute nella fabbrica della coppia di candelabri bronzei

[recto]: 1633. 34 / Costo delli due doppiieri di Bronzo

[verso]: Zornal

1633 4 Xbre [dicembre] P[er] li doppiieri di Bronzo

à and[re]a Balbi, e Bastian Nicolini e fù li 11 7bre [settembre] p[rossim]o p[assa]to – D[ucati] 300 g[rossi] –

1634 15 ap[ri]le

alli sudetti ... D[ucati] – 50.–

1634 30 detto

Spesi P[er] li Pedestali in due pezzi marmi L[ire] 401:12 Piera delemso[?] mandolato P[er] sotto pedestal; e piede menego; modelli fatture et d[etto] D[ucati] 179 L[ire] 4:12

detto in suma di d[ucati] 37:–:6

al Tagliapietra che fa li Pedestali d'uo[?] d[e] q[?] Grand[?] L[ire] 93 - d[ucati]- 15. -

d[ucati] 544 L[ire] 4:13

Più appar in d[ett]o riceueri fù 12 Marzo anno s[opra]d[etto] 1634

à Luca d[e] Bianchi Tagliap[ietr]a à conto d[e]lli Quarisseli sotto li doppiieri di Bronzo – d[ucati] – 30

1638 27 Zugno

à andrea Balbi Orese p[er] saldo d[e]lle s[opra]d[ette] Torziere di Bronzo come In d[ett]o riceu[ut]i d[ucati] – 50

(ASV, Scuola di S. Maria del Rosario, Busta 303, Atti Diversi 1404-1760, sotto 1633).

LE STATUE DELLA VIGILANZA, DELL'ELOQUENZA E DELLA FACILITA' NELL'ELOQUIO

PER LA PORTA DELLA SALA DELL'ANTIPREGADI CHE CONDUCE NELLA SALA DELL'ANTICOLLEGIO, PALAZZO DUCALE

129(i). ca. 1578

Il programma per le sculture sulle porte della Sala dell'Antipregadi incluso in quello della decorazione dal Palazzo Ducale dopo l'incendio del 20 dicembre 1577

[fol. 1r] Parieti del scrutinio Ill[ustrissi]mi et Ecc[ellentissi]mi sig[no]ri

Per satisfar alle V[ostre] S[ignorie] Ill[ustrissi]mi Noi Giacomo Marcello, et Giacomo Contarini habbiamo usata quella maggior diligentia che habbiamo saputo con l'interuento, et consiglio del R[everen]do Padre Don Geronimo BARDI Monaco Camandolese, et historico celebratis[sim]o per trouar le piu segnalat[issim]o Uittorie di questa Ser[enissi]ma Rep[ubbli]ca per farle poi dipinger nelle sale cosi del Magg[io]r Consiglio come del scrutinio tanto nelli soffitti quanto nelli parieti ...

[fol. 38r] Porte dell'Ante Pregadi

Nella sala, ch'è auanti il pregadi et il collegio ui uanno quatro porte una entra in detta sala di Pregadi l'altra nel collegio la terza ua a capi di X, et la quarta ua In cancellaria sopra le quali doueranno andar tre figure p[er] una li quali habbiano significato conueniente aquel che si tratta nelle luoghi che p[er] essi si entra

Al collegio la uigilanza, l'eloquentia, la facilita dell'audienza

Al Pregadi la pace, Pallade all'una dell'arti la guerra

Al cons[igli]o di x la suprema [fol. 38v] autorita, la religione, et la giust[izi]a

Alla Cancellaria la secreteza, la diligenza et la fidelta

le sopraditte figure si possono rapresentar con li simboli Infrascritti

l'eloquenza deue esser posta alla parte destra della porta, fu dalli antiqui finta vestita di cangianti colori, come quella che nella facu[n]dia ua narrando et ua contando li uarij opinioni et l'uarie ragioni et decide et parla di ogni colore nel modo, che si conuertono le cause per la uelocita dell'Intelletto [fol. 39r] che muoue dal cuore et dall'amino [sic] nella lingua prestamente con prontezza gli fecero gl'ali In testa su la sum[m]ita del fronte, le uesti abundant di falde ò piegature cioè la toga è la tunica ouero sottana. Nella mano destra tiene una linia con un serpe Inuolato p[er] la prudentia et per la limatura delli concetti, et nella mano sinistra ha il scetro di Mercurio composto di due serpi o dragoni Incima con due ali il qual e figura del trattato della oratione ch'è mandato atrattar di pace, di Concordia [fol. 39v] di unione mostra, che per l'eloquentia si pacificano li doi eserciti nella guerra con esso settro Mercurio et Mercurial Oratori trapassano nel cielo, et sopra delle stelle p[er] l'aria p[er] tutta la terra et nell'abisso, Onde l'Ambassatori sono detti caduceatori portando seco Il setro della scientia che uiene Introdotto Insino negli giochi nelli Juditij et nelle nozze come un modo herculiano dedicato ad hercule che con l'eloquentia tiro a se alcuni Populi.

[fol. 40r] la facilita dell'Audientia ua alla parte sinistra della porta si descriuera una donna bella, ben complessa et di bella presenza con il simbolo sul settro dell'augello chiamato Hierazze ò il Grifalco, che per esser facile ad alzarsi da terra In cielo et dal cielo Calar giu senza flesso di ale et p[er] esser tanto facile al combattere, et alla facondita fu dall'egitij uenerato p[er] uenere et p[er] marte et per la prestezza come si troua nell'Hiergorifiche lettere, la qual Idea dun[que] conuiene che mostri di mo[n]tare p[er] [fol. 40v] gradi In[n]umerabili et da una mano ha una ruota di Carro ha l'ale nelli talari nei piedi et nella testa et su gli huomeri come a quella che facilmente muoue nelli suoi affetti l'animo il corpo et l'Intelletto et agilmente muoue ogni peso et ogni graue affetto p[er] la piegabile faculta ch'è penetrabile In ogni attioni et facile ragione

l'Uigilanza la qual ua In mezo fra la eloquenza et facilita dell'audienza, sarra una donna che hauera Il gallo cantante alto In mano [fol. 41r] doi occhi uolatili con doi ali, con la faccia uoltata all'apparer della aurora del sole, come ha la uigila[n]tia la notte, et il giorno, et desta da mortali, o nelle opere, o nella guardia ò Inogni altra facolta, ò In ogni pretesto delle cosi vniuersali che si trattano, si arguiscono et che si gouernano p[er] piu sicure et piu utile ui è negli effetti delle operationi In quanto all'equità che a tutti gioua et particolarmente si appartiene alli Rettori officiali et ministri oltre che serue ancora nel uiuer et reger l'animo buono et il corpo, et l'intelletto et p[er]cio [fol. 41v] la uigilantia era stimata come il splendore del sole da socratici et a lei p[er] questo fu applicato il socratico GALLO che soleua esser sacrificato nell'Aurora alla nuoua luce, et posscia si dauano alle opere della uigilantia diuena che sono li operationi di tutte le arti et scientie, et la onde alcuni gli fecero gl'occhi sul settro con due ale come prestantissima ascoltatrice, et sopra auisatrice perspicatrice, et contraria al so[n]no et amica della secorezza.

[fol. 42r] Queste tre figure furno date a Geronimo Campagna scultor.

1584 adi 20 Decembrio dalli cl[ariss]imi M[isser] Vincenzo da Molin et Giac[o]mo contareni furno leuate le sopradette tre figure al Campagna et date da far a M[isser] Aless[andr]o vittoria ...

[fol. 47r: dopo descrizioni delle statue di Pace, Guerra and Pallade] Queste tre figure, che uanno sopra la porta del pregadi furno date à fare ad Alessandro Vittoria scultor
1584 à 20 Decembre furno leuate dalli Cl[arissi]mi m[isser] Vic[enz]o da Molin, et Giac[om]o Contarini proueditori, le sop[radet]te 3 figure al Vittoria, e date à Hier[onim]o Campagna.

(BMC, Cicogna N. 105 [collocazione vecchia = N. 585], senza pagine; W. WOLTERS, *Der Programmentwurf zur Dekoration des Dogenpalastes nach dem Brand vom 20. Dezember 1577*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Instituts in Florenz", XII, 1965-66, pp. 303-318).

129(ii). 1588, 26 febbraio

Vittoria paga Virgilio Rubini per lavori alle figure sopra la porta e al ritratto di Vincenzo Morosini

adj 26 febraro 1587. [m.v.]

Contai á Vigilio ducatj uintido e' mezo in piu uolte arason de mezo ducato al giorno. p[er] auer lauorato sulle figure dil palazzo, e sul ritrato dil S. Vice[n]zo Morosini procurator ual – d[ucatj] 22 1/2

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 91r; PREDELLI, p. 197).

129(iii). 1589, 20 aprile

Documento comprovante che a questa data le sculture erano finite, se non ancora installate

[1589.] à. 20. April. [In Pregadi]

I Consiglieri.

Restando ancora imperfette di Pittura, et altro le salle de'l Palazzo nostro, et à metter' in opera le figure di Marmo sopra le quattro porte nella Salla dell' Antipregadj, et le quattro porte di Noghera, et altro principiate, et le Banche, et Pozi in essa salla et le porte nella salla del Maggior Cons[igli]o et la Nappa nell' Anticollegio che sono ridotte quasi à perfettione, per hauer fornito il loro carico li Proueditori gia eletti; Et perche si possa dar fine all' opere suddette, per le quali gia sono stati esborsati molti denari ... L'anderà parte, che per Scrutinio di questo Cons[igli]o sia fatta elettione di tre honoreuoli nobeli n[ost]ri in Proued[ito]ri sopra la fabrica del Palazzo per anno uno prossimo ... Habb[ian]o carico li detti Prou[edito]ri di far ridur à fine tutte le opere sop[radet]te, et che sono principiate per il compito adornam[en]to di esso Palazzo nostro. ...

De parte – 153

De non – 5

Non sincere – 6

1589.14. April. L. C.

(ASV, Senato Terra, Registro 59 (1589), fol. 37v; LORENZI, p. 512, Doc. 995)

130. 1588, 9 aprile

Vittoria presta a Marco Lombardo 20 ducati

Adi 9. d' April 1588 in V[eneti]a

R[ice]lui io Marco Lombardo dal s[igno]r Aless[andr]o Vittoria ducatti Vinti da L 6 s 4 p[er] duc[at]o per puro imp[re]stido, quali prometo restituir ad ogni suo beneplacito, et q[ue]sta ho fatto di mia mano Val – L 122

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 32r).

ANTONIO - Decimo garzone di Vittoria (assunto il 18 ottobre 1588; abbandona il 1 luglio 1591)

131(i). adi 18 Otobrio 1588.

[330]

Ricordo io Alessandro Vittoria chome questo giorno s[opra]s[crit]to fu scritto Antonio fio de m[isser] Bernardo merzaro, ala Iusticia Vecchia per ani sei a tute sue spese, e suo padre è il piezo, et io in questo tempo gli darò ducati uinticinque cioe il primo ano un ducato il sicondo dua il terzo tre il quarto 4 il quinto 5 il sesto diese, e rifara tutte le giornate chel perdera in ditto tempo, come alla Iusticia e notato Val duc[ati] 25

131(ii). Adi 26 Aprile 1589

Contai ala madre de Antonio ducati tre presente. m[isser] Michele. e Antonio. e tuto il suo parentado. questi fu per sepe[li]r suo padre – L. 18

131(iii). A 12 Aprile 1591

Contai ala madre de Antonio lire sie – L. 6 –

131(iv). Adi 2 Zugno 1591

Contai ala madre de Antonio per uestirlo – L. 6 –

131(v). Adi P[rim]o luio 1591

Antonio soprascrito si parte da mi, senza che io lo dipenassi, e andò a star poi con M[isser] Ascanio mantoano.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 94v; PREDELLI, p. 203).

131a. 1590, 9 ottobre

Vittoria dichiara la Decima

[verso] Poliza [di Alessandro Vittoria] a X.ci Sauj sopra le Decime

Copia d[e] liuelj a Diese sauj Marcilia[n]

[recto] Dal Mazzo d'i agg.ti del'off[ici]o d'i s[igno]r X. sauij sop[r]a le X.me a n[umer]o 217

Ecc[ellentissi]mi s[igno]ri x sauij sop[r]a le X.me

Do in nota jo Aless[andr]o vittoria scultor hauer fatto Nouam[en]te doi liuelli, uno con la comunita d'Aqignan sotto vic[enz]a ch[e] mi paga all'an[n]o duc[at]i cento uinti p[er] duc[at]i doi mille de cauedal come app[ar] in str[omen]to n'i atti de s[er] vettor d'i Maffei Nod[ar]o sotto vlt[i]mo Agosto 1590. ual – duc[at]o 120 –

L'altro con la comunita d'vderzo d'altri duc[at]i cento uinti all'an[n]o p[er] duc[at]i doi mille de cauedal app[ar] instr[omen]to nelli atti de s[er] Zuan And[re]a d'i cathi Nod[ar]o di venet[i]a sotto de p[ri]mo settembre 1590 val – duc[at]i 120 –

Poss.i à conc.e – duc[at]i duse[n]to e quara[n]ta X.ma L. 2 s. 8 p. –

Marco Marsilian

1590 adj 9. ott[obri]o R[icevu]ta p[er] me Aluise Dolfin ai x. sauij.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 38r).

132. ca. fine anni 80 o primi anni 90

Agostino Carracci loda la capacità di Vittoria nel suo commento alle *Vite* di Vasari scritto a margine della sua copia

Non si vanti alcun'altro scultor[e] d'haver mai fatto di marmo più bei ratratti del vivo quanto à fatto Alessandro Vittoria, perché in vero paiono più to[sto] teste umane ch[e] siano così impetr[ite] che cose lavorate [con] scarpello. Non si p[uò] certo veder meg[lio].

... [Se] il Vasari avesse [co]nosciuto l'eccellenza del'[ar]te avrebbe fatto [un] longo ragionamento lodando queste bellissime [te]ste, o pur ch'egli [va] defraudando le [lo]di a quelli artefici [ch]e non furono toscani, [ma] s'inganna che mal[gr]ado dell'invidia s[ua] si veggiono e [v]ivranno quanto le [to]scane.

(G. PERINI (a cura di), *Gli scritti dei Carracci*, Bologna 1990, pp. 40, 164)

LA CAPPELLA TIEPOLO DI SAN SABA, SANT'ANTONIN, VENEZIA

133(i). 1591, 8 agosto

Francesco Tiepolo commissiona a Angelo “tagliapietra” di San Marcuola i lavori per la ricostruzione

Die Iouis octaua m[ens]is Augusti 1591 ad Cancell[um]

Intendendo Il Cl[arissim]o s[igno]r Franc[esc]o thiepolo f[igli]o dell' Ill[ustrissim]o s[igno]r Aluise il Procurator di s[an] Marco far fabricar un'altare, et sepultura, et altri adornamenti nella sua Capella posta nella Chiesa di s[ant']Antonino di questa Città come qui sotto sara dechiarito secondo il dessegno, et sagome fatte p[er] m[ist]ro Anzolo taiapiera á s[an] Marcuolla; Impero detto Cl[arissim]o s[igno]r franc[esc]o da una, et il d[ett]o m[ist]ro Anzolo taiapiera dall'altra parte sono insieme conuenuti, et restati in questo appontam[en]to, et accordo, con li patti, modi, et dechiarationi qui sotto annotadi, et sono: –

Che detto m[ist]ro Anzolo promette, et si obliga à tutte sue pese [sic] di materia, et fattura cosi dell'arte sua, come de murer, fauro, e[t] uerier secondo il d[ett]o dessegno e[t] sagome sottoscritte p[er] mano d[e] esso Cl[arissim]o thiepolo far nella Capella p[redett]a un altar, et sepultura co[n] l'infra[scri]tti adornamenti cioè Doi man de scalini con il Baston gretto, et pian nella prima Intrada della Capella et in essa Capella far una sepultura co[n] l'incastie de parangon larghi piedi uno, facendoli il lembello, quali siano fregadi, et pomegadi e[t] lustradi, che stiano bene, et attorno ad essi Incastie di parangon far li frisi bianchi de Piera da Rouigno, li quali siano ben fregadi, et pomegadi, et ch[e] no[n] ci sian batadune dentro. –

Item far tutte le tauolette, et frisi bianchi, et rossi che andarano p[er] far il pauimento di essa Capella, quali siano fregadi, et pomegadi, ch[e] stiano bene.

Item far l'altar, cioè far doi man de scalini nella maesta dauanti con li dadi dalle bande d'essi scalini quali togliono suso l'adornam[en]to delli Candelieri di esso altar, et far la pradella Incassada de pietre rosse, bianch[e], et di parangon, quale siano fragade, pomegade, et lustrade, douendo far li scalini, et pradella tutto d'un pezzo, et far il parapetto requadrado con sottobassa, et piana sopra souazada, et far dalle bande di esso parapetto li Candelieri con le Cartelle sotto basa, cimazza, et Colonelle, et far sotto alli pilastri, che sono dalle bande delle fenestre, li quareselli requadradi con la sotto basa dadi e[t] cimazza souaza, et tra li ditti quariselli e[t] Candelieri si da una parte come dall'altra far doi figurine di mezo relieuo con li requadri attorno [sic]. –

Item far un' dado s[opr]a li quariselli, et parapetto ch[e] sia longo, tanto, quanto è la maestá della Capella lesenado, et s[opr]a di esso far le basse, collone, et Capitelli, pilastri, et contrapilastri, et il Casson il qual sia de piera de friul bianca, et negra giusta alla mostra ch[e] sua sig[nor]a Cl[arissim]a attroua appresso di se con tutti quelli adornam[en]ti che sono nel dissegno, eccettuado li anzoletti che sono sopra ad esso Casson quali sua sig[nor]a Cl[arissim]a fara fare; Et le Collone siano de tutto tondo della medesima pietra, et siano tutti ben fregadi, pomegadi, et lustradi; Et li Capitelli, et base di esse Collone siano di marmo bianco da Carara, et il resto di Capitelli e[t] base e[t] pilastri e[t] contra pilastri siano de pietra da Rouigo, et tutti li Capitelli siano lauoradi à foglia di oliuo ben trapanadi, e[t] spicadi et ben nettadi su li fondi, et tra detti Pilastra [sic] che sono p[er] banda delle fenestre far doi epitafij requadradi con le lettere ch[e] sua s[ignor]a Cl[arissim]a ordinera, Et li pilastri debbano seruir p[er] erte delle fenestre ch[e] sono p[er] banda dell'altar, et siano tanto larghe ch[e] impischano tutto il muro, et s[opr]a á d[ett]e fenestre far doi festoni Intagliadi, quali siano ben spicadi, et trapanadi, et ben finiti su li fondi con una testa de cherubin di sopra. –

Item far il teller della Palla con l'erte intagliade, et cimazza, e[t] uolto souazado, et cartella con una testa in mezo essa Cartella, con doi festoni di tutto tondo quali siano ben spicadi, et ben

trapanadi, et finiti su li fondi, et dadrio á essi festoni tra il remenato, et uolta sia Incassado di Pietra machiada requadra à torno à torno, et s[opr]a le collone et pilastri far lartitrauo, friso, et Cornise, et remenato souazado, et lesenado qual friso sia de pietra machiada, fregada, pomegada, et lustrada, et sotto il Remenato far doi uolute che ligano li doi festoni et s[opr]a di esso remenato far una Cornise, et frontespitio souaza, et nelli angolli et sotto il frontespitio, sia incassado di pietre machiade et dalle bande far doi uolute ouer Cartoci à esse souazadi con doi arme una p[er] banda p[er] far su la piana dell'altar tre tabernaculetti p[er] le reliquie giusto el dessegno della grandezza ch[e] li sera ordinato; Et p[er] fianco della Capella far uno mezo ochio tanto grandio, quanto è la lunetta in tre foie[?] stretto, che la impissa il muro, et far la sepultura sotto terra Infondida giusto all'ordinario con le banch[e] de crea à torno à torno, et in fondi de boni Ponti de Larese con li muri atorno á torno de piera 1 1/2, et far le feriate in mandolla sopra detti balconi, et ochio con le fenestre de uedre árosetta grandi, et le remade che sia di rame sufficiente, et sbianchizar tutta essa Capella, et rebatter, et gouernar tutti quelli lauori che restarano in opera ch[e] stiano bene p[er] adornamento di detta Capella tanto di dentro come di fuori, et metter in opera tutti detti lauori d'ogni sorte robbe, et manufature, Dandoli finiti del tutto, et ben lauoradi á uso, et solito di buon, et sufficiente maestro battendo tutti ditti lauori da ben bastardo, Dechiarando, che sua sig[nor]a Cl[arissim]a li da tutte le robbe, che hauera da opera con conditione ch[e] quelle che saranno buone possi tornarle in opera metendo li arpesi nel detto altar, et lauori tanti quanti fara bisogno, et li crochi di Bronzo nella sepultura, facendo menar uia tutti li ruinaci; Et all'incontro detto Cl[arissim]o s[igno]r franc[esc]o thiepolo p[er] integro pagamento et sodisfazione de tutti li sop[r]a nominati lauori promette, et si obliga di dar, et esborsar al d[ett]o m[ist]ro Anzolo lui p[rese]nte, et cosi contentande ducatti Cinqu[ue]cento da L[ire] 6 s[oldi] 4 p[er] d[ucat]o. –

A conto de quali alla p[rese]ntia di me nod[ar]o, et testimonij infra[scri]tti esso Cl[arissim]o thiepolo hà esborsato á detto m[ist]ro Anzolo d[ucat]i 100; et li restanti d[ucat]i 400 promette esborsargli di tempo in tempo sicome andara à lauorando, et finindo essi lauori. –

Dichiarando p[er] patto espresso ch[e] d[ett]o m[ist]ro Anzolo sij in obbligo dar finiti et posti in opera Compitam[ent]e tutti essi lauori in termine de mesi quattro pross[im]e uenturi secondo le sagome, et dessegno; et non attendendo, à quanto è soprad[ett]o hó in tutto ó in parte sua sig[nor]a cl[arissim]a possi far far, et finir tutto quello à ch[e] d[ett]o m[ist]ro Anzolo è tenuto come di s[opr]a á spese danni, et Interessi d[e] esso m[ist]ro Anzolo senza protesto di sorte alcuna con cond[itio]ne anco finitta d[ett]a opera debbi esser uista p[er] m[isser] franc[esc]o Protho della Procuratia de Citra, et periti, et ritrouandosi essa opera in qualch[e] parte no[n] esser secondo l'obbligo soprad[ett]o sij in obbligo detto m[ist]ro Anzolo à uffor[?] d[ett]o cl[arissim]o thiepolo di quanto sera giud[ica]to p[er] il d[ett]o Protho, et periti nel lauoro, ó nel pagam[en]to ad eletione d'esso cl[arissim]o s[igno]r franc[esc]o p[er] patto esp[re]sso;

Et p[er] osseruatione di quanto nel p[rese]nte Ins[tromen]to si contiene et ch[e] dette parti sono in obbligo di fare, obligano se se loro heredi, et succ[essori], et qualong[ue] sua beni mobili, et stabili p[rese]nti, et futuri et tanto real quanto p[er]sonab[ilment]e sopra delle qual Cose fui p[re]gato Io Not[aro]

testes D. Fabritius Beatianus filius D. Iulij, et D. Nicolaus de federicis filius D. Petri. ...

(ASV, Archivio Tiepolo, Consegna II, Busta 133, No. 262, Fascicolo: Spese fatte per la Fabrica della Cappella di S. Sabba nella Chiesa di S. Antonin, fols. 2r-5v).

133(ii). 1592, 11 - 18 gennaio

Vittoria paga Andrea dell'Aquila per i lavori ai due putti

Adj 11 zenaro 1591 [m.v.]

Contai A andrea da laquila lire uintiuna p[er] auer lauorato giorni sette sulì dua putinj dil Clar[issi]mo Tiepolo ual d[ucat]j – L 21 – ...

Adj .18. zenaro 1591 [m.v.]

Contaj a Andrea da laquila lire quindese p[er] auer lauorato giorni cinque sulì putinj – L 15

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 91r; PREDELLI, p. 197).

133(iii). 1592, 26 luglio

Tiepolo paga a Vittoria 20 ducati per i putti

Adi 26 lugio [sic] contadi al sig[no]r lisandro vitorio p[er] li do anzoletti va sul cason de sua fatura datoli il marmo d[ucat]i 80 – L 496

(ASV, Archivio Tiepolo, Consegna II, Busta 108, No. 236, dentro un libretto “C[on]to de fabriche p[er] sa[n] felise della casa da statio e quella del querini e della capella à santa tonino come meso ecaseda uenetia come mesa”, fol. 2r; MASON RINALDI (1977), p. 204).

133(iv). 1592, 29 dicembre

Tiepolo commissiona a Angelo la realizzazione dell'epitaffio

† Addi .29. xmbrio [dicembre] 1592 - in uinetia -

Side chiara p[er] la p[rese]nte scrittura Come questo giorno m[ist]ro Anzolo taglia piera q[uondam] m[ist]ro Zuanne sta a san' Marcuola, et Conuenuto da Ccordo col cl[arissi]mo s[ign]or franc[esc]o thiepolo fu d[e]l cl[arissi]mo s[ign]or Al[vi]se il p[rocurat]or di fare dua, epitaffi nella sua Cappella in la chiesa di sancto Antonino uno p[er] banda di essa Cappella, quali si hobliga farli giusto il disegno, datoli, et saggome sotto scritte di mano d[e]l cl[arissi]mo s[ign]or a detto, auuertendo, ch[e] nel Disegno, ch[e] hanno fatto mercato sendo de dua sorte in un'solo disegno tole il modello, et disegno da banda destra mutando pero l'arpia, ch[e] uole, et intende esserli fatta quella, ch[e], é dalla banda sinistra Conle Ale impe di brazzi, et festone a basso nel resto uuole sia giusto la sopra detta banda destra, Con il suo festone, ch[e] ricaschi Come nel disegno dechiarando, ch[e] detto m[aest]ro anzolo non é in obbligo a mettere le piere di parangon[e], ne meno le teste, ch[e] uanno sopra ne meno le lettere, ch[e] li uanno dentro mala sua m[agnificentia] cl[arissi]ma sia obligata darli i parangoni, et detto m[ist]ro anzo[lo] lauorarli lastrarli et metterli in'opera Contutto il resto si Contiene nel disegno a tutte sue spese si di fattura Come di muraro et di ogni altra Cosa li ua sino messa il tutto in opera Come del stare, qual disegno sia tutto di piera istriana bella buona et il tutto ben' fatto, giustele misure dateli, quali sara[n]no sottoscritte, et dandoli il cl[arissi]mo la testa fatta sia in obbligo metterla sopra inopera, et quanto alle lettere, siano pagate p[er] quello fraloro Conuegniranno daccordo non auendo Com'edetto [sic] obbligo di farle p[er] qual s[opr]adetta fattura, et opera Come si contiene di sopra promette s[ua] m[agnificentia] cl[arissi]ma darli p[er] sua mezzede, et pagamento p[er] mercato fraloro Conuenuti daccordo di darli D[uca]ti 100 cioe d[uca]ti cento Cor[ren]te da L[ire] 6 s[oldi] 4 D[uca]ti finito detta opera eccettuando D[uca]ti uenticinque ch[e] li Conta al p[rese]nte p[er] Caparra di detto accordo, il resto Come sopra, qual m[ist]ro Anzolo si obliga farla, et farli lauorare Con'ogni diligentia, et darli il tutto in opera finito p[er] tutto il mese di febraro pross[i]mo 1592 more ueneto tale, ch[e] al p[rossi]mo marzo 1593 il tutto sia finito, et non sendo possa s[ua] m[agnificentia] cl[arissi]ma far finire il tutto a sue spese danni et interessi, et si Contenta anco detto m[ist]ro Anzolo, ch[e] non facendo il tutto con quella diligentia ch[e] a tal opera si ricerca possa s[ua] m[agnificentia] cl[arissi]ma farglielo rifare, et non uolendo rifarlo lui farlo rifare a sua danni spese et interesse, obligando p[er] sua Cautione di s[ua] m[agnificentia] cl[arissi]ma se tutti li sua beni p[rese]nti, et futuri p[er]ci facim[en]to di quanto posessi mancare et p[er] fede d[e]lla uerita io filippo peri hò

fatto la p[rese]nte scrittura de mia propria mano cosi pregato dalle sopra ditte parti quali si sotto scriueranno di sua propria mano et p[er] non sapere scriuere il detto m[ist]ro anzolo m[isser] luca marzoppini si sottoscriuera p[er] suo nome p[rese]nti li sotto scritti testimoni q[ues]to di et anno sopra detto in uinetia –

jo luca marzopini sopra ditto schrissi pe[r]sotto scrissi p[e]rche ditto mis[t]ro anzollo disse non saper scriuerer e fui precente a quanto di sopra
jo filipo pase fui presente quanto di sopra
Io Ier[ole]mo fuj p[re]sente a qua[n]tto ut sup[ra].

(ASV, Archivio Tiepolo, Consegna II, Busta 133, No. 262, Fascicolo: Spese fatte per la Fabrica della Cappella di S. Sabba nella Chiesa di S. Antonin, fol. 33r-v).

Tiepolo paga Vittoria per un busto-ritratto di suo padre Alvise in terracotta e marmo

133(v). 1594, 14 giugno

Adì 14 zugno [sic] [15]94 contadì al [V]it[t]oria p[er] il ritratto d[ucat]i 20

(ASV, Archivio Tiepolo, Consegna II, Busta 108, No. 236, dentro un libretto “C[on]to de fabriche p[er] sa[n] felise della casa da statio e quella del querini e della capella à santa tonino come meso ecaseda uenetia come mesa”; MASON RINALDI (1977), p. 208).

133(vi). 1594, 16 dicembre

1594. 16 xembre [dicembre] /43

Pagam[en]to ad' Alessandro Vittoria Scultor d[ucat]i 50 – à conto del Ritratto di Marmo e di Terra dell' Ill[ustrissi]mo Alu[is]e Proc[uratore] Tiepolo

(ASV, Archivio Tiepolo, Consegna II, Busta 108, No. 236, Fascicolo: “Prò Viris Nob. m. Laurentio Eq. ac D. M.ci Proc.re, s. Fed.co Fratribus, ac Fran.co Nep.te Theupolij 6”; MASON RINALDI (1977), p. 210).

133(vii). 1594, 14 giugno e 16 dicembre; 1595, 28 gennaio

1594: R[iceve]re de m[isser] Alessandro Vittoria de D[ucat]i 50. - 14. Zugnio [15]94 D[ucat]i 20 –
1594: R[iceve]re de m[isser] Alessandro Vittoria [...] 28. Zenn[ar]o [15]94 [m.v.] D[ucat]i 50 – /
– detto – D[ucat]i 20 –

Adj 16. Decembrio 1594.

R[ice]uj io Alessandro Vitoria dal S[igno]r Remigio de Alu[is]e ducatj cinquanta abon conto dil ritrato di Marmo e quello di tera, dil Ill[ustrissi]mo S[igno]r Aluise Procurator Tiepolo ual – d[ucat]i 50

(ASV, Archivio Tiepolo, Consegna II, Busta 133, No. 262, Fascicolo: Spese fatte per la Fabrica della Cappella di S. Sabba nella Chiesa di S. Antonin, fol. 43r-v).

133(viii). 1594, 27 giugno

Vittoria paga Andrea “squadratore” per il suo lavoro al busto-ritratto di Alvise Tiepolo

Adj 27 Zugno 1594

Contai a M[ae]stro Andrea squadratore p[er] auer lauorato sul ritrato dil Clar[issi]mo Tiepolo – L[ire] 6 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 92v; PREDELLI, p. 199).

134. 1592, 11 gennaio - 1592, 4 aprile

Vittoria paga i suoi assistenti per lavori agli angeli della Cappella di Santa Lucia nella chiesa eponima

Adj dito [11 zenaro] 1591 [m.v.]

Contai A m[aestr]o Antonio taiapiera p[er] auer lauorato suli angeli di s[an]ta Lucia giornj .5. L 12 1/2

Adj dito [11 zenaro] 1591 [m.v.]

Contai a m[aestr]o Bernardo taiapiera lire diese p[er] auer lauoratato [sic] giorni cinque L 10 ...

Adj dito [18 zenaro 1591 m.v.]

Contai m[aestr]o Bernardino lire diese p[er] auer lauoratto giorni cinque sùle dua Angiole L 10

Adj 25 dito

Contai Andrea da laquila lire disdotto p[er] auer lauorato giorni sei suli Angeli s[opra]s[crit]ti ual L 18

Adj dito

Contai a m[aestr]o Bernardino taiapiera da Santa Gnese p[er] auer lauorato giornj sei – L 12

Adj v[ltim]o zenaro 1591 [m.v.]

Contai a Andrea da laquila lire disdotto p[er] auer lauorato giorni sei suli Angeli s[opra]s[crit]ti L 18

Adj ditto

Contai A m[aestr]o Bernardino da s[an]ta Gnese lire 12 p[er] auer lauorato giorni sie val – L 12

Adj 7 dito

Contadj a m[aestr]o Bernardino s[opra]s[crit]to lire dodese p[er] auer lauorato giornj sie – L 12.

Adj 14. dito

Contai a' m[aestr]o Bernardino s[opra]s[crit]to lire diese p[er] auer lauorato giorni cinque suli Angeli ual – L 10.

Adj 22 febraro

Contai a' m[aestr]o Bernardino s[opra]s[crit]to lire dodicj p[er] auer lauorato giorni sei suli Angeli ual – L 12

Adj 28 febraro

Contai a' m[aestr]o Bernardino s[opra]s[crit]to lire dieci p[er] auer lauorato giorni cinque suli Angeli s[opra]s[crit]ti ual – L. 10

Adj 7 Marzo 1592.

Contai a' m[aestr]o Bernardino s[opra]s[crit]to lire dodicj p[er] auer lauorato giorni sei suli Angeli s[opra]s[crit]ti ual – L – 12 –

Adj 14. Marzo 1592

Contai a' m[aestr]o Bernardino s[opra]s[crit]to lire dodicj p[er] auer lauorato giorni sei suli Angeli s[opra]s[crit]ti ual – L 12

[fol. 92v] Adj 21 Marzo 1592

Contaj a m[aestr]o Bernardino lire diecj p[er] auer lauorato giornj cinque sulj Angeli s[opra]s[crit]ti ual L 10

Adj 28, Marzo 1592,

Contai a' m[aest]ro Bernardino lire otto p[er] auer lauorato giorni quatro suli Angeli sopras[crit]ti ual L 8

Adj 4 Aprile 1592

Contai a Bernardino lire otto p[er] auer lauorato giorni quatro suli Angeli – L 8

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 92r-v; PREDELLI, pp. 197-199).

135. Ante 1592, 12 novembre (morte di Francesco Duodo)

Francesco Duodo, nel suo testamento non datato, dispone che il suo busto-ritratto eseguito da Vittoria sia trasferito dalla sua casa alla cappella sepolcrale in Santa Maria del Giglio

... Item uoglio chel mio retratto de marmoro che è in casa de mano de m[isser] Alessandro Vittoria scultor optimo sia posto in chiesa de s[an]ta Maria Zobenigo appresso il mio altar dalla parte uerso il rio con quelli adornam[en]ti et epitaffio che parerà alli mei comissarii, et heredi, et questo sia in memoria delle mie fatiche fatte ad honor della maestà diuina, et utile della nostra patria, et che sei delle mie bandiere quadre dorate siano messe in detta chiesa Vna per uolto, et il stendardo quadro sia attaccato pendente nel mezo di detta Chiesa ...

(ASV, Notarile-Testamenti (Vincenzo Conti), Busta 240, No. 155, fol. 1r; L. PUPPI e L. PUPPI OLIVATO, *Scamozziana: Progetti per la "via romana" di Monselice e alcune altre novità grafiche con qualche quesito*, in "Antichità viva", 13/4, luglio - agosto 1974, p. 70, n. 31).

136. 1592, 11 dicembre

Marino Grimani paga Vittoria per i suoi busti-ritratto in marmo e terracotta eseguiti da Vittoria

[1592] Adi .ii. ditto. [dicembre]

Contadi à m[isser] Aless[andr]o Vittoria scultor à bon co[n]to de ducati sessanta p[er] far el mio retratto in Marmoro hauendossi obligato esso m[isser] Aless[andr]o metter il marmoro, fino, netto e beliss[im]o ghe li portò m[aestr]o Zuane taiap[ier]a stà à S[an] Z[uan] di Furlani ducati tre[n]ta – d[uca]tj 30 –

1593, adi ditto [6 marzo]

per far indorar il mio retratto de terra fatto da m[isser] Alessandro Vittoria, indorato da m[aestr]o Ludovico indorador a S[an]ta Marina, lire 26

adi ditto [29 marzo]

contadi al ditto [Zuane taiapiera] per far indorar il mio retratto de terra mi fece m[isser] Alessandro Vittoria lire 26 e per metterlo in opera nella casa a S[an] Luca in camera granda verso Rialto lire 8 soldi 5

adi 28 ditto [aprile 1593]

Contadi a m[isser] Alessandro Vittoria scultor per resto del mio retratto in marmoro compreso anco il marmoro, et il retratto in creda che mi fece ducati quaranta che li porto m[aestr]o Zuane taiapiera. Nota che ho dato nel credito a m[isser] Alessandro sopradetto de ducati sessanta et bisogna aconciar de ducati settanta.

(ASV, Archivio Grimani Barbarigo, Busta 30 (Notatorio 1589-1604); M. HOCHMANN, *Le mécénat de Marino Grimani: Tintoret, Palma le Jeune, Jacopo Bassano, Giulio del Moro et le décor du palais Grimani; Véronèse et Vittoria à San Giuseppe*, in "Revue de l'Art", 95, Paris 1992, pp. 42, 50, n. 18).

137. 1594, 14 agosto

Vittoria invia il pittore-incisore Giuseppe Solari a versare la quota di 10 ducati per l'affiliazione alla Scuola di Tagliapietre

Adj 14 Agosto 1594 contai ala scola delj scultorj ducatj diese portoli m[isser] Isepo scolari Pitore, et il noncolo dila scola ual d[ucat]j 10.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 34(i)r; PREDELLI, p. 60).

138. 1595, 25 febbraio

Sesto testamento di Vittoria

Anno ab Incarnatione D[omi]ni N[ost]ri Iesu christi. 1594. Ind[ictione] VIIJ Die uero sabbati 25. m[ensi]s Februarij Riualto

Io Alessandro Vittoria fo del sig[nor] Vigilio da trento scultore, et habitante in Venetia della contrà di s[an] Zuanne in brogora al presente sano della mente, senso, et intelletto, seben nel letto al quanto risentito, uolendo percio disporre delle cose mie et quelle lasciare doppò di me piu ordinate, che sia possibile, ho percio deliberato fare el presente mio vltimo testamento, et ultima uolontà. pertanto ho fatto chiamare à me et à casa mia Giulio figolino nodaro Veneto, el quale ho pregato che scriue el presente mio testamento, et occorrendo il caso della morte mia quandò piacerà al Sig[nor] Dio, lo legga, publrli, et robbar con le clausule consuete giusta le legg[e] della città. Racommando dunq[ue] primieram[ent]e l'anima mia al sig[nor] Dio, et alla gloriosa Virgine Maria, et à tutti li sa[n]ti et sante del paradiso, pregandoli ad accettarla nel grembo loro. Casso annullo, et reuoco ogni altro testamento fatt[o] fino hora presente cosi de mano mia propria, come de qualonq[ue] nodaro, di modo che siano come se mai li havesse scritt[o] o fatti scriuere, de nisuno ualore o' mommento.

Commissarij, et essecutori del p[rese]nte mio uolere lasso el R[eu]erendo sig[nor] p[rete] Uicenzo di Agazi piouano di s[ant']Antonino d[e] Ven[ezi]a et Il Cl[arissim]o s[ignor] Benetto Georgio f[igliol]o dell'Ill[ustrissim]o s[ignor]e Ale[ssandro] el Procu[rato]r et il sig[nor] francesco Thedaldo mio cariss[imo] compare, li quali prego ad essequire quanto qui ordino.

Desidero esser sepolito in qualche chiesa di monache doue parerà ad esi me[i] Commissarij, facendo mettere in opera et finire quella sepoltura, nella quale doueranno esser collocate quelle due figure di marmo che se attrouano al p[rese]nte nell'Intrare della mia porta maistra una per banda, et il mio retratto de marmo, conforme al disegno che Io lascio nel mio scrittore nel loco pero doue sarò sepolto; circa che prego detti mie commiss[arij] di adoperarsi con ogn[i] diligentia. Lasso il mio s[anto] Zuanne de marmo che tengo nella mia cassa al R[eu]erendo sig[nor] Piuuan, et commiss[ario] soprano[m]i[n]ato.

Il mio diamante maggiore in anelo, et il S[anto] Sebastiano de bronzo al cl[arissim]o sig[nor] Benetto pred[etto] mio comiss[ari]o p[er] segno d'amoreuolezza.

Il Retratto poi del Parmegianino al s[ignor] francesco Thedaldo soprano[m]i[n]ato In segno d'amore. Lasso à mad[onna] Cattarina mia nezza che sta à Bressa fig[li]o la della q[uondam] mad[onna] Anna mia sorella Ducati cinquecento p[er] segno d'amore de contadi p[er] una uolta tanto, ma che però debbano essere inuestiti fino che uiuerà il marito di lei, accio non gli li consume.

Ad Vn'altra mia nezza mad[onna] Doralice fu figliuola de mad[onna] Margarita olim mia sorella, maritata in M[isser] Ottauian Redolfi Veronese scultore lasso altri Ducati cinquecento da esser Inuestiti in loco et fundi sicuro et de q[u]jelli doppò la sua morte possi disporre in chi le piacerà liberam[ent]e.

lasso alla fiola che fù de mio nepote augustino, no[m]i[n]ata Lucilla Duc[ati] tresinto p[er] el suo maridaro monacar, et che preghi Dio p[er] me.

Item lasso à D[onna] Antonia Veronese che al p[rese]nte stà in casa mia duc[ati] cinquecento de contade p[er] una uolta oltra el suo salario, p[er] segno d'amoreuolezza.

Il Residuo uer[amen]te de tutti li mei Ben[i] mob[ili] et stabili p[rese]nti et fu[turi] ragion et attion à me spettanti, et p[er]tinenti de cad[aun]o sorte, denari, giogie, Robbe spettanti alla p[ro]fessione de scoltura pittura, et architettura et ogni'altra cosa Immaginabile [fol. 2r] Lasso al mio car[issim]o mio nipote Vigilio di Rubini da Vicenza fu fig[liu]o de mad[onna] Margarita sop[radet]ta mia sorella. Auertendolo, et pregandolo che uoglia gouernarsi come conuiene ad huomo preuid[ent]e perche gli lascio robbe cosi pretziose, et importanti, che potran[n]o facilmente renderlo appresso tutti et stimato, et amato, et l' raccordar di pregare il S[ignor] Dio p[er] me.

Interog[at]o dal nod[ar]o de luogh[i] pij resposi lassio la cura all'sodd[etti] mie S[ignore] Commiss[ari]e qual uoglio che habbino amplissima libertà et autt[orit]a di farmi quel bene, che le parerà, alla cui[?] autt[orit]a non pose alcuno opponere sotto la priuatione di quanto li hauesso p[er] il p[rese]nte mio test[amento] lasciato. Et questo è quanto uoglio ordinare.

Io Pre Nicolo di Giorgi sacristano in S. Antonino fui p[rese]nte testimonio pregato quanto di sop[radett]a.

Io Roiggier fumanio musico figliol de m[isser] Michiel fui testimonio Giurato et pregato.

(ASV, Notarile-Testamenti (Giulio Figolino), Busta 402, No. 11; trascritto in parte da GEROLA, pp. 354-356).

139. 1596, 10 marzo

Vittoria paga un assistente per il lavoro al ritratto di Domenico Duodo

Adj 10 Marzo 1596

Contai a' m[aestr]o Piero furlan squadratore p[er] auer lauorato giorni dua sul ritrato dil Procurator Duodo S[igno]r Dominico ual L 6 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 92v; PREDELLI, p. 199).

140. 1597, 21 febbraio

Il nome di Vittoria viene cancellato dalla lista di appartenenti alla Scuola dei Tagliapietre 1596 [m.v.], adi, 21, Febraro

Comparso auanti li Cl[arissi]mi Sig[no]ri Piero Franc[esc]o Malipiero, And[re]a Minotto, et Bertucci Cont[ari]ni hon[orabili] Proued[ito]ri dell'Coll[egi]o della militia da mar. M[isser] Aless[andr]o Uittoria scultor, supplicando sue Sig[no]rie Cl[arissi]me ad esser contente di terminare ch[e] lui sia depennato dall'Libro dell'loro off[ici]o doue si ritroua descrito nell'arte di tagliapiera, stante ch[e] p[re]s[e]ntia delli Cl[arissi]mi Sig[no]ri Giustitieri vechi fatta sotto ,7, dell'inst[an]te è stato depennato di essa arte. Onde Il tutto ben inteso, et maturamente considerato Sue Sig[no]rie Cl[arissi]me uista la s[opr]ad[ett]a s[e]n[ten]tia, Hano ter[mina]to ch[e] Il s[opr]ad[ett]o m[isser] Aless[andr]o Vittoria sia depennato dal Libro doue è descrito nell'arte di tagliapiera iuxta petita, ordinando cosi douer esser notato.

Ex.mi Coll.i Maritimi Julius Gabrielius.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 34(ii)r; PREDELLI, pp. 60-61 [no. 25]).

141. 1597, 22 ottobre

Settimo testamento di Vittoria

Anno ab Incarnatione D[omi]ni N[ost]ri Iesu christi mill[esim]o quingentesimo Nonagesimi septimo Indictione vndecima[?], die uero Mercurij vigesima secunda menis octobris R[ivoalt]i Considerando Io Alessandro Vittoria scultore fu de m[isser] Vigilio tridentino quanto sia fragile, et caduca la p[rese]nte n[ost]ra uita, et ch[e] cosa piu certa non habbiamo della morte, ne più incerta dell'hora sua, onde attrouandomi p[er] gra[tia] del s[igno]r Dio sano de mente, et intelletto ho fatto uenir da me Fabritio Beuazzano nod[ar]o di questa città in casa della mia habitatione nel confin di s[an] Zua[n]ne Bragola, et l'hò pregato acciò li beni mei inordinati dopo de me non rimanghino ch[e] scriuer debbi il p[rese]nte mio testamento, et quello occorendo la morte mia publicare, compire, et roborare con le clausule solite, et consuete secondo gl'ordini di questa Città, et prima quando piacerà al mio Creatore chiamarmi à se raccomando con ogni humilta à sua Diuina Maesta, alla Beata vergine Maria madre sua santissima, et à tutta la corte del cielo l'anima mia.

Mei Commissarij, et eseq[uuto]ri di questo mio testam[ent]o lasso, et ordino ch[e] siano Il R[everendo] s[ignor] p[rete] Vincenzo di Agazi hora Piouano della chiesa di S[ant']Antonino di questa Città, et il cl[arissim]o Andrea Soranzo f[igliolo] del cl[arissim]o s[ignor] Zuane mio

vicino, et s[igno]r et Patrone, et parimente m[isser] Vigilio di Rubini, et m[isser] Andrea dal-
l'Aquila mei nepoti, quali prego siano contenti ad accettar il carico di questa mia Com[missari]a,
et esquire, et osseruare quanto ordino p[er] questo mio Testam[ent]o; et se alcuno delli detti mei
Commissarij non si contentasse di accettare questo carico sua poi in perho[?] de gl'altri mei
Commissarij di eleger in loco suo un'altro Commissario, ch[e] sia p[er]sona Atta, et meriteuole
de tal carico. Lasso alli detti R[everende] s[igno]r Piovano, et cl[arissimo] s[ignor] Andrea Soranzo
accettando il peso di essa mia Commissaria vna tazza d'argento co'l piede p[er] cadauno di essi in
segno d'amore; sopra le qual tazze vi è l'arma contarini.

Voglio ch[e] sij fatta fare la mia sepultura in qualch[e] chiesa de R[everende] Monache di questa
Città, ch[e] meglio parerà à mei Commissarij, in quel modo, ch[e] stà il disegno ch'io lasso nelle
cassellette piccole del mio scrittor, dove intreza le due figure ch[e] sono dentro della porta
dell'entrata di questa mia casa, co'l mio Retrato di marmo di sopra; et altre circonstance secon-
do il mio disegno predetto con la sua Arca in terra p[er] metter il mio Corpo corrispondente al
Resto. Quanto al mio funerale rimetto [fol. 1v] cio à mei Commissarij, ch[e] facino quello, ch[e]
alla loro prudenza parerà: ma ch[e] sij pero cosa honestissima.

Lasso questa mia casa doue hora habitò al sopradetto Vigilio mio Nepote, et commissario, con
questa Condicione che la non si possa vender, ne impegnar, et ch[e]l sopradetto m[isser] Andrea
dal'Aquila parimente mio Nipote possi habitarne vna terza parte de casa sino ch[e] uiuerà. Al
qual m[isser] Andrea lasso l'habitatione della terza parte di casa con questa espressa condicione
che lui habbi, com'anco il detto, m[isser] Vigilio in custodia Mattio mio Nipote fig[lio]lo de
m[isser] Sigismondo dall'Aquila tridentino à quale con ogni spirito lo raccomando, pregandoli
à non li mancar d'ogni diligentia, et studio p[er] far sì ch[e] deuenti un'valent'huomo come mo-
stra di riuscire in questi suoi principij.

Voglio, et ordino chel credito ch'hò con Carnesechi, et Cambi riscossi, ch[e] sarà insieme con il
tratto de mei mobili di casa, quali siano uenduti con quel più auantaggio, ch[e] si potra, et li
danari, che si attrouerano in casa al tempo della mia morte; sia il tutto inuestito in qualch[e] fondo
sicuro, ò liuelli, come meglio parerà alli detti mei Commissarij; à maggior parte di loro. Il pro, et
utile delle qual Inuestiti siano de Vigilio p[er] due parte, et l'altra parte del detto Mattio mio
Nepote, quale voglio, ch'habbi anco lui la terza parte dell'habitatione di questa mia casa. Con
condicione, ch[e] mancando alcuno di essi senza figlioli maschi legittimi, et naturali nati de legitimo
matrimonio la parte sua uadi ne gli altri, et se alcuno di essi volesse vsar qualch[e] Insolentia à
gl'altri, et cercare ingiustamente de molestarli voglio ch[e] sia in liberta de mei Commissarij de
priuar quel tale dell'habitatione di essa mia casa, et anco dell'vtile dell'Inuestite predette, perch[e]
la mia intentione è ch[e] tutti tre essi mei nepoti uiuano vnitamente in santa pace, et cosi p[er]
benef[ici]o et honor suo, et della casa, et mio contento con ogni affetto li prego et esorto.

Lasso à Donna Antonia veronese ch[e] al p[rese]nte è in casa mia al governo della mia persona
p[er] la sua amoreuole cortesia, et diligente seruita Ducati dusento in tanta moneta bianca, ò
come meglio si sodisfara, quali gli siano esborsati immediate senza contradicione di sorte alcuna
nelli da ogni [fol. 2r] grauezza p[er] conto dell'off[ici]o dell'aque, accio si possi comprare vna
casetta alla cha de Dio, et se nella Compreda di essa casetta vi entrasse maggior summa, voglio
ch[e] sia supplito à quel tanto, ch[e] andasse de più. Alla qual donna Antonia lasso anco un letto
fornito come si conuiene, ch[e] sia buono con le sue [...] de littiera stramazzo panizillo, coltre,
et doi para de lenzuole delli noui, ch[e] sono pocco più grossetti, con tutto quello ch[e] se neczia
ad vn letto ben fornito p[er] vna donna amoreuole come lei, ch[e] merita ogni bene. Et di più gli
lasso p[er] fornirsi la casa de tutte quelle sorte di robbe ch[e] si conuiene ad vna cusina secondo
il suo stato[?] pregando li mei Commissarij à non mancarli d'ogni cortesia.

Lasso ch[e] del pro, et utile delli danari ch[e] saranno Inuestiti come di sopra siano dati ducati
dusento p[er] una volta tanto à m[adonn]a Catterina mia nezza fig[lio]lla della q[uondam] m[adonn]a

Anna fo mia sorella, che stà in Bressa, et questi siano li primi de gl'utili et pro ch[e] si cauerano come di s[opr]a.

Lasso à Mad[onn]a Doralice mia nezza sorella del d[ett]o m[isser] Vigilio in segno di amor altri ducati cento del tratto delle pro, et utili come di s[opr]a.

Lasso à Lucila fig[lio]la del q[uondam] m[isser] Agustin di Rubini scultor fu fratello del d[ett]o m[isser] Vigilio p[er] vna uolta tanto ducati cento p[er] il suo maritar, ò monacar in segno come di sopra da esser esborsati ò al monast[eri]o ò al marito.

Lasso à lorenza mia massara ducati diese p[er] una volta tanto p[er] segno di cortesia oltra il suo salario, et così voglio ch[e] sia il legato, ch[e] lasso a donna Antonia, oltra il suo salario, et tutto d'ogni gravezza

Il Residuo ueramente de tutti, et cadauni mei beni de qual si voglia sorte p[rese]n[te], et futuri, et ogni ragione, et attione, ch[e] à me aspetta, et aspettar potesse, lasso alli sopradetti m[isser] Vigilio, et Mattio mei Nepoti, quali istituisco mei heredi vniuersali, cioè detto m[isser] Vigilio p[er] due parte, et esso m[isser] Mattio p[er] la terza parte, come uoglio ch[e] siano della sopradetta mia casa, et dell'Inuestiti, ch[e] si faranno Con condicione ch[e] Il sopradetto m[isser] Andrea possi com'hò detto goder vna terza parte di essa casa in vita sua; et ch[e] lui, et il detto m[isser] Vigilio siano Governatori, et custodi del d[etto] Mattio, sino ch[e] hauera l'età di anni vinticinque. volendo, et espressam[ente] ordinando, ch[e] mancando Vigilio senza figlioli mascoli legittimi, et naturali come di sopra quanto gli lasso vadi in Mattio sopradetto, ò in [fol. 2v] suoi figlioli mascoli legittimi, et naturali come di sopra. et mancando sim[ilmen]te Mattio senza figlioli della qualità predetta vadi quanto li lasso a m[isser] Vigilio, ò in suoi figlioli maschi come di sopra. Et mancando l'uno, et l'altro di essi m[isser] Vigilio, et Mattio senza figlioli uadi quanto à loro lasso al sopradetto m[isser] Andrea ò à suoi figlioli mascoli legittimi, et naturali, nati de legitimo matrimonio se ne saranno.

Ordinando però espressam[ente] ch[e] tutte le cose pertinente alla professione mia di scultore, pittore, et Architetto, siano godute amoreuolmente in commune tra essi mei tre nepoti seruendosene di esse p[er] poter immetersi in questa professione, hauendone quella custodia ch[e] si conuiene à cose di tanta Importanza, et non lasciar a modo alcuno, ch[e] gli escano dalle mani.

Lasso al R[everendo] m[isser] p[rete] Giacomino ch[e] serue in chiesa di S[ant']Antonino in segno di amore ducati diese p[er] vna uolta tanto accio habbia causa di raccordarsi nelle sue orationi dell'anima mia.

Ordino espressam[ente] ch[e] li sopradetti Vigilio, et Mattio debbino pagare a tempi debiti le grauezze ch[e] li conuerano pagare de mei beni p[er] portione come de s[opr]a, et non le pagando, li mei Commissarij habbino autt[orit]à di pagarli delle mie entrate, p[er]ch[e] voglio che siano conseruati detti mei beni.

Raccordatomi li lochi pij della Città hò detto ch[e] lasso à miei Commissarij di far quella elemosina che le parerà al loco del soccorso, et altro non voglio ordinare.

Cassando, et annullando ogn'altro testam[ent]o, et ordinacione fatte sino à questo giorno, così ch[e] restino de niu[n] valore, uolendo ch[e] questa praeuaglia à tutti gl'altri.

jo zamaria manzon condan polo piater a sant[']antoljn fui tjtjmonio pregato e gurato

jo zuane d[e] bianchi q[uondam] And[re]a Da V[enet]a fui testimonio preg[a]to et zuratto.

(ASV, Notarile-Testamenti (Fabrizio Beazzani), Busta 56, No. 23; trascritto in parte da GEROLA, pp. 356-357).

142. 1599, 10 agosto

I Procuratori richiedono il giudizio di Vittoria sulla qualità delle sculture realizzate per le Procuratie Nuove

Die dicta. [X.ma aug[ust]i 1599]

Li Anteditti quattro Ill[ustrissi]mi s[igno]ri Proc[urato]ri hanno à bossoli, et ballote co[n] quattro ballote de si terminato, che alli sotto scritti cinq[ue] scultori, cioe s[ignor] Gier[ola]mo Campagna, s[ignor] Titian aspetti, s[ignor] Vigilio Rubino, s[ignor] Andrea Aquilla, et s[ignor] Gier[ola]mo Paliari p[er] le figure Vinti per essi scultori fatte da nouo, le quali sono state poste sopra li Remanati, et li frontespici d[e]lle finestre del solaro di sopra nella facciata sopra la piazza, gli siano quelle pagate p[er] la manifattura loro hauendo prima hauuto l'opinion del protho, et poi di m. Alessandro Vittoria scultore in scrittura, che sarà qui sotto registrata, et posta nella filza d[e]l nod[a]ro, in ragion di du[cati] quaranta l'una.

Federico Cont[ari]ni P.

Sequitur scriptura D. Alex[and]ri Vitoria scultoris, et autentica posita est in filicia Notarij. Ricercato Io Aless[and]ro Vittoria scultore dall'Ill[ustrissi]mo s[igno]re Gier[ola]mo da Mula P[rocurat]ore et cassier della Proc[ura]tia de Sup[ra] ch[e] uoglia ueder, et consid[er]ar le figure di pietra ch[e] sono poste nella facciata d[e]lla fabbrica noua di piazza, sopra li rimanati, et frontespici d[e]lle finestre del sol[ar]o di sopra, giudicando in conscientia mia quello che può importar ragioneuolm[en]te la fatt[u]ra de chi le ha scolpite, et deponerlo in scritt[u]ra. Pero obedendo à sua s[igno]ria Ill[ustrissi]ma Dico hauer ueduto, et considerato quelle, le q[u]ali per lo effetto, che sono state fatte et nel luoco, oue sono state poste fanno buoni effetti, li q[u]ali effetti sono appresso l'arte di maggior consideratione di quello che sia il far una fig[u]ra in piedi, che possa, et per il parer mio giudico che sia pocco quaranta scudi d'oro l'una di fattura, per la molta manifattura, che ui ua a farle, et questo dico, et depono in conscientia mia.

Io Aless[and]ro Vittoria soprad[et]to ho scritto di mia propria man in questo di

Ali .9. agosto .1599. –

(ASV, Procuratori di S. Marco de Supra, Chiesa Actorum 1589-1599, (Vol. XV), Registro 138, fol. 239v; W. TIMOFIEWITSCH, *Ein Beitrag zur Baugeschichte der "Procuratie Nuove"*, in "Arte Veneta", XVIII, 1964, p. 150).

L'OPINIONE DI VITTORIA È RICHIESTA SUI VARI MODELLI PER LE NUOVE CASE DA COSTRUIRE ATTORNO ALLA SCUOLA DI SAN FANTIN

143(i). 1599, 18 aprile

Decisione di ricostruire le case in rovina su un modello realizzato da un esperto e approvato dalla Scuola

1599. adi 18. april

Hauendo fatto redur Capitolo gieneral il mag[nifi]co m[isser] Zam[battist]a salmeza al presente guardian g[ran]de qual hà esposto, come Retrouandosi bona quantita d[e] denari di ragion di questa ueneranda scuola nel scrigno acio deputado, et hauendosi p[er] molti anni conosciuto, che l'hauer essa scuola le case qui contigue in maliss[im]o statto p[er] esser uechi, et hauer ogni giorno bisogno di molto concieri, oltre che no[n] si ritrouano p[er] la qualita loro se non affittuali che durano fatica per li loro affitti p[er] essere case tante uechie, che minaciano ruina, di modo che no[n] si puo cauar li affitti, et conuenendosi far concieri spesso uengano esse case a ritornar piu tosti[?] di maleficio, et dano, che du utile lù beneficio à essa scuola, co[n] notabiliss[im]o pregiudicio à le bone opere, che si potriano fare à il maritar donzele, hó altro quando si potesse disporre di detta intrada: pero essendo à proposito p[er] beneficio d[e] poueri di proueder di bon remedio p[er] che esso fondi no[n] resti in utile li sudetti denari che si atrouano in scrigno siano aplicati in cose di beneficio di detta scuola pero

L'andera parte che mette il mag[nifi]co guardian et compagni Con il nome d[e]l Spirito santo che tutte le case et casette acquistate et possesse p[er] nome di detta scuola come apar nel publico instrumento d[e] acquisto siano gietate à tera, et fabricate secondo qual modelo, che sara fatto da peritti aprobat da questo mag[nifi]co capitolo nella qual fabrica si possano spendere li denari posti nel scrigno ... che quanto p[rim]a sij reduta à perfezione qual parte fu letta et balotada d[e]lla parte de si n[umer]o 51, di no n[umer]o 4 – fu presa

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Registro 3 (Capitolare 1599-1620), “Parte”, fol. 1r).

143(ii). 1599, 29 agosto

Il gruppo dei quattro “eletti sopra la fabbrica” richiede il consiglio di Vittoria

In Christi no[m]i amen 1599. adi 29. agosto.

Per il mag[nifi]co s[er] Zam[ari]a Salmeza Guardian grandò fu fatto reduce Cap[ito]lo General et p[er] esso guardian auicario et gli mag[nifi]ci m[isser] Benuenuto pasin m[isser] baldisera boneti m[isser] Zuane d[e] polo et m[isser] bortolo d[e]lla bella li quatri eletti sopra la fabrica et hauendo loro ben considerato li tre modeli uno d[e] m[isser] franc[esc]o fracado uno d[e] m[isser] bortolo da s[an] Rocho et il terzo d[e] m[isser] Ant[oni]o Contin et tutti tre uisti alla presentia d[e]l mag[nifi]co s[ignor] Aliss[andr]o uitoria fecero eletion d[e]l modelo d[e]l contin pero tuti tre li modeli saran[n]o ap[re]sentati et balotadi p[er] il deto Capitolo et quel haura piu balote se intendi preso et sopra di esso fabricato le case et si reduce li cosi scriti et forno al n[umer]o de 45
[the names of the confratelli follow]

p[rim]o il modelo d[e] m[isser] franc[esc]o fracado de si n[umer]o 12 de no 33 –

† secondo modelo d[e] m[isser] ant[oni]o contin de si n[umer]o 41 de no 4 fu elletto quel d[e] m[isser] Ant[oni]o Contin

terzo modelo d[e] m[isser] bortolo da s[an] rocho de si n[umer]o 3 de no 42 –

– Io triuultio Pastorinj scriuan.

(ASV, Scuola di S. Maria di Consolazione ecc., Registro 3 (Capitolare 1599-1620), “Capittolli”, fol. 4r; G. PAVANELLO, *La Scuola di S. Fantin ora Ateneo*, in “Ateneo Veneto”, XXXVII, Vol. 1, Fasc. 1 - 2, 1914, p. 45, n. 1).

144. 1599, 23 ottobre

Vittoria paga un assistente che lo ha aiutato al ritratto di Antonio Montecatini

Adj 23 Ottobre 1599,

Contai a' m[aest]ro Batista bressan squadrator p[er] auer laurato giorni tre sul ritratto dil Ill[ust]re Monte Catino ferarese – L 7 1/2

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 92v; PREDELLI, p. 199).

145. 1600

Melchisedec “tagliapietra” riceve la commissione di eseguire un nuovo altare per la Scuola del SS. Rosario in San Domenico su disegno di Vittoria

[verso]: Scritto di laltaro dil S[antissi]mo Rosario.

Laus Deo 1600, in Venetia adj [] [sic]

Essendo conuenuti da una parte il Mag[nifi]co Guardian, et compagni dilla scuola dil Sant[issi]mo Rossario, et dal'altra Mistro Melchisedec taipiera, nella contrada di S. Giouan[] in bragola, di edificar uno altare nella Chiesa di S. Dominico allincontro dillaltaro dj S. Giacinto esso mistro

Melchisedec si obliga di far uno altaro in tutto et per tutto sicondo el disegno presentatto p[er] Alessandro Vitoria, a tutte sue spese, cossi di pietre uiue, come di marmj, et pietre macchiate, con quatro colonne de friul dilla macchia bianca e negra bellissima, con tutte quelle circostantie che rapresenta il disegno, et pianta, sicondo che ordinerà Alessandro Vitoria, al quale così una parte come l'altra ge da hautorità di poter leuar uia tutte quelle cose che no[n] sera di sua satisfazione e farle rifar a suo danno et interesse, il qual altar m[aest]ro Melchisedec si obliga farlo a tutte sue spese, così di roba come di qual si uoglia fatura, obligandosi esso di far che il tutto sia fatto per mano di operari suficie[n]t[issi]mi et di pietre ellette senza stuchi, o' tasselj, ne rotture di qual si uoglia sorte, et che il tutto sia di satisfazione di Alessandro Vitoria, et di più si obliga il ditto M[aest]ro Melchisedec dar compitto il ditto altar, et posto in'opera per tutto il mese di Setembrio prossimo ch[e] uiene et no[n] dandolo finito, et posto in'opera al ditto tempo si contenta perder dil sudetto mercato ducati uenticinque, et possi loro farlo finir a' chi li piacerà a sue spese, et interessj dil detto M[aest]ro Melchisedec, alincontro il Mag[nifi]co Guardian si obliga sborssar li dinarj ch[e] si conuenirà di tempo in tempo sicondo che lo opera anderà inancj, dila qual opera siamo dacordo in Ducatj siecento da L 6 s. 4 luno per ducato.

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 51 bis r; PREDELLI, p. 72).

146. 1600

Estratto da un sonetto di Celio Magno e Orsato Giustinian nel quale è lodato il busto di Orsato Giustinian stesso realizzato da Vittoria

Quando del tuo valor l'alto concetto
Al gran Vittoria pose in man lo stile,
Scolpì non pur il volto tuo gentile,
Ma la divina mente, e l'intelletto.

(CELIO MAGNO e ORSATO GIUSTINIAN, *Rime de Celio Magno et Orsato Giustiniani*, Venice 1600, p. 96; MARTIN, p. 154).

147, 1601, 6 dicembre

Ottavo testamento di Vittoria

Anno ab Incarnatione D[omi]ni N[ost]ri Iesu christi Mill[esim]o sexcen[tesimo] primo Ind[iction]e quinta decima, die vero Iovis sexta m[ensis] Decembris R[ivoalt]i.

Considerando Io Alessandro vittoria scultore fo de m[isser] Vigilio tridentino quanto sia fragile et caduca la p[resen]te n[ost]ra vita, et che cosa più certa non habbiamo della morte, ne più incerta dell'ora sua, onde attrouandomi p[er] gratia del S[ignor] Dio sano de mente, et intelletto, ma alquanto infermo del corpo stando nel letto hò fatto uenir da me s[er] fabritio Beuazzano nod[ar]o de ven[eti]a in casa della mia habitatione in confin de S[an] Zuanne bragola, et l'ho pregato accio li beni mei inordinati doppo me non rimanghino, che scriuer debbi il p[resen]te mio testam[en]to, et quello occorendo la morte mia publicar, compir, et roborar con le solite clausule secondo gl'ordini di questa città. et prima qua[n]do piacerà al mio creator chiamarmi à se raccomandando con ogni humiltà à sua diuina Maesta, alla Beata Vergine Maria Madre sua santissima et à tutta la Corte del cielo l'anima mia.

Mei Commissarij, et eseq[uuto]ri di questo mio testam[en]to lasso, et ordino, ch[e] siano m[isser] Ottauiano Redolphi veronese, m[isser] Andrea dall'Acquila da Trento, m[isser] Vigilio di Rubini vicentino, mei nepoti, et mad[onn]a Catterina quadria mia nezza, quali prego siano contenti d'acceder il carico di questa mia Com[missari]a, et esequire, et osseruare quanto ordino per q[uest]o mio testam[en]to, et se alcuno de detti mei Commissarij non se contentasse de accettar questo

carico sia poi in petto[?] de gl'altri mei Commissarij di eleger in loco suo un'altro Com[missari]o chi sia de loro sodisfacione.

Voglio che la mia sepoltura sij fatta fare nella chiesa delle R[everende] Madri de s[an] Zaccaria nel loco dedicatomi p[er] esse R[everende] Madri in quel modo che sia il disegno ch'io lasso nelle cassette grande del mio scrittorio doue entrezano le due figure, che sono dentro della porta dell'entrata de questa mia casa col mio retratto di marmo di sopra nel mezo, et altre circonstante secondo il mio disegno pred[etto] con la sua arca in terra per metterui il mio corpo, corrispondente al resto, le detto loco dedicatomi, et uoglio, et espressamente ordino, che niuno delli mei heredi possi hauer, ne conseguir il benef[ici]o dell'heredita mia, ne parte d'essa se prima non sara finita, et perfecionata del tutto la so[pra]detta opera del mio dipposito, et sepoltura, quanto poi al mio funerale voglio che sij in questo modo; sijno tolti p[er] accompagnare il mio Corpo il capitolo intiero con mansionarij della chiesa di s[an] zuanne bragola mia Contrada, et li capellani, et mansionarij della chiesa de s[an] zaccaria et quella quantita di Torzi, ch[e] parerà al R[everendo] M[isser] P[rete] Giacomo Confessor delle R[everende] Madri di s[an] Zaccaria [fol. 1v] ma che pezi sij cosa honestissima, et sij anco accompagnato dalla scuola del santiss[im]o sacramento della Contrada, et dalli putti della Piettà et non con altra pompa et contrafacendo mei Commissarij à questa mia volontà, ch'hó ordinato che sij del mio funerale caschino da ogni benef[ici]o ch[e] gli lasso p[er] questo mio testamento.

Lasso che questa mia casa doue Io habito di mia prop[ri]a ragione sia affittata à persone dalle quali si possa senza alcuna contradicione, ne rispetto conseguir à tempi debiti l'affitto.

Lasso ch[e] tutto il mobile mio de casa sij venduto, et fatto tutto in danari con quel maggior auantaggio se potra, et il tratto di questo mio mobili insieme con altri denari che se me attrouerano in contadi, et cosi quelli, ch[e] s'attrouano di mia ragione in mano del S[ignor] Roberto Strozzi, sia il tutto inuestito in luoco sicuro in Con fradi come meglio parerà à mei Commissarij, et al sopradetto R[everende] M[isser] P[rete] Giacomo Confessor delle R[everende] madri di s[an] zaccaria con la p[rese]ntia del quale; et assento suo signo fatti li detti Inuestiti

et voglio ch[e] subito doppo la mia morte sij fatte Inuentario de tutti li detti mei beni, et denari diligentemente con la p[rese]ntia di esso R[everende] m[isser] P[rete] Giacomo, ne possi esser posta mano in detti mobili, et denari senza l'interuento di esso R[everende] m[isser] P[rete] Giacomo, et contrafacendo detti mei Commissarij caschino da ogni benef[ici]o ch[e] gli lasso; L'entrate delli q[ua]l inuestiti, et cosi l'affitto della p[rese]nte mia casa voglio ch[e] siano diuise in questo modo, la mettà sij de mad[onn]a Catterina mia nezza sino che lei uiuerà, l'altra metta sia diuisa in tre parti, vna parte sia de m[isser] Vigilio mio nepote sino uiuerà, l'altra parte sia messa da canto p[er] il maritar, ò monacar di lucila figliola del q[uondam] m[isser] Agustin Rubini mio nepote, et l'altra terza parte sij conseruata p[er] m[adonn]a Doralice mia nezza per douerli esser consignata in quella quantita che si ritrouera in quel tempo, in caso che lei restasse doppo la morte di suo marito p[er] goderla sino che uiuerà; et voglio ch[e] l'entrata sopradetta diuisa come hò ordinato vadi secondo che andarano mancando le sopranominati in quelli che resterano uiui:

ordino espressamente, et voglio che tutte le cose pertinente alla professione mia di scoltura, pittura, et Architettura siano goduti amoreuolmente in commune tra m[isser] Vigilio et m[isser] Andrea dall' Aquila sopranominati seruendosene d'essi p[er] potervi imetar in questa professione havendone quella cura, et custodia ch[e] si [fol. 2r] conuiene in cose di tanta importanza, et non lasciar in modo alcuno che gli escano dalle mano, ben voglio ch[e] siano d'essi patroni, et possino se cosi le parera dividerle tra di loro.

Lasso alle R[everende] Madri di s[an] Zaccaria il mio s[an] Zuanne di marmo, il quale sia posto in vn Tabernaculo che s'appra in quattro faccie de altezza, ch[e] capisca dentro commodamente, et sij dentro fodrato di raso, ouero ueludo cremesino come meglio a loro parerà, et di fuori tutto dorato, et desidero che sij perpetuam[ente] conseruato, et posto sopra l'altare di s[an] Zaccaria

nelli giorni de Pasqua, et della festiuita di s[an] Zaccaria, et costodito l'altro tempo dell'anno in loco che à loro parerà piu sicuro, perche è degno d'esserne fatta gran stima, et gli lo raccomando quanto posso.

Lasso à lorenza mia massara che gli sia contado al supplimento de ducati cento compreso quanto ch[e] lei s'attroua hauere in mano p[er] la bona sua seruità che m'hà fatto.

Doppo ueramente la morte delli sopranominati m[adonn]a Catterina mia nezza, et Vigilio mio nepote, et mad[onn]a Doralice mia nezza à quali hò lassiato le sopradette parte et portione dell'Intrada che si cauera come di sopra, che uiene ad esser cinque parte delle sei, attetechi[?] la sesta parte lasciata à lucila p[er] il suo maritar, o' monacar intendo sij à quel tempo sua libera, uoglio che dette cinque parte di tutta essa Intrada sij ogn'anno dispensata in perp[etu]o la metta in maritar tante dongelle di buone famiglie pouere, et uergognate, et l'altra mittà sij data ad vn ecc[ellen]te phisico, ch[e] habbi da uisitar, et medicar con ogni amor, et carità, et senza alcun premio tutti li pouerì infermi di questa contrada di s[an] zuanne bragola et il carico de eleger il detto ecc[ellente] phisico, et de deponerlo se non sarà de sodisfacione alla contrada, et così anco l'elettione delli Dongelle aspetti in perpetuo alle R[everende] Madri Abbadessa, et Capitolo delli R[everende] Monache de S[an] Zaccaria a bossoli, et ballotte, ponando maridar quel num[er]o de donzelle che à loro parerà esser piu conueniente ogn'anno, et piu un'anno, ch[e] l'altro, et in caso ch[e] dette R[everende] Madri non uolesseno, o non possono accettar tal carico voglio ch'habbino autt[orit]à di commetterlo à chi à loro più parerà et piacerà, et giudicherano esser espedienti, accioch[e] sia eseguita p[r]ontamente questa mia uolunta.

Voglio in oltre che tutti [fol. 2v] gl'instrumenti pertinenti all opera di scoltura, et architettura de tutte le sorte siano liberamente de Vigilio.

Raccordatomi dal nodaro li luochi pij della Città secondo l'obbligo suo hò detto, ch[e] io lasso all'hospital della pietà ducati diese p[er] vna uolta tanto, ne altro uoglio ordinare, cassando, et annullando ogn'altro testamento, et vltima uolunta p[er] me fatti sino al p[rese]nte uolendo ch[e] questo preuaglia à tutti gl'altri.

Io ferdinando Bongiorno Cappellano della Pietà fui test[imoni]o pregato et giurato.
jo pre Michiel s[e]condi della diocese de Treviso fui testimonio pregato, et giurato.

(ASV, Notarile-Testamenti (Fabrizio Beazzani), Busta 56, No. 23; trascritto in parte da GEROLA, pp. 357-58).

IL MONUMENTO FUNEBRE DI VITTORIA, SAN ZACCARIA

148(i). 1602, 3 agosto

Le autorità della chiesa accordano a Vittoria il diritto di essere seppellito in San Zaccaria

IN CHRISTI NOMINE AMEN.

Anno Natiuitatis eiusdem Millesimo Sexcent[esi]mo Secundo. Ind[ictio]ne XV.ma, Die uero Sabbati tertia Mensis Augusti.

Desiderando Il Mag[nifi]co Sig[no]r Alessandro Vittoria d[e]l q[uondam] Sig[no]r Virgilio, ch[e] per le R[euere]nde Madrj d[e]l Monasterio di s[an] zaccaria li sij concesso autt[orit]à di poter fabricare nella loro Chiesa un'arca p[er] suo Tumulo, et sepoltura; et consignato tanto luoco ch[e] quella possi capire con suo deposito. acciò che possi ornarla in quella maniera maggiore ch[e] potrà. il ch[e] essendo già statto proposto al R[euere]ndo Capitolo di esso monasterio; et essendo da esso statto preso, et terminato di grattificare esso m[agnifi]co Sig[no]r Alless[and]ro fino sotto di ,5, Nouemb[r]e pross[i]mo passato: non essendo però fin hora di ciò seguito scrittura alcuna à publica memoria. ET desiderando cosj esso m[agnifi]co Sig[no]r Alless[and]ro ch[e] p[er] publico instrom[en]to appari tal concessione fattali, acciò in ogni tempo si uedj, ch[e] le spese, et

ornam[en]to che in ciò farà saranno statte fatte di licentia, et autorita d[e]ll pred[et]to Capitolo: come esse R[eueren]de Madrj, acciò ch[e] esso Mag[nifi]co Sig[no]r Alles[and]ro resti obligato, (come p[er] il p[rese]nte instrom[en]to si obliga) fabricare detta Arca, et disposito honoreuolm[en]te come di sopra. Perciò conuocato, et solenn[emen]te congregato il R[eueren]do Capitolo pred[et]to à suono di campanella giusta l'ordinario, nel qual Cap[ito]lo interuennero la R[eueren]da Madre Suor Vittoria Vitturj Abbadessa, S. Cherubina Balbi Vicaria [etc.] ... tutte Professe, et sacre di esso Monasterio, ch[e] hanno uoce nel Capitolo pred[et]to et esso intiero rapp[rese]ntantj facendo p[er] nome loro, et delle sue succettricj hanno concesso, et concedono autt[orit]à, et facoltà à detto m[agnifi]co Sig[no]r Alles[and]ro p[rese]nte, et accettante che possj fabricar detta arca, come di sopra. Promettendolj, ch[e] quella in perpetuo sarà conseruata, ne p[er] tempo alcuno distrutta, Et questo hanno fatto, et fanno p[er]che à l'incontro detto m[agnifi]co Sig[no]r Alles[and]ro hà promesso quella fabricare condecentem[en]te, honoreuolm[en]te et co[n] quei ornamentj, ch[e] meritano essa Chiesa. P[er] il che dette parti si sono obligate, et obligano con loro h[er]e[d]j, success[o]ri et benj p[rese]nti, et futuri. pregando me Nod[a]ro à farne il p[rese]nte instrom[en]to

ACTVM VENETIIS. In Parlatorio Monasterij Monialiu[m] S[anc]ti Zachariae ante fenestram ferream. P[raese]ntibus ad pred[ic]ta Ill[ustrissi]mo D[omi]no Io. Bap[tis]ta Vitturj q[uondam] Ill[ustrissi]mi D[omi]nj Petrj, et Clar[issi]mo D[omino] Hieronymo Mauroceno q[uondam] Clar[issi]mi D[omi]nj Vincentij, testibus rogatis, uocatis etc.

Ego And[re]as de Herculis q[uondam] d[omini] Joseph pub[licu]s Imp[eria]li Venetaq[ue] auctoritatib[us] not[ariu]s de sup[radic]tis rogatus, hoc p[raese]ns pub[licu]m confeci instrumetu[m].

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fol. 52r-v; PREDELLI, pp. 73-74).

148(ii). 1602, 9 settembre - 1605, 5 agosto

Vittoria paga gli assistenti per lavori al suo monumento funebre

Adj .9. Setembrio .1602.

Contai a' M[is]ser Paulo rosso p[er] noue miara di piere, p[er] la mia sepoltura fata nela giesia di S[an]to Zacharia – L 90 –

Contai ala Piata e fachinj che le porto sulopera –L 17 1/2

Adj 14. setemb[ri]o ditto

Contai a m[ae]str[o] Piero furlan p[er] auer lauorato in ditta mia opera á Santo Zacharia giorni qu[a]tro – L 12 –

Adj 20 dito

Contai a m[ae]str[o] Piero furlan p[er] auer lauorato giorni .5. – L 15 –

Adj 20 dito

Contai à Andrea e Vegilio a bo[n] conto dila cartela – L 30 –

Adj 28 dito

Contai á m[ae]str[o] Piero furlan p[er] auer lauorato giorni 6 – L 18 –

Adi 28 dito

Contai á Vigilio e Andrea p[er] resto e saldo dila cartela cioe la cartela da basso con larma e cherubinj – L 32

Adi 5 ottobrio

Contai à m[ae]str[o] Piero p[er] auer lauorato sule due cartele sotto le figure, e' sula cartela sotto il ritratto – L 36 –

Adi 19 ottob[ri]o

Contai á m[ae]str[o] Piero ditto p[er] auer lauoratto sule cimase dj sotto – L 34 1/2

Adj 9. Nouemb[ri]o

Contai à m[aestr]o Piero p[er] auer lauoratto sule cimase dj sopra – L 27 –

Adj .9. ditto.

Contai Andrea scudi tre doro à conto deli dua putinj – L 24

Adi 16 dito

Contai á Andrea p[er] resto e saldo de li dua putinj – L 50. s. 8

Adj 23 dito

Contai a' m[aestr]o zaneto intaiador p[er] auer fatto lintaio – L 20 –

Adj 29 dito

Contai a m[aestr]o zuane radicchio squadrador p[er] auer fatto la cima di sopra et altro, fasse, cimasa, in tutto – L 24 –

Contai al fregador, e fachini ch[e] porto le figure – L 2

Adj 8. Zenaro 1602. [m.v.]

Contai à m[aestr]o Gregorio muraro di S[an]to Zacharia. p[er] auer messo in op[er]a questa mia fatura soprascitta [sic] d[ucat]j 9 L 56 –

Contai a M[isser] Simon Raguseo p[er] auer dipinto atorno L – 8 –

suma intutto fin á questo di P[rim]o Febraro – d[ucat]j 82 –

Adi 19 febraro contai a Vigilio p[er] saldo dila figura di sopra, fatta p[er] larchitettura – L 33 1/2 – d[ucat]j 5 1/2

Adj 15 Magio .1603 contai a M[isser] zanantonio da salo per un quadreto di pietra di parangon p[er] la mia op[er]a d[ucat]j 10 –

[fol. 93r] Adj .15. Luio 1605.

Contai à m[aestr]o Gregorio muraro a S[an]to Zacharia, lire quara[n]tasette e soldi diese per resto e saldo de auer fatto la mia sepoltura in tera, nela giesia di S[an]to Zacharia. Val – L 47 s 10 Per beueragi a suo figliolo in diuersse uolte – L 8 –

Adj 4 Agosto 1605.

Contai á m[aestr]o Melchissedec taiapiera p[er] una lastolina, e per auer taia li quadri che comette intorno la mia sepolturina de parangon in giesia di S[an]to Zacharia – L 10

Adi 5. Agosto 1605.

Contai a M[isser] Zuane Grapia, p[er] auer intaia le littere su il ditto parangon de la mia sepoltura lire 6. Val L – 6 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 92v-93r; PREDELLI, pp. 199-201).

148(iii). 1602, 16 novembre

Elenco di spese sostenute da Maestro Gregorio “muraro” per i lavori al monumento di Vittoria

[verso]: pollica del signor allisandro Vittoria

Adj 8. Genaro saldaì a m[aest]ro Gregorio muraro à S[an]to Zacharia questo co[n]to d[ucat]j 9 –

Con la sua fatura

[recto]: adi 16 novenb[ri]o 1602

Spese fattij in gesia de s[an] Zaharia [sic] de ordine del signor allisandro Vittoria p[er] far il suo depositto e prima –

p[er] chalcina negra mastelle 4 a s. 18 il mastello mo[n]ta	– L	3 s. 12
---	-----	---------

p[er] chalcina bianca mastelle n[umer]o 3 a s. 30 il mastello	– mo[n]ta	L. 4 s. 10
---	-----------	------------

p[er] il suo sabion	– L.	? s. 16
---------------------	------	---------

p[er] la porttaura	– L.	2 s. –
--------------------	------	--------

p[er] teraco mezo star	– L. – s. 15
p[er] arpeze n[umer]o 4 da metter in del ditto dipositto peso L.16	– L. 6 s. 8
p[er] pionbo lire tre a s. 4 1/2 la lira	<u>– L. – s. 14</u>
	L. 18 s. 15

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, “Riceuute di Alessandro Vittoria, Lettere di Cambio e Libro d’affitti di Casa pagati”, No. 20).

148(iv). 1605, 15 luglio

Nuove spese sostenute per il monumento

[verso]: del sig[n]or allisandro Uittoria / Conte de m[aestr]o Gregorio a S[an]to Zacaria	
[recto]: Spese p[er] il signor allisandro Uittoria p[er] far: una sepoltura in gesia de s[an] zaharia e prima piere n[umer]o 500	– L. 13 s. –
p[er] chalcina mastellij n[umer]o 6 chon il suo sabion	– L. 6 s. 6
p[er] la porttaura de la ditta roba	– L. 3 s. –
p[er] tauolle da metter sotto il fondi de larese	L. 6 s. –
p[er] la porttaura	– L. – s. 12
p[er] fattura de murer chon far menar via il teren	<u>L. 18 s. 12</u>
	L. 47 s. 10

Adj 15. Luio 1605, Contai a M[aest]ro Gregorio muraro a S[an]to Zacharia L. 47 s. 10 - p[er] resto e saldo di questo conto, chome apare nel mio libretto da le spese ouer pagame[n]tj
À suo figliolo contai per beueragio lire quatr Val – L. 4 –

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, “Riceuute di Alessandro Vittoria, Lettere di Cambio e Libro d’affitti di Casa pagati”, No. 21).

149. 1603

È testimoniata l’importanza di Vittoria come scultore

For[estiere]: E chi ci hauete voi di huomini segnalati?

Ven[eziano]: Cominciando da musici ... [p. 46] Se volete poi scoltori v’è Alessandro Vitoria che ha pochi pari Titiano Aspeto, & altri.

(L. Goldioni, *Le cose maravigliose dell’inclita citta di Venetia*, Venezia 1603, pp. 45-46).

150. 1603, 8 febbraio

Il contratto per diversi dipinti di Palma il Giovane e Aliense per il Duomo di Salò è steso a casa di Vittoria il quale accetta di sottoscrivere per i pittori

In Christi nomine, amen. Anno nativitatis eiusdem millesimo secentesimo secundo, indictione XV.ma, die vero Veneris, octava mensis februarii.

Costituiti personalmente alla presentia di me Nodaro e testimonij infrascritti, il Mag[nifi]co Sig[no]r Giacomo Palma et il Mag[nifi]co Sig[no]r Antonio Vaselachi, detto Aliense, pitori habitanti in questa città havendo inteso il tenore, et continentia d’una publica scrittura rogata per D[omino] Marcello Socio Nodaro di Salò sotto di XXV Genaro prossimo passato con la legalità del Cl[arissi]mo Sig[no]r Proveditor di Salò de dì detto, stipulata tra il suddetto Sig[no]r Antonio Vaselachi per nome suo, et del suddetto Sig[no]r Giacomo Palma da una, et il M[agnifi]co D[omino] Angelo Mazoleni et Coll[eg]i eletti dal M[agnifi]co general Consilio del Comun di Salò dall’altra, per me Nodaro a chiara intelligentia loro, di parola letta et nel fine del presente instrumento

registrata hanno, laudato, approbato et ratificato sì come per il presente publico instrumento, laudano, et ratificano detta scrittura, et tutte le cose in quella contenute in tutte le sue parte come sta et giace. Promittendo in tutto come in quella; presente il Mag[nifi]co D[omino] Gio[vanni] Batta del Aiolo di Salò per nome di detto M[agnifi]co Commune, et per quello accettano la suddetta ratificatione et promissione. Il qual Sig[no]r Gio[vanni] Batta in esecuzione di detta scrittura ha dato et effettivamente sborsato alli suddetti Mag[nifi]ci Sig[no]ri Giacomo Palma et Antonio Vaselachi presenti et recipienti scudi trecento da lire sette Veneziane per scudo, in tanti buoni ori alla presentia di me Nodaro et testimonii infrascritti. Et per maggior cautione di detto M[agnifi]co Commune li suddetti Mag[nifi]ci Palma et Vaselachi, hanno presentato per sua sicurtà et pieggiaria il Mag[nifi]co Sig[no]r Alessandro Vittoria scultor di Venetia, il quale qui presente et alla presentia come di sopra promette per l'osservanza di quanto è contenuto nella sopra ditta scrittura sotto obligatione de tuti li sui beni presenti et futuri. Et il qual Sig[no]r Alessandro detti Sig[no]ri Giacomo et Antonio promettono sollevar da ogni molestia et danno chi potesse patir per causa di detta pieggiaria obligando sè, et tutti li loro beni presenti et futuri. Sopra le quali tutte cose dette parti hanno pregato me Nodaro fare il presente publico istrumento.

... Et qui è il fine di detta scrittura ut supra, di parola in parola registrata.

Aetum Venetiis, domi habitationis supradicti Mag.ci D. Alexandri Vittoria positæ in confinio S[anc]ti Joannis in Bragora .

(P. G. MOLMENTI, *Un contratto fra il Comune di Salò e Palma il Giovane e l'Aliense*, in "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", 1906-07, pp. 400-3).

151. 1603, Pentecoste

Lettera da Padova di Paolo Gualdo a un destinatario sconosciuto nella quale dice che sia Vittoria che Tiziano Aspetti potrebbero realizzare una testa in marmo (probabilmente pseudo-antica)

... si potrebbe fare che messer Ditiano [Aspetti], o messer Alessandro Vittoria facessero una testa di marmo...

(G. GUALDO, 1650. *Il Giardino di Chà Gualdo* in "Civiltà Veneziana - Fonti e Testi", XI, a cura di L. PUPPI), 1972, pp. XL-XLI, n. 131).

152. 1603, 26 luglio

Lettera da Ercole Udine (ambasciatore mantovano) a Chieppo, consigliere del Duca Vincenzo Gonzaga, circa la collezione di Giovanni Battista d'Alessandro e il giudizio di Vittoria su questa
Lune di mattina fui a Castello [Venezia] a casa del S[igno]r Giovan Battista delli Alessandri, dove io condussi meco il S[igno]r Alessandro Vittorio p[ri]mo statuario di questa città, et eccell[entissi]mo scultore, et huomo consumatiss[im]o in questa professione. Vedessimo tutte le statue, et anticaglie delle quali il S[igno]r Giac[om]o Luigi Cornaro ha dato conto a S[ua] A[ltezza]. Vi sono quattro statue grandi più dell'ordinaria misura dei corpi vivi, di marmo fino; due formate da capo a piedi, e due che sono dal mezo in giù su i termini, ma a tutte quattro sono state aggiunte le teste, e le braccia. El S[igno]r Vittorio dice che le parti aggiunte non sono antiche, perchè non sono a proportione de corpi, ch'egli giudica belli, e fatti da eccellente mano; quello che rapresentino queste statue non si sa nè si può conoscere. L'arca ch'è di marmo bello, e si crede pario, è fessa in due luoghi, e le figure che vi sono scolpite d'intorno, le quali sono putti baccanti e racemi di uve, sono quasi tutte corrose dal tempo. Così anco sono corrosi i torsi, che però doveano esser belli, e di eccell[en]te mano Dissi al mercante che mi desse una lista dove fosse notato il prezzo distintamente a cosa per cosa. Egli prese termine duo giorni a darmela. El Mercordì ch'era il fine del termine da lui preso vi mandai e

non la potei havere, e disse che io vi mandassi il dì seguente a pigliarla, dove io vi mandai el Giovedì, el Venerdì et hoggi vi ho mandato, ma in vece di mandarmi la nota, m'ha mandato a dire, ch'egli non vuole più dar fuori in scritto il prezzo delle sue figure, ma chi le vuol comprare se ne vadda là da lui, che tosto si farà l'accordo. E che delle quattro figure grandi non vuol manco di mille scudi, cioè ducatonì. De i torsi, e dell'Arca si rimetterà nel S[igno]r Cornaro, e nel S[igno]r Vittorio, il qual S[igno]r Vittorio dice, che non vuol a patto alcuno in sè questa rimessa: ma che guidica bene che le quattro figure non vagliano quanto egli dimanda, perchè se bene i corpi di quelle sono ben fatti, hanno però le teste, e le braccia diffettose, oltre che le due fatte a termini, anch'esse si ponno conumerare co i torsi, e che per conto del prezzo si potrebbe sentire quello che ne dice il S[igno]r Cornaro essendo ostinato il mercante di non lo voler dar fuori in nota e questo è quanto io posso dire a V[ostra] S[ignoria] Ill[ustrissima] in materia di queste statue ...

(ASMn, Busta 1535; A. LUZIO, *Contributo alla storia delle suppellettili del Palazzo Ducale di Mantova*, in "Atti e Memorie della Reale Accademia Virgiliana di Mantova", N.S. vol. V, 1913-1914, pp. 136-37).

IL RUOLO DI VITTORIA NELLA VICENDA DELLA STATUA DI CAMPAGNA DI FRANCESCO MARIA I, COMMISSIONATA DAL DUCA FEDERICO DA MONTEFELTRO

153(i). 1603, 26 settembre

Giulio Brunetti scrive a Giulio Giordani informandolo, fra le altre cose, che Vittoria è troppo vecchio per la commissione e che non scolpisce più.

L'Abate Giulio Brunetti a Giulio Giordani.

1603. 26. VII. Venezia.

Ho ueduto, quanto V[ostra] S[ignoria] mi comanda intorno alla statua del Duca Federigo, che S[ua] Alt[ez]za a uuol far fare, et hauendone io trattato con persone praticissime, mi uien detto, che S[ua] Alt[ez]za ha pensato bene di ualersi di Titiano [Aspetti], poiche egli è il miglior, che sia a Venezia, anzi solo atto a simil cosa, stando che il Vittoria, il qual soleua lauorar bene anch'esso, è tanto uecchio, che non attende più niente.

... Il Vittoria mi dice, che appresso a poco quest'opera potrà costare intorno a ducento scudi di manifattura, et cento il marmo, perchè quà li uendono in certo modo a peso d'oro, et forse metterà conto farlo uenir da Carrara, doue andò il sodetto Titiano per quei di San Rocco, che se bene il uiaggio è tanto lungo et di tanto giro per mare, nondimeno se ui sarà niente di tempo, non mancheranno buone occasioni.

(Pesaro, Biblioteca Oliveriana 405, fol. 157; G. GRONAU, *Documenti artistici urbinati*, Firenze 1936, Doc. CCCLXXX, p. 241).

153(ii). 1604, 19 giugno

Campagna scrive al Duca e si vanta, fra le altre cose, di avere battuto Vittoria nella commissione dell'Altare Maggiore del Santo, Padova

... Mi resta solo di leuar l'opinione, che hauesse l'A[ltezza] V[ostra] Ser[enissi]ma, ch'io fosse trascorso così trascurato in quella ignoranza, lontana da tutte le mie opere, le quali pur sono in diuerse parti del mondo con uniuersal soddisfazione. Rendi conto testimonio l'opera mia nelli miracoli di S[an]to Antonio di Padoua, doue hanno delli principal homeni del mondo ...; non di meno l'opera mia, fatta in età di 22. anni, fù conosciuta non indegna di star presso le altre; in ricompenso del buono et honoreuol servitù mi diede carico a me et non al Vittoria, nè a tanti altri, che concorreuano, di far l'Altar Maggiore et tabernacolo di prezzo di cinque milia scudi e mi fu dato mille e duecento scudi di più di quello uoleuano ogn'altri. ...

(ASF, Filza 219, fol. 590; G. GRONAU, *Documenti artistici urbinati*, Firenze 1936, Doc. CCCLXXXV, pp. 244-45).

153(iii). 1604, 27 novembre

Vittoria, accompagnato da Palma il Giovane, il Patriarca e il “ministro ducale”, visita lo studio di campagna per esaminare il secondo modello della statua

... detti ualent'huomini auertito di alcuni particolari nel modello non conforme in tutto al disegno et mostrato al Campagna come deuanò andare ...

(G. CAMPORI, *Lettere artisti[ci] inedite*, Modena 1866, p. 79).

154. 1606

Sono lodate le capacità di Vittoria come architetto

... Se volete poi Architteti ci è il Palladio, eccellente in questa professione, Alessandro Vittoria, Santo Lombardo, non punto ingrato in certe cose, Clemente mirabile prospettiuo, Michel ad Verona, ch'io douea porre inna[n]zi, ma no[n] importa molto, perch'io nomino, come mi vengono a bocca ...

(G. BARDI, *Delle cose notabili della città di Venetia*, Primo Libro, Venezia 1606, p. 53)

155. 1608, 4 maggio

Nono testamento di Vittoria

Anno ab Incarnatione D[omini] N[ostri] Iesu Christi Millesimo sexcentesimo octauo, Ind[iction]e sexta, die uero Dominico quarta m[ens]is Maij. R[itu]alti].

Considerando Io Alessandro Vittoria scultore f[igliu]o de m[isser] Vergilio tridentino quanto sia fragile, et caduca la p[rese]nte nostra uita, et cosa più certa non habbiamo della morte, ne piu incerta dell' hora sua, onde attrouandomi p[er] gratia de Dio sano de mente, et intelletto, ma un poco indisposto del corpo stando nel letto ho fatto uenir da me in casa mia in contra de S[an] zuanne bragola m[isser] fabritio Beuazzano Nod[ar]o di questa città, et l'hò pregato, accio li beni mei doppo di me uadino secondo è la mia Intentione, et uoluntà, à scriuer il p[rese]nte mio testam[en]to, et uenendo il caso della mia morte, ch[e] sia quando piacerà à sua diuina maestà lo debbi publicar, compir, et roborar secondo gl'ordini della città: Et prima raccomando a sua Diuina Maesta, alla Beata Vergine Maria, et à tutta la corte del cielo l'anima mia.

Mei Commissarij, et esequutori di questo mio testamento lasso, et uoglio che siano la M[olto] R[eu]erenda Abbadessa, la R[eu]erenda Priora, et la R[eu]erenda sacrestana ch[e] saranno, et s'attrouerano de tempo in tempo del Monast[er]io de S[an] Zaccaria de questa città, et insieme il Sig[no]r Procurator più vecchio d'esso Monast[er]io, ch[e] sarà de tempo in tempo come de s[opr]a, quale prego ad esser contenti d'acceptar il carico uolintieri di questa mia Commissaria, et dar eseq[utio]ne, come m'assicuro, ch[e] siano p[er] fare a quanto ordino.

Il mio funerale uoglio ch[e] sia in questo modo; siano tolti p[er] accompagnar il mio corpo il capitolo intiero con mansionarij della chiesa de S[an] zuanne bragola mia Contrada, et li capellani, et mansionarij della chiesa de S[an] Zaccaria con quella quantità honesta de Torzi, ch[e] parerà alli sodetti mei Commissarij; et sij anco accompagnato dalle due scolle del santiss[im]o sacramento de S[an] Zuanne bragola, et S[an] zaccaria, et dalli putti della pietà, et non con altra pompa; et sij sepolito nella mia Arca in Chiesa de S[an] zaccaria.

Voglio, ch[e] subito doppo la mia morte sij fatto Inuentario diligente de tutti li mei beni di qual si uoglia sorte et delli denari ch[e] s'attrouerano, et esso Inuentario sia fatto con la p[rese]ntia del R[eu]erendo m[isser] p[rete] Lodouico Capellano de S[an] Zaccaria, et de m[isser] Andrea

dall'aquila, et de Lorenza mia massara de tant'anni, p[er]ch[e] lei sa beniss[im]o quello ch[e] m'attrouo p[er] esser stata molt'anni al gouerno della casa, et che 'l d[ett]o mobile sia uenduto, et il tratto d'esso mobile sia diuiso in due parte equali, vna delle quali sia di M[adonn]a Doralice mia Nezza, et l'altra parte de M[isser] Vigilio parimente mio nepote suo fratello fig[lio]li del q[uondam] M[isser] Lorenzo de Rubini scultor Vicentino. Lasso ch[e] questa mia casa, doue habito di mia propria ragione sia affittata p[er] li detti mei Commissarij con l'ascento delli sopr[adet]ti M[adonn]a [fol. 1v] Doralice, et M[isser] Vigilio à mercanti, ò cittadini o ad altre persone de simil condicione dalle quali se possa senza alcun ripetto, ne contradicione conseguir à tempi debiti l'affitto; et dell'affitto d'essa casa ch[e] se cauerà di tempo in tempo stati prima pagate le decime, et fatti quelli concieri ch[e] saranno neccessarij, et bisognosi; et il resto d'esso affitto sia delli detti mei nepoti M[adonn]a Doralice et M[isser] Vigilio p[er] meta tra di loro sino uiuerano, et mancando vno uadi la detta sua mita d'esso affitto nella mia Commissaria, et mancati tutti doi resti tutto esso affitto in detta mia Commissaria.

Lasso alla sacra Maestà Cesarea del p[rese]nte Rodolfo Imperatore Il Retratto nello specchio tondo del nobiliss[im]o Francesco Parmesano Pittore illustrissimo, il quale e stato desiderato tanto tempo dalla Sacra Maestà della fe: me: de suo Padre Massimiliano Imperatore et dalla medesima Sacra Maestà sua.

Lasso Il Retratto del Ser[eniss]mo Principe Sebastian Veniero di marmo in Abito da Generale, a questa Ser[eniss]ma Signoria accio sia reposto nelle sale dell'Ecc[ellen]to Consiglio de Dieci come cosa rara p[er] la feliciss[im]a memoria della vittoria.

Lasso il mio S[an]to Zuanne de marmo, ch[e] m'attrouo in casa insieme con vn S[an] Zaccaria della medesima grandezza alle R[euere]nde Madre de S[an] Zaccaria, accioch[e] siano posti sopra l'altare de S[an] Zaccaria in detta chiesa vno p[er] banda.

Lasso ch[e] il mio S[an]to Sebastiano de Bronzo se uenira buona occasione de qualch[e] Principe ò d'altra persona ch[e] ne facci conto sij venduto, et il tratto sia diuiso tra la detta M[adonn]a Doralice, et M[isser] Vigilio.

Ordino ch[e] tutti gl'Instrumenti, et tutte cose pertinenti alla scultura disegni à mano, et à stampa modelli de terra, et di cera, et tutti li Relieui de gesso siano de Vigilio mio nepote, con queste condiconi, ch[e] tutte quelle d'Architettura, palle d'Altari, porte, fenestre, et nappe siano de M[isser] Andrea dallaquila, et ch[e] M[isser] Vigilio facci anco quella honesta parte ch[e] le parerà de modelli, et de Relieui de gesso al d[ett]o M[isser] Andrea dall'aquila. et à M[isser] Iseppo Batteri Veronese nepote d'esso Vigilio, et mancando detto M[isser] Vigilio auanti de loro tutti questi disegni modelli, et relieui, ch[e] all'hora s'attrouerano in esser in casa sua, vadino alli detti M[isser] Andrea dall'Aquila suo Germano, et M[isser] Iseppo suo nepote.

Lasso ch[e] li ducati Tremille e cento ch[e] s'attrouano di mia ragione in mano del Sig[no]r Roberto Strozzi tenuti p[er] lui sopra Cambij scritti in Banco, come si uede anco dal mio libro, et gl'[fol. 2r] altri ducati ch[e] se me attrouerano al tempo della mia morte, siano in nome della mia Commissaria Inuestiti p[er] li mei Commissarij in fondi, liuelli, ò conti securi come meglio parerà à detti mei Commissarij sich[e] restino p[er]petu[amen]te inuestiti, et l'utile, et entrata d'esse Inuestite ch[e] si cauerà oltre le grauezze et spese ordinarie ch[e] p[er] dette Inuestite, et p[er] conseruar li beni fossero nece[ssari]e farsi, sia diuisa, et dispensata in questo modo;

voglio, ch[e] la mita de d[ett]a entrata sia dalli Commissarij sopradetti ch[e] di tempo in tempo saranno dispensata p[er] l'amor de Dio p[er] l'anima mia à poueri infermi, et bisognosi della Contrada de S[an] Prouolo sotto S[an] Zaccaria de tempo in tempo, et cio sia osseruato in perpetuo, secondo parerà alla bona conscientia d'essi mei Commissarij,

et l'altra mita de detta entrata sia parimente p[er] detti mei Commissarij dispensata, et conuertita in far dir tante messe in detta Chiesa de S[an] Zaccaria in quelli giorni, et de quel modo, ch[e] alla bona conscientia d'essi mei Commissarij parerà,

et un esequio ogn'anno, et cio sia esequito di tempo in tempo, in perpetuo p[er] l'anima mia. Et cosi uoglio ch[e] doppo la morte delli sopr[adet]ti M[adonn]a Doralice, et M[isser] Vigilio mei nepoti l'affitto de questa casa, ch[e] sarà nella mia Commissaria, com'hò ordinato di sopra, sij paramente dispensato, et conuertito la mita à poueri infermi et l'altra mita in tante messe come hò ordinato di s[opr]a.

Lasso ch[e] la sopranominata Lorenza mia massara non possi esser leuata di casa se prima non sara stato terminato tutte quelle cose ch[e] hò ordinato, et ch[e] fara bisogno, et ch[e] l'habbi il suo uiuer di quello ch[e] s'attrouera in casa sino ch[e] sara stato esequito quanto hò ordinato di s[opr]a, et se ben l'ho saldata del suo salario de anno in anno come se puo uedere dalli mei libri, Lasso anco ad essa Lorenza duc[at]i cento de contadi p[er] una uolta ne possi esser mandata fuori di casa se prima non gli saranno stati contadi essi d[ucat]i cento. Dechiarando espressamente ch[e] se in alcun tempo fosse mosso ò in alcuna parte transmutato il mio deposito, Inscrittione, et sepoltura fatti da me nella chiesa de S[an] Zaccaria con la licentia, et autt[orit]a concessami dal R[eu]erendo capitolo d'esso Monasterio, et suoi Proc[urato]ri [fol. 2v] come se uede p[er] Instrumenti publici, in tal caso, il ch[e] pero non credo, ch[e] possi succedere, ma succedendo in qual si uoglia modo, uoglio ch[e] le R[eu]erende Madri, et suo procurator lassati p[er] mei Commissarij non habbino piu tal carico, ma tutta l'intrada, ch[e] lasciava, ch[e] da loro fosse dispensata, sia et uadi all'Hospedal della Pietà, con obbligo di far pregar Dio p[er] l'anima mia. Et quanto alli luochi pij della Città racc[ordati]mi da Voi nod[ar]o secondo l'obbligo uostro, ho detto, non uoler altro ordinare, cassando, et annullando ogn'altro testam[en]to, et Codicillo p[er] me sin'hora fatti in qual si uoglia modo cosich[e] restino di niun ualor, uolendo ch[e] questa sia l'ultima mia uoluntà

io stefano bargamasso filiolo de bastian spendidor delo spedal de la pieta foi testamane pregato et giurato

Io Domenego garelli pegolotto allo pieta fiollo de m[isser] MARTIN fui tesstimonio pregato e Zurato.

(ASV, Notarile-Testamenti (Fabritio Beacian), Busta 58, No. 117, fols. 126r-127r. Per una copia, vedi ASV, S. Zaccaria, Busta 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 110r-113r; PREDELLI, pp. 223-27.).

156. 1608, 18 maggio

Codicillo al nono testamento di Vittoria

Anno ab Incarnatione D[omini] N[ostri] Iesu Christi Mill[esim]o sexcentesimo octauo, Ind[iction]e sexta, die uero Dominico decimo octauo Mensis Maij. Riualti.

Hauendo Io Alessandro Vittoria Scultore f[igliol]o de M[isser] Vigilio tridentino fatto il mio testa[men]to p[er] mano de s[er] fabritio Beuazzano Nod[ar]o di questa Città sotto di quattro del p[rese]nte mese et essendo la mente nostra mutabile sino alla morte, hò fatto uenir da nouo da me in casa della mia habitatione in contra de S[an] zane bragola il detto nodaro, stando Io nel letto p[er] esser un pocco indisposto del corpo, ma sano di mente, et intelletto, p[er] gratia del S[igno]r Dio, et l'hò pregato à scriuer il pr[ese]nte mio Codicillo p[er] il quale aggiungendo à detto mio Testam[en]to,

Ordino, et uoglio ch[e] se le R[eu]erende Abbadessa, Priora, et Sagrestana del Monast[er]io de S[an] Zaccaria, ch[e] in detto mio Testamento hò lasciate p[er] mie Commissarie insieme con uno di Procu[rato]ri il piu vecchio di detto Monast[er]io ch[e] saranno di tempo in tempo, non uolessero ouero non pottenessero p[er] qual si uoglia causa accettar il carico di detta mia Commissaria, ch[e] in questo caso siano, et subintrino Commissarij Il Gastaldo, o Guardiano, Vicario, et doi delli

Compagni di Banca della Scuola del santissimo sacram[ent]o della chiesa, et contrada de S[an] Prouolo sotto S[an] Zaccaria ch[e] di tempo in tempo sarano in perpetuo insieme co'l S[igno]r Procurator piu vecchio di detto Monast[er]io ch[e] p[er] tempo sarà li quali insieme con doi delli piu vecchi della d[et]ta Contrada de S[an] Prouolo ch[e] p[er] tempo se ritrouerano vn' cittadino, et l'altro mercante, habbino da esequire di tempo in tempo quanto hò ordinato in detto mio Testamento ch[e] per esser la mia ordinatione piena de charita, et pietà le supplico p[er] le uiscere del S[igno]r Nostro Iesù Christo, con l'istessa pietà, et carità procurar ch[e] habbia quella debita esequitione in perpetuo, ch[e] è la mia Intentione, et uolontà;

Et p[er] questo effetto voglio ch[e] cosi questa mia casa, come l'inuestite, ch[e] si farano com'hò ordinato in detto mio Testa[ment]o restino sempre sotto il mio nome d'Alessandro Vittoria, et siano in condicione alli Dieci Sauij posti in mio nome, et cosi restino in perp[etuo], et siano pagate al Ser[enissi]mo Principe, et Ser[enissi]ma Signoria le decime di tempo in tempo ch[e] occorrerano in mio nome accio sia in perp[etuo] osseruata la mia volontà[.]

Lasso à Lorenza mia massara oltre quanto lasso p[er] il mio Testamento un letto fornido de quanto si conuiene: ne altro uoglio ordinare, confirmando nel resto il d[ett]o mio test[ament]o in tutti li sui parti[.]

jo Aluise quonda[m] Lorenzo sabioner fariner di fonticho A san marco fui testimonio pregatto et zuratto

Jo martin luganer a la piatae fio de misier zuane frer fui tistimonio pregato et curato.

(ASV, Notarile-Testamenti (Fabrizio Beazzani), Busta 56, No. 23; una copia esiste nell' ASV, Notarile-Testamenti (Fabrizio Beazzani), Busta 58, No. 118, fols. 127r-v; ed anche nell' ASV, S. Zaccaria, B. 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 113v-114v; PREDELLI, pp. 227-28).

Notifiche della morte di Vittoria, 1608, 27 maggio

157 (i). adi 27 d[et]to [1608, Maggio]

Il Mag[nifi]co M[isser] Aless[andr]o Vitoria scultor de anni ,83, da vechiezza et debolezza di stomaco g[ior]ni 20. s[an] Z[uane] [S. Giovanni] b[r]agora.

(ASV, Provveditori alla Sanità, Necrologio, Busta 837, 1608-9; PREDELLI, p. 22).

157 (ii). Adi 27 ditto [Mazo 1608] Il Mag[nifi]co M[isser] Allessandro uitoria scultor d'anni 83 amalato da vechiezza et debolezza di stomaco gia giorni 20

(Venezia, Archivio presso San Giovanni in Bragora, "Libro dei Morti 1503",).

158. 1608, 29 - 30 maggio

Si compila un inventario ufficiale dei beni mobili di Vittoria

IN CHRISTI NOMINE AMEN

Anno Natiuitatis Eiusdem Millesimo sexcentesimo octauo Indictione sexta, Die uero Iouis uigesima nona Mensis Maij

Inuentario de tutti, et cadauni beni mobili, dinari, ori, et argenti, che furno del q[uondam] Sig[no]r Alessandro Vittoria Scultore ritrouati in Casa della sua habitatione in Contrà de S[an] Zuan[n]e Bragola fatto de ordine delli S[igno]ri suoi Commissarij Testamentarij, per quali é interuenuto il Mag[nifi]co Sig[no]r Ottauiano di Auanzo, et con la presentia del R[eueren]do M. P[rete] Lodouico Pontenieri Capellano di S[an] Zaccaria, di D[omi]no Andrea dall'Acquila, et di D[onn]a Lorenza gia massara di esso q[uondam] S[igno]r Alessandro, conforme alla sua ordinatione Testamentaria

ria, della quale ne fui pregato Io Nodaro infrascritto sotto di .4. Instante.–

Et primo [1] Un schrignetto di nogara ritrouato in [2] una Cassa nel suo Studio, nel quale ui era:
[3] Una Cadenella d'oro à un fillo, [4/(2)] con un paro de manini d'oro uuodi in [5] una scatola.
[6] Un fillo di perle in [7] una scatola de n[umer]o cinquanta, con un bollettino dice pesa carati
cento quindese fa grani noue l'una netti da bolli.

Item in detta scatola [8] una perletta piccola. –

[9/(5)] Saliere d'argento n[umer]o cinque, doi ouate compagne, doi altre antiche, et una piccola
in [10] una scatola de cuoro.

[fol. 115v] [11/(12)] Pironi d'argento n[umer]o dodese.

[12/(12)] Cucchiari d'argento n[umer]o dodese.

Fattura de dinari ritrouati in detto Schrignetto:

[13/(17)] In un sachetto, oselle d'argento n[umer]o sedese, et un Mocenigo.

[14/(38)] In un'altro sachetto: Una monetta d'oro della Uittoria Navale, tre Oselle d'argento, et
una moneda de passion d'argento, un caualetto d'argento, et soldini uecchi trentadoi.

[15/(103)] In un'altro sachetto cechini d'oro n[umer]o cento tre.

[16/(126)] Nel detto sachetto un altro sachetto con cechini n[umer]o cento uintisei.

[17] Un sachetto de bezzi con un bollettino, che dice lire trenta una.

[18] Un'altro sachetto con lire quattro de bezzi.

[19/(36)] Vn sachetto con 36 da L. 4. fanno lire cento quaranta quattro.

[20/(13)] Un sachetto con 13 da L. 4. fanno lire cinquantadoi.

[21/(96)] Un sachetto de da uinti noui in tutto n[umer]o nonanta sei.

[22] Un sachetto de da .X. sono lire quaranta – Val L. 40.

[23] Un sachetto con lire dodese da cinque – Val L. 12.

[24/(4)] Un sachetto con quattro ducatonì Uenetiani.

[25] Un sachetto de gazette dall'acquila con un bolettino, che dice lire trentauna, et lire sei.

[26/(3)] Sachetti tre da diese ducati l'uno de moneda da lazo.

[27/(7)] Sette sachetti de grossetti da ducati diese l'uno.

Et furno tolti fuori della detta cassella, ouer schrignetto sotto di .27. Instante con la presentia del
detto M[isser] P[rete] Lodouico, et [fol. 116r] della detta D[onn]a Lorenza, con l'interuento del
detto Mag[nifi]co Sig[no]r Ottauiano d'Auanzo per nome delli Sig[no]ri Commissarij, et de
M[isser] Vigilio, et Mad[onn]a Doralice nepoti del d[et]to Sig[no]r Alessandro Vittoria, et consignati
alla Madre Abbadessa de S[an] Zaccaria Commissaria antedetta, come tutti li sopradetti afferma-
no alla presentia di me Nodaro, et Testimonij infrascritti li dinari, et ualute qui sotto descritte:

[28/(30)] Et primo in un sachetto ducatonì d'argento n[umer]o trenta.

[29/(20)] In un'altro sachetto da L. 8 n[umer]o uinti.

[30/(21)] In un'altro da L. 8 nu[mer]o uintiuna.

[31/(60)] In un'altro sachetto con ducatonì n[umer]o sessanta d'argento, et

[32/(43)] Un'altro sachetto con scudi n[umer]o quarantatre d'argento.

Argenti, et altro ritrouati in [33] una cassa, et posti alla presentia di me Nod[ar]o et Testimonij
infra[scri]tti nel d[et]to Schrignetto:

[34] Una Copa d'argento alta.

[35/(3)] Tre Tazzoni d'argento co'l piede.

[36] Una Tazzetta d'argento.

[37] Un'altra Tazzetta d'argento dorata, lauorata.

[38] Un'anello d'oro con pietra bianca, dissero esser un diamante.

Nota, che li dinari hora ritrouati nel sopradetto scrigno sono stati consignati alla presentia di me
Nod[ar]o et Testimonij infrascritti, insieme con [39] il Rettratto del Parmesano lasciato alla Ma-
està dell'Imperatore, et [40] il S[an] Zuanne di marmo, [fol. 116v] et [41] S[an] Zaccaria de Cotto

lasciato alle R[euerende] Madri de S[an] Zaccaria, al detto Mag[nifi]co Sig[no]r Ottauio d' Auanzo, come di sopra interueniente per consignarlo alli S[igno]ri Commissarij; Praesentibus ad praedicta s[er] Aloysio q[uondam] Nicolai fructaroli et D. Bonfadino q[uondam] D. Iacobi Bonfadini de Vincentia, Testibus uocatis, et rogatis. –

Die dicta, In Parlatorio Monasterij S[anc]ti Zaccariae Venetiar[um].

Alla presentia di me Nodaro, et Testimonij infrascritti il sopradetto Mag[nifi]co Sig[no]r Ottauio d' Auanzo ha' con effetto dato, et consignato alla Molto R[eueren]da Madre Suor Andriana Gradenigo Abbadessa del d[et]to Monasterio di S[an] Zaccaria, alla R[eueren]da Suor Virginia Moresini Priora, et R[euerenda] Suor Maria Querini Sacrestana, presenti, et che per nome loro, come Commissarie del d[et]to q[uondam] Sig[no]r Alessandro Vittoria, et per nome anco dell' Ill[ustrissim]o Sig[no]r ZORZI Foscari Procurator più uecchio del d[et]to Monasterio loro Concommissario hanno receuuto li sopradetti dinari ritrouati nel d[et]to Scrignetto, et insieme anco il sopradetto Rettrato del Parmesano, il S[an] Zuanne de Marmo, et S[an] Zaccaria de Cotto di sopra nominati, et ch'erano stati dati in mano del d[et]to M[agnifi]co Sig[no]r Ottauio per consignarli alle d[et]te R[eueren]de Commissarie; Confessando in oltre dette R[eueren]de Madri, come di sopra interuenienti hauer anco receuuto li altri dinari tolti fuori del detto scrignetto sotto di .27. Instante, come di sopra é stato [fol. 117r] detto nella quantítá, et ualuta di sopra notata, et dechiarite.

Praesentibus ad praedicta s[er] Aloysio q[uondam] s[er] Nicolai supra[dict]to, et s[er] Matheo ab Acquila q[uondam] Sigismundi Sculptore Testibus uocatis, et rogatis.–

Die Veneris trigesima Mensis Maij supra[dict]ti In loco antedicto.

Fú continuato il detto Inuentario con la presentia delli sopranominati, et dell' infrascritti Testimonij, et fú ritrouato quanto segue:

Nel studietto:

[42] Un quadro della presentation al Tempio soazado de mano de Andrea Schiaupon.

[43] Un quadro d'un Christo morto soazado de mano dell'istesso.

[44] Un quadro fiamengo grande soazado con pittura d'un Torniamiento, et paese.

[45/(3)] Doi paesi compagni sopra le porte del d[et]to studietto, et un piccolo sopra il tauolino.

[46] Un fornimento de panni uerdi per il detto studietto.

[47] Una Statoa, ó uero figura de S[an] Sebastiano de Bronzo di mano del d[et]to q[uondam] Sig[no]r Alessandro Vittoria d'altezza d'un braccio in circa.

[48] Un Tauolino con un panno uerde uecchio.

[49] Un scrittorio di nogara.

[50/(2)] Doi casse de nogara.

[51] Un Retratto piccolo di donna di mano di Titiano in forma di [fol. 117v] specchio. –

[52] Un specchio co'l fornimento d'ebano.

[53] Una cestella con alcuni fiori, zuchette, cestelletto, caramale, et penna tutte cose di seda, et oro. –

[54] Una casselletta di osso rotta, et uecchia.

[55] Un caramal di nogara con cassella sotto. –

Nella Camera appresso il studietto guarda sopra la Calle:

[56] Una littiera di nogara á cuba con suo pagliarizzo, doi stramazzi.

[57/(3)] Un letto de piuma, un cauezzale de piuma, et uno di lana.

[58/(2)] Una coltra di tella biaua imbutida, et una fielzada rossa.

[59] Un scagno grande d'albeo.

[60/(2)] Doi carieghe de cuoro uecchie.

[61] Un tauolino di nogara uecchio.

[62/(3)] Tre casse de nogara. In una delle quali:

- [63/(23)] Camise da huomo tra buone, et uecchie nette n[umer]o uinti tre.
 [64/(4)] Lenzuoli de lin lauoradi para doi.
 [65/(9)] Lenzuoli de lin schietti tra buoni, et cattui n[umer]o noue.
 [66/(2)] Mantilli de renso uecchi n[umer]o doi.
 [67/(2)] Un'altro in opera, et un schietto de caneuo.
 [68/(3)] Fazzuoli da man n[umer]o tre, doi grossi, et un sottile usadi.
 [69/(5)] Cinque touaglioli lauoradi, uecchi.
 [70/(6)] Sei touaglioli di bottanna.
 [71/(4)] Quattro fazzuoli da man schietti.
 [72/(4)] Doi Cussini uestidi con sue entimelle, lauorade, et un'altro paro [fol. 118r] d'entimelle noue con cordelle à rede.
 [73] Una couerta da letto fatta á rede lauorada.
 [74] Una cestella piena de collari, fazzoletti, et maneghetti.
 In un'altra delle predette casse:
 [75] Un feraruolo d'ormesin buono.
 [76] Una uesta de tabi á marizo uecchia.
 [77] Una uestina curta de uelludo á pello uecchia.
 [78] Un'altra uestina simile d'ormesin buona.
 [79] Un'altra simile de uelludo á pello buona.
 [80] Un'altra de Zambellotto simile uecchia.
 [81] Una di raso simile buona.
 [82/(2)] Doi uesti de Zambellotto longhe una buona, et l'altra uecchia.
 [83/(2)] Una beretta de caneuazza, et berettin de Zambellotto.
 [84] Una scuffia de raso cremesin alla suriana.
 Nell'altra Cassa:
 [85/(3)] Tre Capelli de feltre usadi.
 [86] Una beretta de uelludo rizzo uecchia.
 [87] Un feraruolo de panno uenetiano usado.
 [88] Un feraruolo de saia nouo.
 [89] Un feraruolo de grogran de signoria usado.
 [90] Un'altro feraruolo de saia usado.
 [91] Una ueste lunga de carisea mischia uecchia.
 [92] Una uestina curta da saia noua.
 [fol. 118v] [93] Un saglio de saia usado.
 Nella Camera appresso il studietto uerso l'horto:
 [94] Un quadro di l'Arca di Noe de mano de M[isser] Giacomo Bassan.
 [95] Un quadro grande de paesi de mano de M[isser] Paulo Fiamengo.
 [96/(2)] Doi altri mezani uguali de paesi de mano del d[et]to M[isser] Paulo.
 [97/(2)] Doi quadri de paesi senza soaze per metter sopra le porte de mano del sopradetto Bassano.
 [98/(5)] Cinque altri paesi con soaze, che uan[n]o sopra le porte in portego de mano del d[et]to M[isser] Paulo fiamengo.
 [99] Un quadro senza soaze, che ua sopra la napa de mano del d[et]to M[isser] Paulo Fiamengo.
 [100] Un altro quadro de Paese mezano con soaze negre de mano del d[et]to.
 [101/(4)] Quattro altri quadri de paesi, cioe doi sopra le porte della detta camera, et doi attaccati alle soaze di buona mano.
 [102] Un quadro soazato con una Madonna de mano del q[uondam] Sig[no]r Alessandro Vittoria.
 [103] Un'altro quadro di Madonna non molto grande attaccato alle soaze di buona mano.
 [104] Un quadretto con l'effigie d'una Santa attaccato alla soaza.

- [105] Un quadro con Christo, Ecce homo, di mano del d[et]to S[igno]r Alessandro.
- [106] Un quadro d'una Madonna grande soazado di mano di Andrea Schiauon.
- [107/(5)] Doi retratti grandi, et tre piccoli del S[igno]r Aless[andr]o predetto di diuerse [fol. 119r] sue età, et di diuerse mani.
- [108] Il retratto del Titiano Pittor Ecc[ellentissi]mo di mano del Veronese.
- [109] Un retratto piccolo di un Pittor Bressano di sua propria mano.
- [110] Il retratto de M[isser] Paulo Caliar Veronese di mano di suo figliolo.
- [111] Il retratto del S[igno]r Giacomo Palma di sua propria mano piccolo.
- [112] Un retratto piccolo de M[isser] Alessandro Maganza Pittor Vicentino di sua mano. –
- [113] Un retratto del Tentoretto piccolo in età giouenile.
- [114] Un tellaro da quadro di nogara sopra la napa.
- [115/(4)] Dui para de cauedoni de loton con suoi fornimenti.
- [116] Una lettiera de ferro dorada con tre tauole, pagliarizzo, lettizzello uecchio di piuma, stramazzo, doi lenzuoli uno de lin, l'altro de stoppa, et una felzada rossa uecchia.
- [117/(3)] Tre casse d'albeo depente.
- [118] Un'orologio d'osso da sabbion.
- [119] Una petteniera dorada uecchia.
- In una delle dette casse:
- [120/(6)] Secchi de rame n[umer]o sei.
- [121/(9)] Lenzuoli sporchi de più sorte usati n[umer]o nouue.
- [122/(21)] Camise usade da homo de lin n[umer]o uintiuna sporche.
- [123/(7)] Fazzuoli da man sporchi usati n[umer]o sette.
- [124/(5)] Mantilli parte ad opera, et parte schietti usati n[umer]o cinq[ue].
- [125/(15)] Touaglioli di tella schietti uecchi n[umer]o quindese.
- [fol. 119v] [126/(10)] Fazzoletti da naso uecchi sporchi n[umer]o diese.
- [127/(7)] Fillo de lin lire n[umer]o sette.
- In un'altra delle dette casse:
- [128] Una pelizza uecchia d'agnelli couerta de dimito.
- [129] Panni uerdi uecchi per fornir il portego.
- [130/(2)] Doi tapedi da cassa uecchi.
- [131] Una coltra bianca imbutida a opera.
- [132] Un fornimento de coltrine da letto de rassa rouana con sua cuba, et sguazzaron.
- [133/(2)] Coltrine da fenestra de rassa uecchia n[umer]o doi.
- [134/(2)] Un bacin, et un ramin de maiolica figuradi belli.
- [135] Una tazza de maiolica messa á oro.
- In Portego:
- [136] Una tauola grande sopra il tellaro d'albeo finta di nogara.
- [137] Una banca d'albeo dietro la detta tauola.
- [138] Una credenza de nogara.
- [139/(6)] Sei scagni di nogara compagni.
- [140/(4)] Altri quattro scagni de fagarò compagni.
- [141] Un huomo de legno.
- [142/(4)] Quattro carieghe da donna.
- [143/(2)] Doi carieghe da pozo de nogara.
- [fol. 120r] Nell'altra Camera uerso la Calle:
- [144] Un fornimento de spalliere á brocca in più pezzi uecchie.
- [145/(5)] Cinque retratti di donne in quadretti soazadi sopra le soaze.
- [146/(2)] Doi retratti di donne grandi attaccati alle soaze.

- [147] Un fornimento da specchio di legno dorato.
 [148] Un quadretto di una figura di donna nuda, et
 [149] Un retratto piccolo da huomo sopra la soaza.
 [150/(4)] Quattro casse d'albeo uecchie.
 [151/(4)] Doi para de caualletti con le sue tauole.
 [152/(4)] Doi stramazzi, un letto, et un piumin da coprire.
 [153/(3)] Un pagliarizzo, et doi coltre strazzade.
 In una delle dette casse:
 [154/(4)] Doi para de calce de panno negro intiere, con suoi zipponi attaccati.
 [155/(2)] Doi tapedi da cassa de meza uita.
 [156] Unapedo grande per la tauola di portego nuouo.
 [157] Una ueste longa de fusetto rouan uecchia.
 [158] Una uestina curta con pelle negre strazzada.
 [159] Una ueste de dimito fodrata di uolpe uecchia.
 [160] Doi Cussini de cuoro.
 [161] Un fornimento della prima camera di cuori d'oro buoni.
 [162] Una coltra de tella bianca imbotida.
 [fol. 120v] In un'altra cassa:
 [163/(4)] Quattro sachi.
 [164/(4)] Quattro Lenzuoli usati.
 [165/(2)] Un paro d'entimelle lauorade de meza uita.
 [166/(2)] Doi touaglioli uecchi.
 [167] Una felzada rossa uecchia.
 [168] Un collador da lissia uecchio.
 [169/(4)] Quattro pezzi de spalieri uecchie a brocca.
 In un'altra cassa:
 [170/(2)] Un fornimento da littiera a cuba de mezo raso cremesin, con la sua couerta dell'istesso.
 [171/(7)] Sette tapedi da cassa tutti buoni.
 [172/(3)] Tre pezzi de spalieri á brocca buone, che fanno per il fornimento della prima camera alte .X. quarte.
 [173] Un fazzouolo da ueste strazzado.
 In un'altra cassa:
 [174] Una ueste alla romana de Zambellotto con marizo fodrata con bassette negre.
 [175] Una ueste simile de Zambellotto senza marizo fodrata de gambetti.
 [176] Un'altra simile fodrata de uolpe.
 [177] Un'altra simile fodrata de foine, con doi pezzi da reuoltarle.
 [fol. 121r] [178] Un Christo d'auorio con la croce d'ebano.
 [179] Un' Agnus Dei co'l fornimento de seda, et oro.
 [180] Un campanello de bronzo.
 I [sic] Cusina.
 [181/(161)] Peltri n[umer]o cento sessanta uno tra grandi, e piccoli.
 [182/(12)] Secchi de più sorte n[umer]o dodese.
 [183/(2)] Un secchiello de Lotton, et un piccolo d'acqua santa.
 [184/(4)] Conche de rame n[umer]o tre, et una piria de rame.
 [185/(2)] Doi antiani di rame.
 [186/(3)] Scaldauuande de lotton n[umer]o tre.
 [187/(6)] Sei fondelli da inghistere de lotton.
 [188/(2)] Doi copperchi da lauezo, de rame.

[189] Un trepiedi de latton per metterui il secchiello.
 [190/(3)] Doi cazze de rame, et una de lotton.
 [191/(5)] Candellieri de lotton n[umer]o cinque.
 [192/(4)] Lauezi n[umer]o quattro.
 [193/(4)] Calderette de rame n[umer]o quattro.
 [194/(2)] Doi gradelle de ferro.
 [195/(2)] Doi scaldaletti.
 [196] Un spedo de ferro da rosto.
 [197/(2)] Cauedoni de ferro n[umer]o doi con suo fornimento da cusina.
 [198/(90)] Maioliche de più sorte e pezzi n[umer]o nonanta.
 [199/(2)] Doi armeri uecchi. –
 [fol. 121v] [200] Un tauolin d'albeo. –
 [201] Una cassa uecchia.
 [202] Un bronzin de peltre.
 [203/(2)] Do cadenne da fuoco.
 A basso nella Lissiera.
 [204] Una buratadora da ruoda.
 [205] Una caldiera nel fornello, et
 [206] Un'altra grande fuori del fornello.
 [207] Una banca da predica uecchia.
 [208] Doi caualetti da littiera con sue tauole.
 [209] Un mastello piccolo.

Nella Caneua:

[210/(10)] Diese barille tra grande, e piccole uuode.
 [211/(2)] Doi carratelli pieni di uino de doi bigonci de uino in circa l'uno.
 [212] Et un'altro carratello simile con un pocco di uino.
 [213] Una caldiera mezana.
 [214/(6)] Cinque pitteri da oglio, in uno de quali ui é un pocco d'oglio.
 [215/(5)] Mastelli da lissia n[umer]o cinque.
 [216/(12)] Forcade da drappi n[umer]o dodese.

Nella Intrada:

[217/(2)] Doi spedi inhastati.
 [218/(2)] Doi carieghe di nogara da pozo uecchie.
 [fol. 122r] Nel Magazeno:

[219] Legne per la terza parte di esso magazzino.

[220/(2)] Una scalletta, et una ciuiera.

Præsentibus ad prædicta D. Bonfadino de Bonfadinjs supradicto, et D. Francisco q[uondam] D. Hieronymi designatore in Confinio S[an]ti Antonini Testibus uocatis, et rogatis.

Die Veneris sexta Mensis Junij 1608. In Domo suprascripta.

Essendosi finito d'inuentariare li dinari, oro, argenti, et altri mobili ritrouati nella sopradetta casa, come di sopra é dechiarito, si é continuato poi á far Inuentario delli libri, et scritture ritrouate nella medesima casa, et sono le infrascritte ...

(ASV, S. Zaccaria, B. 18, Commissaria Vittoria Vol. I, fols. 115r-122r; PREDELLI, pp. 228-237).

159. 1608, 29 maggio e oltre

Vari pagamenti fatti dagli esecutori di Vittoria (per esempio: 100 ducati a Andrea dell'Aquila); ricapitolazione della posizione finanziaria di Vittoria alla sua morte

[fol. 2a] Laus Deo 1608 In Venetia

Comess[ari]a contras[crit]ta die dar al'incontro a dj 29 mazo // A cassa con[tad]i p[er] le sott[oscritt]e spese fatte et p[rim]a [...]

p[er] cont[ad]i a m[isser] pre[te] Lod[ovic]o Capella[n] a s[an] Prouolo p[er] tanti da lui spesi p[er] il funeral d[e]l ditt[o] s[er] Alles[andr]o [...] L. 305 s. 10 [...]

p[er] Con[tad]i p[er] far auerzer l'archa et far meter il suo retrato sopra il suo deposito – L. 29 s. 12

adj ii luglio p[er] con[tad]i a s[er] fabritio Beuazano nod[ar]o di Venetia p[er] sua mercede di hauer fatto et releuato in publica forma il test[ament]o et codicilio hauer fatto l'Inuentario et altri atti du[cat]j 25 de quali si habbate L. 7 hebbe dal sudetto q[uondam] s[er] Alles[andro] resta - d.i 23 L. 5 s. 8

adj 27 Zugno // A Mobeli de casa. de raggio[n] de detta com[m]ess[ari]a p[er] far notte di hauer consignato a s[er] Versilio et Doralice nepotti d[e]l sudetto Vittoria essi mobeli contenuti nel'Inuentario come p[er] Istrumento d[e]l p[rese]nte zorno appar - d.j - l. -

1609 adj 30 mazo // A cassa du[cati] uno lire quatro s[oldi] 2 corr[ent]i al Ecc[ellen]te squadron L. 10 et co[n]pilar[?] sopra la domanda fatta da s[er] And[re]a dal Aquila p[er] sue diuerse mercede fatte da lui pretense p[er] la serruita fatta p[er] il corso de ani 31 et s[oldi] 6 p[er] copia della ditta domanda et p[er] p[rese]ntar la n[ost]ra risposta et replica de un'altra scrittura L 6 s 4 sono in tutto – d.j 2 L 4 s. 2

p[er] con[tad]i al sop[rascrit]to s[er] And[re]a da l'aquile d[ucat]j cento p[er] resto de tutte le sue pretension lui haueua contra la p[re]ditta eredita – d.j 100 l. -

[fol. 2b] Laus Deo 1608 In Venetia

Comess[ari]a d[e]l q[uondam] s[er] Alles[andr]o Vitoria comi[ssari]i la R[everende] Abb[adessa] de s[an] Zacc[ari]a la R[everende] Priora et R[everende] Sag[restan]a insieme co[n] il Proc[uratore] piu uechio de ditte Mon[asteri]o die hauer adj 29 Mazo p[er] cassa tenuta p[er] la sop[radet]ta R[everende] Abb[adessa] d[ucat]j settecento e nouantatre l[ire] 2 s[oldi] 1 p[er] tanti si han[n]o trouati doppo la morte di esso q[uondam] s[er] Alles[andro] ni cechini et monete de diuerse sorte Justa l'Inuentario nel p[rese]nte libro registrato - d. 793 l. 2 s. 1

dittj p[er] mobeli di casa de raggio[n] de detta com[m]issari]a p[er] far nota de diuersi mobeli atrouati doppo la morte d[e]l sudetto Vittoria giusta l'inuent[ari]o nel p[rese]nte libro registrato - d. - l. - s. -

adj [] p[er] bancho Bondumier d[ucat]j tremille dusento e ottanta uno d. 11 p[er] tanti scritti da s[er] Ruberto Strozzi p[er] tanti si atrouaua nelle sue mani de raggion d[e]l detto Vittoria p[er] cauedal et pro de cambij - d. 3281 l. 2 s. 17

tratt[at]i de una m[one]ta d'oro della uittoria naual - d. 6 l. 2 s. 16

(ASV, S. Zaccaria, Busta 19, "Commissaria Vittoria: Quaderno", fols. 2a-b).

160. 1608, 27 giugno

Virgilio e Doralice chiedono di avere i beni mobili di Vittoria invece dei proventi della loro vendita all'asta

Die Veneris uigesima septima Mensis Junij suprascripti.

In Cotorio Monasterij S[anc]ti Zaccariae Venetiar[um].

Desiderando M[issier] Virgilio et Mad[onn]a Doralice figlioli del q[uondam] M[issier] Lorenzo de Rubin scultor, di sopra nominati in luoco del tratto de mobili a loro lasciato per legato dal sopradetto q[uondam] Sig[no]r Alessandro Vittoria, come nel sopradetto suo Testamento appare, di hauere et conseguire essi mobili, poiche, se fossero stati uenduti, sarebbe con molto loro dan-

no, et interesse, et percio hauendo anco ottenuto terminatione [fol. 125r] dell'Officio del Petition, sotto di .2. del corrente Mese de Zugno, che per la sua continentia sara qui sotto registrata. De qui e adunque, che costituiti alla presentia di me Nodaro, et Testimonij infrascritti li detti M[issier] Vigilio, e Mad[onn]a Doralice, et hanno detto, confessato, dechiarito, et affirmato, hauer hauuto, et receuuto tutti li mobili descritti, et contenuti nel sopradetto Inuentario, insieme con li ori, argenti, perle, et diamante, de quali in esso si fa mentione; Et pero come intieramente sodisfatti del detto loro legato per se, loro heredi, et successori ne fanno fine, et perpetua quietanza alla Commissaria del d[et]to q[uondam] Sig[no]r Alessandro Vittoria presenti la Molto R[everen]da Suor Andriana Gradenigo Abbadessa, la R[everen]da Suor Virginia Moresini Priora, et la R[everen]da Suor Isabella Quirini Sacrestana del d[et]to Monasterio de S. Zaccaria Commissarie come in detto Testamento, et per nome loro, et dell'Ill[ustriss]mo Sig[no]r ZORZI Foscarini Gouernator piu uecchio loro Concommissario, et la presente quietatione accettante; In oltre dette M[ol]to R[everen]de Commissarie come di sopra interuenienti, et alla presentia come di sopra hanno dato, esborsato, et numerato a D[onn]a Lorenza di sopra nominata, alla quale detto q[uondam] Sig[no]r Alessandro nel detto suo Testamento ha lasciato il legato de ducati cento, presente, et c'ha receuuto ducati nonantacinque da L. 6 s. 4 per ducato in tanta buona ualuta d'oro di corrente ualore, hauendo retenuto in se dette R[everen]de Commissarie [fol. 125v] ducati cinque per pagar alle Acque per conto del d[et]to legato; Confessando anco detta D[onn]a Lorenza, hauer hauuto, et receuuto il letto fornito conforme al legato lasciatogli in detta dispositione Testamentaria di esso q[uondam] Sig[no]r Alessandro, et pero come intieramente sodisfatta delli detti legati ne fa receuuta, et quietanza alla detta Commissaria, presente le dette R[everen]de Commissarie, come di sopra interuenienti, et la presente quietanza accettanti; Dechiando anco, che detta D[onn]a Lorenza ha receuuto dalle d[et]te R[everen]de Madri ducati doi, et mezo per resto, et saldo del salario per il tempo c'ha seruuto, et e stata in casa del detto q[uondam] Sig[no]r Alessandro.

Segue la Terminatione di sopra nominata.

IN Dei aterni nomine amen. Anno ab Incanatione D[omi]ni N[ost]ri Iesu Christi Millesimo sexcentesimo octauo, Indictione sexta, Die uero secunda Mensis Junij Riualti. Praesentibus Praeconibus Curia, et alijs Testibus uocatis, et rogatis. Coram Iudicio Curiae Petitionum comparuerunt D[ominu]s Vigilius, et Doralice frater, et sorer filij q[uondam] D[omini] Laurentij de Rubino sculptoris narrantes, et exponentes, diebus elapsis, ex hac uita migrasse q[uondam] D[ominu]m Alexandrum Victoria eor[um] Patrum, condito prius Testamento in actis s[er] Fabritij Beatiani Venetiar. Notarij, quo inter caetera [fol. 126r] disposuit, quod eius mobilia inuentarentur, et unundari debeant eorq. tractus diuidatur in duas partes aequales, una quarum consignetur superscriptae D[omin]ae Doralici, eius Neptae, altera superscripto D[omino] Vigilio eius Nepoti exponentibus, et ut in dicto Testamento est legere, cui relatio habeatur, cumq[ue] superscripta mobilia inuentariata fuerint iuxta formam Testamenti praedicti, et supradicti exponentes uiderint, quod uenditio praedicta erat fienda cum maximo eor[um] damno, et interesse, cum res uendendae erant pro eo quod inueniretur, et non pro eius ualore, et ulterius supr[ascripti] exponentes indigent pro eor[um] usu dictor[um] mobilium, et cum intentio superscripti Testatoris non fuit aliud, quam eos beneficiandi dictor[um] mobilium, et maius beneficium sentiant consequendi mobilia, quam tractum ipsor[um] rationibus superscriptis; Quapropter citatis Commissarijs superscripti D. Testatoris petebant, et requirebant per D. Iudices dici, terminari, ac terminando declarari debere, quod possint, et ualeant loco tractus dictor. mobilium consequi, et habere mobilia praedicta inter eos aequaliter diuidenda, prout supra expositum fuit; Unde praedicti DD. Iudices Petitionum Vz D[omi]ni Io[annes] Franc[esci]s Balbi, Delfinus Delfino, et Victor Molinus uisa superscripta requisitione existentibusq[ue] in

praeceptis supradictis, Commissarijs, et stridatis in Curia, nulloq[ue] [fol. 126v] pro eis comparente Christe Nomine inuocato a quo omnia recta procedunt iudicia uigore sui Officij per eorum difinitiuam terminationem terminando terminauerunt in omnibus, et per omnia prout superius petitem, et requisitum est. Expensa sunt lire uiginti tres. L. Z. Franc[esc]o Balbi. s[er] D. P. Dolfin Dolfin. Z. D. P.

Ego Petrus Rotellius Curiae Petitionum Not.s scripsi; et roborauì.

Et qui è il fine della detta terminatione.

Praesentibus ad praedicta m[aest]ro Alexandro de Pelandis q[uondam] s[er] Pelandi Bergomense marangono in Confinio S[anc]ti Proculi, et s[er] Francisco Beraldo q[uondam] s[er] Vincentij Taruisino famulo Mag[nifi]ci D[omin]i Octauij de Auantio Testibus uocatis, et rogatis.

Ego Fabritius Beacianus notarius pub[licu]s Venetiar[um] de praemissis omnibus rogatus in solidum cum D. Lucilio fratre meo, item Venetiarum notarius, in fidem subscripsi et signavi.

(ASV, S. Zaccaria, B. 18, Commissaria Vittoria, Vol. I, fols. 124v-126v; trascritto parzialmente da PREDELLI, pp. 187-88. Per la 'terminazion' originale, vedi ASV, Giudici di Petizion, Terminazion, Busta 129, fol. 168v).

161. 1610, 10 gennaio

Gerolamo Forni cita nel suo testamento due busti-ritratto di Vittoria, uno del Cardinal Bembo e l'altro dello stesso Forni

... Ordino e prego li miei Commissarii che faccino acomodar nel mio loco e casa di Montechio Precalzin sopra li camini delle due camere con maniera bella e honorata e che stia bene la mia testa e ritratto di stucco nella camera sopra l'horto et quello dell'Ill[ustrissi]mo sig[nor] Cardinal Bembo nella camera dove dormo quale tutte due sono nel mio studio et le quale come fattura del già sig[nor] Alessandro Vittoria mio cordialissimo amico meritano esser conservate et le meti in opera il figliolo del M[isser] Francesco scultore sta in Pedemuro che so lo farà volentieri per amor mio essendo però sodisfatto della mercede sua. ...

(ASVIC, Notarile-Atti (Francesco Cerato), 1610, 10 Gennaio; ZORZI (1965-66), p. 174, Doc. 5).

162. 1667

Giovanni Maria Milcetti scrive un sonetto su un camino (perduto) che Vittoria aveva realizzato per i de Lazzara, una famiglia nobile padovana

L'Inferno fatto mirabilmente à scarpello dal Sig[nor] Alessandro Vittoria Scultore insignissimo; e posto per Nappa d'vn Camino nel Palazzo degl'Illustrissimi Sig[nori] Conti de Lazara Padouani
SONETTO

Diretto all'Illustrissimo Signor Conte Giouanni de Lazara Cau[alier] di S. Stefano mio benignissimo Sign[ore]

SE tal sotterra è il tormentoso Inferno,
Qual è, Sign[or] nelle tue stanze accolto,
Non hanno, à quel, che co'l veder discerno,
L' Anima de' Dannati à penar molto.

Titio è à soffrir, senza turbarsi in volto,
Dell'Aquila vorace il morso eterno:
E Prometheo sostien trà lacci inuolto,
Quasi per gioco, il tormentar d'Auerno.

Scherza Ision con l'eternal sua Ruota:
 Nulla a Sisifo par quel Sasso graue:
 E con le furie sue Megera è immota.

Così di questa Dite alcun non paue;
 E quà dal Centro suo lungi, e remota,
 Dentro il Palaggio tuo resa è soaue.

(GIOVANNI MARIA MILCETTI, *Le Bellissime Difettuose, I Capricci poetici, con altri componimenti*, Venezia 1667, p. 83; F. CESSI, *Un caminetto perduto di Alessandro Vittoria a Padova nella descrizione di un poeta secentesco*, Padova, 3, 1961, p. 5).

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXVIII	Sezione I - I - S	pagg. 367-368	Trento 1999
------------------------------------	------------	-------------------	---------------	-------------

ABBREVIAZIONI

ACT	Archivio consolare di Trento
ACVVIC	Archivio della Curia vescovile di Vicenza
ARS	Archivio Rasponi Spinelli
ASF	Archivio di Stato di Firenze
ASMn	Archivio di Stato di Mantova
ASM	Archivio di Stato di Modena
ASP	Archivio di Stato di Padova
ASV	Archivio di Stato di Venezia
ASVIC	Archivio di Stato di Vicenza
BCT	Biblioteca Comunale di Trento
BMC	Biblioteca del Museo Civico Correr di Venezia
BSP	Biblioteca del Seminario di Padova
FINOCCHI GHERSI	L. FINOCCHI GHERSI, <i>Alessandro Vittoria</i> , Udine 1998.
FREY	K. FREY, <i>Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris</i> , Monaco 1923-30, 2 vols., II.
GEROLA	G. GEROLA, <i>Nuovi documenti veneziani su Alessandro Vittoria</i> , in "Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", LXXXIV, Parte seconda, 1924-1925, pp. 339-359.
HOCHMANN	M. HOCHMANN, <i>Peintres et Commanditaires à Venise (1540-1628)</i> , (Collection de l'École française de Rome), Roma 1992.
JANSEN	D. J. JANSEN, <i>Jacopo Strada et le commerce d'art</i> , in "Revue de l'Art", 1987, pp. 11-21.
LEITHE-JASPER	M. LEITHE-JASPER, <i>Alessandro Vittoria: Beiträge zu einer Analyse des Stils seiner figürlichen Plastiken unter Berücksichtigung der Beziehungen zur Gleichzeitigen Malerei in Venedig</i> , Tesi di Dottorato, Università di Vienna 1963.
LORENZI	G. B. LORENZI, <i>Documenti per servire alla storia del Palazzo Ducale di Venezia ovvero serie di atti pubblici dal 1253 al 1797</i> , Venezia 1868, 2 vols., I.
LUDWIG	G. LUDWIG, <i>Archivalische Beiträge zur Geschichte der venezianischen Kunst ...</i> , (Italienische Forschungen, Herausgegeben vom Kunsthistorischen Institut in Florenz, IV), Berlino 1911.
m.v. more veneto	
MARTIN	T. MARTIN, <i>The Portrait Busts of Alessandro Vittoria</i> , Tesi di Dottorato, Università di Columbia 1988.
MASON RINALDI (1975)	S. MASON RINALDI, <i>Tre momenti documentati dell'attività di Palma il Giovane</i> , in "Arte Veneta", XXIX, 1975, pp. 197-204.

- MASON RINALDI (1976) S. MASON RINALDI, *La Cappella del SS. Sacramento in San Zulian*, in "Atti del Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXXIV, 1975-1976, pp. 439-460.
- MASON RINALDI (1977) S. MASON RINALDI, *Il libro dei conti della famiglia Tiepolo per la cappella di S. Sabba in S. Antonin*, in "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti", CXXXV, 1976-77, pp. 193-212.
- PREDELLI R. PREDELLI, *Le Memorie e le Carte di Alessandro Vittoria*, in "Archivio Trentino", XXIII, 1908, pp. 5-74, 129-265.
- ZORZI (1951) G. ZORZI, *Alessandro Vittoria a Vicenza e lo scultore Lorenzo Rubini*, in "Arte Veneta", V, 1951, pp. 141-157.
- ZORZI (1965-66) G. ZORZI, *Un Nuovo Soggiorno di Alessandro Vittoria nel Vicentino*, in "Arte Veneta", parte I, XIX, 1965, pp. 83-94; parte II, XX, 1966, pp. 157-176.

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXVIII	Sezione I - I - S	pagg. 369-382	Trento 1999
------------------------------------	------------	-------------------	---------------	-------------

INDICE DEI NOMI

Acquaviva d'Aragona, Giovanni Francesco (Duca d'Atri): 13
 d'Agazi, Bernardin: 128(xii)
 d'Agazi, Vincenzo (piovano di S. Antonin): 138, 141
 Alberti, Andrea de Benvenuto: 80(ii)-(iii)
 Alberti, Antonio: 27
 Alberto de Domenico alla Gallia (Zudese della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(vii)
 d'Alessandri, Andrea de Bartolomeo (fonditore): 61
 d'Alessandri, Giambattista: 152
 Aliense (detto), Antonio Vassellacchi (pittore): 150
 Almerico, Paolo (Monssignor): 103
 Altobello (allievo di Vittoria): 110(i)-(v), 121
 Alvise, Petro Antonio (piovano di S. Geminiano): 80(i)
 Alvise de Lorenzo (sabioner): 156
 Alvise de Nicolo (frutarolo): 158
 Amigoni, Pietro (Agiunte della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(iv)
 Andrea (servitore di Luca Vendramin): 64(i)
 Andronico, Angelo (Priore di SS. Giovanni e Paolo): 128(iii)
 Angelo de Giovanni (baretter): *vedi* Marconi
 Angelo de Giovanni (tagliapietra a San Marcuola): 133(i), 133(iv)
 Angelo de Guglielmo (squadratore): 126
 Angelo (tetaruol): 18
 Antonia veronese (massara di Vittoria): 138, 141
 Antonio (garzone di Vittoria): 131(i)-(v)
 Antonio (prete): 24(ii)
 Antonio (prete da Montagnana): 44
 Antonio (segador dei marmi): 128(vi)
 Antonio (scultore; allievo di Sansovino): 3
 Antonio (tagliapietra): 134
 Antonio da San Vitale (tagliapietra): 57
 Antonio di maestro Picio: 24(iv), 33(ii), 34(i), 34(iii)
 Antonio Maria de Vincenzo (nodaro): 43(v)
 Aretino, Pietro: 9, 13, 15, 16
 Ascanio (mantovano): 131(v)
 Aspetti, Tiziano (scultore): 142, 149, 151, 153(i)
 Atavanti, Marco: 48
 d'Atri: *vedi* Acquaviva d'Aragona
 d'Avanzo, Ottavian: 158

Balbi, Andrea (fonditore): 128(xv)
 Balbi, Antonio (notaro ducal): 92(xxviii)
 Balbi, Cherubina (Vicaria del monastero di S. Zaccaria): 148(i)
 Balbi, Gianfrancesco (Giudice del Petition): 160
 Baldassare (dipentor): 54(vii)
 Baldassare (garzone di Pietro da Salò): 24(i), 24(iv), 29(i)
 Balduino, Bonaccursio: 7
 Ballerin, Gianantonio (vetraro): 68
 Bandinelli, Baccio: 11
 Barbaro, Daniele (Patriarca-eletto di Aquileia): 33(i), 118
 Barbaro, Giovanni (ministro di S. Francesco della Vigna): 52(ii)
 Barbaro, Marcantonio: 118, 128(ii)
 Barbier, Gian Piero (commandador): 64(i)
 Bardi, Gerolamo (istorico): 129(i)
 Barelli, Valerio de Giammaria (venetus librarius): 78(ii)
 Bartoli, Cosimo (ambasciatore fiorentino a Venezia): 59(i), 65, 68, 69, 70, 74, 82
 Bartolomeo (fregador): 128(vi)
 Bartolomeo (indorador): 21
 Bartolomeo (tagliapietra a S. Rocco): 143(ii)
 Basalu, Francesco (Guardian Mazor della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, 1558): 30(iii), 30(v)
 Bassadonna, Filippo: 92(xxv)
 Bassano, Francesco: 128(x)
 Bassano, Giacomo: 119(xi), 158[94], 158[97]
 Batteri, Giuseppe (scultore da Verona; nipote di Virgilio Rubini): 155
 Battista (garzone di Valentino): 17(iii)
 Battista de Vettor (garzone di Vittoria): *vedi* Zanchò, Battista
 Battista [= De Bernardin, Battista ?] (intaiador dei marmi): 128(vi)
 Battista (squadratore bressano): 144
 Battista (trentino): 126
 Beazzini, Fabrizio de Giulio (nodaro): 121, 133(i), 141, 147, 155, 156, 159-60
 Beazzini, Lucilio: 160
 Belli, Elia de Valerio (dottore): 44
 Belli, Valerio (intagliatore di corniole e cristalli): 44
 Bembo, Francesco: 125
 Benavides, Marco Mantova (Conte da Padova): 14, 15, 17(i)
 Benedetto (squadratore): 23(ii)
 Benzon, Giambattista (nodaro): 115(ii)
 Beraldo, Francesco de Vincenzo (famulo): 160
 Bergamasco, Stefano de Sebastian (spendidor dell'ospital della Pietà): 155
 Bergontio, Giambattista (scrivan della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(iv)
 Bernardino (tagliapietra da Sant' Agnese): 134
 Bernardo, Francesco de Marcantonio: 98, 123(i)-(v)
 Bernardo de Mona Mattea (capomastro dei Medici): 65
 Bernardo de Zuammara piveta (garzone di Vittoria): 120(i)-(x)
 Bernardo (servitore di Francesco Pisani): 44
 Bernardo (taiapiera): 134
 Bettini, Pierantonio (Deputado sopra la fabrica della cappella del Rosario, SS. Giovanni e Paolo):
 128(ix)

- Bevilacqua, Mario (nobile da Verona): 121
 Bianchi, Giovanni de Andrea: 141
 Bianchi, Luca (tagliapietra): 128(xv)
 Bollani, Domenico (cavalier e Vescovo di Brescia): 101
 Bombarda, Brunoro (scultor): 92(ii)-(iii)
 Bon, Alessandro: 92(x), 92(xii), 92(xvi)-(xvii), 92(xix)-(xx), 92(xxii), 92(xxv)-(xxviii)
 Bonamigo, Antonio (tagliapietra): 128(vi)-(viii)
 Bondi, Giovanni de Carlo: 92(iii)
 Bonetti, Baldissera (confratello della scuola di S. Fantin): 143(ii)
 Bonfadini, Bonfadino de Giacomo: 158
 Bonfadini, Giacomo (draperio da Vicenza): 94(ii)-(iii)
 Bongiorno, Ferdinando (capellano della Pietà): 147
 Bontempelli, *vedi* Dal Calese
 Bozetto, Giacomo (tagliapietra a S. Trovaso): 92(xxx)
 Bozetto (detto), Gian Antonio de Bortolamio Marchesi (murer): 92(vi)-(viii)
 Bragadin, Antonio (signore sopra la scrittura della Scuola di S. Fantin): 115(ii)
 Bresciano, Andrea: *vedi* d' Alessandri, Andrea
 Brunetti, Giulio: 153(i)
 Buonarrotti: *vedi* Michelangelo
 Burnacini, Pellegrino: 48
 Busio, Margherita (sorella di Teodoro): 8
 Busio, Teodoro (Signore di Nomi con la sede a Cognola): 6, 8
 Buxio: *vedi* Busio

 Cadenazzo, Pietro (da Rovigno): 92(xxv)
 Calcinaro, Bortolo (tagliapietra a San Giorgio): 92(vi)-(viii), 92(xviii), 92(xx), 92(xxv)-(xxvii)
 Calziner: *vedi* Calcinaro
 Camillo (zoieliero): 62(ii)
 Campagna, Gerolamo: 92(xxxi), 106, 114(x), 128(vi)-(vii), 128(ix)-(x), 128(xii), 129(i), 142, 153(ii)-(iii)
 Cappello, Antonio (Procurator): 17(ii)
 Cappello, Bianca: 125
 Caravia, Alessandro: 62(ii), 62(vii)
 Carracci, Agostino: 132
 Caterina (massara di Vittoria): 60
 Cattaneo, Danese: 68, 70, 71, 79
 Catti, Zuanandrea (nodaro): 131a
 Cavaletto, Pietro (orefice): 62(iii)
 Cavanis, Marcantonio de Giammaria (nodaro): 123(i)
 Cechino (procaccio): 68
 Cegrini, Agostino (bareter; Agionte della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano; Gastaldo della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 114(i), 119(i), 119(xi)
 Cellega, Zanmaria (nodaro): 58
 Cesare de Franco (tagliapietra a S. Benetto; Proto del Magistrato del Proprio): 92(xxxi), 106, 114(i)-(iii), 114(x), 119(vii), 128(vi)
 Cesare (tagliapietra milanese): 123(iii)
 Chieppio (consigliere di Vincenzo Gonzaga): 152
 Chiericati, Caterina: 13

Chiozoto, Gerolamo (tagliapietra): 52(vii)
 Colonna, Paolo (choriero): 20(ii)
 Collombo, Zuan Antonio: 72
 Contarini, Bertuccio: 140
 Contarini, Catarin(?): 32
 Contarini, Federico: 128(ii), 142
 Contarini, Gerolamo: 92(x), 92(xii), 92(xvi)-(xvii), 92(xix)-(xx), 92(xxii), 92(xxv), 92(xxvii)-(xxviii)
 Contarini, Giacomo: 129(i)
 Contarini, Giorgio: 92(xxvi)
 Contarini, Giulio: 86, 92(xvii), 92(xix)-(xx), 92(xxvi), 92(xxviii)-(xxix), 96
 Contarini, Ottavian de Giulio: 72
 Contarini, Pandolfo: 24(i)-(iii)
 Contarini, Pietro: 24(i)-(iii)
 Conti: *vedi* Di Conti
 Contin, Antonio (tagliapietra): 143(ii)
 Contin, Bernardino: 92(xiv)
 Corner, Francesco: 98
 Corner, Gerolamo: 128(x)
 Corner, Giacomo Luigi: 152
 Corner, Giovanni: 92(xvi)
 Corner, Paolo: 92(xxix)
 Costede, Odorico (dottore da Trento): 20(i)-(ii)
 Custodia, Giulio: 94(ii)

Dal Bò, Battista (Zudese de mezz'anno della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(xi)
 Dal Calese, Bartolomeo (Gastaldo della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano; Guardian della Scuola del Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 119(ix), 128(ii)
 Dal Calese, Grazioso (Deputado sopra la fabbrica della Cappella del Rosario, SS. Giovanni e Paolo, 1614): 128(xi)
 Dal Cuor, Pietro (confratello della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(x)
 Dal Ferro, Agostino de Zuane: 62(iv)
 Dal Ponte (detto), Antonio: 21
 Dal Pozzo, Giovanni de Matteo (Vicario della Scuola del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(iv), 158
 Dall'Aquila, Andrea (parente di Vittoria): 105(i)-(viii), 109(ii), 115(iv), 119(xii), 121, 128(v), 133(ii), 134, 141-42, 147, 148(ii), 155, 158-59
 Dall'Aquila, Matteo de Sigismondo (nipote di Vittoria): 141
 Dall'Aquila, Sigismondo (cugino di Vittoria): 105(i)
 Dalla Gatta, Mario (scrivan della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(vii)
 Dalla Madonna, Giacomo (confratello della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(x)
 Dalla Trinita, Gaspare (tagliapietra): 24(i)
 Dalle Ancore, Giammaria (confratello della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(xi)
 Dalle Due Regine, Domenico: 127
 Dalle Sagome, Tommaso de Francesco (fonditor): 26
 Damaschino, Michiel (pittor greco): 111
 Danielo, Benedetto: 73
 De Benedetti, Rocco (nodaro): 5(ii)

- De Bernardino, Bartolomeo (tagliapietra a S. Vio): 114(iv), 114(vii), 114(x)
 De Bernardino, Battista (scultore): 84
 De Bernardino, Domenico (tagliapietra / intagliatore): 128(vi), 128(xii)
 De Bernardino, Francesco (il Fraccà): *vedi* Smeraldi
 De Bernardino, Gianantonio (proto della Cappella del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(iv)
 De Bernardino, Lorenzo (bareter; Guardian della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(i)-(iii)
 De Bernardino, Marcantonio (tagliapietra; Deputado sopra la fabbrica della Cappella del Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(vi), 128(viii), 128(xii)
 De Minino, Giovanni Antonio (tagliapietra): 24(i)
 De Natale, Francesco: 24(i), 24(iv)
 De Polo, Francesco: 62(i)
 De Polo, Giovanni (confratello della Scuola di S. Fantin): 143(ii)
 Dei Grigi, Giangiacomo de Guglielmo (proto a S. Cassan): 41(i)-(ii), 52(iv)-(v), 52(vii)-(ix)
 Del Aiolo, Giambattista: 150
 Del Calice; *vedi* Dal Calese
 Del Sbraia, Giovanni (squadratore): 24(i)
 Del Zago, Pasqualin (taiapiera): 92(xxiii)-(xxiv)
 Della Bella, Bartolomeo (confratello della Scuola di S. Fantin): 143(ii)
 Della Fede, Matteo (medaglista): 99
 Di Chiona, Michele (intagliatore): 126
 Di Conti, Giacomo (fonditor di artegliarie): 26
 Di Fermo, Francesco (proto della Procuratia di Citra): 133(i)
 Di Francesci, Sebastian (nodaro): 52(iii)
 Diedo, Andrea: 92(i), 92(iii)
 Diedo, Francesco: 115(ii)
 Diedo, Pietro: 92(i), 92(iii)
 Dolce, Ludovico: 56
 Dolfin, Alvise: 131a
 Dolfin, Andrea (Procurator de Supra): 128(ii)
 Dolfin, Dionisio: 115(ii)
 Dolfin, Dolfino (Giudice del Petition): 160
 Domenico de Pietro (bazeler): 96
 Domenico di maestro Zen (tagliapietra): 37
 Domenico (fauro): 128(xii)
 Domenico 'il Magnifico' (tagliapietra): 84
 Domenico (tentor a S. Fantin): 36(vii)
 Dominici, Nicolo (nuncio della curia patriarcale): 80(i)
 Donado, Giovanni: 92(xvi), 121
 Donado, Paula de Marcantonio (moglie di Vincenzo Balbi): 115(ii)
 Doria, Nicolo: 73
 Dorigo: 126
 Dornberg, Veit von: 71
 Duodo, Domenico: 139
 Duodo, Francesco: 135
- Enrico III di Francia: 90(i)
 d'Ercole, Andrea de Giuseppe (nodaro): 148(i)

Eripera, Cornelia: 122

d'Este, Ercole II (duca di Ferrara): 10, 11, 12, 13

Fabrizio, Marco de Cristoforo (padovano): 78(ii)

Fasattin, Vincenzo da Rovigno: 92(xxv)

Federici, Nicolo de Pietro: 121, 133(i)

Feruffino, Girolamo (ambasciatore di Ferrara): 11, 12

Ferrero, Arnaldo: 90(i)

Ferretto, Giambattista: 33(i)-(ii)

Fiammingo, Paolo (pittore): 158[95]-[96], [98]-[100]

Filippo II di Spagna: 7

Finocchi, Giovanni de Vincenzo: 113

Fontana, Antonio Maria (Guardian della Scuola del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(ii)

Forni, Gerolamo de Gerolamo (pittore vicentino): 94(i), 94(iii), 97, 113, 161

Fortuna, Altiero (subdiacono di S. Benedetto): 80(i)

Foscarini, Giacomo: 98

Foscarini, Giorgio (Procurator): 158, 160

Francesco (allievo di Lioncin) tagliapietra: 57

Francesco (intagliador): 28(xv)

Franco, Giovanni de Francesco da Brendola (marito di Vittoria Rubini): 113

Frisia, Antonio (mercadante da Genoa): 62(iv)

Fumanio, Roggier de Michele (musicista): 138

Fugger, Hans Jacob: 63(i)-(iv), 108(i)-(iii)

Gabriele, Giulio: 140

Galeazzi, Ludovico (cogitor): 100

Galuzzi al Moro, Bernardo (Guardian della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano, 1578; Agionte della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 114(i), 119(vii)

Gambacorta, Giacomo 'Dottore': 83

Ganassa, Mario (guardiano dei Frari): 59(iii)

Garelli, Domenico de Martin (pegolotto alla Pietà): 155

Gaspere, de Matteo da Cadore: 92(iv)

Gavazzoni alla Campana, Giacomo (Zudese della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(vii)

Gazino, Antonio (scultore; allievo di Tommaso): 101, 102(ii), 123(iii)

Gentile, Giacomo de Agostino (nodaro): 77, 78(ii)-(iii)

Gerolamo (garzone di Vittoria): 22(i)-(iii)

Gerolamo (indorador a S. Marina): 128(iv)

Gerolamo da Medun: 23(ii)

Giabin, Bartolomeo (Bresciano): 126

Giacomino (prete a Sant'Antonin): 141

Giacomo (confessor delle RR. Madri di S. Zaccaria): 147

Giacomo (taiapiera): 17(iii)

Giacomo da Bassano: 115(iv)

Giacomo de Bortolameo (taiapiera): 92(xxiii)-(xxiv)

Giambattista de Bernardo canever all'Arsenal (garzone di Vittoria): 28(xxi)-(xxiv); 55(i)-(viii)

Giambologna ('il Fiamingo'): 69

Giammaria (taiapiera): 103

Gianalberto (intaiador de rame): 128(vi)

Gianfranco (segador da pietre): 52(ix)

Giordani, Giulio: 153(i)
 Giordano, Vettor (nodaro): 5(iii)
 Giovanni (beretaro sul canton alla pieta): 120(iv)
 Giovanni (marzer al pero; Vicario della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(i)
 Giovanni (sartor al campanile di S. Marco): 105(ii)-(iii), 110(iv)
 Giovanni (taiapietra): 17(iii)
 Giovanni (tagliapietra a S. Giovanni dei friuliani): 136
 Giovanni (taiapiera vicentino): 101
 Giovanni da Madras (francese): 45
 Giovanni Antonio (intagliatore vicentino): 17(iii)
 Giulio (di maestro Leone): 40(i), 40(iii)
 Giuseppe (marangon): 128(xii)
 Giuseppe (pittore vicentino; = Giuseppe Scolari ?): 11
 Giuseppe (squadratore friulano): 109(ii)
 Giustinian, Elena (moglie di Francesco Bernardo): 123(ii), 123(iv)-(v)
 Giustinian, Giovanni: 81
 Giustinian, Girolamo Ascanio: 59(iii)
 Giustinian, Marco: 98
 Giustinian, Orsato: 146
 Gonzaga, Vincenzo (Duca di Mantova): 152
 Goretto, Agostino de Pietro (diacono di S. Giovanni in Bragora; nipote di Elizabetta Lazzarini):
 73, 75, 78(i), 80(i)
 Goretto, Pietro (caldarer al segno del Jesus): 62(iv)
 Gradenigo, Andriana (Abbadessa di S. Zaccaria): 160
 Gradenigo, Leonardo: 39(i)
 Grapia, Giovanni: 107, 148(ii)
 Grason, Naldino (gioiellero): 62(v)
 Gregorio (muraro a S. Zaccaria): 148(ii)-(iv)
 Grigiario, Gerolamo de Alvisè: 26
 Grimani, Domenico (comandador): 92(xix)
 Grimani, Gerolamo: 52(vii), 85
 Grimani, Marcantonio de Francesco: 43(i)-(vii)
 Grimani, Marino: 85, 136
 Grimani, Vettor (Procurator): 4, 17(ii), 128(x)
 Gritti, Alessandro: 92(xxix)
 Gritti, Andrea alla Pietà: 57
 Gritti, Antonio de Andrea: 32
 Gritti, Elena (moglie di Luca): 109(i)
 Gritti, Luca: 32, 58, 109(i)
 Gritti, Niccolo de Domenico: 96
 Gritti, Sandra(?) de Zuanne: 32
 Guarischo: *vedi* Varisco
 Guaschi, Gerolamo (commandador): 64(ii), 84
 Guberni, Pietro (proto): 39(ii)
 Guglielmo: 62(vii)
 Guoro, Giusto (signore sopra la scrittura della Scuola di S. Fantin): 115(ii)

 Jacob: 126

Iurano, Girolamo de Battista: 78(ii)

Lando, Marco: 98

Laura de Alvis Sartor (moglie di Agostino Rubini): 104

Lazzara, [famiglia]: 162

Lazzarini, Anastasia (cognata di Vittoria; moglie di Bonaventura): 77, 78(i)

Lazzarini, Elizabetta (suocera di Vittoria; moglie di Domenico): 62(iv), 73, 77, 78(i)-(ii), 100

Lazzarini, Giammaria (cognato di Vittoria; piovan di S. Giovanni in Bragora): 60, 62(v), 77, 100

Lazzarini, Veronica (seconda moglie di Vittoria): 62(iv), 77, 78(ii), 93(i)-(ii), 96, 100, 121

Leone, Marino de Stefano: 80(iii)

Leopardi, Maddalena: 13

Leurero, Pietro de Vincenzo: 5(iii)

Lezze, Giovanni de Michiel da: 17(ii)

Lezze, Giovanni da (cavalier, procurator, cassier della chiesa): 17(ii), 40(ii), 128(ii)

Lezze, Priamo da (procurator): 52(iii)

Lilio, Giovanni 'decano di San Geminiano': 80(i)

Liomparda: *vedi* Leopardi

Lion, Nicolo: 128(i)-(ii)

Lione, Angelo (gioielliero): 62(vii)

Lioncino, Paolo (nodaro): 42

Lippomano, Bartolomeo: 23(iii)

Lombardo, Marco: 130

Lombardo, Santo (architetto): 154

Lomelino, Ambrosio: 73

Longino, Gerolamo (cancelliero ducal): 92(iii)

Loredan, Andrea: 14

Loredan, Lorenzo: 21

Lorenza (massara di Vittoria): 141, 147, 155-58, 160

Lucia Schiavona: 122

Ludovico (indorador a S. Marina): 136

Ludovico veronese (pittor): 119(xi)

Maddalena de Marco: 94(ii)

Madernin, Iacomo (Sindaco della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(vii), 119(xi)

Madruzzo, Cristoforo (Cardinale e principe-vescovo di Trento): 6, 7

Maffei, Giambattista (Deputado sopra la fabbrica della Cappella del Rosario, SS. Giovanni e Paolo, 1614): 128(xi)

Maffei, Vettor (nodaro): 60, 77, 121, 131a

Maganza, Alessandro (pittor): 158[112]

Magno, Celio: 146

Magno, Paolo (avocato): 46(ix)

Malipiero, Andrea de Sebastian: 115(i)-(ii)

Malipiero, Pietro Francesco: 140

Manoli, Jacopo: 42

Manzini, Benedetto (piovan di S. Geminiano): 47

Manzon, Giammaria de Paolo (piater): 141

Marcello, Giacomo: 129(i)

Marchabruni, Giuseppe (pittore): 128(xii)

Marchesi: *vedi*, Bozetto
 Marchesini, Marchesino (proto di ss. governatori de l'Intrade): 92(xiv)
 Marco (garzone di Vittoria): 36(i)-(xvii)
 Marconi, Angelo de Giovanni (baretter): 28(iii)-(vi), 28(ix), 28(xvi), 36(iii)-(iv), 36(x), 42, 54(i)-(ii)
 Marin, Alvise: 92(xvi)
 Marsilian, Marco: 131a
 Marsuppini, Luca: 133(iv)
 Martin (luganegher alla Pietà): 156
 Martino da Bergamo (medaglista): 99
 Marzoppini: *vedi* Marsuppini
 Massimiliano II, Imperatore: 13, 71, 155
 Mastacchino (procaccio): 65
 Matteo (milanese): 123(iii)
 Mazzoleni, Angelo: 150
 Medici, Cosimo de': 60, 68, 77
 Melchisedec (tagliapietra a S. Giovanni in Bragora): 145, 148(ii)
 Memmo, Elizabetta: 72
 Memmo, Giammaria (cavalier): 62(iv), 72
 Memmo, Laura de Marcantonio (moglie di Alessandro Neruli(?)): 32
 Merlo, Gianandrea (tagliapietra): 128(vi)-(viii)
 Michelangelo: 51, 65, 74
 Michiel, Francesco (nodaro): 114(x)
 Michiel, Luca: 92(xvi)
 Michiel, Marchio (cavalier): 80(i)-(ii)
 Michiel (prete della diocese di Treviso): 147
 Milan, Ludovico: 120(iii)
 Millian, Simon: *vedi* Ortolan, Simon
 Minicolo(?) de Pietro (linariol): 28(xiv)
 Minotto, Andrea: 140
 Mocenigo, Alvise: 90(i)
 Molin, Gerolamo: 86
 Molin, Vincenzo: 129(i)
 Molin, Vittor (Giudice del Petition): 160
 Monte, Giuseppe: 94(ii)
 Montecatino, Antonio: 144
 Montefeltro, Federigo da: 153(i)-(ii)
 Montefeltro, Niccolò da: 52(i)-(iv)
 Moroni, Paolo (marangon): 60
 Morosini, Battista (procurator, cassier della Procuratia de Ultra): 92(iv), 92(vii)-(viii), 92(x), 92(xii)-(xiii), 92(xvi)-(xxi), 92(xxv)-(xxvi), 92(xxviii)-(xxix)
 Morosini, Gerolamo de Vincenzo: 148(i)
 Morosini, Marco: 46(viii)-(ix)
 Morosini, Vincenzo (Procurator): 92(xvi), 129(ii)
 Morosini, Virginia (Piora del monastero di S. Zaccaria): 158, 160
 Motte, Cesare da: 78(i)
 Mozeto, Giovanni de Vettor del legname: 60
 Mula, Gerolamo da (procurator e cassier della Procuratia de Supra): 128(ii), 142
 Musetti, Giovanni de Vigilio (drapier): 77

- Nassimbene (allievo di Sansovino): 2
 Navagero, Antonio: 18
 Negone, Antonio: 114(iii)
 Negrone, Giuseppe (Agionte della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(iii)
 Negrone, Gracioso (Scrivan della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(xi)
 Neruli(?), Alessandro (marito di Laura Memmo): 32
 Nicolini: *vedi* Roccatagliata, Sebastiano
- Occioni, Andrea (Guardian della Scuola del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(xi)
 Odorico tedesco: 126
 Orazio (genero di Andrea d'Alessandri; fonditore): 91
 Orazio de Salvatore (intagliador): 92(ii)-(iii)
 Ortolan, Simon (tagliapietra): 128(vi)-(viii)
 Ott, Cristoforo (agente di Fugger): 108(i)-(iii)
- Pala, Pietro: 62(vi), 66, 73, 77
 Paliaga, Giovanni (taiapiera a S. Vidal): 80(ii)
 Paliari da Marcho, Antonio (muraro a S. Giorgio): 92(vii)-(viii)
 Paliari, Gerolamo (scultore): 142
 Palladio, Andrea: 44, 70, 92(xxx), 154
 Palladio, Marcantonio (figlio di Andrea): 45, 90(ii), 101, 123(iii)
 Palma il Giovane, Giacomo (pittor): 92(vi), 111, 119(xi), 125, 128(x), 150, 153(iii), 158[111]
 Panizzi, Vivian (Gastaldo della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(v), 119(vii), 119(x)-(xi), 119(xiii)
 Panteo, Giovanni Antonio (veronese): 23(i)
 Paolo (marangon vicentino): 44
 Parmigianino (detto), Francesco Mazzola: 38, 44, 60, 77, 111, 121, 138, 155, 158[39]
 Pase, Filippo: 133(iv)
 Pasin, Benvenuto (confratello della Scuola di S. Fantin): 143(ii)
 Pasin (marangon): 114(x)
 Pastorini, Trivulzio (scrivan della Scuola di S. Fantin): 143(ii)
 Pegolotto, Bartolomeo (vardian della Scuola di San Fantin, e deputato sopra la fabrica): 115(i), 116(ii)
 Pelandi, Alessandro de Pelando (marangone): 160
 Peranda, Giambattista (dottore di Vittoria): 93(i), 126
 Pesaro, Leonardo: 87
 Piccolo, Pietro (proto): 39(i)
 Pietro da Santa Lucia: 115(iv)
 Pietro (fachino): 52(ix)
 Pietro (garzone di Vittoria): 54(i)-(viii)
 Pietro (murer): 52(ix)
 Pietro (squadratore friulano): 139, 148(ii)
 Pilloto, Bernardo (Guardian della Scuola del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(viii)-(ix)
 Pinelo, Stefano: 73
 Pisani, Francesco: 44
 Pittoni, Battista (miniature vicentino): 38
 Poletto (intagliatore): 84
 Polonio (marangon): 114(x)

- Pomerano, Francesco (fiamengo): 62(i)
 Pomthia, Zuan Battista de Francesco: 78(ii)
 Ponte, Nicolo da (cavalier): 92(x), 92(xii), 92(xvi), 92(xvii), 92(xix)-(xx), 92(xxii), 92(xxv)-(xxviii), 124
 Pontenieri, Ludovico (capellano di S. Zaccaria): 155, 158
 Prezzato alle doi Campane, Gerolamo (Agiante della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(vii)
 Priuli, Alvise: 30(i), 30(iii), 30(v)
 Priuli, Angelo Maria (procurator of S. Geremia): 5(i), 5(iii)
 Priuli, Antonio: 4
 Priuli, Francesco: 128(ii)
 Priuli, Gerolamo: 92
 Priuli, Gian Francesco: 45, 92(i), 92(x)-(xi), 92(xiii), 92(xvi)-(xvii), 92(xix)-(xx), 92(xxvi), 92(xxviii)-(xxix)
 Priuli, Lorenzo (Doge): 92
 Priuli, Ludovico: 92
 Pulzone, Scipione, detto il Gaetano (pittore): 125
- Quadrio da Ponte, Catterina (nipote di Vittoria, figlia di Anna Vittoria): 138, 141, 147
 Querini, Maria (sacrestana del monastero di S. Zaccaria): 158, 160
 Querini, Vincenzo: 98
- Radicchio, Giovanni (squadratore): 148(ii)
 Raimondi, Giovanni (Guardian Grande della Scuola Grande di S. Giovanni Evangelista, 1557): 30(i), 30(iii)
 Raguseo, Simon (dipintor): 148(ii)
 Rangone, Tommaso: 26, 49, 50(i), 60, 76, 77, 80(i)-(iii), 92(xi), 99
 Repeto, Antonio: 94(ii), 113
 Rhenier, Gasparo: 92(xvi)
 Ridolfi, Ottavian de Bartolomeo (scultore da Verona; marito di Doralice Rubini): 94(i)-(ii), 97, 114(vi), 114(viii), 114(x), 128(iv), 147
 Riosa, Gaspere de Antonio (tagliapietra): 128(vi)-(viii)
 Rizzardo, Baldissare (prete): 123(ii)
 Roccatagliata, Sebastian detto Nicolini (scultore e fonditore): 128(xv)
 Rocha, Battista: 128(xii)
 Rodolfo II, Imperatore: 155, 158
 Roncone, Ludovico: 118
 Rosa: *vedi* Riosa
 Rossi, Francesco de Antonio (Vicario della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(iv)
 Rossi, Francesco al Melon (Zudese della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(vii)
 Rossi, Giovanni (Avicario della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(ii)
 Rosso, Andrea (squadratore): 23(ii)
 Rosso, Bernardo (garzone di Vittoria): 95
 Rosso, Paolo: 148(ii)
 Rotello, Pietro (nodaro): 160
 Rotta, Giammaria (marzer all'insegna della cariegha; Avicario, poi Guardian della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(iv)-(v), 114(vii)-(viii)
 Rotta, Martin (merzer ale doi rode; Zudesse della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano): 114(ii), 114(x)

- Rubi, Niccolo: 80(i)
- Rubi, Sebastian (Agionte della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano; Agionte (e poi) Gastaldo della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 114(i)-(ii), 114(iv), 119(iii)-(vi)
- Rubini, Agostino de Lorenzo (nipote di Vittoria; scultore): 77, 104, 107, 113, 115(iv), 121
- Rubini, Doralice de Lorenzo (nipote di Vittoria; moglie di Ottavian Ridolfi): 77, 94(i)-(ii), 138, 141, 147, 155, 159-60
- Rubini, Lorenzo de Andrea (scultore da Vicenza; marito de Margherita Vittoria): 17(iii), 25, 60, 77, 94(i)
- Rubini, Lucilla de Agostino (pronipote di Vittoria): 138, 141, 147
- Rubini, Virgilio de Lorenzo (nipote di Vittoria; scultore): 77, 113, 128(iv)-(v), 128(x), 129(ii), 138, 141-42, 147, 148(ii), 155, 159-60
- Rubini, Vittoria de Lorenzo (nipote di Vittoria): 96, 113
- Rusconi, Gian Antonio (architetto): 74, 92(i)-(iii), 92(xi), 92(xxii), 92(xxvii), 92(xxxi), 114(i)-(ii), 114(x)
- Salmeza, Giambattista (Guardian grande della Scuola di S. Fantin, 1599): 143(i)-(ii)
- Salò, Domenico da (scultore): 84
- Salò, Francesco da (intagliatore): 24(i), 29(i)
- Salò, Gianantonio da: 148(ii)
- Salò, Pietro dil: 24(i), 24(iv), 29(i), 52(vi)
- Salvatore (tagliapietra): 5(i), 21, 52(vi)
- Salviati, Francesco: 69, 70
- Sanmicheli, Micheli (architetto): 154
- Sansovino, Francesco: 20(i), 84
- Sansovino (detto), Jacopo de' Tatti: 2, 3, 4, 9, 11, 12, 13, 16, 22(i)-(ii), 40(ii), 64(ii), 71, 76, 84, 99
- Santorini, Zuanne: 78(ii)
- Sanudo, Benedetto (signore sopra la scrittura della scuola di S. Fantin): 115(ii)
- Saraceni, Gasparo (marito di Lucietta): 13
- Saraceni, Lucietta: 13, 16
- Sasso, Giovanni da: 17(iii), 24(i)
- Savina, Giovanni de Francesco: 20(i), 92(x), 92(xx)
- Scamozzi, Giandomenico: 118
- Scamozzi, Vincenzo de Giandomenico (marangone et architetto): 94(i), 97
- Schiavone (detto), Andrea Meldolla: 53, 158[42]-[43], 158[106]
- Schiratti, Leonardo de Francesco (Quadernier della Scuola del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(ix)
- Scientia, Andrea de Martin (marangone a S. Fantin): 92(i)-(iii), 92(xxii)
- Scolari, Giuseppe (pittore): 137
- Segala, Francesco: 106
- Senese, Francesco: 118
- Simon, Antonio (Guardian Grande della Scuola di S. Fantin, 1600): 115(ii)
- Smeraldi, Francesco de Bernardino, detto il Fraccà, (scultore / architetto): 52(iii), 52(ix), 80(ii)-(iii), 92(vi), 96, 114(iv), 114(vii), 114(x), 119(vii), 121, 128(iv), 128(viii)-(ix), 128(xii), 143(ii)
- Socio, Marcello (nodaro di Salò): 150
- Solian, Bonifacio (notaro): 43(ii)-(iii), 43(vi)
- Sonica, Francesco: 96
- Soranzo, Andrea de Giovanni: 141
- Soranzo, Lorenzo: 88

- Sorbolo, Battista: 80(i)
 Sorella, Simon (proto della Procuratia a S. Angelo): 109(i)
 Specchietto, Zuane: 77, 100
 Spinelli, Giovanni de Benedetto: 100
 Spinoli, Giambattista: 73
 Stoppio, Niccolò: 63(i)-(iv)
 Strada, Jacopo: 63(iii)
 Strozzi, Roberto: 147, 155, 159
 Sutore, Pietro Antonio (da Valletellina): 20(i)
- Tabacco, Giuseppe: 73
 Tassi, Pietro: 68
 Tedaldo, Francesco: 121, 138
 Teroclitto, Giancarlo (pittore di grottesche): 128(x)
 Thiene, Ludovico (Conte): 10
 Thiene, Marcantonio (Conte): 12, 13, 15
 Tiberio del fornaio (garzone di Vittoria): 67(i)-(ix), 75
 Tiepolo, Alvise: 133(v)-(viii)
 Tiepolo, Francesco de Alvise: 133(i)-(vi)
 Tiepolo, Paolo: 92(xxix)
 Tintoretto, Giacomo: 119(xi), 125, 128(x), 158[113]
 Tiraocchi, Pietro (barcarolo vicentino): 97
 Tiziano: 9, 16, 158[51]
 Trevisan, Alessandro: 109(i)
 Trevisan, Camillo: 29(i)-(ii)
 Trevisan, Giovanni (patriarca di Venezia): 80(i), 96
 Trevisan (Vescovo di Verona): 23(iii)
 Tron, Paolo: 92(xvi), 98
- Udine, Ercole (ambasciatore mantovano): 152
 Usper, Lodovico: 41(i)-(ii)
- Vaini, Antonio de Bartolomeo (nodaro di Vicenza): 94(i)
 Vaini, Battista de Giovanni: 94(iii)
 Valentino (squadratore friulano): 17(iii)
 Varisco, Francesco de Jacopo: 5(iii), 28(xvi), 28(xviii)
 Vasari, Giorgio: 59(i), 65, 68, 69, 70, 74, 77, 82, 132
 Venago, Gianandrea (Guardian della Scuola del SS. Rosario, SS. Giovanni e Paolo): 128(iv)
 Vendramin, Federico: 64(i)-(ii)
 Vendramin, Filippo: 64(ii)
 Vendramin, Gabriele: 64(i)-(ii)
 Vendramin, Giovanni: 64(i)-(ii)
 Vendramin, Luca: 64(ii)
 Venier, Bernardo: 39(i)
 Venier, Giovanni: 34(ii), 34(iv)
 Venier, Sebastiano: 92(xiii), 92(xix)-(xx), 92(xxvi), 92(xxviii), 156
 Venturini, Agnesina de Matteo de Guglielmo (nipote di Paola): 96
 Venturini, Geroloma de Matteo de Guglielmo (nipote di Paola): 96

- Venturini, Paola (prima moglie di Vittoria): 21, 42, 60, 77, 96, 121
 Veraldi, Battista (gastaldo della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano): 119(ii)
 Verdizotti, Giammaria: 82, 86
 Veronese (detto), Paolo Caliarì: 158[108], 158[110]
 Verugola, Carlo (notaro e cancelliere del Vescovato di Verona): 23(i)
 Vignas, Gabriel: 23(i), 23(iii)
 Villalta, Agostino: 26
 Vittoria dalla Volpe, Anna (sorella di Vittoria; moglie di Pier Antonio Quadrio da ponte): 42, 60, 77
 Vittoria dalla Volpe, Margherita (sorella di Vittoria; moglie di Lorenzo Rubini): 19, 25, 42, 60, 77, 93(i)-(ii), 96, 113
 Vittoria dalla Volpe, Virgilio (padre di Vittoria; sartor): 7, 13
 Vitturi, Giambattista de Pietro: 148(i)
 Vitturi, Giovanni: 35(ii)
 Vitturi, Vittoria (Abbadessa del monastero di S. Zaccaria): 148(i)
- Zabacco, Giambattista (prete): 74
 Zabacco, Giuseppe: 77
 Zambon, Costantin: 92(i), 92(iii)
 Zamoro, Marcuola (diacono di S. Geremia): 5(iii)
 Zan (fenestrer): 34(ii)
 Zanco, Battista de Vettor (garzone di Vittoria): 28(i)-(xxiv), 66, 75, 87, 88, 89, 101
 Zanco, Cristoforo: 22(ii)
 Zane, Gerolamo: 59(ii)
 Zanetto de Bartolo (garzone di Vittoria): 46(i)-(ix)
 Zanetto (intagliatore): 148(ii)
 Zanoluchini, Alvise (orefice del campanile): 62(iii)
 Zara, Tommaso da (intagliatore): 24(i), 34(i)
 Zentili: *vedi* Gentile
 Ziliol, Cesare de Vettor: 96, 121
 Zonfino, Niccolò (bolognese che vende disegni): 51
 Zordan: *vedi* Giordano
 Zorzi, Alvise de Benetto: 121
 Zorzi, Antonio de Alvise: 121
 Zorzi, Benedetto de Alessandro: 138
 Zorzi, Nicolo (sacristano di S. Antonino): 138
 Zuana (dalla Zuecha [Giudecca]): 72

Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXVIII	Sezione I - I - S	pagg. 383-388	Trento 1999
------------------------------------	------------	-------------------	---------------	-------------

INDICE DELLE OPERE D'ARTE

Balbi, Andrea:

- Candelabri [2] (di bronzo) (SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(xiii)-(xv)

Barbaro, Marcantonio:

- Stucchi (cappella, Villa Barbaro, Maser): 118

Bassano, Francesco:

- *L'Orazione nell'orto* (già SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(x)

Bassano, Jacopo:

- *Arca di Noè* (già nella collezione di Vittoria): 158[94]
- Paesi [2] (già nella collezione di Vittoria): 158[97/(2)]

Campagna, Gerolamo:

- Altare maggiore (Padova, S. Antonio): 92(xxxi), 106, 153(ii)
- Francesco Maria I da Montefeltro: 153(ii)-(iii)
- Portella del Tabernacolo (S. Giuliano, Cappella del SS. Sacramento): 114(x)
- SS. *Caterina da Siena e Tommaso d'Aquino* (già SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(vii)
- *Vittorie* [8] ed un *Dio Padre* per l'Altare Maggiore (SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(vi)-(vii), 128(ix)-(x)

da Bergamo, Martino:

- Medaglia di Tommaso Rangone: 99

dall'Aquila, Andrea:

- puttini [2] (S. Zaccaria, Monumento di Alessandro Vittoria: 148(ii)

de Franco, Cesare:

- Disegno per l'Altare Maggiore di S. Antonio, Padova: 106
- Disegno per l'Altare della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano: 119(vii)

della Fede, Matteo:

- Medaglia di Tommaso Rangone: 99

Fiammingo, Paolo:

- Paesi (diverse; già nella collezione di Vittoria): 158[95], [96/(2)], [98/(5)]-[100]

Giambologna:

- modello di cera per un cavallo per Cosimo Bartoli: 69

Maganza, Alessandro:

- Autoritratto (già nella collezione di Vittoria): 158[112]

Michelangelo (dopo):

- ‘cos[e] di cera o di gesso ... da Michelangelo’ (già nella collezione di Vittoria): 65
- Modello del piede sinistro di *Giorno* nella Cappella Medicea, S. Lorenzo, Firenze (già nella collezione di Vittoria): 51

Palma il Giovane, Giacomo:

- Pala dell’Altare della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano: 119(xi)
- *La Risurrezione* (già SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(x)
- Autoritratto (già nella collezione di Vittoria): 158[111]

Parmigianino:

- *Autoritratto in uno specchio tondo* (Vienna, Kunsthistorisches Museum; già nella collezione di Vittoria): 44, 60, 77, 121, 138, 155, 158[39]
- ‘libreto disegnato di man dil Parmigiano’ (già nella collezione di Vittoria): 38
- ‘tanti disegni dil Parmigiano’ (già nella collezione di Vittoria): 111
- ‘tavoleta di legno disegnata con la sibala Cumana & otaviano imperatore’ (già nella collezione di Vittoria): 38

Pulzone, Scipione (detto il Gaetano):

- Ritratto di Bianca Cappello: 125

Ridolfi, Ottaviano:

- putti [2] di stucco (S. Giuliano, cappella del SS. Sacramento): 114(vi)
- soffitto di stucco (S. Giuliano, cappella del SS. Sacramento): 114(viii), 114(x)
- stucchi (SS. Giovanni e Paolo, cappella del Rosario): 128(iv)

Roccatagliata, Sebastiano

- Candelabri [2] (di bronzo) (SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(xiii)-(xv)

Rubini, Virgilio:

- *Scultura* (già *Architettura*) (S. Zaccaria, Monumento di Alessandro Vittoria): 148(ii)
- Pedestale del trono della Madonna (SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(x)

Rusconi, Gianantonio:

- Disegno per il Monumento di Lorenzo e GEROLAMO Priuli in S. Salvador: 92(i)-(iii), 92(xi), 92(xx)-(xxiii), 92(xxvi)-(xxviii)
- Disegno per l’Altare della Scuola del SS. Sacramento, S. Giuliano: 114(i)-(ii), 114(x)

SANSOVINO, Jacopo:

- Biblioteca Marciana: 4, 40(ii)
- *Ercole*: 11-12
- *Giganti*: 84

- Monumento di Francesco Venier: [34(i)-(iv)], 92(xi)
- Pergolo secondo (S. Marco): 2
- Porta della sacrestia (S. Marco): 3
- Porta maestra (S. Sepolcro): 76-77

Schiavone, Andrea:

- *Circoncisione di Cristo* (già nella collezione di Vittoria): 77, 158[42]
- *Madonna col Bambino e S. Giovannino* (già nella collezione di Vittoria): 77, 158[106]
- *Pietà con un angelo* (già nella collezione di Vittoria): 77, 158[43]

Segala, Francesco:

- Disegno per l'Altare Maggiore di S. Antonio, Padova: 106

Smeraldi, Francesco de Bernardin, detto:

- Disegno per l'Altare della Scuola dei Marzeri, S. Giuliano: 119(vii)

Tintoretto

- *La Lega* (già SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(x)
- Autoritratto(?) giovanile (già nella collezione di Vittoria): 158[113]

Tiziano

- 'Ritratto piccolo di donna ... in forma di specchio' (già nella collezione di Vittoria): 158[51]

Veronese, Carletto(?):

- *Ritratto di Paolo Veronese*: 158[110]

Veronese, Paolo:

- *Ritratto di Tiziano* (già nella collezione di Vittoria): 158[108]

VITTORIA, ALESSANDRO:

Altari (con componenti scultoree):

- del Crocifisso, S. Fantin (ora SS. Giovanni e Paolo): 116(ii)-(iv)
- del S. GEROLAMO e l'Assunta, S. Fantin (ora SS. Giovanni e Paolo): 117(i)-(ii)

Busti:

- Bembo, Pietro: 161
- da Ponte, Nicolo (ora Seminario Patriarcale): 124
- Duodo, Domenico (ora Ca' d'Oro): 139
- Duodo, Francesco (ora Ca' d'Oro): 135
- Ferretti, Giovanni Battista (ora Parigi, Musée du Louvre): 33(i)-(ii)
- Forni, GEROLAMO (ora Vicenza, Collezione Privata): 161
- Giustinian, Orsato (ora Padova, Museo Civico): 146
- Grimani, Girolamo (S. Giuseppe di Castello): 85
- Grimani, Marcantonio (S. Sebastiano, Monumento di Marcantonio Grimani): 43(iv)-(vii)
- Grimani, Marino (ora Roma, Palazzo Venezia [marmo]; Ca' d'Oro [terracotta]): 136
- Manzini, Benedetto (ora Ca' d'Oro): 47
- Molin, Girolamo (S. Maria del Giglio): 86
- Montecatino, Antonio (Ferrara, S. Paolo): 144
- Rangone, Tommaso (di bronzo) (ora Ateneo Veneto): 99
- Tiepolo, Alvise (S. Antonin, cappella di S. Saba): 133(iv)-(viii)

- Venier, Sebastiano (Palazzo Ducale): 155
- Vittoria, Alessandro (S. Zaccaria): 138, 141, 159

Camini:

- [3] per Almerico, Paolo: 103
- per Ca' Foscari(?): 75
- per Ca' Morosini: 107
- [3] per Pala, Pietro: 66
- per Pesaro, Leonardo: 87
- per Priuli, Giovanni Francesco: 45
- per Soranzo, Lorenzo: 88
- per Trevisan, Camillo: 29(i)-(ii)

Dipinti:

- *Madonna*: 158[102]
- *Ecce Homo*: 158[105]

Disegni:

- [in generale]: 60, 77, 121, [138], 155

Medaglie:

- Acquaviva d'Aragona, Giovanni Francesco (Duca d'Atri): 13
- ARETINO, Pietro: 13, 16
- Chiericati, Caterina: 13
- Leopardi, Maddalena: 13
- Rangone, Tommaso: 99

Monumenti:

- di Bollani, Domenico (ora Brescia, Museo Civico dell'Età Cristiana): 101
- di Contarini, Giulio (S. Maria del Giglio): 96
- di Peranda, Giambattista (S. Maria degl'Angeli): 126
- di Vittoria, Alessandro (S. Zaccaria): 42, 60, 77, 96, 121, 138, 141, 147, 148(i)-(iv), 159

Rilievi:

- *Fiumi* [4] (Biblioteca Marciana): 4
- Pala Fugger (Chicago, Institute of Art): 108(i)-(iii)
- *Pietà* (S. Salvador, Monumento di Francesco Venier): 34(i)-(ii)
- Targa del 'Monumento da Franza' (Palazzo Ducale): 90(i)-(ii)
- Testa di uomo barbuto (Canal Grande a S. Stai, Palazzo Usper, pietra di chiave): 41(i)-(ii)
- *Vittorie* [2] (Canal Grande a S. Luca, Palazzo Grimani): 52(vii)

Statue:

- *Angeli* [2] per l'Altare di S. Lucia in S. Lucia (ora Adria, Duomo): 134
- *Angeli* [2] e *l'Assunta* (Scuola di S. Fantin): 115(iv)
- *Angelo* per il campanile del Duomo di Verona (ora Verona, Corte del Palazzo Vescovile): 23(i)-(iii)
- *Apostoli* [4] per la cappella di Giovanni Orsini, Duomo di Trogir, Croazia (ora fuori sul campanile): 35(i)-(ii)

- Cariatidi [2] per la sua tomba (S. Zaccaria): 60, 96, 138, 141
- *Cristo risorto* (S. Maria gloriosa de' Frari): 109(i)-(ii)
- effigie di Doge Venier (S. Salvador, Monumento di Francesco Venier): 34(iii)-(iv)
- *Eloquenza, Facilità dell'Udienza e Vigilanza* (Palazzo Ducale): 129(i)-(iii)
- *Evangelisti* [4] (S. Giorgio Maggiore): 89
- *Feminoni* (Biblioteca Marciana): 17(i)-(iii), 71(?)
- *Fama* (Padova, S. Antonio, Monumento di Alessandro Contarini): 24(iii)-(iv)
- *Giustizia e Venezia* (Palazzo Ducale, Finestroni): 102(ii)
- *Mercurio* (Palazzo Ducale, Finestrone della Piazzetta): 37
- Profeti e Sibille [6] (SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(iv)-(v)
- putti [2] (S. Antonin, cappella di S. Saba): 133(ii)-(iii)
- Rangone, Tommaso (S. Giuliano): 26, 92(xi), 99
- *S. Giacomo* per la Scuola Grande della Misericordia (Roma, Monte Parioli, Villa Elia): 109(ii)
- *S. Giovanni Battista* [bronzo] (già S. Francesco della Vigna): (?)96
- *S. Giovanni Battista* (S. Zaccaria): 5(i)-(iii), 60, 77, 96, 121, 138, 147, 155, 158[40]
- *S. Girolamo* (S. Maria gloriosa de' Frari, Altare Zane): 59(i)-(iii), 96
- *S. Sebastiano* [no. 1] (New York, Metropolitan Museum of Art): 61, 77, 121, 138(?), 155(?), 158[47](?)
- *S. Sebastiano* [no. 2]: 91, 121
- *S. Tommaso* (Seminario Patriarcale): 60, 76, 99
- *S. Zaccaria* [pietra cotta] (S. Zaccaria): 155, 158[41]
- SS. Antonio Abate e Marco (S. Sebastiano, Monumento di Marcantonio Grimani): 43(iii)-(iv), 43(vi)-(vii)
- SS. Antonio Abate, Rocco e Sebastiano (S. Francesco della Vigna, Cappella di Nicolo da Montefeltro): 52(iv)-(viii)
- SS. Caterina e Daniele (S. Giuliano, Altare dei Marzeri): 119(xii)
- SS. Domenico e Giustina (SS. Giovanni e Paolo, Cappella del Rosario): 128(iii), 128(vi)-(vii)
- SS. Elena e Francesco (S. Maria gloriosa de' Frari): 123(i)-(v)
- *Schiavi* [2] (Padova, S. Antonio, Monumento di Alessandro Contarini): 24(i)-(ii)
- Telamoni [2] per Andrea Gritti (Ca' Rezzonico): 57
- *Teti* (Padova, S. Antonio, Monumento di Alessandro Contarini): 24(iv)

Stucchi:

- Scala d'oro (Biblioteca Marciana): 39(i)-(ii)
- Scala d'oro (Palazzo Ducale): 40(i)-(iv)

Opere Perdute:

- Architettura effimera per l'entrata del Filippo II, 1551 (Trento): 7
- Camino per i Conti de Lazzara, Padova: 162
- *Cupido* per Albrecht V di Baviera: 63(i)-(iv)
- Disegno per l'Altare della Scuola del SS. Rosario in S. Domenico: 145
- Disegno per l'Altare Maggiore di S. Antonio, Padova: 106
- Disegno per il Monumento di Giulio Contarini: 96
- Disegno per il Monumento di Lorenzo e GEROLAMO Priuli in S. Salvador: 92(iv)-(ix), 92(xi)-(xii), 92(xv), 92(xviii)-(xix), 92(xxiv)-(xxv)
- Disegno per il Monumento di Alessandro Vittoria: 42, 121, 138, 141, 147
- Disegni [2] per la Porta del Sottoportico (S. Geminiano): 80(i)-(ii), 99

- Medaglia di Filippo II (Principe di Spagna): 10, 13
- Medaglia di Massimiliano: 13
- Medaglia del Principe di Piemonte: 13
- Medaglia di Saraceno, Lucietta: 13, 16
- Medaglia di Vittoria, [??] (fratello di Vittoria): 13
- Medaglia di Vittoria, [??] (nipote di Vittoria): 13
- Medaglia di Vittoria della Volpe, Virgilio (padre di Vittoria): 13
- Medaglie delle figlie di Thiene, Marc'antonio (Conte): 13
- Modello (di cera) per un cavallo per Vasari: 65
- Modello per un *Ercole* per Ercole II d'Este di Ferrara: 11-12
- Modelli (di cera) per *Profeti* [4] e *S. Giovanni Evangelista*: 30(i)-(v)
- Modelli per il *S. Girolamo* dell'Altare Zane: 59(i)

Zabacchi, Giambattista:

- *Il Giudizio Universale* 'a modo di Michelangelo': 74
- *Fetonte*: 74
- *Il Principio del Mondo*: 74

